



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





Bibliotheca Palatina



4°

J. C. Sept. 24.

<36629971610010

<36629971610010

33

Bayer. Staatsbibliothek

C. 173

Handwritten scribbles and a curved line at the top of the page.

R



HISTORIA

Della Sacra Real Maestà

DI

CHRISTINA

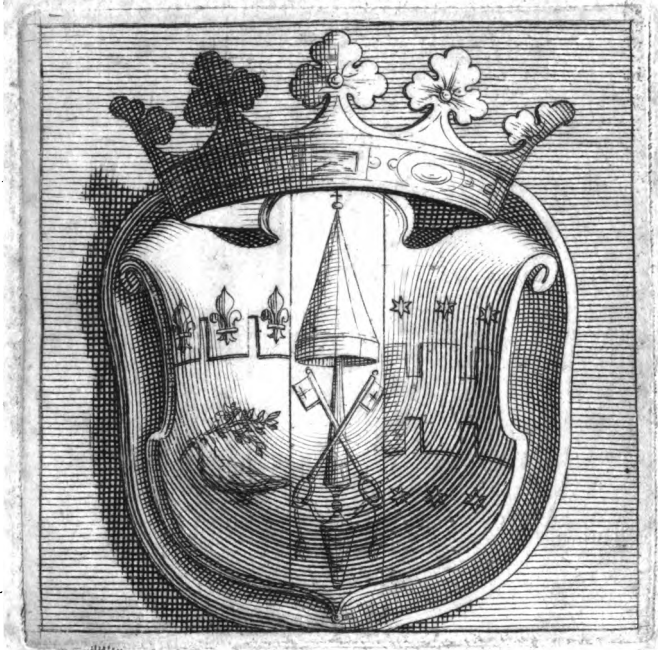
ALESSANDRA

REGINA DI SVETIA, &c.

DEL

CONTE GALEAZZO GVALDO

PRIORATO.



R
IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Camera Apost. 1656.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



A chi vuol leggere .



NELLA Catastrofe degli auuenimenti, che vanno sempre più riducendo questo seculo in vn gran ristretto di tutti gli passati, le risoluzioni, e talenti di Christina Alessandra Regina di Suetia occupano vn posto molto riguardeuole .

Ghe vna Regina di nascita, e di spirito sì sublime, & epilogo di tutte le Virtù deponga volontariamente lo Scetro, e venga à piedi del Vicario di Christo, per riceuerui nelle di lui benedittioni vna Corona di Paradiso, è risoluzione, che troppo eccede l'huma-

l'humana capacità non che il costume; il Mondo non hà forse più veduto, chi per far acquisto della vera fede habbia abbandonati i proprij Regni, e per arricchirsi delle gioie del Cielo, si sia spogliato de tesori della Terra.

Hò però cominciato à tesserne vn'Historia particolare, e l'hò condotta fin qui con mio gusto, perche non solo abbraccia le rare doti, e prerogatiue d'vna Gran Principessa; mà anche gli trattamenti fattegli fin hora da' Maggiori Principi, e Monarchi della Christianità; onde può dirsi con verità, che Christina la Grande non poteua nelle sue risoluzioni, e riceuimenti incontrar cos'alcuna vguale al suo gran merito, che l'animo, e la pietà d'vn Filippo, e d'vn Alefandro.

Parerà forse à qualcheduno, ch'io habbasciato correr la penna al racconto di certe minuzie poco proportionate alla maestà dell'Historia; mà questi si ricordino, che le notitie de gli indiuidui, e le memorie de gli Huomini, ancorche particolari, purché sia-

no

no benemeriti della fama, crescono sempre di credito, e di compiacimento presso la Posterità. In ogni caso che persistessero nel rigore de' loro scrupoli, potranno facilmente sodisfarsi col leggere sol quella parte, che più lor piace. A Dio,



Imprimatur,

**Fr. Georgius Rainoldi Mag. & Reuerendif-
fimi P. Fr. Raimundi Capisucchi Sacri
Pal. Apost. Mag. Socius, Ordinis Prædi-
catorum.**



All' Illustrifs. & Excellentifs. Signor mio,
Signor Patrone Collendissimo

IL SIG. PRINCIPE

DON CAMILLO

PANFILIO, &c.



ANCORCHE io sia
consapevole a me stesso di
hauer delineata la presen-
te Historia di Christina
Regina di Suetia pura-
mente dal naturale con i
semplici contorni del uero,
dubito ad ogni modo, che l'animo sublime di
Sua Maestà sia per fissarmi l'occhio con qual-
che

che apprensione, perche il mio pennello, o sia troppo animoso nell'offerire alla modestia di lei le bellissime sembianze delle sue virtu, o pure sia stato troppo ardito nell'hauer preteso di poterle effigiare al vero.

Per assicurarmi dunque, che la sincerità de miei fogli sia riguardata felicemente dalle benignissime pupille di lei, risoluto di publicargli al mondo sotto il glorioso nome di V. E. la quale godendo un credito infinito presso di detta Regina, parteciperà a questo mio componimento ogn'adito, e ventura; Et in vero ne concetti, che Sua Maestà mostra d'hauer formati delle cospicue qualità, e rari talenti di V. E. da ad intendere sempre più le finezze del suo buon giuditio, poiche tralasciando le dimostrazioni, che l'accorto intendimento della medesima Regina ne ha hauuto coll'opportunità de' spiritosi, e Regij trattamenti fattigli dall'Eccellenza Vostra con tant'applauso d'ogn'uno; chi non sa quanto V. E. negli honorati suoi esercitij, e ne' suoi virtuosi trauenimenti habbia fatto spiccare l'ottimo temperamento de' suoi costumi, la candidezza del suo animo, la generosità del suo cuore; e come pure habbia rese sempre più riguardeuoli le sue costanti applicationi alle scienze, & alle let-
tere,

tere, la rara cognitione delle quali la fa risplendere sempre più nel lume delle sue eminenti condizioni.

Di tutto ciò ne rende piena testimonianza il maneggio, che hebbe V. E. della Monarchia Ecclesiastica, dove ella si diportò con tant'applauso così nel governo dell'armi Pontificie, come nella direzione de gli affari pubblici, che meritò le lodi, e gl'encomi di tutte le nationi, coll'hauer legato sempre l'amore, e confidenza de' Ministri di Principi, & il cuore de' medesimi Potentati: Onde continuando ella a dar saggi sempre maggiori dell'innocenza delle sue intenzioni, della grandezza de' suoi pensieri, con le virtuose, e sempre più accertate operazioni, con la dolcezza de' suoi amabilissimi tratti, con lo splendore della sua nascita, col candore, e vivacità de' suoi dettami, & in fine con le glorie de' suoi maggiori, ci resta Vostra Eccellenza per simulacro d'un Principe Virtuoso, e per ogni riguardo dignissimo de' felici influssi del Cielo, e delle benedizioni della Terra.

Bisogna confessar in fatti, ch'ella ne' discorsi si fa conoscere per savia, e spiritosa, nelle conversationi affabile, e cortese, e che in fine la compitezza delle sue maniere forma un'emplar

plar di valore, e di virtù impareggiabili.

Potrei dir molto più in honor di lei, ma conoscendo, che la moderazione dell'animo suo, e del suo cuore, si contenta d'hauer più meritate le lodi, e gli applausi, che di sentirgli mi restringerò a supplicar la grandezza dell'animo suo di gradire il tributo del mio diuote ossequio col credere, ch'io sono, e sarò sempre.

Di V. Eccellenza

Humiliss. & diuotiss. Seruitore

Galeazzo Gualdo Priorato.

INDICE

Delle cose più notabili, che si
contengono nella presen-
te Opera.

A

A <i>Acquisti grandi del Re Cristiano di Svezia</i>	pag. 7
<i>Don Antonio Pimentel passa per ordine di Sua</i>	
<i>Maeità Cattolica in Suetia</i>	23
<i>Anuertimenti dati dalla Regina al nono Re di Sue-</i>	
<i>cia.</i>	34
<i>Afflittioni del Popolo per la rinuncia della Regina.</i>	35
<i>Arriuo della Regina di Suetia in Hambourg.</i>	39
<i>Abboccamento della Regina di Suetia col Principe di</i>	
<i>Holstein.</i>	39
<i>Arriuo della Regina di Suetia in Anuersa.</i>	46
<i>Applausi con quali è riceunta in Fiandra.</i>	46
<i>Arciduca manda a complice con la Regina</i>	46
<i>per in persona.</i>	48
<i>Don Antonio Pimentel Ambasciatore straordinario di</i>	
<i>Sua Maeità Cattolica presso alla Regina di Sue-</i>	
<i>tia.</i>	51
<i>Affontione al Pontificato del Cardinal Fabio Chigi.</i>	51
	a Applausi

Indice delle cose più notabili .

<i>Applausi uniuersali per tal esaltazione.</i>	60
<i>Marchese d' Anspach visita Sua Maestà .</i>	72
<i>Augusta, e sua conditione .</i>	75
<i>Atto publico della professione fatta della della Regina di Suetia in Inspruch.</i>	103
<i>Affoluzione data à Sua Maestà da Monsignor Holste- nio .</i>	104
<i>Allegrezze fattesi in Inspruch per la professione fatta dalla Regina di Suetia .</i>	105
<i>Marchese Andrea si compli con la Regina. in nome del Serenissimo di Mantoua .</i>	128
<i>Alloggio Regio in Reuere .</i>	130
<i>Arriuo della Regina in Roma, 23. qual subito vi à bac- ciar i piedi à Sua Santità .</i>	1
<i>Acti affabilissimi della Regina .</i>	250
<i>Andata della Regina nel Conoscitore publico à bacciar i piedi di Sua Santità .</i>	256
<i>Accademie instituite da Sua Maestà nel proprio Pa- lazzo .</i>	283
<i>Apparato somuosissimo nella Chiesa del Giesù .</i>	297

B

B <i>Eviti seruati si dalla Regina di Suetia .</i>	35
B <i>Breui di Sua Santità consignati à Monsignor Hol- stano .</i>	84
<i>Breue per il Principe di Trento .</i>	85
<i>Breue per l' Arciduca d' Inspruch .</i>	87
<i>Breue per l' Arciduchessa d' Inspruch .</i>	89

Breue

Indice delle cose più notabili.

Breve di Sua Santità alla Regina di Svezia.	92
Breve di Sua Santità alla Regina presentatogli da Signori Nuntij nell'ingresso dello stato Ecclesiastico.	134
Breve di Sua Santità a' Cardinali Legati a Latere.	227
Benignità della Regina verso i Cardinali Legati.	231
Conse di Buquoy complice con la Regina a nome di Sua Maestà Cattolica.	47

C

Cristina succede nel Regno di Svezia. 5. sua educazione, suo mirabil ingegno. 6. impara diuerse linguaggi, fa gran progressi nelle lettere, comincia ad assistere al consiglio, e poi prende il gouerno. 7. Amministra ella stessa gli affari, si fa amare, e temere. 8. ama grandemente le Virtù, sprezza ogni delicatezza. 9. fa guerra, e poi pace col Rè di Danimarca, vien riuerita da tutti i Principi del Mondo. 10. cominciano nell'animo suo diuerse ispirazioni. 11. scuopre gli errori della fesa Laterana, ragioni che danno mortino alla vera cognitione. 12. con la propria virtù si rende capace della verità, esamina la vita, e qualità di Latere. 14. s'auuede della falsità, e menzogne sparse da quegli. 15. si fortifica con alcuni esempi importanti, abborrisce l'Heresia. 16. pensa a farsi Cattolica. 18. confida il suo pensiero a Don Antonio Pimentel. 23. Tutta si confida in Dio. 30. risolue di ceder i Regni. 31. suo atto generoso. 33. passa incognita a veder Brusselles. 30

Cerimonie nel riceuerli la Regina in Chiesa. 139

Indice delle cose più notabili.

<i>Caraglieri Veronesi, ch' incontrano Sua Maestà . . .</i>	119
<i>Comandaria de' Cardinali Legati nell' andar all' Olgiata . . .</i>	228
<i>Complimenti di diversi Signori fatti alla Regina alla 1. Vigilia di Papa Giulio . . .</i>	243
<i>Casel Sant' Angelo visitato dalla Regina . . .</i>	268
<i>Collegio della Sapienza, e sue qualità . . .</i>	269
<i>Chiesa de Greci . . .</i>	276
<i>Collegio Romano . . .</i>	277
<i>Cose rare nel detto Collegio Romano . . .</i>	282
<i>Comedia intitolata il Trionfo della Pietà recitata nel Pallazzo del Principe di Pellestrina . . .</i>	286
<i>Comedia in casa del Principe di Pellestrina . . .</i>	300
<i>Collegio degl' Inglesi . . .</i>	292
<i>Chiesa della Minerva nobilissima . . .</i>	313

D

D <i>Ette rimaricaricabili del Rè Gustano di Suetia . . .</i>	4
<i>Discorso fatto dalla Regina al P. Macedo Gesuita . . .</i>	18
<i>Dimande di Sua Maestà al General de Gesuiti . . .</i>	20
<i>Deliberazione fatta da gli Stati di Suetia nel sostituir il Conte Carlo Gustauo Palatino per Rè doppo la Regina di Suetia . . .</i>	29
<i>Discorsi politici . . .</i>	29
<i>Rè di Danimarca cerca d' incontrar, e riceuer la Regina di Suetia . . .</i>	40
<i>Dispareri trà la Corona di Suetia, e la Città di Brem- me . . .</i>	44

Discrit-

Indice delle cose più notabili.

<i>Discrizione di Munster.</i>	45
<i>Discorso della Regina di Suetia con Monsig. Holstenio.</i>	92
<i>Donauert, e sua qualità.</i>	73
<i>Discrizione d'alcune Terre nel Tirolo.</i>	117
<i>Discorso della Regina nel präzo publico in Ferrara.</i>	144
<i>Discrizione di Ferrara.</i>	146
<i>Discrizione di Bologna.</i>	155
<i>Discrizione di Faenza.</i>	162
<i>Discrizione di Rimini.</i>	170
<i>Discrizione di Pesaro.</i>	177
<i>Discrizione di Fano.</i>	179
<i>Discrizione d'Ancona.</i>	189
<i>Dimotione di Sua Maestà verso la Santa Casa di Loreto.</i>	189
<i>Discrizione di Loreto.</i>	193
<i>Discrizione di Recanati.</i>	194
<i>Discrizione di Macerata.</i>	195
<i>Discrizione di Tolentino.</i>	198
<i>Discrizione di Camerino.</i>	200
<i>Discrizione di Foligno.</i>	203
<i>Discrizione d'Assisi.</i>	209
<i>Discrizione di Spoleto.</i>	217
<i>Discrizione di Terni.</i>	220
<i>Discrizione di Gallese.</i>	223
<i>Duca di Terranuova Ambasciator di Spagna in Roma, passa a complir con la Regina a Caprarola.</i>	223
<i>Discrizione di Caprarola.</i>	223
<i>Discrizione di Bracciano.</i>	225

Educa-

Indice delle cose più notabili.

E

E <i>Ducatione della Regina di Suetia.</i>	6
<i>Entrata della Regina di Suetia in Brasselles.</i>	53
<i>Elctor Palatino riuerisce, & invita Sua Maestà.</i>	69
<i>Entrata della stessa in Inspruch.</i>	79
<i>Esemplj importanti con quali la Regina di Suetia da fomento alle sue buone inclinazioni.</i>	16

F

F <i>Rancofort, e sua discrezione.</i>	70
<i>Forma della sottoscrizione dell'atto publico della professione della Fede, fatta dalla Regina di Suetia,</i>	108
<i>Figarolo, e sue qualità.</i>	13
<i>San Francesco d' Assisi visitato dalla Regina.</i>	202
<i>Fontana fontuosa in Piazza Numona.</i>	262
<i>Festa nobilissima de Caroselli nel Palazzo del Principe di Pellestrina.</i>	302

G

G <i>Vetro fatto dalla Corona di Suetia fatto la Regina Christina.</i>	10
<i>Gente con la quale il Rè Gustavo passò in Germania</i>	5
<i>General de Gesuiti manda due Padri della compagnia in Suetia,</i>	20
<i>Padre</i>	

Indice delle cose più notabili.

<i>Padre Maestro fra Gio. Battista Guanes Domenicano arriva in Suetia.</i>	25
<i>La Regina gli comunica i suoi motiui di farsi Cattolica, e lo manda alla Corte di Spagna</i>	26
<i>Principe di Gloucester visita Sua Maestà.</i>	68
<i>Baron Ghirardi Primo Ministro dell' Arciduca d'In- spruch visitato da Mons. Holstenio.</i>	91
<i>Generosità mirabile della Regina di Suetia.</i>	103
<i>Generosità del Principe di Trento.</i>	118
<i>Principe di San Gregorio complice con la Regina.</i>	142
<i>Giosta nobilissima fattasi in Bologna</i>	152

H

H <i>Ambourg, e sua discrezione</i>	39
<i>Honeri fatti alla Regina di Suetia dal Land- grauio d' Haffia.</i>	43
<i>Honeri fatti alla medesima dal Serenissimo Eleutore di Bauiera</i>	77
<i>Honeri fatti alla stessa da Serenissimi Arciduchi di In- spruch</i>	80
<i>Monsig. Holstenio à Mantoua, & a Trento.</i>	85
<i>Honeri fatti à Sua Maestà dal Vescouo di Bressa- non.</i>	113
<i>Honeri fatti dal Sereniss. di Mantoua ne' suoi stati alla Regina.</i>	131
<i>Honeri fatti alla medesima in Bologna.</i>	150
<i>Honeri fattigli in Pesaro</i>	174
<i>Honeri fattigli in Ancona</i>	184

Honeri

Indice delle cose più notabili.

<i>Honori fatti da Sua Santità alla Regina di Suetia</i>	234
<i>Honori fatti alla Regina nel passar sotto Castel Sant Angelo.</i>	251
I <i>Ingegno marauiglioso della Regina di Suetia</i>	8
<i>Inspirazioni sante venutegli.</i>	12
<i>Instanze fatte da gli stati di Suetia alla Regina</i>	28
<i>Isola d'Oland cosa sia.</i>	35
<i>Incontro fattogli da gli officiali del Sereniss. Electore di Bauiera alla Regina di Suetia.</i>	77
<i>Ingresso della Regina nel Tirolo.</i>	78
<i>Inspruch Residenza de Serenissimi Arciduchi.</i>	80
<i>Inuito fatto alla Regina da Baron di Fermiano per nome del Principe di Trento.</i>	111
<i>Inuito fattogli per il Serenissimo Duca di Mantoua</i>	111
<i>Incontro del Principe di Trento fatto alla Regina</i>	123
<i>Incontro fatto alla Regina dalli Serenissimi di Mantoua.</i>	129
<i>Ingresso della Regina nello Stato Ecclesiastico, e riceuimento fattogli.</i>	134
<i>Incontro fatto alla Regina dal Cardinal Donghi.</i>	157
<i>Incontro fattogli dal Cardinal Rossetti.</i>	160
<i>Incontro fattogli dal Cardinal Acquauina Legato di Romagna.</i>	166
<i>Incontro, e riceuimento Regio fattogli dal Cardinalmodei Legato di Urbino.</i>	172
<i>Incontro fattogli da Monsig. Visconte Governatore del Patrimonio.</i>	221

Incon-

Indice delle cose più notabili .

<i>Incontro fatto alla Regina dal Duca di Bracciano.</i>	224
<i>Ingresso publico della Regina in Roma con solenne e anal- cata .</i>	238
<i>Incontro fatto alla Regina alla porta del Popolo dal Sa- cro Collegio de Cardinali.</i>	247
<i>Incontro solenne fattogli in Brusselles.</i>	55

L

L <i>Lettere dalla Regina di Suetia scritte al Padre Ge- nerale de Gesuiti.</i>	19
<i>Lettere della Regina di Suetia alla Santità di Papa Ales- sandro Settimo.</i>	60
<i>Lettere del Rè Cattolico al Papa.</i>	61
<i>Limbourg, e sua discriptione.</i>	67
<i>Lettera della Regina scritta all' Arciduca d'In- spruch.</i>	75
<i>Landsparg, e sua situazione.</i>	77
<i>Monsig. Luca Holstenio ispedito da Sua Santità in In- spruch.</i>	82
<i>Monsig. Holstenio communica all' Ambasciator Pimentel l' intentione di Sua Santità.</i>	91
<i>Lettera della Regina di Suetia scritta d' Inspruch al Rè di Suetia,</i>	110
<i>Lettera della Regina al Principe di Trento.</i>	
<i>Lettera scritta dal Cardinal Barberino al Cardinal Ros- setti .</i>	183
<i>Lettera della Regina scritta d' Inspruch à Sua Santi- tà .</i>	192

b

Legati

Indice delle cose più notabili.

<i>Legati à Latere spediti da Sua Santità à ricever la Regina.</i>	226
<i>Libreria sontuosa nel Collegio Romano.</i>	281

M

M odi tenuti dalla Regina di Suetia nel suo governo.	8
<i>Il Padre Macedo Gesuita è spedito dalla Regina di Suetia con lettere a Roma.</i>	18
<i>Padre Malines ispedito dalla Regina di Suetia alla Corte di Spagna.</i>	24
<i>Matrimonio del Rè di Suetia con la Principessa di Holstein.</i>	39
<i>Mindem, e sua discrizione.</i>	44
<i>Co. Montecucoli spedito dall'Imperatore in Fiandra à complir con la Regina.</i>	50
<i>Morte della Regina Maria Eleonora di Suetia.</i>	58
<i>Morte di Papa Innocentio Decimo.</i>	59
<i>Co. Montecucoli spedito dalla Regina Roma.</i>	142
<i>Padre Malines Gesuita ispedito à scoprire la volontà della Regina.</i>	88
<i>Madama della Cuenca resta amalata in Vssulengo.</i>	134
<i>Co. Montecucoli ritorna da Roma presso alla Regina.</i>	199
<i>Modi offeruati si nel sedere della Regina à tavola con Cardinali.</i>	155
<i>Monasterio di Santa Catterina da Siena.</i>	272

Indice delle cose più notabili .

N

N Ordlinghen, e sua discriptione.	73
Nuntij eletti da Sua Santità, per riceuere la Regina di Suetia à confini dello stato Ecclesiastico.	82
Nomi de Cavalieri interuenuti nella Giostra di Bologna.	153
Nomi de Cavalieri interuenuti nella caualcata della Regina.	244
Nomi de' Signori Accademici Regij in Roma.	284
Nomi de Cavalieri interuenuti nella festa de Caroselli.	304

O

O sseruationi importanti.	13
Opere in musica recitate alla Regina di Suetia in Inspruch.	107
Ordine della caualcata de Cardinali Legati.	226
Ordine della Caualcata di Monfig. Governatore di Roma.	238
Ordine della Caualcata dal Campidoglio a Ponte Mole.	239
Ordine della Caualcata della Regina dal Vaticano sin a Ponte mole.	238
Ordine della Caualcata di Sua Maestà da Ponte molle alla Vigna di Papa Giulio.	225
Ordine della Caualcata solenne della Regina da Ponte mole al Vaticano.	244
Opera in musica recitata nel Collegio Germanico.	301

P

P rogredi della Regina di Suetia nelle lettere	7
Padre Casati Gesuita spedito dalla Regina di Suetia a Roma	22
Pietà grande di Sua Maestà Cattolica	27
Partenza della Regina di Suetia verso la Fiandra	35
Principi di Germania, che visitano la Regina di Suetia in Hambourg	42
Partenza improvvisa della Regina di Suetia d'Hambourg	43
Preensioni del Principe di Condè con la Regina di Suetia, visita Sua Maestà	48
Principi, e Cavalieri, che vanno a riverir essa Regina in Anversa	49
Ce Pontus della Garda riverisce Sua Maestà	52
Professione della Fede Cattolica fatta segretamente dalla Regina in Brusselles	56
Ponte del Lac, e sua discriptione	56
Partenza della Regina da Brusselles	62
Passaggio della Regina di Suetia per Colonia	66
Passaggio della Regina per Franchfort	70
Passaggio della stessa per Augusta	76
Promessa della Regina nel esequire la mente del Pontefice	92
Palazzo d'Ambre, e suo sito	95
Pranzo publico della Regina con gli Serenissimi Arciduchi d'Inspruck	96

Pro-

<i>Professione della Fede Cattolica fatta pubblicamente della Regina in Inspruch.</i>	99
<i>Partenza della Regina da Inspruch.</i>	112
<i>Passaggio della Regina per lo stato Veneto.</i>	126
<i>Partenza della Regina da Bologna.</i>	156
<i>Ponte fontuoso sopra il Po.</i>	143
<i>Passaggio della Regina per Fano.</i>	176
<i>Passo al Pontefelice.</i>	221
<i>Preparamenti fattisi per la solenne cūalcata della Regina.</i>	237
<i>Passa S. Maestà ad alloggiare al Palazzo Farnese.</i>	260

Q

Q ualità del Cardinal Pio Vescono di Ferrara.	114
Q ualità del Cardinal Gio: Battista Spada Legato di Ferrara.	155
Q ualità del Cardinal Donghi.	159
Q ualità del Cardinal Rossetti.	163
Q ualità del Cardinal Acquavina.	173
Q ualità della familia Martinozzi di Fano.	179
Q ualità del Cardinal Homodei Legato d' Urbino.	182
Q ualità del Cardinal Rondinino.	208
Q ualità merauigliose della Regina di Suetia.	23
Q ualità cospicue della Principessa di Rossano.	298

111

171

al'obstanto del Re di Svezia. 1

cc

232

R Agioni, e motivi per i quali la Regina di Svezia
 inclina a cambiar religione. 13

Risoluzione della Regina di Svezia di farsi cattolica. 17

Risposta di Don Antonio Pimentel alla Regina di Swe-
 zia. 23

Risoluzione della Regina di Svezia di appoggiar lo sud-
 risoluzioni al Rè Cattolico. 24

Il Rè Cattolico intende con sommo contento le pie risolu-
 zioni della Regina di Suetia, e vi assiste con affettuo-
 sa applicazione. 27

Risposte della Regina a gli Stati di Suetia. 28

Rinnuncia fatto dalla Regina del Regno. 3

Ritorno della Regina da Vpsalia a Stoccolmi. 32

Ritorno dell' Arciduca in Anversa a compiere, e inui-
 zar la Regina a Brusselles. 53

Regali fatti dalla Regina di Suetia all' Arciduca, e ad
 altri in Brusselles. 62

Ricruimento fatto alla Regina di Suetia in Rarmon-
 da. 64

Principe Roberto Palatinovista Sua Maestà. 69

Roumbourg riceue con grand' honori la Regina. 72

Ritorno del Conte Montecucoli presso Sua Maestà. 74

Ricreationi della Regina in Inspruch. 107

Regali fatti dal Principe di Trento alla Regina nella
 Terra del Lauis. 118

Ricreationi di Sua Maestà in Ferrara. 137

Rice-

Indice delle cose più notabili .

Riceuimento fatto alla Regina dal Cardinal Lemellino Legato di Bologna .	147
Ritorno della Regina da Assisi à Foligno .	209
Riceuimento fatto alla Regina in Spoleto dal Cardinal Fachenetti .	212
Ricreationi dategli in Spoleto .	215
Regali di carrozza, latica, sedia, e Chinae fatto da Sua Santità alla Regina .	242
Riceuimento fatto alla Regina alla porta di San Pietro .	225
Regali fatti alla Regina da Sua Santità nel Palazzo Farnese .	260
Regali fatti alla Regina dal Principe Panfilio à Sua Maestà .	293
Ringhiera nobilissima dirizzata nel Palazzo del Principe Panfilio .	293
Ricreazioni di Sua Maestà in casa del Principe sudetto .	295

S

Stima grande fatta da tutti i Principi d'Europa della Regina di Suetia .	71
Soggetti, che partano con la Regina di Suetia di Fiandra verso l'Italia .	63
Speditione de Nuntij, e del Baldocci .	113
Sodisfattione riceuuta dalla Regina in Pesaro .	177
Scetro, e Corona presentati dalla Regina alla Santa Casa di Loreto .	

Soggetti

Indice delle cose più notabili.

<i>Soggetti destinati à servir la Regina nell' Alloggiamento nel Vaticano.</i>	234
<i>Stretto del Sunt, e sua discrizzione.</i>	38
<i>Conte di Stemberg rimadato in Suetia dalla Regina.</i>	52

T

T <i>Rattati della Regina di Suetia con i Padri della Compagnia del Giesù.</i>	22
<i>Conte Todt visita la Regina in Anuersa.</i>	52
<i>Trattamento Regio fatto alla Regina di Suetia à Land- sperg da gli ministri del Serenissimo Elettore di Ba- uiera.</i>	77
<i>Trattamenti sontuosi fattigli in Inspruch.</i>	97
<i>Trattamento sontuoso fatto alla Regina dal Principe di Trento.</i>	124
<i>Trattamento nobile fatto alla stessa dall' Eminentissimo Cardinal Spada Legato di Ferrara.</i>	137
<i>Trattamenti degni fatti alla medesima in Imola dall' Eminentiss. Donghi Vescouo di quella Città.</i>	158
<i>Trattamenti fattigli in Forli.</i>	167
<i>Trattamenti fattigli in Cesena.</i>	168
<i>Trattamenti fattigli à Rimini.</i>	179
<i>Trattamenti à Sinigaglia.</i>	179
<i>Trattamenti in Ancona.</i>	185
<i>Trattamenti in Loreto.</i>	189
<i>Trattamento in Macerata.</i>	196
<i>Trattamenti à Tolentino.</i>	198
<i>Trattamenti a Camerino.</i>	200

Tratta-

Indice delle cose più notabili .

<i>Trattamenti in Foligno .</i>	202
<i>Trattamenti fattogli in Assisi dal Cardinale Rondinini .</i>	204
<i>Trattamenti fattigli à Terni .</i>	218
<i>Trattamenti in Gallese .</i>	222
<i>Trattamenti à Caprarola .</i>	223

V

<i>Vita, e conditioni del Rè Gustavo de Suetia, sua statura. 3. suoi detti rimaricabili. 8. suoi acquisti .</i>	5
<i>Virtù pregiatissime della Regina di Suetia .</i>	9
<i>Viaggio del Padre Malines, e Casati Gesuiti in Suetia .</i>	21
<i>Visita fatta dalla Regina Christina alla Regina Juamadre .</i>	35
<i>Viaggio della Regina di Suetia per Danimarca incognita .</i>	36
<i>Viaggio della medesima Regina da Hambourg in Fiandra .</i>	44
<i>Visita dal Rè d'Inghilterra fatta alla Regina di Suetia .</i>	69
<i>Virtzbourg, e sua qualità .</i>	71
<i>Visita fatta da gli Serenissimi Arciduchi d'Inspruch alla Regina .</i>	79
<i>Viaggio di Monsignor Holstenio .</i>	84
<i>Visita di Monsignor Holstenio fatta alla Regina .</i>	92
<i>Vestimenti della Regina di Suetia .</i>	232
<i>Virtù</i>	

Indice delle cose più notabili.

Virtù cospicue della Regina. 288
Visita fatta da Sua Maestà alla Basilica di San Pietro. 257
Visita di S. Giacomo de gli Spagnuoli. 262
Visita alla Chiesa del Giesù. 263
Visita al Monasterio di Torre de Specchi. 264
Visita à S. Gio: Laterano. 265
Visita all' insigni reliquie di San Pietro. 200
Visita alle Monache di Campo Marzo. 291
Vigna nobilissima del Principe Panfilio.

Z

Z Iberij, o sua descrizione. 67



HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO PRIMO.



SOMMARIO.

Si descriuono in questo libro le condizioni di Gustavo Adolfo Rè di Suetia. L'educatione della Principessa Christina unica figliola di lui. L'affontione di questa alla Corona. Le forme del di Lei governo. I moti, e vere cause della conuersione della medesima alla Religione Cattolica Romana, e quanto è occorso nella rinuntia fatta da Sua Maestà de proprii Regni.

A

LA-



ASCIAI scritto nelle mie Historie il fine, ch'ebbe la vita di Gustauo Adolfo Rè di Suetia, morto nell'auge delle sue fortune, trà i cimenti della sanguinosa battaglia di Lutzen . Con la fama del suo valore, e generosità, incatenò l'affetto de' fuoi, si tirò dietro il seguito di stranieri, si acquistò riuerenza, e rispetto ne gli stessi nemici .

Vita, e
condicio
ni del Rè
Gustauo
Adolfo
di Suetia

Non viddesi già mai Prencipe sì teneramente amato, ne così fedelmente seruito . Quelli che non poteuano fruir coll'occhio là di lui presenza, ambiuano il goderne almeno la imagine, per riuerirla, come idea del valor militare .

Sua sta-
tura .

Era di statura grande, e di aspetto sì maestoso, ch'induceua ne' cuori ammiratione, e riuerenza, amore, e timore insieme . Era di carnagione bianca, e colorita . Il crine, e la barba bionda lo rendèuan così risplendente, che molti lo chiamauano il Rè d'oro . Nell'ultimo periodo della vita, non gioggeua per anche alli 38. anni della sua età .

Portò le sue prime inclinazioni all'armi, eccitato da vn genio nobile, e generoso, che lo rendèua uido di gloria, ambizioso del grido di Grande .

In tutte le occasioni, hebbe per compagna la prudenza, Vn ne discorsi la facoltà, e sagacità, ne trattò la viuezza, e l'affabilità, nell'impresa la resolutione, e il coraggio . Ne gli affari grandi, non mancò di auuedimento, di prontezza, e di costanza . Nella difficoltà

ficoltà faceua risplendere la virtù dell'ingegno, la forza dell'animo . La di lui generosità sprezzaua quelle palme, e quegl'allori, che non eran inaffiati, e cresciuti à forza de sudori, e delle fatiche .

Quanto nelle battaglie apparua terribile , e spauentoso, così doppo l'acquistata vittoria, si mostraua benigno, mansueto, e pietoso. Intrepido ne' pericoli , vigilante alle occasioni, saggio in ogni affare. Principe in somma , che sapeua tutto , che intendeuasi di tutto .

Non s'ò trouato Capitano con maggior affetto, & applauso seguito . Sodisfaceua ogn'vno con la lode, con le speranze, con la piacquevolezza, e sopra tutto con la sincerità . Le azioni virtuose erano in lui caratteri indelebili . Non daua mai alla obliuione i ricuanti seruigi; grandi, ò piccioli si fossero, li remuneraua, e li gradua . Facetissimo ne' discorsi , affabilissimo ne' congressi. Trattaua, e parlaua senza fasto con tutti, e ben spesso, passando auanti al Popolo, & à Soldati, richiedeuà loro, come stassero, che facessero, che volessero . Alla sua Mensa, e nelle sue stanze, mentre fù in campagna, ammetteua ogni gentilhuomo , e capitano priuato . Soleua dire, esser la mensa il tormento del secreto , la rete con cui si pescano le amicitie , & affettioni . Sprezzò fuor di modo le cerimonie , e complimenti affettati , & à poco pratici del suo genio , diceua , ò faceua dire , che riseruassero quel corteggio per le Dame della Regina, ch'egli era in campagna per ammaestrare à combattere , non à regger danze .

Fù feuerissimo nel punire gl'eccessi della Soldatesca, & accuratissimo à proueder la sicurezza de Popoli .

Egli come vero Soldato, per dar inditio della grandezza dell'animo suo , non si pose mai ad'impresa , che non portasse pericolo . Chi lo esortaua ad hauer cura della sua vita, l'offendeua . Gli pareua difficile che vn Principe bellicoso , pensasse alla morte . Stimaua esser consigli partoriti dal timore , le fantasie del guardarfi . Chiamaua felice chi moriua nel suo mestiere . La Morte venturiera assoldarsi presso à chi più la teme . Eran gli di lui fini grandi , mà doppo la vittoria di Lipsia maggiori, aspirando più oltre dell'Imperio della Germania .

Sin la Forza Ottomanna cominciua à far riflesso sopra la fortuna, e valore di questo Rè . Soleua dire, che si marauigliua , come à gli Antichi fosse riuscito facile il perfettionar tante imprese, e che ne secoli presenti con tanto stento si operasse . A chi gli rappresentaua, proceder ciò dall'vso diuerso del guetreggiare, e dall'essere hora più difficili le espugnationi delle Città, e delle fortezze, rispondeua, non stimar la differenza delle armi, ne de tempi, mà ben sì quella del cuore . Esser lo stesso il Mondo, hauer hauuto ogni seculo le sue mine, e contromine, le proprie offese, e difese, e poterfi far le imprese d'Alessandro, ottenere le vittorie d'Annibale, & vguagliare i progressi di Cesare, se si trouasse vn animo d'Alessandro, vna peritia d'Annibale, vn ardir di Cesare .

In

Il Turco
era inge-
loso del
la di lui
fortuna.

Suoi det-
ti rimar-
cabili.

In due anni girò al suo partito, ò con la forza delle armi, ò con motiui della sua potenza, e del suo credito, centò nouanta sei tra Città, fortezze, e Terre murate. Hebbe molte vittorie in campagna, mà con quella di Lippia, coronò il suo trionfo, hauendo vinto il più sperimentato, e fortunato Capitano del suo secolo; & vn esercito inuechiato nelle battaglie.

Pafsò il Mare, & entrò in Germania con poca gente, mà come vna palla picciola di neue, rotolando da vn'alto monte si conuerte in grandissimo globbo, così dall'vna trapassando Egli in vn'altra impresa, puotè numerar alla sua morte diuisi in dieci eserciti, & altri corpi sotto alle sue infegne più di centò mila fanti, e più di ottanta mila caualli.

Non con altro adombrò lo splendore delle pregiate sue qualità, che colle tenebre dell'heresia di Lutero, e se seguendo le orme de suoi Precessori, non si fosse scostato dal sentiere della vera fede, farebbe stato lo Eroe de i Rè.

Non lasciò altra prole, che Christina vnica sua figliuola, nata il dì 16. Decembre del 1626. Principessa ripiena di talenti così rari, e di spirito così elauato, che non è da marauigliarsi, se ella, rappresentando in parte la viua imagine delle virtù del suo Gran Genitore, dia materia di credere, che Gustauo sia restato al Mondo nella spetie, se non vi si troua nell'indiuo.

Hor come la buona educatione di quelli, che deono succedere ne' Regni, e ne Principati è il fondamento

Acquisi

Cò qual
gète pas
so il ma
re.Succede
nel Re
gno Chri
stina di
lui vnica
figliuola.

mento primario della felicità de' Popoli, applicossi questa Principessa ad vna diligente coltura dell'animo suo, dandosi all'esercitio delle virtù, per poter poscia precorrere con gli anni il debito dell'età. Si è però offeruato, che quasi da' primi momenti del suo viuere, & intendimento, cominciò ancor bambina à procacciar lume all'intelletto, imperio alla ragione, termini alla volontà, freno à gli affetti, regola alle atzioni e gagliardezza al corpo.

Educa-
zione di
questa
Principessa.

Non era uscita per anche dalla infanzia, che si trouò instrutta de' primi erudimenti della lingua, e della cognitione delle lettere latine, & hauendo già scoperto, quanto poteua prometterfi ne' progressi de' studij, con la viuiezza del suo spirito, e col singolarissimo suo giuditio, si pose à coltiuar l'animo con più alte scienze, come quelle, che somministrano i veri lumi, per non errare nel peregrinaggio del Mondo, e nell'acquisto del Cielo.

Mirabil
ingegno
di lei.

Nella minorità di lei il gouerno del Regno restò appoggiato à cinque de' più cospicui Ministri, & Officiali della Corona, che furono. Il Grand' Ammiraglio, ch'era vn fratello bastardo del Rè Gustauo suo Padre, il Gran Cancelliere Axellio, Oxestern, il **Gran Presidente Gabriel Oxestern**, il Gran Contestabile **Giulio della Garda**, & il Gran Tesoriere ch'era vn altro **Gabriel Oxestern**.

A chi
restante
appog-
giato il
gouerno
del Re-
gno nella
sua
minorità

Ella in tanto all'altre sudette applicazioni, aggiunse quella di ammaestrarsi nella cognitione di varie lingue, per poter rendersi tanto più habile, e disinuol-

ta

ta à maneggi del Regno, e vi fece progressi rilevan-
tissimi. E come i libri più degni sono consiglieri in-
corrotti, & Oracoli, che senza alcuna richiesta rispon-
don anche a i pensieri, così impiegando essa le hore
migliori nel leggerli, procurò di apprenderui gl' inseg-
namenti del buon gouerno.

Impara-
na diuer
se lingue

Auuanzandosi dunque questa Prencipeffa con gli
anni nelle virtù, e nelle scienze, misuraua con la finez-
za del suo giuditio così bene l'habilità di ciascuno,
ch' ancor fanciulla penetrò ne fini più reconditi de
suoi principali Ministri, e se ne seppe valere, per tirar
à se la total directione de gli affari della Corona; onde
acquistando grandissima veneratione, si liberò dalla
soggettione, in cui pretendeuano alcuni di tenerla, e
cominciando à gouernare, mostrò, che non hauèua bi-
sogno di appoggiar il peso de maneggi ad altri, che
alla sua testa; quindi, auuenne, che nell' anno 17. della
sua età cominciò ad assistere al consiglio di stato, e nel
18. vltima di minorità, prese il gouerno in quel gior-
no à punto, che la Corona di Suetia dichiarò la guer-
ra al Rè di Danimarca, non ostante, che fosse nel suo
maggior ardore quella di Germania contro l' Impera-
tore, & i di lei collegati.

Fà gran
progressi
nelle let-
tere.

Si seruiua sempre di persone intendenti, & capaci,
e se tal vno s'arrogaua più auctorità, che non gli con-
ueniva, trouaua modo di moderare le di lui animosi-
tà. Essa sola amministrò tutti gli affari publici, e li
terminaua con molta facilità, e soddisfazione. No-
loua, che gli Ambasciatori, & Ministri del Prencipi con-
lei

Comin-
cia ad as-
sistere al
Còsiglio
e poscia
prende il
gouerno

lei sola trattassero, e daua loro le audienze, senza che vi interuenissero i Secretarij di Stato, nè alcun altro de' suoi Consiglieri. Rispondeua ella stessa alle propositioni, che gli veniuau fatte tanto da suoi sudditi, quanto da Principi forastieri.

Ammini
stra da se
stessa i
maggio-
ri affari.

Si fa ama-
re, e te-
nere.

Questa Regina, ancor giouinetta, seppe in vn medesimo tempo farsi amare, e temere da suoi, e da stranieri. Ella scandagliando perfettamente il genio, & i pensieri di tutti, gli soggettò così bene al freno dell'obediienza, e del rispetto, che vidde i suoi più formidabili Capitani, benchè auazzi in testa de' gli eserciti à spauentar il Mondo, nel cospetto della Maestà Sua, conferuar sempre vna riuerenza vestita di timoroso ossequio.

All'incontro con la nobiltà dell'animo versaua verso di loro con moto continuo officij ripieni di tanta amoreuolezza, e benignità, ch'animando gli affetti, accresceua sempre verso di se medesima più profitteuoli il rispetto, e la obediienza, vero sostegno del Principato.

Vedeua ogni scrittura, che gli era presentata, e velocemente, e con chiarezza di voce la recitaua in ciascuna di quelle lingue, ch'occorreua. Vfsaua di scriuer di proprio pugno gli ordini importanti, & era altre tanto scarfa, e guardinga nel conferire i secreti dell'animo suo, quanto curiosa, e scaltra nel penetrar ne gli arcani de' gli altri cuori.

Affettionaua vniuersalmente tutte le nationi, e la virtù sola era l'vnico oggetto de' suoi affetti. Cerca-

us con la severità di far emendarli tristi, con le grazie, e con premij di migliorare i buoni; onde non è da stupirsi, se nella Reggia di lei si fian veduti fiorire più che in alcun'altra Corte del Mondo, la bontà, la bonarietà, e le conditioni più rare, che si cominciano a gli huomini illustri.

Non trouasi alcun Principe, che più di lei habbia favorito i soggetti virtuosi. Infol suo maggiore dell'animo grande di Sua Maestà era il discorrere con huomini saputi, e Praticò d'hauer appresso di se i più eruditi ingegni d'ogni natione, i quali tratteneua con riuolanti premij, e con onori li mo

Mantenqua le Dame nella sua Corte per decoro, e per seruirsene ne proprij bisogni, e trattone uentagli quali però non la distrauano vn momento da suoi virtuosi studi, & esercitij.

Non timò mai ne il rigore delle stagioni, ne il calor del Sole, ne il freddo delle neui, non venti, non piogge, non tempeste, ne altre ingiurie de tempi, nè accidenti per renderli flessibile a riguardi di tutti alla sua Regia conditione. Cadeua le cauzioni grandi non caminar bene con le delitie, e l'anima non hauea maggior impedimento all'acquisto delle virtù, che il proprio corpo alleuato, e nodrito in quelle; il trauaglio, l'esercitio, la sobrietà, e la vigilanza haueua per parti dell'animo suo forte, e vigoroso.

Le imprese gloriose, ch'hanno fecò data la felicità delle armi iouitte di Sua Maestà, già sono eterne nelle Historie. Doppo otto mesi di acerba guerra, e

Ama
grande
ne h'è
vire.

Sprezza
ogni dili
catezza.

Fa guerra
 rap. e poi
 la pace
 con Dani
 marca, e
 ne ripor-
 ta van-
 taggi.

di gloriosi successi alle sue armi, fece pace col Rè di Danimarca, riportandone molto profitto, e riputazione. Doppo questa stabilì quella di Germania non senza gran vantaggi della Suetia, & all' hora à punto, che la stimò conueniente à quei fini, à quali tendeva con l' animo suo.

Hà resa illustre, e famosa la Città di Stocholm, per la norma delle sue direzioni, e per la felice ricordanza del suo gouerno. Certo è, che non pensaua mai ad altro, che all' arricchire il suo Regno di buone arti, e di opulenze.

Il di lei trono era il teatro della gloria, e della Giustizia; non viddesi già mai Principessa d' animo sì franco, e di cuore tanto intrepido, pensaua però in tanto alla sua gran ritirata verso il Cielo, perche non uoleua pentirsi d' esser stata al Mondo. Come i di lei virtuosi, e valorosi talenti affascinauano i cuori d' ogn' vno, che trattaua seco, così la fama loro, trapassando ben presto alle nationi più remote, produsse in vn subito i soliti effetti della curiosità, chiamando dall' Italia, e dalla Francia molti de più curiosi, & intendenti ad ammirarla. Non si può esprimere à bastanza la humanità, e gentilezza, con la quale accoglieua ogn' vno, e quale particolarmente la di lei liberalità nel riconoscere, nell' accarezzare, e nel premiare i Virtuosi.

Vita rim-
 uerita da
 tutti i
 Principi
 del Mon-
 do.

Non si trouò Principe d' Europa, che sorpreso dalle celebri prerogative di questa mostruosa Virtù, non procurasse offequirarla, e riuerirla, ò di presenza, ò al-

meno

meno col mezzo de' suoi rappresentanti.

A Doti sì grandi, e cospicue, mancava il solo lume della vera Religione. Il Cielo, come non poteua sopportare, ch'vn'anima sì bella, & vna mente sì buona, andasse errando nelle tenebre della falsità, così gli fu cortese de' suoi influssi, per cagionar effetti grandi, e mirabili.

La perspicacia dell'ingegno di lei fu svegliata dalla gratia Diuina. Le inspirationi del Cielo cominciaron à destargli nell'animo il riconoscimento delle dissonanze, fallacie, e menzogne della setta, ch'Ella professaua. L'affare era però delicato, ne stimaua bene di confidare i suoi motiui al credito di quei Ministri, il sapere de quali misuraua già cò miglior accuratezza, & auuedimento. Andaua trà se stessa considerando, che si come Dio fu sempre il medesimo, così la Fede di lui era la stessa, e'l fondamento di tutta la verità; ondè non poteuasi con ragione sopportare cosa alcuna alterata, e dissonante nella cognitione di quell'individuo, che deue esser vn solo, & à se medesimo sempre vniforme. Cominciò per tanto à scoprire la debolezza delle ragioni, con le quali i Luterani, & altri sostentano le loro nouità, e fallacie, cominciò pure auederli, che la Sacra scrittura intesa, e riuerita con quella purità, e candore, col quale viene riceuuta, & insegnata nella Cattedra di Pietro, somministraua argomenti troppo chiari, per conuincere le menzogne. Si accorse che da' seguaci di Lutero eran riprouati alcuni libri Sacri, non con altro fondamento, che del

Il Cielo gli è propicio.

Cominciano nell'animo suo diuine inspirationi.

Comin-
cia à sco-
prir gli
Errori
della fe-
de di Lu-
tero.

prio capriccio, e solo perche condannano i loro erro-
ri. Che in quelli, che ritengono, e tanto stimano, al-
terano, adulterano, e falsificano la miglior parte di lo-
ro, e così variamente gli interpretano, che non è poi
marauiglia, se trà tante discordie, e confusioni (essen-
do come tanti capi d'Hydra) stiano moltiplicate, e
risorte sette innumerabili, tutte però trà di loro diffe-
renti, e contrarie, anzi hormai era così auuilita la pa-
rola di Dio, ch'ogni sciocco Arteggiano, ò Donnic-
ciola sfacciatamente ardiua d'interpretare gli altissi-
mi Misterij della Fede, mentre à pena s'intendono da
i più saputi, e sublimi intelletti. Che le sette si face-
uano maggiori, ò minori secondo le assistenze, e fo-
menti, ch'haueuano in Terra, e pure esser la Fede vn
dono prezziosissimo del Cielo. Si che trouandosi i
seguaci delle nouità senza certezza, ne probabilità al-
cuna del vero senso, era più accertato il cõfirmarsi al-
la interpretatione vniforme, e concorde di tanti San-
ti, li quali in tutti i secoli haueua la Chiesa Cattolica
hauuto per dottrina, e per integrità di vita si riguar-
deuoli, & eminenti. Però esser pazzia troppo eui-
dente, il voler appartarsi dal commune consentimen-
to di questi, per adherire à coloro, che senza credito
di bontà, e di virtù hanno per passione, & interessi
priuati procurato di ottennebrar il Mondo, confon-
derlo, e mascherarlo con mille chimere, e malignità.

quanto
lenoaris
causa l
in book
regis on
idont

Ragioni
che dan-
no moti-
no alla
vera co-
gnitione

Aggiungeua questa faggia Regina à tali riflessi di-
uers' altre releuantissime considerationi, e trà queste
pareuagli di somma importanza, che per continuata

fuc-

successione de Sommi Pontefici, & vniformità di riti, e dottrine la Chiesa Romana, benchè fosse stata agitata da fiere procelle, combattuta da armi nemiche, e trauiagliata da contrarie dottrine, à guisa di Palma, sempre più si era inalzata, e sempre più diuenuta risplendente, e gloriosa.

Offeruaua Sua Maestà, che quelle stesse nazioni, ch'hoggi di viuono fuori del grèmbò della Chiesa Romana, e particolarmente le Settentrionali, eran state quelle, che per molti secoli haueuano venerata più delle altre la Fede Cattolica, & erano state fecódiffime generatrici di que' soggetti, che con la santità della vita haueuano illustrato il Mondo, e con le loro anime abbellito il Cielo. Che gli scritti stimati più dotti, le azzioni più celebri, le Virtù più còspicue, e gl'ingegni più eleuati eran stati quelli, che s'erano fermati nella credèza insegnata nella Catedra di Pietro, onde come gli esempi hanno maggior forza, per persuadere, che non hanno i precetti, gli pareua impossibile, che tanti huomini da bene, sì intelligenti, e sì eruditi fossero stati ciechi nel seguitare sì tenacemente, e sì à lungo que' dogmi, & insegnamenti, che da' ministri Heretici vengono à gli Idiotti, e semplici dipinti per falsità, & errori.

Consideraua in oltre, come gli stessi protestanti confessauano esser le nationi di Spagna, di Francia, e d'Italia dotate di spirito più eleuato, d'animo più còposto, di sapere più profondo, e de costumi più ciuili, e più sobrij di tutti gli altri Popoli del Mondo, e tra i

Setten-

Offerta
ciopi im
portati.

Settentrionali medefimi esser più stimato colui, che de gli vli, e dettami delle sudette nazioni fosse meglio imbeuuto; di modo che quantunque Ario hauesse sparso nelle Spagne il veleno dell' Heresia; e la Frãcia hauesse aperto il seno, e le braccia à gli errori de vicini paesi, nondimeno haueuano quei Gran Rè, e la maggior parte de Grandi senza cambiar mai opinione fra tanti accidenti continuato nella obediẽza di Santa Chiesa, e del Vicario di Christo; quindi risultaua argomento efficace, che questa fosse la buona, e la vera Fede.

Con la propria virtù si rende capace dell'averici.

Accresceua notabilmente la forza nell'animo di Sua Maestà, che gli Heresiarchi non hanno mai saputo mostrare, quando, come, ò perche la Chiesa Cattolica preuaricasse nella Fede, ne doue, ò in chi questa si perpetuasse, e si conferui; essendo pur necessario, che sia sempre durata in qualche parte la vera Chiesa.

Mà nel cuore di questa gran Principeffa faceua breccia gagliardissima, il considerare le qualità di coloro, ch'erano stati gli Auttori dell' Heresie. Era già la Maestà sua à bastanza informata, che il solo interesse, e le lusinghe del senso, non il beneficio publico, non la integrità di mente, erano stati i consiglieri, & i promotori di queste nouità. Esaminaua le conditioni di Martin Lutero, e de gli altri ribelli della Chiesa Cattolica, e trouauali esser stati huomini di vita impura, di sensi sfrenati, e di smoderata ambitione, per lo che à guisa di que' seditiosi, che nel gouerno d'vn stato ammantano i loro pretesti col zelo del ben

Esamina la vita, e qualità di Lutero.

publico,

publico, e del seruitio del medesimo Principe, contro il quale combattono, non hebbero mai altro intento costoro, che di distrugger lo stato, e la Monarchia della Chiesa, per vendicarsi del torto, che nell'animo loro pretendeuano riceuere, per non esser à Pontefici Romani in quella consideratione, ch'era dalla sfrenata loro cupidigia ambita. Onde si auuide finalmente, che se Lutero cominciò ad impugnare il valore delle Indulgenze, con atterrare l'auttorità del Papa, lo fece per inuidia, e per sdegno, che la cura di predicarle fosse stata commessa ad altri, e non à lui, come desideraua. Che se egli dannaua il Purgatorio, non volendo ammettere, che rimanesse alcuna pena all'anime, che moriuano in gratia di Dio, era inuentione, ò per maggiormente screditare dette Indulgenze, ò per allargare la briglia a' sensi, mentre maggiore si fa la contumacia, quando minore si rappresenta il castigo. Che se negaua i digiuni, le penitenze, la confessione, il celibato de Sacerdoti, l'intercessione de Santi, la Messa, gli ornamenti, e le immagini delle Chiese, & altre cose simili, non procedea da altro, che dall'interno disegno di renderli seguaci i Popoli, facili à credere le cose, ch'allettano i sensi, & incontrano le appetenze della natura, come pure prendea anche i principali motiui di promouere le sue sceleratezze dall'odio implacabile contro il Sommo Pontefice, come quello che dannaua gli errori di lui.

Pareua à questa pia Regina troppo sacrilega, & empia la resolutione di Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra,

che nel
non con
sua
sua
sua

S'auue-
de delle
saffrà, e
delle
menzo-
gne spar-
te da lui.

Le forti-
fica con
alcuni ef-
sèpij im-
portati.

terra, mentre haueua sottratto dalla obediènza della Chiesa santa vn Regno tanto Cattolico, e ben composto, non per altro, che per seruire à suoi capricci, e per abbandonarsi, & auilirsi affatto ne ciechi amori cō Anna Bolèna. Rendeuagli nausea le indegne azzioni di quei Principi di Germania, li quali haueuano spogliate le Chiese, & appropriatefi l'entrate di tanti Religiosi, che in honore del Redentor del Mondo, e della Corte celeste le impiegauano ad esaltarlo, e glorificarlo ne sagri Tempij. Mà sopra tutto s'auuaua alla cognitione della verità col pensar, quanto fosse disdiceuole il credere, che lo Spirito santo hauesse voluto seruirsi d' huomini così vitiosi, & indegni per riformare la sua Chiesa, mentre non mancavano tant'altri, e per dottrina, e per santità riguarduoli.

Da questi sentimenti, e dalla scorta de Santi Padri da essa accuratamente ruminati, gli fu acceso vn gran lume auanti à gli occhi, onde sicome nella strada già da lei presa scopri grand'intoppi, & imbarazzi, così frà questi nuoui splendori, incaminandosi ella per sentieri più spediti, e migliori, cominciò ad esaminar minutamente la sostanza, e'l fondamento delle più vere cognitioni. Chiamò à se con grossi premij gli huomini più celebri nella professione del Lutera- nismo, e sotto colore di voler imparare ciò che sape- uano, con mirabil destrezza, andò cauando tutto ciò, che credeuano, & intendeuano. La verità, ch'è la so- la Cattolica Religione Romana, trà le oscure tene-

Abhoris-
ce l'he-
resia.

bre

bre di tanti Dogmi, e dottrine contrarie, cominciò à sparger le sue chiarezze, e generar nel di lei spirito vn aborrimento grande alle manifeste falsità, & alle smoderate disconuenienze solite esser dalla malitia de Ministri heretici con molta industria instillate negli animi delle persone semplici, e poco auuedute.

In tanto gionse in Suetia Dcn Giuseppe Pinto Parera Ambasciatore di Portogallo, e fece la sua entrata in Stocholm sul fine di Luglio. Con questi trouossi in carica di confessore il Padre Antonio Macedo Portugese, con vn compagno chiamato il Padre Giouanni Andrada ambi Gesuiti. La Regina informata del tutto, restò molto contenta di tal incontro, da se medesima grandemente desiderato. Si che couando nell'animo suo vna risoluta inclinazione alla fede Cattolica, cominciò ne' suoi discorsi, e ne buoni trattamēti à mostrare al detto Padre Macedo qualche stima, & affetto. Il Padre all'incontro, offeruando che la Regina, quando occorreua parlar del Papa, lo faceua con molto rispetto, e veneratione, scoprì che Sua Maestà non mancaua di buona' dispositione verso i Cattolici, e però, destreggiando col dargli ogni adito, & apertura, operò che ogni dì più crescessero le sodisfattioni, e le confidenze di lei verso di se medesimo.

Risolve
di farsi
cattolico.

Finita l'Ambasciata, & apparecchiandosi il Parera alla partenza di Settembre del 1651. allhora Sua Maestà cominciò à chiamare à se più spesso di prima il sudetto Padre. Finalmente il 2. d'Agosta, ritirandolo

Manda à
Roma
vn Pa-
dre Ge-
suita.

Con sue
lettere
al P. Ge-
nerale
di que-
la Com-
pagnia.

dolo nelle sue stanze più remote, e professando di vo-
lergli iscoprire vn'affare di grandissima importanza,
accostatafegli all'orecchio gli disse : Padre Macedo
voi sete il primo Gesuita, ch'io habbia conosciuto, e
come per la pratica, & informatione, ch'hò della vo-
stra bontà, stimo di potermi confidar sù la fedeltà, e
prudenza vostra, così già che bisogna, che partiate,
vorrei ch'operaste in ogni modo, che per mezzo vo-
stro mi fossero mandati quà due della vostra compa-
gnia Italiani esperti in ogni scienza, i quali sotto co-
lore di esser Gentilhuomini curiosi di veder il Mon-
do, si fermassero nella mia Corte, acciò senza dar so-
spetto, potessi valerme di loro, al qual effetto vi darò
anche lettere per il vostro Generale. A ciò corrispo-
se il Padre con espressioni, e sentimenti propri di sì
grande, e sì importante nouità; gli rese le douute gra-
tie della confidenza, e si offerse di seruirla fedelmen-
te, e gli giurò di esser secreto.

Tornato à casa Macedo tutto giubilante, e conso-
lato, cominciando à pensar al modo di essequir solle-
citamente la volontà della Regina, risolse chieder,
come fece, licenza all'Ambasciatore di andar per sua
curiosità à veder la bella, e gran Città d'Ambourg,
mà non l'ottenne; tornò dunque alla Regina, e gli
significò le difficoltà incontrate. Sua Maestà senti-
tolo con vna risoluzione fermissima di seruirla, gli
rispose, potete andar senza dir altro. Il Padre auui-
sato ch'il Vascello, che lo doueua condurre, staua già al
porto di Balen 35. miglia lontano in pronto di spie-

olob

o

gar

gar le vele verso Lubecca, andò a pigliar l'ultimo comiato dalla Regina, che gli consegnò vna lettera di credenza scritta, e sottoscritta di propria mano diretta al Generale della compagnia del Giesù, ch'era all' hora il Padre Francesco Piccolomini.

Domanda che gli siano inuiati due Padri di essa Compagnia.

Terminò il Padre Macedo le sue espressioni, col supplicarla humilmente à dar effetto alle sue sante inspirationi. A questo punto ella rispose, che se hauesse conosciuto esser la Religione Romana la buona, l'haurebbe abbracciata, che facesse pur venir i due Padri richiestigli, cò i quali potesse liberamente trattare senza sospetto, che nel resto gli raccomandaua di nuouo il secreto, e la prestezza.

Licentiatosi il Padre uscì dalla porta per di dietro al Palazzo, che riguarda il Mare, e sopra vna felluca passò ad vn scoglio, doue stette la notte, poiche non poteua arriuarè al vascello di giorno. Il dì seguente trouossi à Balèm, doue era già capitato vno spedito dalla Regina ad istanza dell' Ambasciatore sopradetto, per farlo arrestare prigione; mà come questi teneua secreto ordine da Sua Maestà di lasciarlo andare se lo trouasse, dissimulò di non hauerlo trouato, onde egli montò à cavallo, e ritornò à Stocholm, e l'altro entrò in naue, e s'auò à Lubecca il secondo Settembre, doue giunse dodici giorni doppo la sua partenza.

L' Ambasciatore pubblicò subito il Padre per uirtristo nell' esser fuggito con tanta infedeltà, & altri diuolgarono, che s'era fatto Luterano, col prender mo-

glie. Di là gionto in Ambourg, tirò verso Nufim-
berg, e finalmente doppo hauer scorsi molti pericoli,
peruenne à Roma a' 28. Ottobre dello stesso 1651.

Era morto poco prima il Padre Piccolomini Ge-
nerale della Religione, onde consignò la lettera della
Regina al Padre Gosiuno Nickel Vicario Generale,
che poi fu promosso al Generalato, soggetto di emi-
nenti condizioni, e là di cui patria è Colonia Agrip-
pina. Abbracciò questi con gran zelo vn negotio ta-
to importante, e come è particolar professione di
detta Compagnia, il cercar ogni parte del Mondo,
per conuertir alla santa Fede gli heretici, & infedeli,
nel che impiegano con ogni larghezza tutto ciò che
riceuano dalla altrui carità, fece subito sciesta del Pa-
dre Francesco Malines, che leggeua Teologia in To-
rino sua Patria, e del Padre Paolo Casati Piacentino,
ch' insegnaua Matematica nel Collegio Romano in
Roma, soggetti oltre alla integrità della vita, di so-
prafino intendimento, e di gran sapere, acciò come
curiosi di caminar, e veder il Mondo, senza indugio
si conduceffero in Suetia.

Si trouarono questi alli 2. di Dicembre 1651. in
Venetia, l'vno giongendoui da Piamonte, e l'altro
da Roma. Alli 12. dello stesso mese partirono per il
loro viaggio, non ostante il rigor della stagione, e
gionfero à Stocholm nel principio solo di Marzo, rit-
ardati per efferfi il Padre Malines, nella caduta che
gli fe sotto il cauallo, guasto vn piede; che lo tenne
obligato al letto diuerfi giorni.

Era in tanto stato portato per borasca di mare da
Dani-

Il Padre
Generale
ricoue
le lette-
re con
gran gu-
sto.

Spedise
due Pa-
dri in
Suetia.

Loro vi-
aggio.

Danimarca in Suetia il Padre Gedeone Franchetto pur Gesuita huomo veramente Apostolico, e di parti riguardeuoli, & haueua anche trattato alcune volte con la Regina non senza profitto; ma non vi si potendo fermare senz'esser conosciuto, già se n'era partito, e passato in Fiandra.

Gionti questi due Padri à Stocholm, furono introdotti subito alla Regina come gentilhuomini Italiani passaggieri. E benchè Sua Maestà nel principio dissimulasse, si auuidero così ben presto della di lei ottima disposizione, & ammirarono insieme in detta Principessa all' hora di anni 25, vn' anima sciolta, e disingannata della vanità, e grandezze humane, e ripiena d'vna cognitione così aggiustata, di tutte le cose, che pareua nodrita col solo midollo della morale Filosofia. Non andò molto, che finalmente si dichiarò risoluta per vna santa inspiratione, d'abbracciare la Fede Cattolica, e per essa rinunciare i Regni, & ogni humana grandezza, benchè vi fosse non dirò sfumata; ma adorata con autorità più piena, & assoluta, di quella di qualunque de' suoi preseri.

Non vi è dubbio, ch'ella più che volentieri haurebbe rimessa la Fede Cattolica in Suetia, se hauelle conosciute per superabili le difficoltà che pur troppo graui, e rileuanti vi si frammetteuono. Era troppo euidente il pericolo di guastar il cōcerto delle sue risoluzioni, se vn minimo sentore si fusse di ciò subodorato. Oltre l'incertezza dell'esito, richiedeuasi ancora molta lunghezza di tempo, e rischio della coscienza, nel qual

CELESTI
 non ho
 e. ab. em
 212. 127
 Los. Ari
 no. . . . 5

vengono
 cort esse-
 mente
 accolti.

qual sentiuasi impatiente di star senza professar la Religione Cattolica, ne poteua per ragione insuperabile professarla occultaneamente.

Tratta occultamente, e conosciuta, e disapprovata della sua risoluzione al Papa.

Doppo hauer con li sopradetti Padri lungamente discussi i mezi più adattati alla consecutione de suoi intenti, determinò di far sapere al Sommo Pontefice questa risoluzione, & inuiarli con sue lettere il Padre Casati sopranarrato, il quale douesse anche minutamente informarsi di quant'era necessario per fermar poi la sua dimora in Roma, come all' hora disegnaua di fare, stimando che la detta Città fosse la stanza più propria per il suo soggiorno, non tanto per riputazione della sua persona, quanto perche mantenendosi in essa nel posto d' indipendente da qualsiuoglia altro Potentato della Christianità, hauerebbe potuto impiegar i suoi talenti nel seruitio di Dio, e di Santa Chiesa, con interporli in molti affari della Christianità, per li quali non mancaua certo al di lei spirito ogni maggiore habilità.

non si
non si
non si

Mandò dunque il Padre nel mese di Maggio dell'anno stesso à Roma; mà si tralasciò per all' hora di far motiuo alcuno al Papa, perche non poteuasi venir così presto alla rinuntia del Regno, & in tanto non si haueua sentor alcuno delle risoluzioni, con le quali la Santità d' Innocentio haueffe assistito al negotio. Il Padre Malines restò però in Suetia trattenuta dalla Regina, mentre che Sua Maestà andaua disponendo, & ordinando le cose in modo, che da gli Stati di Suetia fosse ammessa la rinuntia del Regno al Prencipe

Isup

Carlo

Carlo Palatino, già sostituto della Corona dopo di se, & ella potesse poi con sicurezza partire.

Finalmente soprauenendo il tempo di palesare l'animo suo, e dar effetto alle sue risoluzioni, vi diede principio con aprire i suoi sentimenti al Sig. Bordolot hora Abbate di Massaj di nation Francese, che era suo medico confidente, acciò si portasse alla Corte di Francia, e senza scoprir in conto alcuno l'affare della Religione, trattasse solo, se ella rinunciando il Regito, potrebbe far il suo soggiorno in Francia; così pure entrò Sua Maestà in pensiero, ch'anche il Padre Malines passasse à Roma con sue lettere al Pontefice.

Mentre l'vno, e l'altro di questi soggetti, si disponeua alla partenza, hauendo la Regina fatta scoperta della gran prudenza, & isquisito giuditio del Sig. Don Antonio Pimentel, che con titolo di Gentilhuomo inuiatogli dal Rè Cattolico, per semplici complimenti, e per attaccar buona corrispondenza insieme, si tratteneua alcuni mesi prima à quella Corte, e vi si era con le sue riguardeuoli conditioni acquistato grandissimo credito, e molt'aura, risolse di confidar anche ad esso Pimentel i suoi pensieri, e valersi dell'opere, e consiglio di lui in negotio tanto importante. Questo Caualiere ascoltò attentamente la Regina, rimanendo altre tanto consolato, quanto ammirato di sì gran nouità; E doppo hauer considerato, qual merito appresso il Cielo, e qual applauso presso al Mondo tutto renderebbe alla Christianità vn'attione sì gloriosa, rappresentò alla Regina il bisogno, che vi era di ap-

Don Antonio Pimentel in Suetia per Sua Maestà Cattolica.

La Regina agli esmunica i pensieri.

pog-

poggiarla ad vn Principe non meno potente che pio, accioche accompagnando co' suoi dispacci la lettera ch'ella mandaua al Papa, autenticasse il credito d'vn fatto si grande, e riguardeuole. Però parue assai à proposito il Rè Cattolico. Diede per tanto la Regina al Padre Malines lettere per Sua Santità, per il Signor Cardinal Chigi all' hora Secretario di Stato di Sua Beatitudine, e per il Padre Nickel Generale de Gesuiti, & insieme gli ordinò, che quanto più Secretamente potesse, passasse in Ispagna per procurare i dispacci di Sua Maestà Cattolica al Papa, in ordine à che diede al medesimo Padre lettere per il Rè Cattolico, e per Don Luigi d' Aro, supponendo anche, che Don Antonio Pimentel giunto à Madrid, oue era chiamato, potesse aggionger credito allè sue lettere, e sollicitarne l'effetto. E come le maggiori premure di Sua Maestà eran nel secreto per toglier ogni ombra di sospetto, volse che il Padre senza imbarcarsi con Pimentel, prendesse altro camino. Per la stessa ragione non parue bene alla Regina, ch' il Padre Casati ritornato da Roma in Ambourg ripassasse in Suetia, per non rinouare i sospetti, e l' ombre hauutesi già di loro, sapendosi massime esser state intercette alcune lettere, ch' esso Casati scriueua al Malines, dalle quali si comprendea esser ambi due impegnati in vn istesso negotio, & hauer interessi communi. Si tolse il Padre Malines da Stocholm à 3. di Maggio 1653. doppo esserui stato poco più di 14. mesi; la lunghezza della nauigatione per i venti contrarij al viaggio di

È risolto
d'ap-
poggiarsi
al Rè Cat-
tolico.

Padre
Malines
Gesuita
spedito
alla Cor-
te di Spa-
gna per
tal effe-
to.

di Suetia à Lubecca, & il non hauer incontrato cost subito l'imbarco in Inghilterra, doue da Fiandra era passato à questo effetto, furono causa che non arriuò à Madrid prima delli due di Agosto, doue stette alcuni mesi senza hauer nuoua di Pimentel, e senza entrar nel negotiato, mentre teneua ordine di non cominciarlo, se prima non riceueua lettere di Sua Maestà, che gli le hauerebbe spedite dietro. Era Don Antonio sopradetto partito da Stocholm l'Agosto susseguente, & imbarcatosi à Gottembourg, non andò molto, che facendo grand'acqua la neue, fù costretto à ritornarui. Mentre si risarciaua il vascello trasferito alla Corte, ch'all' hora s'era trasferita à Vesten, iui ritrouò ordine di Spagna di fermarsi ancora qualche poco.

Da tal accidente impedita la Regina di Valenti d'esso Pimentel, surrogò in questo impiego il Padre Maestro Gio. Battista Guemes Domenicano. Staua questi in Danimarcia col Conte di Rebhogiedo Ambasciatore Cattolico à quel Rè, hauendo da trattare nella Corte di Madrid alcuni affari appartenenti al detto Conte, s'era per godere, & aspettare la commodità dell'imbarco con Pimentel, trasferito nel mese di Luglio 1653. à Gottembourg, ma ritornata, come s'è detto, la neue indietro, e comandato à Pimentel di fermarsi andossene con lui à Vesten. La Regina hauendoto conosciuto per soggetto di molta prudenza, & di altre ottime qualità, e considerando che non poteua dar sospetto con la sua andata in Spagna, perche

Capita
in Suetia
il Padre
Guemes
Domeni-
cano, e
di lui si
ferue
Sua Mae-
stà

D

già

Gli comunicò
l'affare, e
lo spedì
in Spagna.

già sapeuasi andarsene per negotij di Rebogliedo, non perdè la congiuntura di seruirsi di lui, per far trattar in Madrid ciò ch'ella haueua disegnato douesse operar Pimentel. Gli comunicò per tanto l'affare, e scrisse al Padre Malines, à cui haueua già dato ordine di non far alcun tentatiuo senza nuoui auuifi, che senza promouer altro douesse aspettarlo.

Parti dunque il Padre Guemes con dispacci della Regina, e di Pimentel à 9. Ottobre, e dopo molti disaggi, e ritardamenti, giungendo nel mese di Marzo 1654. alla Corte Cattolica, quivi con gran calore sollecitò le lettere Regie al Papa in accompagnamento di quella della Regia, & oprò si honoratamente, e con tanta fede in questo importantissimo affare, che dichiarandosi poi Sua Maestà al maggior segno sodisfatta apri seco ogni più stretta confidenza, dichiarandolo suo confessore, e seruendosi di lui nelle risoluzioni più difficili, e scrupolose. Ancorche non solo dalla voce delli sudetti due Padri Gesuiti, e Domenicano, e dalle lettere dello stesso Pimentel, fosse il Rè pienamente informato, & assicurato di tutto, ad ogni modo non potè far di meno, di non restar qualche poco sorpreso nel sentir vna resolutione sì grande, e mirabile, sembrandogli cosa malageuole, ch'vna Prencipeffa si spiritosa, e di senno così sublime potesse abbandonare i Regni, la Patria, e que' suditi, che si teneramente amaua, e proteggeua, per ridursi priuatamente fuori di sì gran comando, col solo oggetto di viuere quietamente nella Religione Cat-

Suoi negotiati.

Concetti del Rè Cattolico à tal auuifo.

sig

C

tolica,

tolica, discorrendo seco stesso, che se dettā Regina non poteua in publico, poteua almen secretamente esercitare la vera Fede nel proprio Regno, e forse con maggiori vantaggi del Catolichismo, massime ch' il cedere lo scettro ad vn nuouo Rè, che poteua hauer spiriti inquieti, e bellicosi, era vn aprir forse la strada ad alcuna di quelle intraprese, che nelle afflittioni della Christianità poteua danneggiar assai più gli interessi de Cattolici, ch'acquistar trà gli applausi mondani gloria, e riposo alla Regina. Consideraua anche sauiamente, che le cose del Mondo non hanno altro di costante, che la incoitanza, e che le donne particolarmente, benche di cuore, e di spirito erano soggette alla volubilità, onde non poteua col suo sodo intendimento, far sicuro giuditio sopra vna semplice apparenza, ne gli pareua conuenisse alla propria grauità, e decoro di mettersi in impegno alcuno senza penetrar più auanti, e toccar il fondo di que' motiui, da quali deriuasse vna resolutione sì grande, e poco costumata; mà poi certificarosi, che nella Regina abbondauano virtù heroiche, e talanti sublimi, col motiuo de quali conosceua esser il Mondo vno di que' nemici, che si vince suggendo, e che se bene era Donna haueua però fortezza da calpestrar le di lui potenze, lusinghe, affascinamenti, e vincer se stessa. Si affettionò il Rè tanto ad vna attione sì magnanima, che col pijsimo suo zelo verso l'honor di Dio, e della Santa Fede, non solo accompagnò, con ogni calore la lettera della Regina al Papa; mà esibì tutta la sua protettio-

Perples
sità del
Rè di Spa
gna.

Con grā
pietà in
trapren
de l'assa
re, e scri
ue al Pa
pa.

ne, per l'incaminamento, e per l'effetto intiero alle sodisfattioni di si degna, e virtuosa Prencipeffa.

Gli stadi di Suetia doppo la pace di Germania haueudo riuolti subito i pensieri allo stabilimento del Regno; haueuano anche appreso necessario il proueder, che mancando nel sangue Reale la successione masculina, vi fosse alcuno ch'ascendesse quietamente, e senza strepito alla Corona; e già che il richiamar i suffragi delle antiche elettioni, non sembraua bene, essendosi conosciuto per proua che quelle spetie di Dominio, come poco durabile, e mal sicura era stata ben spesso ripiena di tumulti, e di calamità. Si che concordaua ogn'vno, che la Regina prendendo à sua sodisfattione vn sposo della stessa Religione, e non sospetto à gli stadi, si douesse stabilire nella prole di lei la sicurezza della successione. Fecero per tanto à Sua Maestà diuerse istanze, e non mancarono di sollecitarne l'effetto.

Instanze de gli stadi di Suetia, alla Regina.

La Regina che gouaua nell'animo disegni assai maggiori, valendosi del pretesto di non voler col prender marito soggettar la propria libertà ad alcuno, si dichiaraua, ch'essendo nata libera, libera anche uoleua viuere, e morire. Ostentò di stimare, che tutti i Regni del Mondo fossero prezzo inferiore al pregio della libertà, esser questa sola la gemma più pretiosa nella sua Corona. Saper essa, che gli ingegni casti eran i più fuegliati, spiritosi, e più atti à tutte le cose, che hanno bisogno d'intendimento, di spirito, e di prudenza.

Risposte di Sua Maestà.

Gli

Gli Stati scorgendola stabile nella risoluzione di non maritarsi, pretesero almeno di destinargli vn successore, à fine che mancando essa, non restasse alcuna difficoltà nella elezione d'vn nuouo Rè. E perche tutto ciò ch'è più desiderabile in vn Principe, consiste, ch'egli sia valoroso, prudente, e buono; esaminatesi nell'Assemblee di tutti quattro gli ordini del Regno maturamente le conditioni, e talenti de' soggetti più cospicui, si riuolsero gli applausi, & i voti di tutti alla persona del sopradetto Principe Carlo Gustauo Palatino, come quello che discendendo per nascita da Rè, & Imperatori, & hauendo sin allhora comandato à gli eserciti Suezzezi, haueua in tutte le occasioni dato gran proue del suo valore, e della sua prudenza; oltre che venendo straordinariamente affettionato da' Popoli, e da' soldati, non poteua desiderar argomenti più chiari della sua benemerenza, per esser solleuato al comando della Corona stabilita nella persona di lui, la sostituzione nel Regno per quando mancasse Christina.

Diuolgarono alcuni Politici, per entrar anch'essi à parte con loro discorsi d'vn affare sì grande, non esser piaciuto alla Regina, che si fosse spalancata al desiderio di questo Principe la porta di dominare, ch'essendo questi gli più viui, e sensibili trà gli affetti de' gli huomini, poteuano vedersi rinouati i scandali di que' tempi, ne quali molti per gionger ben presto à loro intenti, niente stimando per empio, e scelerato, si gettarono sotto a' piedi il rispetto, gli oblighi, l'honore,

Carlo Gustauo Palatino è dichiarato solitario nel Regno dopo la morte della Regina.

nore, e la propria conscienza. Ma s'ingannauano affai detti Politici nell'apprensione, che forse credeuano di cagionare con loro discorsi, mentre misurauano i pensieri, e risoluzioni di lei con la propria regola ordinaria dell'interesse di Stato. I pensieri di Sua Maestà haueuano motiui, e fondamenti più sodi, e profondi. Ella ambiua di acquistar il Regno doue habitano gli Angeli, e però perdeua volentieri quello in cui stantiano gli huomini. Non poteua errare nella ragion di stato, chi si assicuraua in quella di Dio. Cercaua di conoscere Dio nelle vere grandezze, e felicità, e Dio se gli fece conoscere col darle senno, e vigore in cercar quello, che poehi bramano, e di sprezzar ciò che tutti desiderano. Per quello poi toccaua alla riputazione & alla gloria humana, apprese di non poter meglio prolungare nella prosperità i breuissimi periodi della sua vita, che colla fama d'vna delle più gloriose risoluzioni, che si fossero mai sentite. Con molta carità, e franchezza, accordando dunque la soprauienza del suo Scettro al medesimo Principe Palatino, andaua indagando anche le forme, con le quali, senza iscoprire quali fossero i suoi interni pensieri, potesse liberamente rinunciargli il possesso di quei Stati, che non eran più suoi, perche gli haueua cambiati con quelli del Cielo. Gli pareua di non hauer il lustro d'alcuna virtù, sedendo sù quel trono, che non era illustrato da' splendori della vera fede. Ella amaua Dio, e però non poteua più affettionar il Mondo. Per salire alle grandezze del Cielo, bisognaua che

Tutta si
confida
in Dio.

che cadeffe dalla altezza della felicità terrene.

Palesata questa resolutione ad alcuni suoi confidenti, parue loro strano, ch'ella si volesse spontaneamente priuare del Dominio d'vn Regno, di cui non è la più desiderata cosa in terra: e come nelle mutazioni del Principe ben spesso riceuono alterazioni dannose anche le Città, & i Cittadini; così nell'apprensione de gli euenti futuri, e nella priuatione d'vn sì gran bene, che godeuano, sentirono particolar passione, e discontento, affaticandosi in oltre di rimouerla da tal sentimèti con ragioni forti, e molto adequete alla qualità della materia di cui si tratta. Conosceuano qual era il genio del nuovo Rè, quali le inclinazioni martiali de' Capitani di lui; onde dubitauano, che ciò potesse esser vno di quei castighi, che con apparenza di bene, si gettano sopra quelli, che Dio vuole punir di qualche male. Sospettauano, che se la Regina amaua la pace, e la buona corrispondenza con vn'vno de' Principi vicini, non fosse per esser simile il genio, e l'interesse del successore, che ambirebbe facilmente nell'ingressò del suo Principato di far pompa del suo valore, e di dar fomento a' desiderij de' suoi Capitani.

Per conuincere l'intendimento di lei, e diuertirle da sì gran deliberazione, molti de' più intendenti, e zelanti ministri, a' quali fece Sua Maestà l'honore di confidare il pensiero di rinonciare il Regno, ma non quello di mutar Religione, s'auanzauano fino a' predirgli cattiuu auuenimenti; ma non vi fu cosa,

che

Risolve
di cedere
il Regno.

Viene
dissuasa;
ma senza
frutto.

che potesse rattenerla nella mossa, che prendeva à tutto volo.

Si erano di già aggiustate tutte le cose spettanti à tal rinuntia, ne altro mancava; che solennizzarla con quelle pubbliche funzioni, che si richiedono à casi simili. Essendosi per tanto fatte già varie feste & giostre in augurio fortunato della Incoronatione del nuouo Rè; finalmente a' 17. di Gennaro 1654. si venne alla conclusione. Haurebbe voluto il Principe Palatino differirla fino à Luglio seguente, mentre gli habiti, e le altre cose necessarie alla magnificenza di questo insolito spettacolo si preparassero. Ma la Regina, sprezzando ogni dimora, preuenne questi indugi con ogni sollecitudine, mentre ogni lieue momento, pareua troppo lungo soggiorno all'impazienza, che teneua Sua Maestà di vltimar i suoi secreti intenti.

Vscì per tanto il dì sudetto tre hore auanti mezzo giorno dalle sue stanze, e comparue nel gran portico del Real Palazzo, accompagnata dal Senato, e da tutti i Grandi della Corte. Portaua intorno vna pomposa veste di porpora ricamata à corone d'oro; e con leggiadra grauità, caminando trà il numeroso stuolo di Gentiluomini, & altre persone chiamate dalla curiosità à vedere vna funzione sì celebre, & inusitata, si pose in vna sedia sotto ad vn baldacchino d'argento nobilmente, e con pretiosi fregi lauorato. Qui allhora il Sig. Schering Rosemhain Senator del Regno, lesse ad alta voce lo stromento di donatione, che Sua Maestà

Segue la
renücia.

Cerimonie di
quest'at-
tione.

otto

sta

stà faceua al fudetto Principe Carlo Gustauo Palatino, & vna patente, nella quale il nuouo Rè obligaua ad essa Regina trè Isole, e diuerse entrate prouenienti dalla Pomerania, con altri regali, che stimossi ascender à 200. mila scudi l'anno. Hauendo Sua Maestà accettate le lettere, si leuò in piede, e toltasi da se la Corona di testa, la diede in mano al Conte Pietro Braech Gran Prefetto del Regno, e primo Senatore. Lo Scettro, la spada, il globbo d'oro, e la chiauue furono da lei pur consignati a' quattro Gran personaggi, e Ministri del Regno, cioè al Conte Gustauo Horn Generale della militia, al Conte Gabriel Oxestern, al Conte d'Oxestern Gran Cancelliere, & al Conte Magno Gabriel della Garda Gran Tesoriere. Non restaua alla Regina altro da spogliarsi, che la veste Reale, e vedendo essa, che coloro, à quali spettaua, tardauano à scioglierla, ella medesima se la sciolse, e nel gettarla giù, scherzando con le sue Dame, rise piaceuolmente con esse, non vi essendo in tanto numero de circostanti, che potesse contener le lagrime in veder vn' actione sì generosa d'vn cuore, ch'hauèua tributarij d'ossequio, e d'affetto gli animi d'ogn'vno. Deposto il manto Reale restò cinta d'vna candidissima veste, e qui con affabilità maestosa, riuolatasi verso la Nobiltà, e'l Popolo, con voce alta, e sonora, e con prodigiosa franchezza d'animo, orò per vn quarto d'hora, con tanta energia, e soauità, che rimasero egualmente tutti abbagliati dallo splendore di tanta virtù, & inteneriti dalla soauità di maniere sì dolci, trabocca-

Atto gen
nel 1657
Sua Mae
Aloué is

E

rono

rono in quel dispiacere, che non ammette conforto, ne riceue moderatione.

Dà alcuni auuertimenti al Rè di lei successore.

Doppo di questo con vn longo, e prudentissimo discorso, auuertì il nuouo Rè di molte cose appartenenti al buon gouerno del Regno, & affettuosamente gli raccomandò la Regina sua Madre, gli amici, e tutti i sudditi da essa tenacemente amati; e con questo se ne ritornò nella medesima stanza, di doue era uscita, lasciando tutto il Popolo frà le tenebre della confusione, e del ramarico, mentre perdeua quel sole, che con benefici suoi splendori l'haueua tanto tempo gouernato.

Due hore doppo fu condotto il Principe Palatino nella Catedrale dell' Arciuescouo d'Vpsalia, oue fù onto Rè, e riceuette le insegne Reali, e' l' giorno seguente gli fù prestato il giuramento solenne da tutti quattro gli ordini del Regno.

Vien il Principe Palatino onto Rè di Suetia

In queste funzioni furono sparse diverse monete d'oro, d'argento, tanto dalla Regina, quanto dal Rè. Quelle del Rè eran con l'effigie di lui, e lettese *Carolus Gustauus* da vna parte, e dall'altra vna Corona Reale con lettere, che diceuano *A. Dei, & Christina*. Quelle della Regina haueuano la di lei imagine da vna parte, e dall'altra vna Corona con lettere, *Es sine Te*.

Il giorno doppo prestato al Rè da gli stati il solito giuramento di fedeltà, la Regina visitata, e riuersita da tutti parti da Vpsalia verso Stocholmi. Il Rè l'accompagnò fin al Casale di Marstrand, che sità à meza strada;

e tutti

e tutti i Senatori, Cavalieri, e Dame principali della Corte la seruirono fin à Stocholm, oue si fermò trè giorni. Qui non vi fu alcuno che non volesse vederla, e farsi vedere da lei. Ella accolse tutti con tanta cortesia, & humanità, che ben vi si scorgeua il gusto, ch'haueua di lasciargli ricordenoli delle sue virtù, e del suo dominio.

Ricorno della Regina in Stocholm, e sua partéza.

Haueua fatto credere di voler ritirarsi à viuere nell'Isola d'Oland lontana da Stocholm 50. leghe dentro il bellissimo Castello, che vi si troua fabricato; con vn grandissimo parco per la caccia, oue soleuano ritirarsi i Rè à loro diuertimenti.

Fà credere d'andarsene nell'Isola d'Oland

Con questa voce uscì da Stocholm trè hore doppo il tramontar del Sole. Volse partir di notte, per non mirare le afflittioni, e lagrime di coloro, che apprendeuan di restar priui di sì gran Regina, e di sì buona madre.

Con tutto ciò dal Palazzo Regio fin alla porta era grandissima la folla del popolo; mà era affai maggiore la pena, che opprimeua i loro sentimenti, ogn'vno come immobile, e muto con gli occhi fissi à terra, doua à conoscere, che vn gran dolore non hà ne pianti, ne sospiri bastenoli ad esplicarlo.

Afflittionidel Popolo per questa partéza.

Il Rè haueua mandato la maggior parte della Corte ad accompagnarla, o seruirla; erano tra questi il Senatore Carlo Soop con carica di Maggiordomo; soggetto di gran qualità; il Sig. Fersea Gentiluomo della Camera Cavalier di virtuosi talenti con altri sei Gentiluomini del Rè, tutti chiari di sangue, e di me-

riti il Sigido Velfoldt Gran Maestro di Danimarca, gli ritiratosi in Suetia sotto la protezione di Sua Maestà, i Senatori Conte Todt, e Baron Lind, il Côté Donoau Tenéte Colonnello, tutti trè personaggi d'alta portata, e di tratti riguardeuoli, con molti altri.

Nell'uscire dalla Città fù salutata dall'artiglieria delle mura, e de vascelli, e per doue passò fu assistita da Gouvernatori delle Piazze e Prouincie con soldatesca. Viaggiò tutta la notte, e la fera del giorno seguente si trouò à Nikopin residéza della Regina Maria Eleonora sua Madre, Principessa dotata di rare prerogatiue, doue non si fermò se non tanto che puote abbracciar la sua cara Genetrice, e dargli l'ultimo à Dio. Non sò se questa separatione gli fosse più sensibile, che quella del Regno. Io sò bene, che se in questa s'allontanò volontariamente dal godimento d'vn gran bene, in quella si diuise da quella, che gl'era stata dispensatrice del proprio sangue.

La medesima notte, senza prender altro riposo, continuò il viaggio verso Norkopin Città, e porto di mare distante otto leghe da Nikopin. Era questa piazza vna di quelle, che Sua Maestà s'era riferuata per i suoi appanaggi. Qui fermossi vn giorno per riposarsi, mentre doppo la sua partenza da Stocholm non haueua ancora dormito. Si portò l'altro giorno à Linkopin cinque leghe più auanti, doue pure si trattenne vn giorno, di là s'incaminò a Iunkopin fortezza lontana quatordecim leghe, oue dormì la notte. Auanzossi il dì seguente alla casa d'vn Gentilhuomo Suezese chia-

mato

Viaggio
di Sua
Maestà

Vista la
Regina
sua Ma-
dre.

mato Giorno notte otto leghe distante, e quì sorpresa da vna pleusitidie, ò sia puntura di petto, fu necessitata fermarsi otto giorni. Guarita che fù dichiarossi di voler mutar viaggio, & in vece d'incaminarsi verso l'Isola sudetta d'Oland, prese la strada di Almstat Terra situata nella Alandia, Prouincia dieci anni prima occupata da gli Suezzezi al Rè di Danimarca.

Questa Città è affai bella, cinta da mura forti, e distante dalla casa antedetta circa quindici leghe. Quiui dimorò due giorni, e vi licentiò non solo gli ufficiali del Rè, che doueuan seruir la fin al castello antedetto d'Oland; mà anche il Brodino Predicante Luterano, che l'haueua accompagnata da Stocholm, ritenendo però seco il Senatore Soop, e'l Conte di Donoau.

Auuanzatasi a Laolm castello nella medesima Prouincia cinque miglia d'Almstat, iui la stessa notte si fece tagliare i capelli, e vestitasi da Huomo prese la mattina seguète il camino d'Ingelholm Terra piccola della Prouincia di Blekingem spettante al Rè di Danimarca, non conducendo seco altri, che li sudetti Signori Soop, e Donoau, il Conte di Stemberg Cauallier di gran valore Suezzeze suo Cauallerizzo maggiore, il Sig. VWolf Gentilhuomo della Camera, il Sig. Apelman suo Segretario, e tre aiutanti di camera, frà tutti in numero di noue; fingendosi esser il Conte di Donoau Suezzeze, ch'andaua a veder il Mondo, ciò fece per passar per la Danimarca senza fuggettione d'inuiti, e riccuimenti. Da Ingelholm gionse la medesima notte a Helsingbourg porto del Sunt, ch'è vn braccio di mare largo

Si dichiara di mutar viaggio.

Licentia diuersa della Corte.

Si veste da huomo per andar incognita.

Passa lo
stretto
del Sund

largo vna lega in circa, per il quale passano necessariamente tutte le nauì, che dal mar Baltico nauigano verso Ponente, doue sogliono i Danesi visitar i vascelle, e riscuoter certa gabella. Lo traghettò in picciole barche, & entrata in Helsenor à 7. di Luglio, doppo hauerui preso vn poco di rinfresco, continuò diligentemente il suo viaggio, non trascurando però di dar vn'occhiata à Fedricsbourg castello nobile, situato in vaga prospettiua, trè leghe sole lontano da Helsenor, che come luogo di delizie de i Rè di Danimarca era fontuosamente parato. Giunse alle trè hore di notte à Rotschilt picciola Città situata à canto d'vn certo lago, di là andò a Korfor porto sul Baltico, traghettò la medesima notte il Belt ramo di mare largo quattro leghe in circa, che diuide la Prouincia di Zeland da quella di Fünen, tutte della Dania. A 9. Luglio nello spuntar del sole trouossi à Nibork dirimpetto à Korfor pur porto di mare. Quì si trattenne fin che furono preparati i carri per viaggiare (sono questi tutti coperti, e molto còmodi, e seruono come i cocchi in Francia, e le carrozze in Italia) Si portò poi à Odensee Metropoli della medesima Prouincia di Fünen, Città cinta da mura, e torri all'antica, assai vaga, e ciuile, per esser qualche mese dell'anno stanza della Corte di Danimarca, due leghe vicina al detto porto. Iui stette la notte, e passando il giorno seguente per Kolding terra sopra vn braccio di mare assai stretto, che gli serue di porto, benchè sia frà terra, doue pure suole talhora foggiornar il Rè, andò à Hadersleue

ogni

derfleue

derfleuc luogo piccolo , e cinto da mura antiche .

Di qui continuò il suo viaggio , e la notte seguente arriuò à Flensbourg Città principale , e Porto di mare della Prouincia di Iutland , famosa per il gran commercio, che tiene col Settentrione , e col Ponente .

Alli 10. passò per Rensbourg Terra murata ; e la notte alloggiò à Ietzcho luogo aperto ; nello spuntar dell' alba seguente, s' intamino alla volta di Altennau, Città spettante al Conte di Oldembourg, tra il quale, e la Città di Hambourg verte non sò che antica conteste, pretendendo quel Conte maggior giurisdittione sopra vn ponte di Hambourg, doue riscuote anche vn picciolo tributo . Da Altennau vicino due picciole leghe peruenne la Regina in Hambourg il giorno stesso assai auanti al declinar del Sole , entrandoui però, e restandoui incognita fin al giorno seguente, e qui vestitasi da Donna, si fè vedere, e conoscere da qualche duno .

Arriua
in Ham-
bourg.

Fermatasi quipi vn giorno, si trasferì à Keummunster Città distante vna giornata, per vedere il Principe Fedebico d' Holstein, col quale si tratenne vn giorno, trattando , e concludendo il matrimonio del Rè di Suetia con la Principessa Heduyk Eleonora figlia del medesimo Principe Federico .

S'abboc-
ca col
Principe
Holstein
e còclu-
de il ma-
trimo-
niodela
di lui fi-
gliola
col Rè di
Suetia .

Hauera il Rè di Suetia confidato alla Regina la sua inclinazione à questo parentado ; e l' haueua pregata di fauorirlo della sua interpositione, mentre, ch' ella vi consentisse . La Regina, che non poteua se non godere di dargli doppo il Regno anche la sposa, lo conclu-

se

se subito con vguale obligazione delle parti verso l'opera sua . Ritornata poi in Hambourg vi stette fino alli 30. di Luglio .

Cinque giorni doppo l'arriuo di Sua Maestà vi sopragionse pur anche la Corte di lei rimasta à dietro, come si disse . Consisteva questa in cinquanta persone incirca, oltre à tre carrozze, diuersi caualli, e'l bagaglio; trà queste erano il Sig. Gustauo di Lilliecron Cavalier di gran valore, e di nobilissimi talenti, la moglie del sopradetto Conte di Stemberg cò tre sue damigelle, il Signor Giouanni Vranghel, il Sig. di Siluecron Maestro di casa, il Dottor Vveulen medico, & alcuni musici Italiani, quali tutti fecero la medesima strada per Danimarca .

Questo Rè, hauendo subodorato il passaggio della Regina per i suoi stati, ambizioso di testificare i suoi ossequij verso di lei, si trasferì subito con la moglie, e tutta la sua Corte à Kolding, e sotto colore d'andar à caccia, portossi ad incontrar l'equipaggio di lei, apprendèdo, che in quella comitiua si trouasse Sua Maestà, smontò di carrozza, e volse visitare quella de' Suetzezi; ma con tutte le sue diligenze, e premure non hauendola trouata, sincerato che la Regina era veramente già trapassata, hebbe grandissimo dispiacere d'esser stato preuenuto dalla troppa sollecitudine di Sua Maestà, rammaricandosi sommamente di non hauer potuto corrispondere a' suoi doueri verso vna Principessa di sì gran merito, e conditione, e sì cordialmente riuerita da lui .



HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO SECONDO.



S O M M A R I O.

Passa la Regina in Fiandra, entra in Anversa. Si riforma. Adadano à compir fece l'Arciduca, et altri. Il Conte di Buquoy di si porta à nome di S. Maestà Cattolica. Dopo la ritirata del campo Spagnuolo dall'assedio d'Aras vien l'Arciduca in Anversa à visitarla, fanno lo stesso il Principe di Condè, il Duca di Lorena, il Conte di Fuensaldagna, emette à grandis della Corte, e dell'Esercito come pure altri Principi.

F

Gion-

Gionge allo stesso effetto il Conte Raimondo Montecucoli spedito dall' Imperatore. Don Antonio Pimentel gli vien mandato dal Rè Cattolico con titolo di Ambasciator straordinario, si ferma egli presso Sua Maestà. L' Arciduca inuita la Regina à Brusselles, e vi è riceuuta Regiamente. Fà la professione della Fede Cattolica in segreto. Riceuè auu iso della morte della Regina sua Madre. Muore Papa Innocentio X. è assonato al Pontificato Alessandro Settimo con applauso uniuersale. La Regina gli partecipa subito le sue risoluzioni, e desiderij. Parte di Brusselles. Viaggio di Sua Maestà sin in Inspruch.

Vien visitata in Håbourg da diuersi Principi di Germania.



EL tempo che Sua Maestà si fermò in Hambourg, furono à visitarla diuersi Principi, e Signori grandi di que' circoli, e trà gli altri il Principe Christiano di Mechelbourg, il Duca di Brunswuich, i trè fratelli Duchi di Lunebourg, la Sorella de quali è Regina di Danimarca, Federico Landgrauio d'Hassia, con la Principessa sua moglie, Sorella del presente Rè Carlo di Suetia, e gli due Principi Francesco Alberto, e Gregorio Giouanni di Saxen Lauenbourg. Ella accolse tutti con molta cortesia, trattando però con loro priuatamente come incognita. Vennero anche à riuerirla il Conte Benedetto d'Oxeffern da Wismar, doue era Governatore, & il General Chwigsmarck da Stadé nel Vescouato di Bremme, oue era comandante.

Il Landgrauio d'Hassia alli 30. di Luglio gli fece vn lautissimo conuito fuori della Città in vna casa di campagna chiamata Vanspek. Vi furono inuitati anche tutti que' Principi, ch'erano in Hambourg, e si stette allegramente. Doppo la cena ritornò la Regina in Hambourg essendogli stata aperta la porta d'ordine del Senato, in guardia della quale finche fù entrata, stettero i principali Cittadini, e quiui trouato all'ordine quanto occorreua, per il suo viaggio, senza dir a Dio ad alcuno mètre voleua andarsene più incognita, che mai, partì doppo la meza notte, accompagnata dal Conte di Stemberg, dal Signor Volf Gentilhuomo della camera, e da tre aiutanti con hauer ripigliati di nuouo i vestiti da huomo.

Rimandò in Suetia il Senator Soop, el Conte di Donoan; la moglie del Conte di Stemberg, e gli altri restarono nella città cò ordine di seguirla il giorno appresso, e trouarsi à tempo determinato in Amsterdam, col præder ogn' vno quella strada, che più gli venisse in acconcio, e ciò fù fatto perche in que' tempi i passi non eran sicuri, per l'armi prese dalla Città di Brema ad effetto di scacciare gli Suezzezi dalle Terre, ch'hauerano occupate, e possedeuano in quel circolo.

Preteudeua quel Senato, che dette Piazze, come membri della sua giurisdizione fossero ingiustamente tenute dalla Corona di Suetia. Negarono gli Suezzezi di cederle, adducendo esser bene nella Prouinola chiamata di Brema, ma non della Diocesi di quella

È con-
tata fuo-
ri dell'À
dgrauo
d'Gassia

Parte
all' im-
prouiso
d'Stam-
bourg.

Dispare
ri trà la
Corona
di Sue-
tia, e la
Città di
Bremme

Città. I Bremmesi in tanto, essendosi improvvisamente armati, & assalite le dette Terre, obligarono gli Suezzezi à ritirarsi; mà hauendoui poi il Rè di Suetia spediti i Generali Vranghel, e Steimbok con le fue armi questi non solo ricuperarono, le fudette Piazze; mà ridussero quei di Bremme à cederle libere alla Suetia, & a rifar il danno con lo sborso di non sò che danaro.

La notte del primo giorno di Agosto, parti Sua Maestà d'Hambourg, & andò ad alloggiare in vn Villaggio chiamato Barduich nella Vestfalia della giurisdictione del Duca di Lunebourg. Fece questa strada poco praticata, benchè ve ne fussero due altre più comode, e più frequentate, per passar tanto più sicura, e sconosciuta.

mi ha
stuoq
-mò b
-gued

Viaggio
di Sua
Maestà
d'Hambourg
ad Anversa

Alli 2. alloggiò in Rodembourg Terra picciola dello stesso Lunebourg, alli tre al villaggio di Baecnbourg, & alli 4. a Myndem Città forte, e considerabile, situata sopra il fiume Vesser principale di quella Prouincia. Il giorno seguente si condusse ad Osnabruck Città grande, e celebre per il congresso, che vi si fece ultimamente de Plenipotentiarj, e Ministri de Principi Protestanti, per i trattati della pace generale di Germania, spettante al Vescouo, che n'è Principe sourano. Alli sei passò à Munster pur Città rinomata, per la conferenza, e pace sudetta stabilitaui dalli Mediatori, e dalli Plenipotentiarj di tutti i Principi della Christianità.

La mattina seguente Sua Maestà prima di partire, volse

volle vedere il Collegio de' Padri Gesuiti da lei stimati, & amati come soggetti di gran virtù, e dottrina, e qui mentre andaua offeruando le cose più curiose, benchè fosse conosciuta da vno di que' Religiosi, che n'hauera il ritratto assai ben fatto, e somigliante, e che raffiguraua in lei i cōtrafegni datigli da vn suo fratello, che staua in Hambourg, ad ogni modo non fece motiuo alcuno, per non offendere il gusto, ch'hauera questa Principeffa di non esser scoperta.

Vien riconosciuto in Münster

Partendo da Munster si fermò la notte de' 7. nel Villaggio di Enfened, & alli 8. a Deuenter Piazza principale del Dominio della Republica di Olanda, doue andò à vedere di passaggio vn certo Granouio Huomo da lei molto stimato come gran litterato. Alli 9. si trasferì in Amesfort, doue lo stesso giorno giunse anche la Corte di Sua Maestà alla quale fece intendere per vno de' suoi aiutanti di camera, che senza far alcuna sembianza di conoscerla, douesse continuar il suo viaggio, & in vece di tirare secondo il primo ordine verso Amsterdam à drittura s'incaminasse in Anuersa.

Quelle A
Ille p d
suboy
all'op ui
Am

All'auuifo, ch'ebbero gli stati d'Olanda, che la Regina, partita di Suetia, s'era incaminata alla volta da' Paesi Bassi, diedero ordine per tutto il Dominio loro, che si stasse sulle guardie, e sù gli apparecchi per riceuerla, con gl'honori douuti; Mà Sua Maestà passò per Deuenter, per Amesfort, per Vtrech, e per altri luoghi senza esser conosciuta, benchè vi fosse per tutto attesa.

La

La notte delli 10. stette in vn villaggio vicino alla Piazza di Gorcum, e la mattina seguente, passando per detta Piazza assai forte sopra il fiume Vahal si condusse à Breda, fortezza altre tanto principale della Brabantia, quanto nelle passate guerre rinomata. Alli 12. Agosto terminò il suo viaggio in Anuersa, entrandoui priuatamente col prender allogio in casa di Don Garzia d'Yhano Portughefe, soggetto de più ricchi, e principali di quella famosa Città.

Arriua
in Anuer
sa .

Il giorno seguente sopragionta dalla sua Corte, si vesti da Donna, e riceuè la visita da Don Baltassar Marcadero Castellano della Cittadella soggetto di chiara fama, e di sommo valore; poi di mano in mano da Magistrati della Città, e da gli altri più cospicui Signori di quella nobilissima patria.

Applausi
cò quali
e veduta
iu quella
Città.

Concorsero tutti con egual curiosità, & ossequio à vederla, & abbagliandosi nello splendore di doti, e prerogatiue si rare, non poteuano con maggior applauso riconoscerla, che con quello d'vna affettuosa, e riuereente ammirazione. La folla de Cittadini fù per alcuni giorni sì grande, che con stento grandissimo, si potè transitare per le contrade alla di lei habitazione contigue.

In questo tempo l'Arciduca, il Principe di Condè, il Duca di Lorena, il Conte di Fuenfaldagna con tutti gli altri Principi, e Grandi destinati alla direzione, e commando dell'armi di Fiandra si trouauano in campo sotto l'importantissima Città d'Arras, valorosamente difesa da Francesi, e cò grand'impulso, e vigore

com-

combattuta da gli Spagnuoli . E benchè non mancasse il Cardinal Mazzarino d'ogni maggior diligenza, & attenzione, per portarui il necessario soccorso, era nondimeno sì alta la confidenza di quella ne Capitani di Spagna, che già s'erano persuasi d'illustrar l'arriuato di questa Gran Regina, con vna sì gloriosa vittoria .

Con tali sensi dunque, continuando quell'espugnatione, mandorono tutti trè i sudetti Principi persone espresse ad afficurarla, ch'essi sbrigitisi frà pochi giorni da quella Piazza, farebbero comparir a riuerirla, con le presenze loro, come all' hora faceuano col cuore, tutto ripieno di quella gioia, che sentiuano del felice arriuato di Sua Maestà .

Il Conte di Buquoi Grande di Spagna, e Cavalier di gran portata, essendo stato destinato da Sua Maestà Cattolica suo Ambasciatore straordinario a compire con la Regina, otto giorni doppo, ch'ella fù arriuata in Anuersa sodisfece molto bene alle proprie cõmissioni con Sua Maestà, & essa lo accolse con dimonstrations di stima proportionata al merito di lui, & alla grandezza di chi lo mandaua .

Ma intanto, hauendo il Cardinale raccolto l'esercito Francese, e disposti gli ordini così proprij della sua finissima intelligenza, come protetti dalla sua felice fortuna, rotta, e superata la circonuallazione, benchè da tutti stimata impenetrabile, liberò la cadente Città, con grandissima gloria, e beneficio della Corona di Francia . Ritornò dunque a Bruselles S. A. Imperiale alli otto di Settembre, & il giorno seguente, si trasferì

in

L'Anno
della coronazione
della Regina
Anno della
à riueir
S. Maestà

in Anuerfa a compire con Sua Maestà di presenza, come haueua prima fatto con lettere. Fu riceuuto dalla Regina a piedi della scala, lo condusse alle sue stanze, lo fece sedere dirimpetto a se in vna sedia eguale, lo trattò sempre col titolo di Altezza, e lo accompagnò pur sin al fondo delle medesime scale, con reciproca sodisfattione, parlando sempre in lingua Italiana. L'Arciduca stette vn giorno in Anuerfa, e l'altro ritornòsene a Brusselles.

Preten-
sioni del
Principe
di Con-
dè non
amessa.

Terminata la Campagna, anche il Principe di Condè s'incaminò per riuerirla. Egli come primo Principe del sangue Reale di Francia pretendeua d'esser riceuuto, e trattato dalla Regina con le forme, e prerogatiue praticate da lei con l'Arciduca. Però spinse auanti il Presidente Viola vno de' principali Frondori del Parlamento di Parigi, e de più costanti seguaci del suo partito, acciò visitasse sua Maestà, e procurasse di scoprire l'intenzione di lei circa il suo riceuimento. Egli riportò che Sua Maestà lo haurebbe trattato nella forma douuta a Principi della sua qualità. Non si contentò il Viola di queste parole generali, ma volse penetrare più auanti, insistendo di pretendere gli stessi honori fatti all'Arciduca. Onde Sua Maestà offesasi forse della difidenza, che mostraua verso gli auuedimenti della sua generosa discretezza, prese risoluzione di contenersi su i rigori senza vsar con quel Principe gli atti di quell'humanità de quali sarebbe stata liberale, come poi se ne dichiarò, se il detto Principe non hauesse voluto pretenderli per obbligo.

Visita la
Regina
come pri-
uato Ca-
ualier.

tendo dunque il Viola spuntar il suo negotiato nella maniera dal Prencipe pretesa finalmente si trouò per temperamento, che S. A. andasse a vederla priuatamente come fece, trattato nel modo che s'vfa con Cavalieri priuati, .

Vennero poi il Duca Francesco di Lorena (da Sua Maestà riceuuto pure priuatamente) Il Conte di Fuensaldagna, e diuersi altri Grandi di Spagna, che furono trattati nella forma, che vfa cò loro il Rè Catolico, facendoli coprire. Il tamburetto, ch'è vna sedia minore, solita concedersi dalle Regine alle Principesse di gran conditione, fù dato alle Duchesse di Ascot, di Auray, & alla Principessa di Ligny, tutte Dame Fiamenghe, ch'andarono a riuerirla, essendo tutte mogli di Grandi di Spagna .

Molti Principi e grandi Signori vanno a visitar la Regina.

Il Rè d'Inghilterra, mandò pure il Conte di Norwauick a congratularsi seco, l'Elettore di Brandembourg, inuìò il Conte Mauritio di Nassau, & altri. Anche la Principessa di Condè, inuìò vn suo Gentilhuomo a passare con Sua Maestà i douuti complimenti .

Mentre la Regina dimorò in Anuerfa si trattenne sempre in essercitij nobili, passando tall' hora il tempo nel godere di alcune rappresentationi morali, e sopra tutto nel prendere conoscimento di molti virtuosi, che d'ogni parte concorreuano per ossequirla, e renderli noti a Sua Maestà .

Soprauennero poi dall'Haya incognite la Regina di Boemia già moglie dell'Elettor Palatino, e forella del Rè Carlo Primo d'Inghilterra, la Principessa Eli-

G

sabet-

fabetta figliuola di lei, e la Principessa d'Oranges, solo per vederla come fecero alla commedia, non volendo esser conosciute, forse per non obligarsi a visitarla senza riceuere i trattamenti, che pretendeuano. Andò poi diuerse volte Sua Maestà a vedere la casa Professa, & il Collegio de Padri Gesuiti, e quiui gli fu rappresentato il Thyeste di Seneca com'ella stessa haueua desiderato, & vn'altr'opera intitolata il Manasse.

L'Imperatore mandò il Conte Montecuccoli a complire con S. Maestà

Mentre si tratteneua in Anuersa, l'Imperatore mandò a complir con lei, il Conte Raimondo Montecuccoli suo Generale della Caualleria, soggetto di rare conditioni, e di celebre fama. Il detto Conte era stato poco prima in Suetia, con titolo di Gentiluomo inuiatoui dall'Imperatore, per ratificare la buona corrispondenza di Sua Maestà Cesarea con quella Corona, & insieme la franchezza di vn reciproco commercio. Fù riceuuto da lei il Montecuccoli con termini benigni, dichiarandosi ella molt'obligata alla bontà di Cesare dell'honore, che gli faceua. Rispose alle lettere con i douuti concetti, e rimandò questo Cavaliere a Vienna colmo di contentezza.

Paffaincognia à veder Bruselles

Alli 17. Agosto andò Sua Maestà incognita a Bruselles, & alloggiò in casa di Madama di Pimentel; vide non solo il Palazzo; ma anche due volte il Collegio de Padri Gesuiti, & in esso quella bella, e gran libreria in cui fece spiccare il suo gran sapere, e la grandissima cognitione, ch'haueua de' libri più rari, e delle scienze più graui. Si fermò in Bruselles quattro giorni, e vi visitò il Conuento delle Monache Carmelitane

litane scalze di Santa Terefia, le Dame, ò Religiofe di Berlaymont Monasterio principale di Fiandra, & il Collegio nobiliffimo delle Canonichesse di Viuelles. Ritornata che fù ella in Anuerfa venne da Olanda a riuerirla il Signor di Chenut Ambasciator di Francia all' hora presso quei Stati. Fù egli già come si è detto Ambasciatore del Rè Christianiffimo presso di lei in Suetia, onde fù da Sua Maestà trattato con ogni maggior dimostrazione di affetto, e di stima, essendo da lei conosciuto per molto capace, & sperimentato ne più importanti affari.

Il Rè Cattolico già confapeuole, che la Regina si era incaminata alla volta di Fiandra, con pensiero di tratteneruifi qualche poco, rimadò ne Paesi Bassi Don Antonio Pimentel di Prado Mastro di Campo di Fàteria Spagnuola, e Gouvernator di Neuport, con titolo di suo Ambasciatore straordinario presso di questa Principessa, acciò fosse da lui assistita in tutto, come anche per honorare egli con tal dimostrazione le heroiche risoluzioni di lei.

Il Rè Ca-
tolico
manca
D. An-
tonio Pi-
mentel
per suo
Amba-
sciatore
straordi-
nario al-
la Regi-
na.

Era partito Don Antonio da Bruffeles per Spagna alli 8. di Giugno 1654. portandosi colà per dar conto de suoi negoziati in Suetia, & era passato con passaporto per la Francia, incontrato, spesato, alloggiato, e regalato da Perona fino a' confini di Spagna per ordine del Cardinal Mazzarino, non tanto in riguardo de meriti d' esso Pimentel molto stimato in Francia; quanto per effetto di gratitudine del medesimo Cardinale, che nella sua ritirata di Francia in Germania

fù honoreuolmente trattato ne gli stati di Spagna. La cura d'accompagnarla fù data al Sig. di Touchanprè.

Il detto Pimentel imbarcatosi in Biscaglia gioune alli 29. Ottobre in Mardich, e di là si portò poi alli 4. di Decèbre in Anuersa: andò alla sua prima audienza con nobilissimo corteggio, essendo egli Cauaglier tutto splendido, e generoso, oltre all'affabilità, e cortesia sua naturale. Qui si fermò la Regina fin che fossero pronti in Brusselles gli apparecchi per il suo riceuimento, che doueua esser sontuosissimo conforme a gli ordini, ch' il Rè Cattolico haueua dato espressamente all' Arciduca, & a gli altri suoi Ministri, i quali non mancarono d' eseguire pontualmente la generosa mente di Sua Maestà.

Mentre si tratteneua la Regina in Anuersa, passò di là il Conte Todt, mandato dal Rè di Suetia alla Corte di Francia. Questo ministro per ordine del medesimo Rè, fù a complir con Sua Maestà, e lo fece con espressioni proportionate a quella gratitudine, che doueua il padrone di lui ad vna ben grande, non ordinaria beneficenza.

Giunse pur anche in tanto da Parigi in Anuersa il Conte Pontus della Garda, e passando à riuerrir Sua Maestà fù da lei ritenuto qualche tempo, come fù pur anche da lei fermato il Sig. Palpitzky, che risedendo in Francia per la Corona di Suetia, hebbe ordine dal suo Rè di assisterla e seruirla. Ella rimandò in Suetia il Conte di Stemberg, per render il còplimento al Rè, e per concertare quanto occorreua per i suoi appanaggi.

Final-

Finalmente effendosi aprontato il tutto per riceverla in Brusselles, l'Arciduca alli 13. Decembre, si trasferì in Anversa à fargline l'inuito in nome del Rè Cattolico, ritornandosene il dì seguente à Brusselles, oue restò apuntato, che la Regina, partendo da Anversa alli 23. giongesse la medesima fera, e così seguì.

L'Arciduca ritorna in Anversa ad inuitar la Regina à Brusselles.

Partì dunque la Maestà Sua di là priuatamente, quel giorno stesso in carrozza, feruita, & accompagnata dalli sudetti Conte di Pontus, e Palpitzky, da' Signori di Lilliecron, di Volf, e d'Vianghel Gentilhuomini della sua camera, dal Sig. Siluecron Maestro di casa, dal Baron Corch, e da' Signori di Eberling, di Bukouen, di Varenne, & altri Gentilhuomini, con sei paggi, otto Palafrenieri, & altra gente della sua Corte.

Gionta a mezza strada, fù salutata da tutto il cannone, e moschetteria di Vilbrouch castello assai forte, situato sopra il canale, che scorre à Brusselles, oue fù incontrata dall'Arciduca, che vi venne con le sue guardie, accompagnato da nobilissimo, e numerosissimo seguito, tanto della sua Corte, quanto de' principali Cauaglieri del paese.

Esprese egli à Sua Maestà con molta gentilezza, e rispetto, la sodisfattione, che riceueua grandissima per la venuta di lei, e conducendola dentro vna casa, oue staua preparato vn lautissimo pranzo, si posero à tauola; la Regina à capo di quella sotto il baldachino, l'Arciduca alla destra vn poco più à basso, sù l'altro lato della tauola, mà pur sotto al baldachino.

Il Marchese Mattei la seruiua di coppa, e'l Marchese di Berlau Fiamengo di Scalco.

Doppo due hore, seguitò Sua Maestà il viaggio per il canale verso Brusselles in vn Bucintoro fontuosamente apparato, e tutto dentro, e fuori dorato, con 12. pezzi di cannone sopra, tirato da 12. caualli, di cui era Capitano l'Amiraglio d'Anuerfa.

In questo Nauiglio, non entrarono altri, che la Regina, l'Arciduca, e gli Principali delle loro Corti; il rimanente, fu condotto in altre barche, le quali nel fermarsi di quando in quando all'escluse, che sostentano l'acqua, sodisfaceuano in parte alla curiosità del popolo, che numerosissimo era concorso per vedere questa Principessa. Tutte le ripe del canale, tutte le case, e le campagne vicine, erano ripiene di persone d'ogni genere.

Da Vylbrouch, auanzatafi à Ponte del Lac vna lega più auanti, quì cominciò à comparire la Città di Brusselles nella più bella prospettiva del Mondo, poiche essendo la campagna tutta rasa godeuasi la vista delle torri di lei in modo, ch'essendosi hor mai l'aria imbrunita, per la partenza del sole, e quelle ripiene di gran lumi accesi, pareua che nella notte fosse resorto vn nuouo sole, & in vero era sì luminoso lo splendore, che con artificiose milture, illustraua tutte le ripe del canale, che si vedea quanto di giorno. Lungo le medesime ripe stauano soldatesche spallierate, che di quando, in quando con frequenti salue salutauano Sua Maestà.

Perue-

Peruenuta vicino alla Città verso le tre hore di notte, tutto il cannone, mortaletti, e moschettaria, con ben concertato ribombo la riuerirono, passando poi alla porta si vidde questa ornata d'vn bellissimo fuoco artificioso rappresentante due Angeli, che teneuano il nome di Christina coronato di lauro, con diuerse iscrizioni sotto, e sopra. Sul ponte oue doueua la Regina metter piedi à terra, si trouò il Conte di Fuenfaldagna Cauaglier di conspique qualità, come Gran Maestro d'Hostello di Sua Maestà Cattolica, accompagnato da Senatori della Città, e da tutta la nobiltà, & ufficiali di quella Corte con più di 200. carrozze, e moltitudine incredibile di popolo.

Entrata
di Sua
Maestà in
Brussel-
les.

Entrata Sua Maestà nella sua carrozza vi prese dietro l'Arciduca, sedendo ella di sopra, e S.A. Imperiale d'auanti; passarono verso la Casa publica della Città, ch'era tutta superbamente ornata di varie armi, imprese, & iscrizioni in lode di Sua Maestà, & illuminata da più di tre mille lumi, come pure eran illuminate, e tappezzate tutte le strade per le quali passaua, con tanto concorso di Dame, Cauaglieri, Cittadini, e Popolo, che giamai più copioso non si vidde in Brusselles, attirato dalla curiosità di vedere vna Principessa di tanto grido, e di sì virtuose, e sublimi condizioni.

Applausi
con qua-
li vien
riceuuta
publica-
mente in
Brussel-
les.

Tributò tutta la Città a quel felice arriuo le più viue espressioni, che possono uscire dalla sicurezza d'vn cuore riuerente, con fuochi, con spari di cannone, e di mortaletti, e col suono di tutte le campane, che

che sono in quel paese, quali essendo benissimo concertate, sogliono far grata armonia.

Smontata Sua Maestà nel Palazzo, l'Arciduca l'accompagnò sin all'appartamento destinatogli, il quale trouò adobbato delle più eccellenti, e pretiose tapezzarie, che si fabbrichino in quei paesi; E perche l'hora era vn poco tarda, l'Arciduca si licentiò ben presto, lasciando Sua Maestà in riposo, e così fecero tutti gli altri.

Il resto della notte, come pure l'altre due seguenti, furono festeggiate con grandissimi fuochi, con lo sparo dell'Artiglierie, e col suono delle campane.

La sera stessa, vennero à riuierirla priuatamente il Principe di Condè, il Duca Francesco di Lorena, e tutti i più grandi della Corte, e perche era la vigilia di Natale, si sospese il far altro per non turbare la diuotione. Il detto giorno de' 24. Decembre sul tardi la Regina accompagnata da S.A. Imperiale, si trasferì nell'ultima camera dell'Arciduca, e quiui alla presenza di esso Arciduca, del Conte di Fuensaldagna, dell'Ambasciator Pimentel, del Conte Montecucoli, e di Don Agostino Boreno Nauarra Secretario di stato, fece la professione della fedè Cattolica Romana segretamente, auanti il Padre Guemes Domenicano.

Fà la
profes-
sione del
la fedè
Cattoli-
ca secre-
tamente

Questo Religioso era di Spagna venuto in Fiandra con il Pimentel Ambasciatore in qualità di Secretario, e come era egli già parteçipe di tutto l'affare, così fù scelto a questa funzione, per tenerla tanto più nascosta, già che l'occasione così comportaua. In det-

ta

ta attione successe vna cosa degna di qualche riflesso, e fù, che quando la Regina hebbe finito di fare la professione della Fede, mentre il Padre Guemes diceua la parola *absoluo &c.* si sparò con merauiglia di tutti quei Signori, che assisteuano al fatto, tutta l'Artigliaria della Città, senza, che ne fossero auuertiti gli Magistrati, hauendo essi hauuto ordine solamente di farla tirare indeterminatamente verso quel tempo.

Il giorno di Natale la Regina accompagnata dall' Arciduca, e da tutti li Grandi della Corte andò alla Capella, oue si fece vna Musica isquisita, & vna predica bellissima. Passò poi in vna gran sala, doue pransò in publico insieme coll' Arciduca, offeruandosi nel federe l'ordine medesimo tenuto à Vylebruch. Il Conte di Castelmendo, Gentilhuomo Portughefe della Camera dell' Arciduca, feruì di coppiere alla Regina, e'l Conte Atemis Alemano di Scalco. L' Ambasciator Pimentel, & i Grandi di Spagna afsisterono alla tauola in piedi, mà però col capello in capo. Tutti gli altri, ch'erano molti, e de' principali della Città, stettero scoperti.

Mangia
in publi-
co.

Il giorno di San Stefano pransò pure Sua Maestà publicamente, e doppo passeggiò in carrozza il corso, doue le Principesse, e Dame di conditione si trouarono superbamente abbigliate per tal effetto. Nel ritorno che Sua Maestà fece à Palazzo, tutte le carrozze la seruirono di corteggio l'vna filandosi dietro l'altra, e la maggior parte di loro smontò per riuerire Sua Maestà. Ella le accolse con cortesia, & affabilità sin-

H

golare

giocare per corrispondere alla stima, molto ben meritata da quelle Dame, auezze à mescolarsi con spiriti virili ne' maneggi de gli affari più grandi.

Quella sera, douendo giocare vn fuoco d'artificio straordinario, la Regina andò a vederlo inuitataui dall'Arciduca. Sette settimane continue si fermò nel Palazzo trattata da Sua Altezza Arciducale con ogni magnificenza; ne gli mancarono trattenimenti di varij esercitij, e passatempo virtuosi, e nobili, frà quali ne gl' vltimi giorni di Carneuale gli fù recitata non sò che opera in musica, nella quale puote godere, & ammirar quanto di bello, di buono, e di grande vi poterono emulare l'ingegno, e la generosità.

Inclina
sempre à
tratteni-
menti no-
bili, e
degni.

Alli dieci di Febraro dal Palazzo dell'Arciduca, passò ad alloggiare in quello del Duca di Eghemont, facendosi le spese da se, doue fù qualche tempo occupata nel riceuere le visite non solo di tutti li Principi, Principesse, Dame, e Cauaglieri, ma di moltissimi letterati che da ogni parte concorreuano, ò come linee al centro, ò come fiumi al mare.

Introdusse qui pure Sua Maestà alcuni esercitij virtuosi due volte alla settimana per trattenimento dell'animo suo nobile, e solleuato, & in questi continuò fino alla morte della Regina Maria Eleonora sua madre, seguita alli 12. Marzo 1655. in Stocholm. Riceuè sì trista nuoua dal Baron di Spaur già suo Gentiluomo di Camera, e Residente in Francia speditogli dal Rè di Suetia.

Muorela
Regina
vna ma-
dre.

A sì doloroso auuiso si ritirò ella subito ad vna ca-
sa

sa fuori di Brusselles, chiamata Teruoren, e vi stette trè settimane per diuertirsi le sue afflittioni; doppo ritornòsene alla Città doue riceuè da tutti, gli uffici di di condoglienza. Vesti anche il duolo l'animo proprio, priuandolo d'ogni passatempo, e recreatione.

Era già tornato di Spagna à Roma il Padre Malines, con lettere del Rè Cattolico ad Innocentio Pontefice, in accompagnamento delle proprie della Regina; ma essendosi poi giudicato, che le congiunture d'allhora non fossero affatto adequete alla qualità, e conuenienza d'un negotio sì graue, & importante, si diferi il presentarle, per le caggioni, che noi più diffusamente registreremo à suo luogo nella Historia vniuersale.

Passarono così le cose qualche mese, trattenendosi tuttauia la Regina in Fiandra, in tanto Innocentio Decimo, doppo hauer seduto nel trono Póntificio dieci anni, trè mesi, e 22. giorni, rese l'anima à Dio in età di 81. anni, il dì 7. Gennaro 1655. Il Sacro Collegio doppo l'esequie, e Congregationi solite, entrò in Conclauè alli 18. pur dello stesso mese, e n'uscì finalmente glorioso alli 7. dell'Aprile seguente: con hauer affonto al Pontificato, il Cardinal Fabio Chigi Senese, il quale rinouò con il nome preso, le immortali, e sempre più felici memorie di Papa Alessandro Terzo suo Patrioto, e parente.

Non può isprimerfi l'applauso, e l'allegrezza, con la quale venne intesa da tutta la Christianità tal electione, come fattasi con quiete, con libertà, e con esat-

Morte
di Papa
Innocentio.

E' affonto
al Póntificato
il Card.
Chigi.

Con applauso di
tutta la
Christianità.

to bilancio de meriti. Gli stessi Heretici, che nella lunghezza del Conclauè, caggionata dalla potenza, e discordia delle fattioni, non haueuano mancato di mormorare; nel sentir poi vna eletione sì degna, la commendarono, con concetti di stima, di rispetto, e di riuerenza, e tutto era ben douuto al merito d'vn foggetto, e di vn nome sì plausibile, e maestoso, che con la fama di Grande, faceua prefaggio di vn Principato tutto ripieno di zelo, e di edificazione christiana, e però molto adeguato a'bisogni della Christianità.

Respirò a nuoua così felice la nostra Regina, sperando giustamente di trouar nel nuouo Pastore della Greggia di Christo, quella carità, e risoluzione, che il bisogno di lei, si potea promettere da vn cuore staccato da ogni priuato interesse, e tutto volto al solo honor di Dio, all'esaltatione della sua Chiesa, & alla felicità, sicurezza, e riposo di tutto il Christianesimo.

Determinatosi dunque dalla Regina di dar subito conto a Sua Santità di tutto il seguito, così della professione già fatta, come delle ragioni, che l'haueuano mossa a tenerla segreta, e del desiderio, ch'haueua di condursi a Roma a prestargli obediènza, e bacciarli il piede, scrisse subito all'antedetto Padre Malines già fermatosi in Roma, e gli mandò le nuoue lettere per Sua Santità, acciò le presentasse, come fece il primo giorno di Luglio. Il Papa a tal auuiso, mostrandogli nel sembiante, e testimoniando nelle parole il contento, e giubilo, che meritaua vna nuoua sì buona, e

si

La Regi
nadà cò
ro al Pa
pa del
suo desu
derio di
venir à
Roma.

si grande: chiamò felice il suo Pontificato, per la forte che gli portaua a piedi vna Regina con motiui, e risoluzioni si degne, senza esemplo, onde foggionse esser necessario, che Sua Maestà prima di giungere in Italia, ò almeno prima d'entrare nello Stato Ecclesiastico, facesse pubblicamente la professione della fede Cattolica, ch'haueua già fatta in segreto, perche se nell'ingresso di lei dentro lo stato di Santa Chiesa, non appareua, ch'ella già fosse Cattolica, non vi poteua esser riceuuta con quelle dimostrazioni d'honore, che Sua Santità gli hauerebbe destinato.

Tutto s'aggiustò facilmente, e gionsero anche in tanto di Spagna nuoue lettere di quel Rè al Pontefice, a cui furono presentate dal Duca di Terranuoua Ambasciatore per Sua Maestà Cattolica in Roma. La Regina hauendo fatto prouedere tutte le cose per il suo viaggio, rese con espressioni di benigna gratitudine le douute gratie all'Arciduca, & a Ministri del Rè Cattolico de' buoni trattamenti fattagli, e fece qui pure, come haueua fatto in ogn'altro luogo, apparire la sua indicibile magnificenza, e splendidezza, coll'hauere regalato S. A. Imperiale, d'vn superbo, e generoso cauallo Suezese, fornito di sella, briglia, e pistolle tutte arricchite di diamanti di valor di più di 30. mil. scudi, il Conte di Fuenfaldagna d'vn'altro cauallo simile con fornimenti di prezzo di più di 70. mil. scudi, e tutti gli altri ufficiali, e seruiti di altri donatiui per il valore di più di dieci mila doppie, con ammiratione di coloro, che apprendeuano, che questa Princi-

Lettere
del Rè di
Spagna
à Sua
Santità.

Regali
fatti da
S. Maco
rà all'
Arciduca
in Fiandra,
& ad
altri.

peffa

peffa altrettanto prouida, quanto generosa, haueffe motiuo di riflettere all'occorrenze de' bifogni, ne quali poteua facilmente incontrarfi; ma s'ingannauano, perche quella medefima generosità, e franchezza con la quale si era effa spogliata de' Regni, la rendeuano più, che mai liberale.

Sua partenza da
Bruffelles.

Alli 22. di Settembre dell'anno 1655. partì ella dunque da Bruffelles, accompagnata dall'Arciduca, e da tutta la nobiltà, si de' Cauaglieri, come di Dame fin a due leghe fuori della Città, e nell'uscire fu salutata da tutto il cannone delle mura, e dalla moschettaria disposta in ordinanza per tutto doue passaua. Partì Sua Maestà al maggior segno fodisfatta de' gli honori riceuuti da S. A. Imperiale, Principe in vero di spiriti così nobili, e d'animo sì grande, che ben mostra di conseruar nel cuore le antiche, e sempre più vigorose impressioni del valore, e della virtù propria dell'Augustissima sua Casa, degno in somma dell'amore, della venerazione de' gli applausi, e dell'ossequio di tutti.

Quella notte andò ad alloggiare a Louagno sette leghe distante Città grande, cinta da forti, & antiche mura terrapienate, famosa per i successi militari de' quali è stata teatro a giorni nostri. Quel publico gli haueua offerto, e preparato l'alloggio; ma Sua Maestà, ricusando l'inuito, si contentò d'esser riceuuta dalli Magistrati alla porta, con tutti gli habitanti armati, e sparo del cannone, e col regalo di 24. gran botteghe di vino, presentatogli a nome della Città, come si costuma in quel paese.

Ha-

Haueua la Regina seco de suoi proprij domestici, cinquanta persone in circa, tra quali gli Signori di Lilliecron Gentilhuomo della sua camera, il Sig. Apel Gren Gentilhuomo di bocca, quatro Aiutanti di camera, due Dame seruenti, vna Suezzeze, & vna Fiaminga, il Sig. Retio Spagnuolo suo Tesoriere, il Sig. Gilibert Secretario Francese, tre musici Italiani, il Padre Guemes Domenicano, che andaua vestito in habito secolare per seruirui meglio, e con più facilità la Regina nel dirgli la messa secretamente, sei Paggi, sei Palafrenieri, e diuers' altra seruitù con trenta Soldati di guardia, tre carrozze, e quatro carra di bagaglio.

Qualità
dell'egui
ro di Sua
Maestà.

A questi s'aggiungeuano il Sig. Don Antonio della Cueua di Silua Cavaliero Spagnuolo di alta conditione, e ripieno di spirito grande, e di somma gentilezza, & affabilità, Tenente Generale della Caualleria in Fiandra, e Sargente maggiore Generale di battaglia, Egli seruiua la Regina con titolo di Cauallerizzo Maggiore accompagnato dalla Signora sua Conforte Madama di Broy famiglia nobilissima di Fiandra, cameriera maggiore di Sua Maestà, Dama di virtuose conditioni, e di costumi riguardeuoli. Conduceuano questi 18. persone di sua propria seruitù.

Il Sig. Don Antonio Pimentel seguiva pur la Regina, come Ambasciatore straordinario di Sua Maestà Cattolica presso di essa, per assisterla, e seruirla nel viaggio con seguito di 20. huomini di proposito.

S'accompagnarono poscia con lei diuersi altri soggetti di conto. Era trà questi Don Francesco Della

Por-

Soggetti
di condi-
tioniche
accompa-
gnauano
la Regi-
na.

Portughefe, soggetto di nobil nascita, e di gran valore, Mastro di Campo in Fiandra, destinato in ricompensa de' suoi meriti al comando Generale dell' Artiglieria del Regno di Napoli, che haueua seco dieci persone. Il Conte giouane di Buquoi già paggio dell' Arciduca, ch' andaua a Roma, col Conte di Trassigny suo camerata, ambi Cavalieri Fiaminghi; Don Romano Montero Sergente Maggiore Spagnuolo non men prode in guerra con la spada, che virtuoso in pace con la penna; Don Bernardino di Leipa di Siuiglia giouane spiritoso di grand' aspettatione, i Signori di Gans fratelli, el Sig. Pos Olandesi, il Sig. Lemir Fiamengo, & altri Signori tutti honorati, e ciuili, onde si rendeua la Corte Regia numerosa in tutto di circa 200. persone, le quali tutte viueuano a spese della Regina, fuorchè la Corte dell' Ambasciator Pimentel, che viaggiua separatamente a spese propria.

Suo rice-
uimento
in Rur-
monda.

Alli 23. Settembre pransò Sua Maestà a Louagno Città principale della Brabantia, e delle più grandi de' Paesi bassi assai rinomata per le guerre passate. Riuerita che fù dall' Vniuersità, se n' andò la sera a Montegù cinque leghe lontano, oue visitò vn' imagine miracolosa della Vergine, il giorno seguente passando per Bering vi pransò, e si condusse la sera a Becht, villaggio otto leghe distante. La mattina di buon hora andò a pranfo in Steimbruch pur villaggio trè leghe più auanti. Il Conte di Henghien Prencipe di Maminès Spagnuolo Signor di famiglia conspicua, e di conditioni nobilissime Governatore della Prouincia di Ghel-

Gheldria, e della Piazza di Rurmonda, soprauene qui con vn terzo de fanti, & vn reggimento di Caualleria ad inuitarla in questa Città, e vi fu riceuuta con la Soldatesca in arme, e con lo sparo di tutto il cãnone, trattata, e spesata regiamente dal medesimo Principe. Qui giocò vn bellissimo fuoco. Mangiò Sua Maestà in publico sola, seruita a tauola dall' stesso Principe, e da quelli officiali di guerra più cospicui. Subito arriuata Sua Maestà in Rurmonda furono a riuerirla il Vescouo, il Senato fourano di quella Prouincia, e la Camera de Conti. Tutta la notte si fecero fuochi artificiosi nella Piazza, andò la Regina a vederli nella casa del consigliere Blitteruuych, doue diede vn occhiata a diuerse curiosità raccolte da questo Signore, ripieno di virtù, e di conditioni degne.

Stà Rurmonda sette leghe lontana dal detto Villaggio di Steimbruch, situata alle sponde del fiume Mosa, forte di ballouardi moderni, di larghe fosse, e di beni intese fortificationi esteriori con buona guarnigione, stando a confini del Dominio Olandese, altre volte molto nomata, e particolarmente per l' amutinamento, che vi seguì di vna parte dell' esercito di Spagna nel cominciamento di quelle guerre.

La Principeffa moglie del supradetto Principe, passò di là dalla Mosa, & incontrò Sua Maestà con numeroso corteggio. Auanti di partire, fu complimentata dal Magistrato, e regalata del solito vino. Di là si condusse la sera ad Arquellens, picciola Città murata all' antica sei leghe discosta, pur del gouerno di det-

to Principe, che ve la feruì, & alloggiò. Licentiatosi poi egli a confini della sua giurisdittione, la Regina con tutto il suo seguito, s'incaminò verso l'Abbatia di Castre, paese del Duca di Giuliers, doue benchè non vi fosse l'Abbate padrone di quel luogo, hebbe nondimeno la commodità dell'alloggio nel di lui palazzo, che stà sei leghe lontano dalla posata antecedente, e qui capitò vn Gentilhuomo del Duca di Neubourg a riuerir a nome di lui Sua Maestà, che riceuè il complimento, col solito della sua gentilezza, & affettuosa cortesia.

Passaper
Colonia

Il giorno di 28. si auanzò da Castre a Colonia, cinque leghe lontana; Città famosa, così per la sua grandezza, come per il suo gran commercio, essendo delle prime di Germania, situata sopra il Reno, circondata da ampio giro di mare, e torni all'uso antico. Qui se bene era da quel Senato aspettata, con tutti li Cittadini in arme, e con sontuoso apparecchio, ricusando ella nondimeno ogni inuito, fuorchè il comodo, e gusto del transito, che fece speditamente per quella Città, passò il fiume, & andossene a pranzo nel Borgo d'Hof dirimpetto alla Città, alloggiando in vn'hostaria. Nell'ingresso dunque in Colonia, fù salutata da tutto il cannone delle mura, e nel detto suo passaggio, trouò le contrade tutte guernite di Soldatesche armate. I Signori della casa publica, mandaron poi a compir focò, e gli fecero il consueto regalo di 25. gran bottiglie di vino, che la Regina fece donare alle Monache Carmelitane Scalze, con altre Elemosine proprie della sua generosa pietà.

Dep-

Doppo pranzo, partì di Hof, & andò ad alloggiare quella notte quatro leghe più oltre, in vn Castello bellissimo chiamato Siegbourg, ò Zibery, molto forte, e ben munito, situato sopra vn ramo del Rheno. Appartiene il detto Castello ad vn' Abbate, che è Principe Alemanò, il quale uscì ad incontrarla, e la trattò fontuosamente, non solo quella sera, ma due altri giorni seguenti, ch'ella si trattenne in quel luogo per riposarsi.

Continuazione del suo viaggio.

Partendo poi di là al primo d' Ottobre, l' Abbate l' accompagnò fin ai confini, con due compagnie di fanteria, e così nell' uscire, come nell' entrare, tutto il cannone della fortezza tuonò alla salute di lei. La sera alloggiò a quatro leghe da Siegbourg, in vn cattiuo Villaggio chiamato Virembous, oue tutta la comitina prouò, patimento vgnale al comando, & regalo de giorni antecedenti.

Da Virembous si andò a pranzo in Aldemkirchen, e la notte si alloggiò in Hachebourg, Terra cinque leghe distante. La mattina seguente portata si Sua Maestà in Valmerode Villaggio tre leghe più oltre, con intenzione di pranzarui solamente, vi fù sorpresa da vn poco di febre, che la necessitò far alto il rimanente del giorno, e la notte seguente; ma cauatosi sangue, & hauendo riposato quietamente, seguì il giorno venente il viaggio, facendo pur sei leghe, col ridursi la sera delli quatro a Limbourg picciola Terra murata, dell' Elettorado di Treueri, quasi affatto ruinata dalle guerre passate, come pure furono tutte le altre di quel

paese circonuicino, per esser stato più d'ogn'altro battuto dalle soldatesche, hor dell'vno, hor dell'altro partito, ò fosse per la disgrazia della sua positura, ò pure per hauer quel territorio il priuileggio d'esser de più fertili, & ameni della Germania, essendo le campagne di lui tutte fertili, le colline vestite di copiosi frutti, e le pianure d'ogni intorno irrigate da gran quantità d'acque.

In Limbourgh fece colatione, e doppo essendosi strada verso Konigstein, picciola Città, con castello fortissimo, spettante all'Elettore di Magonza, vi giouisse assai prima, che si nascondesse il Sole, riceuuta con lo sparo di tutta l'Artiglieria, e con l'inuito di quel Gouernatore, che complì con Sua Maestà, anche in nome dell'Elettore suo Padrone; ma essa ricusando l'effibitione, volse alloggiare all'hosteria, e tratteneruissi anche tutto il giorno de' sei d'Ottobre. Venne quà da Francfort il Residente del Rè Carlo Secondo d'Inghilterra, a visitarla, e chiedergli vdienna da parte del suo Padrone, il quale vi sopragnosse il doppo pranzo, e vi fu ricenuto, benchè priuatamente, con la donuuta cortesia, però trattenendosi, e discorrendo insieme più di due hore.

Vien
vi-
scata dal
Rè d'In-
ghilter-
ra.

Erano col Rè il Prencipe di Gloucester, fratello di lui, giouinetto assai spiritoso, & alcuni altri Cauaglieri, che tutti riuerirono la Regina, e furono da lei accolti, con gran dimostrazioni di stima, e di molto affetto. La Maestà Sua incontrò il Rè all'alto delle scale, e quì pure l'accompagnò. Ridottisi in camera, si
posero

posero a sedere, e fu offeruato, ch' il Rè, doppo essersi sulle prime coperto, si cauò poi quasi subito il capello, e stette sempre scoperto, con molta riuerenza; sicome licentiatosi poi il giorno medesimo, ritornosene in Francfort.

Doppo il Rè d'Inghilterra, sopracionse il Principe Elettore Carlo Palatino, che fu pure riceuto priuatamente, ma con ogni termine di affettione, e di stima. Haueua S.A. Elettorale intenzione, di riceuere, e trattare S.M. in Haydelberg, Città della sua residenza, e però gli ne fece l'inuito; ma ella sene scusò, sul l'essere quel camino, fuori della linea del suo viaggio.

Comparue doppo il Principe Roberto fratello del medesimo Elettore, che pur compli con la Regina, e lo stesso fece vn Gentilhuomo espresso inuiato dalla Principessa Elettrice Palatina, sorella del Principe di Taranto, Francese, dell'antica, e nobilissima casa della Tremoglia, questa gran Dama trouandosi vn poco risentita in Francfort, oue era capitata per occasione, di veder la fiera solita faruisi quattro volte l'anno, con grandissimo concorso di merci, e di mercanti; mandò a scusarsi di non poter esser in persona a quegli ossequij, che faceua il cuore, e con l'ottima volontà. La Regina accolse tutti con trati graziosi, e gli rimandò molto sodisfatti.

Il giorno seguente delli 7. d' Ottobre, trauersò la Città di Francfort, trè leghe sole distante da Konigstein, e senza fermaruisi punto, se n'andò ad alloggiare, altre trè miglia di là ad vna picciola terra murata; chia-

E dall'
Elettore
Palati-
no.

Poi dal
Princi-
pe Ro-
berto.

chiamata Steinhain, doue fù riceuuta, e trattata con li soliti incontri, dal fratello dell'Elettor di Magonza, espressamente spedito da quell'Eminenza Elettorale, con vna compagnia di caualleria, ad effetto di seruirla per tutte le terre della sua giurisdittione. Quì venne pure il Sig. di VVambolt Colonnello del Regiméto del medesimo Elettore, ad inuitar Sua Maestà in Asschaffembourg.

passa per
Franc-
fort.

Sarebbesi la Regina forse più che volentieri fermata qualche puoco in Francfort, Città franca, grande, famosa, situata sulle sponde del fiume Mayn, e trà le altre cose pienissima di librerie copiose, & abbondanti de più curiosi volumi, che siano andati sin' hora alle stampe; ma stimò meglio continuar, come fece il suo viaggio, per non incomodare il Senato di essa, a fargli quei trattamenti, con i quali più d'ogn'altra haurebbe procurato quella Patria di palesare, la propria gratitudine verso il glorioso nome del già Rè Gusta-uo Adolfo, Padre di Sua Maestà, che fù particolar protettore di quella Città, e che entratoui colle sue armi, la preseruò dallo sdegno, e dal rigore di cui era minacciata dalle truppe Imperiali. Fù però salutata da tutto il cannone, & acclamata da tutto il popolo concorso in straordinaria folla a vederla, con ogni maggior curiosità, e veneratione.

Da Steinhain, si portò ad Asschaffembourg Città bagnata dal sudetto fiume Mayn, spettante al Dominio del medesimo Elettore di Magonza, il castello di lei forte, bello, e di struttura moderna, è delle più magni-

magnifiche fabbriche d'Europa . Questa Città assai famosa per gli accidenti delle guerre passate , è distante sette leghe dalla detta terra di Stenhaim . Vi fù accolta con grandissimo giubilo da tutti quei Cittadini , che come memori de gli auuenimenti trascorsi, diedero dimostrazioni ben chiare de gli animi loro ben affetti . Strepitò tutto il cannone, e tutta la moschetteria, con infinità di mortaletti . Fù alloggiata, e spesata dall'Elettore, non solo la fera de gli otto , ma tutto il dì delli 9, che vi si fermò, per dar riposo a' caualli .

Passa
Scen-
ha-
im .

Toltasi di quì alli 10. di Ottobre , andò ad alloggiare à Mitelmbourgh, Città picciola murata all'antica, pur dell'Elettore di Magonza , doue hebbe i medesimi trattamenti , e quì terminando gli confini di questo Elettore, si licètiarono gli officiali di Sua Eminenza con la caualleria, che l'haueua accompagnata , e seruita . Il giorno delli 10. auanzatasi Sua Maestà altre cinque leghe ad vn villaggio della Franconia, chiamato Kulfai , e di là il giorno seguente a Simmering , doue gionse là il Principe Palatino, con la Principessa, & due sue sorelle , per far riueranza à Sua Maestà , la quale si auanzò quello stesso giorno ad Aub, picciola Città alla frontiera del Vescouato di Vitzbourg, ò sia volgarmente Erbipoli, altre quattro leghe lontano da Mitelmbourg , doue fù riceuuta , e lautamente trattata, per ordine del medesimo Elettore di Magonza , come Vescouo di quella Città . E quel paese assai buono , e fecondo , ma grandemente guastato dalle passate guerre, nelle quali Erbipoli hà data
molta

molta materia all'Historia , per i successi presso di essa occorsi.

Arriua
in Rot-
tebourg.

In Aub fece Sua Maestà alto tutto il giorno delli 13. Ottobre , nel seguente passò ad alloggiare à Rottembourg, cinque leghe distante , terra Imperiale cinta da forti mura antica , e bagnata dal fiume Nechar , anch'essa celebre per le guerre passate . Il magistrato di quella regalò la Regina di pesci , vino , e biada da caualli , presenti soliti farsi a tutti gli Principi , e gran Signori dalle Città Imperiali di Germania . Fù salutata dal cannone, e riceuuta con tutta la cittadinanza armata . Il giorno stesso sopraggiunse colà a riuerirla il Marchese d'Anspach, della casa di Brandembourg, ch'essendo stato riceuuto, con dimostrazione di molta stima, si licentiò quella sera medesima ; ma la mattina seguente prima, che la Regina partisse, ritornò , e condusse seco la Contessa d'Olac sua parente, che volse pur riuerire Sua Maestà, come quella, che viueua grandemente diuota , & ossequiosa alla Corona di Suetia , perche il Conte d'Olac suo marito , l'haueua seruita , come Governatore di Augusta , nel tempo, che questa Città fu presa , e tenuta da gli Suezzezi .

Da Rottembourg si trasferì al Villaggio di VVaituang trè miglia più oltre della giurisdittione del medesimo Marchese d'Anspach, doue fù riceuuta, e trattata da vn Gentilhuomo speditoui dallo stesso Marchese con ogni fontuosità . Ma questo buon trattamento , fù digerito il giorno seguente in Donhausen pouero casale, doue non essendoui altre case a proposito

sito per alloggiare, che quella del Curato, si stette con grand' incommodo, e disagio .

Alli 17. poi si condusse a Nordlinguen Città Imperiale, e rinomata per le due battaglie famose, già seguite in quelle ample campagne, l'vna gloriosa per gli Spagnuoli, che cò vna memorabile, e piena vittoria saluarono l'Imperio tutto, e l'altra infausta alla Bauiera, poichè dalla perdita di quella, restò poscia quasi tutto quel florido dominio preda del furor Francese, e dello sdegno Suezese. Vi fù accolta con ogni ossequio, e riuerenza. Tutto il popolo si vestì l'armi, s'armarono le mura, che sono di forte bittume, e di antiche torri prouiste; si spallieròno le contrade, e d'ogni intorno, non tanto con lo strepito dell'Artiglierie, de' mortalletti, e della moschettaria, quanto col lucido de' fuochi, fù solennizzato l'arriuo di Sua Maestà. Il Magistrato l'haurebbe trattata sontuosamente, con tutta la di lei comitiua, s'hauesse voluto accettare l'inuito, che gli fece; mà hauendolo rifiutato, come pur fece nelle altre Città Imperiali, per doue era passata, gli fu presentato il solito regalo di pesci, di vino, e di biada.

Arrius
in Nor-
dlin-
guen.

Il seguente giorno, doppo hauer pransato nel Villaggio d'Arbourg, si condusse la sera cinque leghe più auanti a Donauert Città spettante all'Elettore di Bauiera; con vn ponte sopra il Danubio reso dalle nostre Historie molto celebre, per occasione de'gl'auuenimenti passati. Al di lei arriuo sparò tutto il cannone, e si trouarono spallierate le contrade di Città

K dini

A Dona
uett.

dini armati. Il Governatore del castello andò subito a visitar Sua Maestà facendo scusa, se non trouaua ella preparato il suo riceuimento, per non essersi saputa la venuta di lei, onde alloggiò all'hosteria. La stessa sera gionse quiui il Camarier maggiore del Duca di Neubourg, e fece sapere alla Regina, che il suo Padrone era in camino, per venirla a vedere; come arriuando a punto la matina seguente, fu riceuto da Sua Maestà con ogni amoreuolezza, e cortesia.

Ritorna
il Conte
Montecucoli
rispedito
di
nuouo
dall'Imperatore
alla
Regina.

Partendo doppo pranzo da Donauert, andò la notte al Villaggio di Wisendorf trè leghe lótano, e'l giorno seguente, mentre s'incaminaua verso Oberhausen Villaggio sul fiume Veder della giurisditione della Città di Augusta, gionse il Conte Raimondo Montecucoli, spedito dall'Imperator di nuouo presso di Sua Maestà per accompagnarla, e seruirla sin a Roma. La Regina lo accolse, con straordinario contento, e cortesia; lo prese nella propria carrozza, e la sera andò ad alloggiare nel sudetto Villaggio di Oberhausen distante non più di vna lega da Augusta, doue si fermò tutto il giorno seguete de' 21. di Ottobre, qui arriuò vn Cavaglier grande per parte dell'Elettore. di Bauiera con vna lettera di quell'Altezza Elettorale per riuerirla, & inuitarla a Monaco, come fece; Qui pure S. Maestà fu regalata dal Magistrato d'Augusta di pesci, vino, e biada; mandatili fuori espressamente per Deputati, che compirono con lei a nome del Publico, inuitandola nella Città con ambitione particolare di rendergli gl'honori douuti. Da questo luogo spedì Sua Maestà il

sopra-

Lettera
della Re
gina fori
ta all'
Arciduca
da d'In-
spruch.

sopranarrato Don Romano Montero di Spinosa in Inspruch a complire col Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e dargli parte del suo incaminamento a quella volta, Don Antonio Pimentel mandò pure il Capitano D. Emanuele di Benauides gẽtilhuomo suo camerata per passar l'officio medesimo con S. A. Arciducate in nome suo. Tutto fu pontualmente eseguito da questi Signori, riportandone dall'Arciduca espressioni di molto contento, & allegrezza, per la vicinanza di Sua Maestà; Onde per honorare la venuta di sì grã Principessa ne suoi Stati cõmandò, che si sollecitassero gli apparecchi, sù la speranza di sì felice auuenimento già cominciati, hauendo S. A. chiamati da Venetia, e da altre parti, musici, & artefici adattati al bisogno.

La lettera che scrisse la Regina all'Arciduca era del tenore che segue, e la metteremo nella lingua in cui fù scritta, e poi anche in Italiano.

Monfieur mon Cousin.

Approchant le Estat de V. A. l'ay creu debuoir l'auertir de mon arriuee, e de la prier d'auoir agreable, que le passe pour aller acheuer le reste du voyage vers Rome. Je vous enuoye ce Gentilhomme porteur de la presente e pour dire plus particulièrement mes sentimens à V. A. Et vous prie de luy adiouster foy, que il vous dira, que le suis plus que personne.

Monfieur Mon Cousin

Auguste ce 20. Octob. 1655.

Vostre tres affectionne Cousine, & Amice

Christine.

K 2

Signor

Signor mio Cugino.
 Anicinandomi al Dominio di V. A. hò stimato mio debito di auisarai del mio arriuo, e pregarai di riceuer in bene, ch'io passi, per andarmene à terminar il resto del mio viaggio à Roma. Vi inuio un Gentilhuomo lator della presente, per rappresentare più particolarmente i miei sentimenti à V. A. e pregarai di prestargli fede allhora ch'egli vi dirà che io sono più d'ogni persona.

Signor mio Cugino

Augusta 20. Ottobre 1655.

Vostra affectionatissimo Cugino, & Amica

Christina.

In quello stesso giorno la Regina andò incognita per vedere le cose più notabili di quella nobilissima Città; ma essendò già tardo, lo deferì al giorno seguente, e bonche Sua Maestà stasse incognita, fu condotta dal primo de Magistrati per tutto, e poscia ritornata al sopradetto villaggio, pransò prima di partire, trauersando Augusta senza fermarsi, riceuuta da tutta la cittadinanza armata, e con lo sparo del cannone delle mura, che vi sono forti, e terrapienate, con torrioni, e cortine, e balloardi fabricati all'vso antico.

E Augusta vna delle più belle, nobili, e famose Città della Germania, situata in amenissima pianura, tutta irrigata dall'acque, che ne rendono fertilissimo il suolo. Le fabriche vi sono grandi, e magnifiche, le contrade ample, e lunghe, il traffico grandissimo; è ripiena di Mercanti, e Cittadini ricchi, il Palazzo del Publico è vna delle belle fabriche di Alemagna, e tut-

to

Passa incognita in Augusta à vedere le cose più notabili

to il rimanente hà del nobile, e del maestoso. Di qui s'auanzò verso Landsperg sei leghe più auanti, Città spettante all'Elettore di Bauiera, cinta da forti mura antiche, situata sul fiume Lech, e molto nomata nelle vltime historie. Alli confini del territorio di questa cò quella di Augusta ad vna Chiesa chiamata Kircke, si trouarono due compagnie di caualleria dell'Elettore, per incontrarla, & accompagnarla alla Città, doue fu riceuuta dal Baron Hasslang, Marefciallo della Corte, e Configliere, e dal Barone Leinlig Camariere secreto di S.A. Elettorale, soggetti molto riguardeuoli, espressamente mandati da Monaco per seruire Sua Maestà. Con questi due Signori erano 9. Gentilhuomini della Corte Elettorale, & il Conte di Maifchbraun coppiere, il Barone di Gersheim Trinciàte, il Sig. VVelfer Scalço, e'l Dottor Vidman Maestro di casa, & altri officiali con sei paggi, & altrettanti Palafrenieri tutti ben all'ordine. Fù Sua Maestà con tutta la sua Corte trattata alla grande, e con straordinaria magnificenza, e splendidezza, & a nome dell'Elettore alloggiò nel Palazzo del Sig. Mandel. Quiui si fermò due giorni, aspettando da Monaco carrozze atte a penetrar per le anguste strade delle montagne del Tirolo, per doue non era possibile, che passasse cò le sue, e quelle prontamente venute la portarono il dì delli 25. al Villaggio di VVelaim quatro leghe distante, l'altro a Morna altre tanta strada, & alli 27. a Parkirchen, sempre seruita dalla sudetta caualleria, & officiali di Bauiera.

Incòtro fatto alla Regina da gli officiali dell'Eletcor di Bauiera.

E tratta ta sonruofamè te in Landsperg.

Nell'

Nell'andar a Landsperg, il Barone di Spaur Gentiluomo della Camera dell'Arciduca, venne con vna lettera di S. A. alla Regina in risposta di quella, che Sua Maestà gli haueua mandata per l'antedetto Don Romano Montero; corrispondendo con altrettanta gentilezza alla cortesia di Sua Maestà.

Il giorno di San Simon, e Giuda uscì vna lega fuori di Parkirchen, oue la Bauiera termina i suoi confini a quella parte, col Vescouato di Freising; i sopradetti officiali, e caualleria si licètiarono da Sua Maestà, la quale non tralasciò d'esercitar con loro gli atti della sua Regia liberalità, come pure haueua sempre fatto abbondantemente in tutti gli altri luoghi, per doue era passata. Di quì andò la sera a Mitteuual, luogo situato alle radici delle montagne, cinque altre leghe distante da Parkirchen. Il giorno seguente, passando ne' Stati dell'Arciduca, fu incontrata, e riceuuta a quei confini al castello de Scernitz, dal Barone di Freiberg Gentiluomo della camera, e Capitano delle guardie, speditoui commissario da quell'Altezza, accompagnato dal Baron d'Ostein Coppiere, Conte Bolognini Trinciante, quattro Gentiluomini, otto paggi, otto Stafieri, e quaranta Arcieri della guardia dell'Arciduca. Il sudetto castello di Scernitz è situato sopra vn monte, a piedi del quale scorre il fiume Iiin, che cadendo dall'alto della montagna chiamata Odelberg, reso nauigabile da Inspruch in giù, con veloce, e copioso profluuio di acqua, vā ad vnirsi a Passau col famoso fiume Danubio, che dall'altra parte se ne passa

Entra
nel Tiro
lo.

fa trà la Suciua, e la Baucera, e trauefando giù tutte la Auftrie, l'Vngaria, e poſcia diuerſe Prouincie dell' Imperio Ottomano, tributa le ſue acque al mare preſſo d'Andrinopoli.

La notte ripoſò a Seefeld Monaftero famoſo, la matina ſeguente ſi portò a Zierle picciola Città ſituata ſù l'Inn, diſtante da Inſpruch due leghe. Qui venne l' Arciduca col fratello priuamente a viſitarla, e dopo i complimenti paſſati con reciproca dimoſtrazione di affetto, e di ſtima, ritornò ſene S.A. in Inſpruch, facendo in tanto apparecchiare tutte le coſe, per il ſolenne ricouimento di Sua Maeſtà, che doueuaſi fare il giorno ſeguente, come ſegui.

Gli Arciduchi d' Inſpruc paſſano a viſitarla prima- mente la Regina in Seefeld.

Fù incontrata la Regina da ambi due gli Arciduchi fratelli, dall' Arciduchefſa, e da tutti i principali Signori di quella Corte, e di quel paefe, e con l' ordine, che ſegue entrarono pompoſamente in Inſpruch.

Precedeuano cinque trombetti, & vn timpano, cò altri otto trombetti, tutti veſtiti con ricchiſſime caſacche di veluto roſſo guernite d'oro, dietro a quali ſeguiuano i paggi di S.A. e poſcia tutti i Miniſtri, e Cauaglieri più coſpicui di quella Corte ſù belliffimi caualli, cò ſuperbiſſimi veſtiti. Veniuà dopo la Regina in vna fontuoſa lettica nel mezo de gli Arciduchi, che caualcuano l'vno a deſtra, e l'altro a ſiniſtra, e l'Arciduchefſa in vna ſeggetta. A canto di Sua Maeſtà caminauano trenta per parte de' ſoldati della guardia di S. A. ſeguiua poi la Corte di S. Maeſtà, con la di lei guardia, tutta a cauallo, con caſacche roſſe trinate

Entrata di S.M. in Inſpruch.

Honori
fattegli
da Sere-
nissimi
Arciduca-
chi.

nate d'oro. Dietro di questi erano condotti a mano
i 8. cavalli di rispetto. Seguitavano altri cinque trō-
betti con vn timpano in testa di 60. archibuggieri
della guardia, coperti di vaghe, e ben adome casac-
che della liurea dell'Arciduca, chiudendo la caual-
cata 9. carrozze a sei, ripiene di Dame principali, & il
rimanente della Corte della Regina.

All'entrare nella Città, fu salutata dallo sparo di
cinquanta pezzi di Artiglieria, da molti mortalletti, e
da grossi squadroni di moschettaria, che con altre
numerose soldatesche spallierauano tutte le contrade.
Le case erano adobbate di pretiosi arredi, & il con-
corso della gente grandissimo.

È alloggiata Sua Maestà nel Palazzo Arciducale.
S.A. l'accompagnò all'appartamento destinato gli, iui
lasciandola ben presto in riposo. Quei cittadini

però nell' oscuro di quella notte, fecero

risplender con fuochi d'ogni intor-

no l'allegrezza, e'l contentode

loro cuori, per hauer

presso di loro vna

Principessa

di sì

alta con-

ditio-

ne.



HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA
 Regina di Suetia &c.

LIBRO TERZO.



SOMMARIO.

All' avviso della partenza della Regina da Brussella verso l'Italia, sono dal Pontefice dichiarati quattro Nuntij, per riceverla a confini dello stato Ecclesiastico. Sua Beatitudine gli spedisce Monsignor Luca Holstenio. Ella continua il suo viaggio per la Germania. L' Holstenio arriva in Inspruck, ove Sua Maestà è ricevuta Regiamente. Vi si fa pubblicamente la professione della Fede Cattolica festeggiata con gran solennità.

L

Si

*Si ferma inui la Regina otto giorni . Parte da Inspruch
 foatis fattissima . Gionge à Trento, e da quel Principe
 Vescouo seruita alla grande . Passa per lo stato Vene-
 to, e riceuuta sul Mantouano da quel Duca con tratta-
 menti Regij . Parte di la, e perniene nello stato Eccl-
 siastico .*

Risolve
 S. Santità di spedir in Inspruch Monsig. Holstenio .



Riegge quattro Nuntij per riceuere la Regina a confini dello stato Ecclesiastico .

L primo auuiso, ch' hebbe il Pontefice della partenza da Brusselles della Regina, Sua Santità alli sei di Ottobre, chiamò a se Monsignor Luca Holstenio Protonotario Apostolico, Canonico di San Pietro, e Custode della Biblioteka Vaticana, soggetto per dottrina, & eruditione molto insigne, Gentiluomo della Città d' Hambourg. Gli communicò il pensiero, ch' haueua d' inuiar la persona di lui, acciò assistesse alla professione della fede, ch' intendeua la Santità Sua douesse esser fatta dalla Regina, prima che mettesse il piede in Italia, ò almeno nello Stato Ecclesiastico. Gli ordinò per tanto, che si preparasse sollecitamente al viaggio, e doppo haueu Sua Beatitudine dichiarati quattro Nuntij straordinarij, che la riceuessero a confini dello stato della Chiesa, i quali furono, Monsignor Annibale Bentiuogli Arcivescouo di Tebe, Mons. Torreggiani Arcivescouo di Racenna, Mons. Caraccioli Decano de Chierici di Camera, e Mons. Cesarini Chierico della medesima Camera soggetti di virtù, e di nobiltà eminenti, a questi furono

furono consegnate le istruzioni, e due Brevi, ogn' vno de quali seruiua loro del tenore che segue. *Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis Thebarum, ac Lucae Rauennateni Archiepiscopis, necnon dilectis filijs Magistris Innico Caracciolo, & Philippo Cesarino Camera Nostra Apostolica Clericis. ALEXANDER PAPA VII. Venerabiles Fratres, & dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem, Spetata vestra in rebus gerendis prudentia, ac singularis in Nos, & Apostolicam Sedem fides, & deuotio, alioque virtutum merita generis nobilitati conuulsa, quibus Vos a Domino multipliciter ornatos nouimus, in causa sunt, ut opera vestra in grauissima munere libenter utamur, firma spe in Domino freti, Vos in illo obeundo expectationi vestre cumulate responsuros. Itaque Vos Nostros, & Apostolicæ Sedis præfate Nuncios extraordinarios ad excipiendam nosram, & eiusdem Sedis nomine Charissimam in Christo filiam nosram Christianissimam Suediæ Regiam Illustram in suo ad hanc a lonari Urbem Nostram itinere Apostolica auctoritate tenore præsentiam Creamus, Consecruius, & deputamus. In contrarium facienois non obstantibus quibuscumque. Dat. Roma apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris, Die xxix. Octobris M. DC. LV. Pontificatus Nostræ Anno Primo. Loca † Annuli Piscatoris. G. Gualtenius*

La sera delli 10. d' Ottobre furono consegnati al medesimo Mons. Holstenio i Brevi, le lettere, e l'istruzione da Mons. Giulio Rospigliosi Arcivescouo di Tarso Secretario di Stato di Sua Santità. Vno de

Breni cò
signati à
Monfig.
Holste-
nio,

Bueni tra per la Maestà della Regina, che farà da noi
a suo luogo registrato, gli altri per i Serenissimi Ar-
chiduca Carlo Ferdinando, Archiduchessa.

per il Serenissimo Carlo Secondo Duca di Mantoua,
per il Principe Vescouo di Trento, e per il Vescouo
di Bressanon.

Padre
Malines
Gesuita
passa col
mesimo
Monfig.
Holste-
nio in
Inspruch.

Alli 10. d' Ottobre partì dunque con ogni segre-
tezza da Roma il suddetto Monf. Holstenio accompa-
gnato per ordine del Papa dal Padre Malines Gesuita
Religioso di molta habilità, e sopra tutto assai
ben informato de genij, si della Regina, come della
Corte di lei, per esser egli stato in Suetia come si dis-
se, qualche tempo con particolar sodisfattione di Sua
Maestà.

Gionto alli 19. d' Ottobre a Bologna, hebbe auuilo,
che la Regina era giunta alli 6. in Francfort, onde du-
bitando, ch' ella nò arriuaſſe prima di lui a Inspruch, ri-
solse di spedir auanti sulle come fece poste il medesi-
mo R. Malines acciò che in ogni caso supplicasse S. M.
a volerſi trattener in Inspruch fino all' arriuo di lui.

Abboccatosi in Bologna col Card. Lomellino Le-
gato gli consegnò il Breue del Papa del tenor seguen-
te. *Dilectè filio nostro S. R. E. Card. Lomellino Legato
Bononiensi. Dilectè fili noster salutem, & Apostolicam
benedictionem. Proficiscitur in Germaniam dilectus fi-
lius Lucas Holstenius Domesticus noster Prothonotarius
Apostolicus Basilica S. Petri Canonicus, nostraeque Vati-
canae Bibliotheca Custos, ut negotia summi ponderis ad
hanc Sanctam Sedem pertinentia nostro iussu exequatur.*

Breue
all' Emi-
nentiss.
Lomelli-
no Card.
Legato
di Bolo-
gna,

Tu

Tu si virum multiplici, solidaquæ doctrina clarum. nec minore pietate, ac fide nobis acceptum ita tractaueris, ut nihil ab humanitate tua desiderari amplius possit, rem feceris, & nostro in te amore, & tua in tales viros propensione dignissimam, tibi que Apostolicam benedictionem impartimur. Datum Roma apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die decima mensis Octobris Anno Domini 1655. Pontificatus Nostri Anno Primo. Natalis Rondininus. Si transferì poi a Mantoua alli 21. senza trouarui quel Serenissimo, il quale era passato a Casale; Visitò la medesima sera la Sereniss. Duchessa Maria nel Monasterio di Sant'Orsola, senza comunicargli però l'affare, che lo portaua in Germania; perche trouandosi S. A. circondata da molte Monache, e conuenendogli parlar alto, per patire l'A. S. qualche difficoltà nell'vdito, non potè notificargli lo, senza palesarlo à molt'altre persone presenti. Il Marchese Ottauio Gonzaga gli diede quiui vna particolarissima relatione di quant'era passato in Francofort circa il viaggio della Regina, e della di lei comitiua, & egli ne spedì subito l'auuiso a Roma, & a Card. Legati. Di là condottosi a Trento, il dì 24. fù a riuerire il Principe Vescouo, presentandogli il Breue Apostolico, il contenuto del quale era *Venerabili fratri nostro Episcopo Tridentino. ALEXANDER PAPA VII. Venerabilis frater salutem, & Apostolicam benedictionem. Plurima sunt in dilecto filio. Luca Holstenio familiari nostro Prothonotario Apostolico, Basilica Sancti Petri Canonico,*

Monfig.
Holstenio
nio à Mantoua.

Breue di
S. Santità
consegnato
al Principe
di Trento.

nostra-

nostraque Vaticanæ Bibliotheca custode, eximia virtus singularis eruditio, mores ornatissimi. His, cum a te vultu omnis humanitas, atque officium esset tribuendum, accessit quod eum de summis, maximisque negotiis acturum in Germaniam mittimus, quo nomine quicquid in Lucam prefatum contuleris, id a te huic Sanctæ Sedi, atque Ecclesie uniuersæ, cuius ipse causam agit, impendetur. Tunc modo interest sic in eo tractando te gerere, ut neque pietas tua, neque erga egregium virum humanitas à nobis sit requirenda, ab eodem de nostra erga te charitate plura accipies, qui etiam tibi Apostolicam benedictionem nostro nomine impartietur. Datum Romæ die 10. mensis Octobris anno Domini 1655. Pontificatus Nostri Anno Primo. Natalis Rorodini.

Gionto poscia alli 28. in Inspruch, la mattina seguente trattò col Conte Piccolomini Cavalier principale della Corte di S. A. e col Padre Christoforo Mendler Gesuita Confessore, per hauer vdienna dall'Arciduca, e l'hebbe la medesima sera; Gli presentò il Breue di Sua Beatitudine del seguente contenuto.

Breue
all'Arciduca
Carlo Ferdinando.

Dilecto filio Nobili Viro Carolo Ferdinando Archiduci Austria. ALEXANDER PAPA VII. Dilecte fili Nobilis Vir salutem, & Apostolicam benedictionem. Impulit Nos, quam nuper imposito Nobis oneri debemus Pastoralis sollicitudo, ut dilectum filium Lucam Hobsternium Domesticum nostrum, Prothonotariū Apostolicum, Basilicæ Sancti Petri Canonicum, nostraque Vaticanæ Bibliothecæ Custodem, ad arduam rem, grauissimamque consociendam in Germaniam mitteremus, Viram, in quo
prater

præter insignes litteras de Romanæ Ecclesiæ dignitate præclare meritas, egregiam fidem, ac probitatem, pari cum rerum agendarum peritia coniunctam hæc ætas suspicit. Instituto Nobilitatis Tuæ iniuria quodamodò fieret, si tecum pluribus ageremus, ut eum nostro te nomine salutantem benignè, humaniterquè complectaris, cum assiduis documentis posteritatem erudias, nihil in auita gloriæ Patrimonio charius tibi esse laude suscepti eorum patrocinijs, quos cum sua ipsorum virtus, tum virtutis amplissimum testimonium, Pontificia beneuolentia commendat. Cæterum quo erga Nobilitatem Tuam studio flagremus, quæque impensè rerum tuarum progressibus faueamus, ab eodem luculenter accipies. Tibique Apostolicam benedictionem peramanter elargimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 10. Octobris 1655. Pontificatus Nostri Anno Primo. Natalis Rondininus.

Quel Principe riceuè il Breue con grand'humiltà, & accolse Monsignore con singular cortesia, ascoltandolo con molta attenzione: Inteso, che hebbe il motiuo della venuta di lui, e la funtione, che doueua fare in quel luogo per la solenne professione della Regina, restò ripieno di merauiglia, e d'allegrezza incomprendibile, che la Città di quella sua Residenza per ordine del Pontefice douesse esser honorata con attione tanto conspicua, e gloriosa. Monsignor s'estese poi nell'afficurar S. A. del paterno affetto di Sua Beatitudine, e della confidenza, ch'haueua nella sua generosa pietà, insinuandogli esser fouerchio, ch'esso gli spegasse il desiderio, e gusto di Sua Santità,

intorno

Monsig.
Holste-
nio è ri-
ceuto
dall'Ar-
ciduca
con mol-
ta corte-
tesia.

intorno all'honorare quell'attione con qualche pubblica dimostratione d'allegrezza, mentre egli al suo arriuo trouaua vn'apparecchio sì fontuoso per l'ingresso, e riceuimento di Sua Maestà.

Fù leuato Monsignor dall'Hosteria, dou'era smontato, e condotto ad vn'appartamento destinato-gli dentro ad vn'altra casa seruito dal Barone di Vvaimanstorff vno de quattro Cappellani di S.A. Arciduale, e Commissario Generale delle miniere del Tirolo, che con altra seruitù hebbe questa cura d'assistarlo con due Palafrenieri, & vna Carrozza di Corte, fù trattato con ogni splendidezza, non mancando in tanto egli a tutto ciò, che conueniua ad vn pontuale Ministro. Il giorno seguente stimò bene Monsignore di spedire il Padre Malines incontro alla Regina per esplorar i sentimenti di lei circa il modo, e la forma della professione della Religion Cattolica, che doueua far pubblicamente poiche ne essa, ne alcun altro sin all' hora sapeua che tale fusse la volontà del Pontefice. Andò il Padre, vidde la Regina, e'l signor D. Antonio Pimentel, e ne riportò vn' assoluta dispositione ad essequir con ogni pontualità gl'ordini di Sua Beatitudine.

La matina delli 31. Ottobre riceuè l' Holstenio per Corriero speditogli di Roma ordine espresso di procurar, che Sua Maestà ritardasse quanto piu potesse il suo camino, per dar tempo di prouedere le cose opportune al suo riceuimento volendo l'animo grande, e generoso del Papa, che seguisse nella forma più

mae-

Honori
fatti a
Monfig.
Holste-
nio.

Padre
Malines
spedito
per isco-
prire la
volontà
della Re-
gina.

maestosa, & honoreuole, che mai si potesse desiderare, e sopra tutto potessero i quatro Nuntij eletti a riceverla, e seruirla nello stato Ecclesiastico mettersi all'ordine per il viaggio, e trouarsi a' confini con quell'accompagnamento, e decoro, che richiedeu la qualità della carica, e della loro conditione.

Il doppio pranzo hebbe il medesimo Monsignor Holstenio vdienza dall'Arciduchessa Anna de Medici, e dall'Arciduca Sigismondo Francesco, a quali presentò i Breui Pontificij del tenor, che segue. *Dilecta in Christo filia Nobili Mulieri Archiducissa Austria. Alexander Papa V I I. Dilecta in Christo filia Nobilis Mulier salutem, & Apostolicam benedictionem. In mandatis, quae dilecto filio Luca Holstenio Domestico nostro, Prothonotario Apostolico, Basilica Sancti Petri Canonico, & Bibliotheca Vaticanae Custodi dedimus occasione rerum maximarum, quas illi in Germania peragendas commisimus, praecipue habetur, ut Nobilitatem Tuam nostro nomine inuisat, deque nostra in te propterea voluntate luculenter erudiat. Hanc significationem plurimi à te fieri, & nos constanter credimus, & Nobilitas Tua cumulatissimè declarabit, si Virum egregia fide, ac probitate, omnibusque bonis artibus expositum benigne exceperis, tuaque auctoritate ubi opus fuerit, officiisque tuebere. Quod ut praestes, etiam atque etiam à Nobilitate Tua petimus, cui Apostolicam benedictionem peramanter impartimur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 10. Octobris 1655. Pontificatus Nostri Anno Primo.* E fu da loro

Breue
del Pap.
all'Arci-
duches-
sa d'In-
spruch

M

accolto

accolto con tutte l'espressioni più affettuose d'un riverente ossequio verso la Santa Sede, e di particolar venerazione verso Sua Santità.

Monfig.
Holste-
nio visi-
ta il Ba-
ron Ghi-
rardi.

La sera de' 30. Monsignor Holstenio hauendo presentito, ch' il Baron Ghirardi primo Consigliere, e Ministro di S.A. pensaua di abboccarsi con lui, stimò bene di preuenirlo, andando a visitarlo nelle di lui stanze a Palazzo, il detto Barone lo riceuè con gentilezza propria della nobiltà de' suoi natali, accertandolo del contento, e giubilo, che sentiuua ben grande Sua Altezza per la di lui venuta. Poi sentì più che volentieri, e con la douuta attentione l'informatione, che Monsignore gli diede pienissima circa la condotta di questo importantissimo affare, del quale fin all' hora non haueua hauuto inditio alcuno, isprimendosi, che veramente tutte le cose erano preparate in quei Stati, per honorare il solo passaggio della Regina, e però dispiaceua molto all' A.S. di non hauer hauuta qualche notizia del negotio della professione; poiche le comedie, e le feste non sarebbero state d'argomento profano, ma sacro, e corrispondente alla qualità della funtione.

Espressi-
oni del
detto Ba-
rone.

Il primo di Nouembre fu celebrato l'officio Diuino nella Chiesa Arciducale da vn Abbate Mitriato, con l'interuento de' Serenissimi, e di tutta la Corte, doue vna musica isquisita fu foauemente accompagnata dal concerto, & armonia di trombe, timpani, e tamburi, così ben aggiustato, che come cosa nuoua, e non più sentita, portò vn sommo diletto alla curiosità.

fità. La Regina fu à sentirla ad vna fenestra affai scoperta, e publica, e se ne chiamò molto contenta, & soddisfatta.

Il doppio pranfo andò Monsignore à visitar Don Antonio Pimentel Ambasciatore di Spagna, e discorse lungamente seco sopra tutti li punti della sua commissione. L'Ambasciatore con cortesia, e prudenza propria d'vn gran Ministro, e d'vn compito Caualiere rispose, che non vi sarebbe difficoltà, nè circa la professione publica, in che consisteu la maggior premura di Monsignore, nè circa il resto. L'Hostenio gli mostrò vn esemplare della medesima professione fatto stampare a posta in Inspruch con caratteri grandi, acciò la Regina non hauesse pena à leggerli, come pure gli comunicò la formula dell'assoluzione stampata, e le interlocutioni necessarie per questo atto. L'Ambasciatore lesse tutte le scritture, e prontamente le portò alla Regina, per consultarle con Sua Maestà, Ritornò poco doppo, e gli disse, che la Regina non vi trouaua alcuna oppositione; anzi esser ella per esequir tutto ciò, che piaceffe a Sua Santità si come riconosceua anche per fauor singolare da Sua Beatitudine, che hauesse mandata la persona di lui per questa funtione, e che lo vederebbe, e sentirebbe volentieri, offerendogli l'vdienza in quell'istesso punto.

Si trouaua all' hora Monsignor vestito in habito nero lungo, per differentiar questa visita da quella degl' Arciduchi, che haueua fatta vestito di pauonazzo; onde dimandò commodità d'vn quarto d' hora

Monsig.
Hostenio
visita
il Sig. Am-
bascia-
tor Pi-
mentel.

Gli com-
municò
la inten-
tione di
S. Santi-
tà.

E quegli
alla Re-
gina, che
s'inchina
alle
sodisfat-
tioni di
S. Beati-
tudine.

Monfig.
Holste-
nio ha
audieza
da Sua
Maestà.

per poter andarsene al suo alloggiamento, e mutar vestito, come fece; Così ritornato prestamente, fu subito introdotto auanti Sua Maestà la quale alla seconda riuerenza, che gli fece l' Holstenio nel mezo della stanza trà la porta, & vn tauolino, a cui la Regina stava appoggiata, Sua Maestà si fece incontro di lui due, ò tre passi, accogliendolo con riso, e sembiante allegro, e benigno.

Monsignore gli parlò in conformità della sua instruttione, & ella doppo hauer riposto alla congratulatione, & all' espressiua del paterno effetto di Sua Beatitudine, gli disse, che circa il negotio principale della professione già il Sig. Ambasciatore la doueua hauer afsicurato della sua prôtezza a far tutte le cose, che per ordine di Sua Santità gli fussero comandate, e mostrandosi impatiente di esequirle quanto prima, determinò ella da se il Mercordi seguente 3. di Nouembre a detta fontione.

Doppo hauer Sua Maestà risposto a capi propostigli da Monsignore, gli confermò il gusto, che sentiu nel vedere la persona di lui inuiatagli per questo effetto da Sua Beatitudine. Dico se fece con benigna affabilità, mostrandosi particolarmente informata delle condizioni, della eleuata dottrina, e della singolar eruditione di lui nelle scienze. Parlò con molta lode, e con gran stima sopra le di lui virtuose fatiche tanto sacro, quanto profane. Gli dimandò curiosamente de' libri rari, che si conseruano nella Vaticana, degl' Haemini docti in Roma, & in particolare de' Cardinali,

Dico se
della Re
gina con
Monfig.
Holste-
nio

hali, e Pretati, dandogli a conoscere per molto ben informato, così in generale, com' in particolare della Corte di Roma, passando anche a dirgli, che stimaua sua buona fortuna di poterli valere d'vn soggetto della sua qualità in Roma nel vedere le librerie, antichità, & altre cose curiose.

L'Holstemo gli presentò il Breue di Sua Santità del seguente tenore. *Charissima in Christo filia nostra Christina Suecia Regina Illustri. ALEXANDER PAPA VII. Charissima in Christo filia nostra salutem, & Apostolicam benedictionem. Vbi primum allatum Nobis est, Maiestatem tuam apud Bruxellas Romana, hoc est Catholica, fidei integritatem, licet non palam, amplectam, e veterum errorum colluione emerisse, nouamque per Spiritum Sanctum creatam in ea esse Sapientiam, in quam nihil inquinatum incurrit, quantum gaudium ad intimum animi sensum permanauerit, nulla tanta est in verbis vis, & magnitudo, qua in exequi, aut exprimere dicendo possimus. Hanc sanè multo maximam letitiam, cui vix quicquam adijci posse videbatur, summo-perè auxit huc à Te institutum inter; ut Apostolorum trophæa, & Fidem Apostolico ore laudatam, Nosque, quos licet immeritò Petri, atque sui ipsius vice terris præesse Christus voluit, venereris. Qua in re non modo præclarissimorum Principum immortales laudes æquabis, qui sibi gloriosam dux erunt, triûmphales fascès, & lauream ad Piscatoris, Romanorumque Pontificum pedes deponere, verum etiam ab ipsa Vrbe, rectè sentiendi, docendique Magistræ, hauries veræ, ac Cælestis doctrinæ præcepta,*

Breue di
S. Santità
alla
Regina.

cepta . Quoniam tamen non sine aliqua eorum infortuna
 qui sibi inanem scientie opinionem induerunt , & apud
 semetipsum solum prudentes sunt , tantum lumen quibus
 sub modio conditur , debet tandem excelsa e loco omnibus
 pralucere , ut & illi per hac exempla , & vestigia ingre-
 dianantur . Mittimus ad Maiestatem tuam dilectum fi-
 lium Lucam Holstenium , Domesticum nostrum , & Pro-
 thonorarium Apostolicum , S. Petri Basilica Canonicum ,
 & Vaticanae nostrae Bibliothecae Custodem , virum omnium
 litterarum eruditione , ac singulari pietate nobis eximia-
 charum ; qui tibi publice Catholicam Fide ex veteri , &
 recepto Romanae Ecclesiae more profitenti adsit , & a quo
 pluribus nostrae erga te charitatis , voluptatisque percepta
 immensa plane vis explicetur . Certissimam autem in
 spem adducimur ab eomet , qui adeo misericorditer in te
 operatus est salutem , nihil omissuram Maiestatem tuam
 ut amplissimi huius beneficij se non indignam ostendat ,
 summoque in hanc Sanctam Sedem obsequio , obnixaque
 obedientia omnibus testaturam , se Catholicam Fidem ar-
 denter concupisse , flagrantissimeque suscepisse . Ab eodem
 Luca , & paternam nostram amantissimam benedictionem ,
 & plura in hanc sententiam accipiet Maiestas tua , cui a
 Deo felicitatem , atque ut eam , quam dextera sua mirabi-
 liter in te fecit , virtutem confirmet , impensissime preca-
 mur . Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem
 sub Annulo Piscatoris , die x. Octobris 1655 . Pontifica-
 tus Nostri Anno Primo . Natalis Rondininus .

Et essa lo riceuè con molta riuerenza, e lo lesse subito
 tutto. Mostrò con vn modesto rossore segni euidenti
 del-

dell'allegrezza, che sentiua nel cuore, per le paterne, affluenti e espressioni di Sua Santità, apprendendo la Maestà, e la forza de' sentimenti del Vicario di quel Christo, a cui essa haueua già donata la libertà di tutti i suoi pensieri, e de' suoi affetti, e concluse, che n'haurebbe con sue lettere quanto prima rigratiata la Santità Sua.

Il primo di Nouemare cenò Sua Maestà priuamente, mà però seruita da alcune Dame, che desiderarono tal honore, per loro consolatione. Frà questa vi erano la Principessa Maria Claudia Hündbiffin, di Schaumbourg; che gli diede l'acqua alle mani; la Contessa Piccolomini Dama d'honore della picciola Arciduchessa, che gli diede la saluetta; La Principessa Caterina Contessa di Spaur, che seruì di coppa, e di scalco; La Principessa Maria Fuggerin Contessa di Vveisenhorh; La Principessa di Tricbenpach; la Principessa Maria Brigida Contessa di Artzh, la Principessa Marchesa Malaspina, e la Principessa Anna Teresia di Stoplar.

Il Martedì fù Sua Maestà banchettata publicamente da Serenissimi Arciduchi con lautezza, e sontuosità regia. La Regina era in capo della tauola sola sotto vn baldacchino, con vn gran strato in terra; ambidue gli Arciduchi gli stauano nel lato destro, vn poco però disgiunti da Sua Maestà, mà sotto al medesimo baldacchino, l'Arciduchessa sola sul lato sinistro di rimpetto all'Arciduca, e l'Ambasciator di Spagna Pimentel dietro alli due Arciduchi. Il Marchese Lona-

2. Nov.
La Regina
na man
giain pu
blico 16
i Serenif
simi Arc
ciduchi.

ti,

ti, e'l Sig. Giorgio Olstein diedero l'acqua alle mani di Sua Maestà, L'Arciduca stesso gli porse la faluietta, prendendola dal Sig. di Veit Kunigt primo Getilhuomo della sua Camera; il Baron Sigifmondo di Vvelfberg Gentilhuomo della Camera di S. A. la seruì di coppa, e'l Baron di Stahelbourg pur Gentilhuomo della Camera fece lo scalcò.

Sua Maestà
sta visita
il Palazzo
d'Ambrè.

Sua Maestà accompagnata da essi Serenissimi, e da tutta la Corte, andò doppo il pranzo al Palazzo chiamato d'Ambrè fuori d'Inspruch, doue con molto gusto vidde vna grandissima quantità di medaglie, antiche d'oro, d'argento, e d'altri metalli raccolti dal già Arciduca Ferdinando, come anche molti libri antichi manuscritti, & altre belle curiosità, ch'iui si conseruano.

In tanto Monsignor Holstenio attese ad ordinare le cose necessarie per la funtione del dì seguente. Instrusse il Notaro, il Maestro delle cerimonie, i Preti, & altri Chierici, che doueuano assistere tanto all'atto della professione, quanto alla Messa solenne, che Monsignor doueua cantare, affinche facendo ogn'vno la sua parte, caminasse la funtione, con ordine, quiete, e decoro, come seguì felicemente.

Entra in
Chiesa
publicamente.

Volse la Regina, che quest'attione fosse quanto più si potesse publica, e cospicua al Mondo, e però in vece d'entrar in Chiesa per il corridore di dentro, deliberò d'andarui per la strada publica, che passa trà l'vno, e l'altra; à tal fine si trouò la mattina la medesima strada coperta d'vn gran tauolato, così per honoreuo-

tenerezza, come per commodità.

La Regina vestita d'un habito di seta nera molto positiuo, e senz'alcun ornamento, eccetto che di vna Croce al petto composta di cinque belli, e ricchissimi diamanti; condotta dall'Arciduca, fu incontrata alla porta della Chiesa da vna processione solenne di tutti i Preti, e Chierici Palatini, e da due Abbati Benedettini di quella Prouincia, l'vno di Tegernsee, e l'altro di Marieberg, ambidue con la mitra, piuale, e baston pastorale. Dal primo gli fu data l'acqua benedetta, e dall'altro gli fu data a baciare vna Croce bellissima di cristallo di monte.

Seguitaua dietro à gli Abbati Monsignor Holstenio, qual doppo vna profonda riuerenzia fatta a Sua Maesta, & alli Serenissimi Arciduchi fece intuonare dall'vno de gli Abbati il *Veni Creator Spiritus*, che si cantò con eccellentissima musica. La Regina seguendo la processione entrò nel Choro della Chiesa, oue era preparata vna Sedia con vn'inginocchiatore auanti coperto di broccato d'oro. Fu posto anche vn cuscin di simil broccato su l'ultimo gradino dell'Altare a basso, & vna sedia di velluto per Monsignore dirimpetto al corno dell'Epistola. Quì all' hora l'Holstenio si pose auanti alla Sedia, aspettando in piedi, finche la Regina gli Arciduchi, e tutti quei Cavalieri si fossero posti a sedere ne' loro luoghi. Indi egli mirato da tutti con silenzio, & attentione, cominciò ad esplicare ad alta voce la commissione datagli per Breue espresso da Sua Santità del seguente tenore.

Dispositione della Chiesa per far la funzione della processione Cattolica.

N

filio

Tenor
del Bre-
ue Pon-
tificio à
Monfi g.
Holste-
nio .

filio Luca Holstenio Presbytero Hamburgensi, Basilica
Principis Apostolorū de Vrbe Canonico, familiari, & con-
tinuo commensali nostro. ALEXANDER PAPA VII.
Dilecte fili, salutem, & Apostolicam benedictionem.
Cum, sicut non sine spirituali animi nostri letitia accepi-
mus, Christina Suecia Regina illustris ex parentibus he-
reticis procreata, ac in haeresibus educata, & instructa,
Diuino numine illustrata, viaque veritatis agnita, eas-
dem haereses omnino deserere, & ad gremium Sanctae Ro-
manae Ecclesiae, benedicente Domino, redire desideret; Nos
qui pro pastoralis munere id vnam praecipue curare tene-
mur, ut si quae oves à veritatis semita aberrant, in viam
salutis reuocentur, de tua singulari pietate, prudentia,
Religionis Catholicae, & honoris domus Dei zelo plurimum
in Domino confisi, motu propria, ac ex certa scientia, &
matura deliberatione nostra, deque Apostolicae potestatis
plenitudine, tibi eandem Christinam Reginam, siue praen-
tia abiuratione iudiciali, siue extraiudiciali, aut nulla
abiuratione praecedente, sed loco abiurationis recepta tan-
tum ab ea Fidei Catholicae professione, iuxta articulos pri-
dem à Sede Apostolica propositos, ab haeresibus huiusmodi,
ac quibusuis excommunicationis, suspensionis, & inter-
dicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & poenis
per eam propterea quomodolibet incursum, iniuncta ei ali-
qua poenitentia salutari, alijsque imminendis, prout eius-
dem Christinae Reginae animae saluti expedire cognoueris,
in utroque foro auctoritate nostra absoluedi, eandemque
Christinam Reginam in gremium eiusdem Sanctae Roma-
nae Ecclesiae recipiendi, & reconciliandi, adhibito aliquo

ad

ad predictos actus Notario publico, tenore presentium plenam, liberam, & amplam facultatem concedimus, & impartimur, Volentes, ut simplici tua attestationi, etiam nullis adhibitis testibus, accedente tamen tua subscriptione, plena, & omnimoda fides adhibeatur. Non obstantibus Apostolicis, ac in uniuersalibus, prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, decretis, usu, & stylo Tribunalis officij Sanctae, & uniuersalis Inquisitionis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Datum Roma apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 10. Octobris 1655. Pontificatus Nostri Anno Primo. M. N. G. Gualterius

Doppo di questo diede il Breue originale al Maestro delle cerimonie di S. A. ch'era il Sig. Carlo Pompeati Canonico della Catedrale di Trento soggetto infigne per nobiltà, e costumi, il quale lo lesse con voce alta, e sonora, e lo diede dipoi in mano del Notaro iui presente. Mons. Holstenio foggionse alcune parole latine, che principiauano, *quammis haec res in publica luce &c.* Si pose a sedere, e si coprì conforme all'istruzione; E quì all' hora fù portato auanti di lui il cuscino, che, com' habbiamo detto, fù posto all' ultimo gradino dell' Altare; la Regina condotta colà da gli Arciduchi, subito con molta franchezza vi s'inginocchiò sopra. Monsignor gli diede la formula della professione stampata dicendogli le seguenti parole: *Hæc est solemnis, & consueta fidei Catholicae profitenda forma, qua Sancta Romana Ecclesia utitur, eam, Serenif-*

Atto della professione
Catholica fatto dalla
Regina.

firma Regina, hic coram me, & testibus, qui adsunt, clara,
 & distincta voce legat, & postea manu sua subscribat.
 E stando intorno a Sua Maestà ambedue quell' Altez-
 ze Arciducali, e' l Sig. D. Antonio Pimentel, come
 testimonij rogati, la Regina con voce chiara, alta, e
 distintissima lesse la professione, del tenore, che segue.
 Ego Christina firma fide credo, & profiteor omnia, & sin-
 gula, quae continentur in symbolo Fidei, quo Sancta Ro-
 mana Ecclesia utitur, videlicet: Credo in unum Deum
 Patrem omnipotentem factorem Caeli, & terra, visibilium
 omnium, & invisibilium: Et in unum Dominum I E-
 SV M. Christum, filium Dei unigenitum, & ex Patre
 natum ante omnia secula: Deum de Deo, lumen de lumi-
 ne, Deum verum de Deo vero: Genitum non factum con-
 substantialem Patri, per quem omnia facta sunt, qui pro-
 pter nos homines, & propter nostram salutem descendit
 de Caelis, & incarnatus est de Spiritu Sancto, ex M A-
 RIA Virgine, & homo factus est: Crucifixus etiam pro
 Nobis, & sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est: Et
 resurrexit tertia die secundum scripturas, & ascendit in
 Caelum, sedet ad dexteram Patris: & iterum venturus
 est cum gloria iudicare vivos, & mortuos, cuius Regni
 non erit finis. Et in Spiritum Sanctum Dominum, &
 vivificantem, qui ex Patre, filioque procedit: qui cum
 Patre, & filio simul adoratur, & conglorificatur, qui
 locutus est per Prophetas: & unam Sanctam Catholicam,
 & Apostolicam Ecclesiam: Confiteor unum Baptisma in
 remissionem peccatorum: & expecto resurrectionem mor-
 tuorum, & vitam venturi seculi, Amen. Apostolicas,
 & Ec-

lib. 1. cap. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.

& Ecclesiasticas traditiones, reliquasquè eiusdem Eccle-
 siæ observationes, & constitutiones firmissimè admitto, &
 amplector. Item Sacram scripturam iuxta eum sensum,
 quem tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est
 iudicare de vero sensu, & interpretatione Sacrarum Scrip-
 turarum, admitto: nec eam unquam nisi iuxta unanimum
 consensum Patrum accipiam, & interpretabor. Profiteor
 quoquè septem esse verè, & propriè Sacramenta nouæ legis
 à IESV Christo Domino nostro instituta, atquè ad salu-
 tem humani generis, licet non omnia singulis necessaria,
 scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœ-
 nitentiam, Extremam unctionem, Ordinem, & Matri-
 monium, illaque gratiam conferre, & ex his Baptismum,
 Confirmationem, & Ordinem sinè sacrilegio reiterari non
 posse. Receptos quoquè, & approbatos Ecclesiæ Catholice
 ritus in supradictorum Sacramentorum solemnè admini-
 stratione recipio, & admitto: Omnia, & singula, quæ de
 peccato originali, & de iustificatione in Sacrosancta Tri-
 dentina Synodo difinita, & declarata fuerunt, amplector,
 & recipio Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum,
 proprium, & propitiatorium sacrificium pro viuis, & de-
 functis: atquè in Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento es-
 se verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem,
 unà cum anima, & diuinitate Domini nostri IESV
 Christi, fideique conuersionem totius substantiæ panis in
 corpus, & totius substantiæ vini in sanguinem, quam
 conuersionem Catholica Ecclesia transubstantiationem
 appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum,
 atquè integrum Christum, verumquè Sacramentum sumi.

Con-

-Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi deten-
 tas fidelium suffragijs iuuari: Similiter, & Sanctos una
 cum Christo regnantes, venerandos, atque inuocandos esse,
 eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reli-
 quias esse venerandas. Firmissimè asserto, imagines Chri-
 sti, ac Deipara Virginis, necnon aliorum Sanctorum ha-
 bendas, & retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac
 venerationem impertiendam: Indulgentiarum etiam po-
 testatem à Christo in Ecclesia relicta fuisse, illarumque
 usum Christiano Populo maximè salutarem esse affirmo:
 Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Eccle-
 siam, omnium Ecclesiarum matrem, & magistram agnos-
 co: Romanoque Pontifici, B. Petri Apostolorum Princi-
 pis successori, ac IESV Christi Vicario, veram obedi-
 tiam spondeo, ac iuro: Cetera item omnia à Sacris Cano-
 nibus, & Oecumenicis Concilijs, ac præcipuè à Sacrosan-
 cta Tridentina Synodo tradita, definita, & declarata in-
 dubitanter recipio, atque profiteor simulque contraria,
 atque hæreses quascumque ab Ecclesia damnatas, & reie-
 ctas, & anathematizatas ego pariter damno, reijcio, &
 anathematizo. Hanc veram Catholicam Fidem, extra
 quam nemo saluus esse potest, quam in presenti spontè pro-
 fiteor, & veraciter teneo, eandem integram, & inuola-
 tam usque ad extremum vitæ Spiritum constantissime
 Deo adiuuante, retinere, & consistere, atque à meis sub-
 ditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo specta-
 bit, teneri, doceri, & prædicari, quantum in me erit cu-
 raturam, Ego eadem Christina spondeo, voueo, ac iuro:
 sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Evangelia. Chri-

stina.

stiva. **I**lle Sua Maestà la detta professione, con tanta espressiua, che tutti rimasero non meno attoniti, che compunti di risoluzione tanto heroica, e qui fù offeruato, che ad ogni nuouo periodo, ò particella della medesima scrittura, alzando Sua Maestà il capo, e fissando gli occhi in faccia di Monsignore, mostraua con la franchezza delle sue pupille, con qual risoluzione, & affetto operasse il cuore; onde quest'atto generoso, intenerì in guisa tale gli animi degli Astanti, che dagli occhi di molti uscirono per tenerezza copiosamente le lagrime. Lo stesso Monsignore non senza fatica, e violenza le puote rattenere, pensando frà tanto da qual tenerezza sarebbe stato commosso l'animo di Sua Beatitudine, se hauesse veduta quell'attione, la più nobile, e la più memorabile di quante si potessero veder nel mondo.

Generosità gran
de della
Regina.

Terminata la professione, e prestato il giuramento in essa contenuto, si leuò Monsignore in piedi, e recitò li seguenti versetti, & orationi. *Domine Deus virtutum conuerte nos. Et ostende faciem tuam, & salu erimus. Exurge Christe, adiuna nos. Et libera nos propter nomen tuum. Fiat misericordia tua Domine super nos. Sicut sperauimus in te. Domine exaudi orationem meam. Et clamor meus ad te ueniat. Dominus uobiscum. Et cum Spiritu tuo. Oremus. Deus, qui errantibus, ut in uiam possint te dire Iustitie, ueritatis tue lumen ostendis: da cunctis, qui Christiana professione consentur, ut illa respuere, que huic inimica sunt nomini, & ea corrigis, & dispersa congregas, & congregata*

con-

conseruas: quæsumus super populum Christianum tuæ
 unionis gratiam clementer infunde, ut diuisione resicta,
 uero Pastori Ecclesie tuae se uniens, tibi dignè valeat fa-
 mulari. Omnipotens sempiternæ Deus, hanc ouem tuam
 de fascibus lupi tua uirtute subtraham, paterna reci-
 pe pietate, & gregi tuo pia benignitate reforma: ne de tua
 familia damnò inimicus exultet, sed de conuersione, & li-
 beratione eius Ecclesie tua, ut pia mater, de filia reperta
 gratuletur. Deus, qui hominem ad imaginem tuam con-
 didicam misericorditer reparas, quæ mirabiliter creasti, res-
 pice propitius super hanc famulam tuam, & quod illi igno-
 rantie cecitate hostili, & diabolica fraude surreptum est,
 indulgentia tua pietatis ignoscat, & absoluat, ut Sanctæ
 tuæ Ecclesie recepta ueritatis tuæ communionem, uniat.
 Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum
 qui tecum uiuit, & regnat in unitate Spiritus Sancti
 Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Ritornò poscia a sedere, & à coprirsi, dandogli
 l'absolutione nella forma, che segue dicendo. *Parcas*
tibi Deus, & ab omnibus peccatis tuis te absoluat, & ad
uiam perducatur aternam. Et ego auctoritate Apostolica,
qua hac in parte ex speciali commissione Sanctissimi Do-
mini Nostri Alexandri Papæ VII. fungor, absoluo te ab
omni uinculo excommunicationis, & interdicti, aliisque
Ecclesiasticis sententijs, censuris, & penis quomodolibet
incurfis, & in gremium Sanctæ Matris Ecclesie Catho-
licæ Romanæ te recipio, & Sacrosanctis eiusdem Sacra-
mentis, & communioni, atque unitati fidei uim restituo,
in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Doppo

A Solu-
 cione da
 ca da
 Monig
 Holste-
 nio alla
 Regina.

Doppo questo tornò di nuouo à rizzarsi, e gli diede la benedittione, dicendo le seguenti parole, *Confirma hoc Deus, quod operatus est in nobis. A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum. Benedicat te Dominus ex Sion. Qui fecit Cælum, & terram. Benedictio Dei omnipotentis, Patris, & Filij, & Spiritus sancti descendat super te, & maneat semper. Amen.* All' hora si leuò la Regina in piedi, e fu collo stesso accompagnamento di quell' Altezze ricondotta al suo primo posto, doue portatosi Monsignore, con atto di profonda humiltà, si congratulò con la Maestà sua, e fece incontinente cantare il Salmo: *Iubilate Deo omnis terra &c.* con musica di voci, & quistite, d'organi, trombetti, timpani, e tamburri. E mentre il medesimo Prelato passato nella Sagrestia si preparaua per cantar la messa solenne, il Padre Staudacher Gesuita, Predicatore dell' Arciduca, fece vna Predica in lingua Alemanna, così elegante, dotta, e sì bene adattata à quell' attione, che rapì gli affetti, e l' applauso di tutti.

Doppo la Messa celebrata con ogni maggior solennità, si fermò Monsignore sull' vltimo gradino dell' Altare, & intuonò il *Te Deum*, che fu cantato coll' istessa armonia, accompagnato dallo sparo di più di cinquanta pezzi d' artiglieria, di molti mortaretti, e d' infiniti moschetti, come pure dal suono festiuo di tutte le campane. La Messa fu detta all' vsanza Romana, come si fa in S. Pietro, e tutti ne restarono sodisfatti. Il giorno seguente spedì poi Monsignore

Allegrè-
za per
questa
profes-
sione.

re l'auuifo à Ròma di tutto ciò, ch'era succeduto.
 La Regina scrisse al Papa, e consegnò all'Holstenio la lettera, in cui dando parte à Sua Santità di quanto haueua fatto, se gli dichiaraua obedientissima figlia, con concetti di molto ossequio, e di grandissima riuerenza.

Queste lettere, & altre ancora scritte dal medesimo Holstenio à Legati, & à Nuntij. con auuifo del tutto, e con vn calcolo, che la Regina sarebbe giunta alli 22. Nouembre in Ferrara, furono alli 5. del medesimo mese di Nouembre, spedite per vn Corriere straordinario, che venendo di Polonia, passaua in diligenzia alla volta di Roma.

Ne' discorsi tenuti dal Holstenio con la Regina sopra la di lei riconciliatione con la Chiesa Cattolica, motinando egli, che dalla professione della Fede, si doueua passare al Sacramento della Confirmatione, e da questi all'altro della Santissima Eucaristia, disse Sua Maestà, che il desiderio suo era di comunicarsi la prima volta in publico per mano di Sua Beatitudine medesima, e richiedendogli diuerse particolarità circa la confirmatione, foggionse hauer inteso, ch'era lecito in tal funzione di mutarsi il nome, ò di aggongerne qualch'altro al primo, che però ella haurebbe volentieri aggiunto, al suo di Christina quello d'Alessandra in honore di Sua Santità. Monsignor gli rispose, che lo stesso Pontefice all'arriuo di lei à Roma la consigliarebbe affai meglio d'ogn'altro.

La sera del giorno, in cui la Regina fece la professione

sione, fu Solennizzata da varij fuochi d'allegrezze, suono di campane, e d'artiglierie, e da vna nobilissima, e bellissima opera rappresentata in musica, con son- tuoso apparato di macchine, e di Scene, che riuscì à meraviglia diletteuole.

Si rappresentò pur anche la notte susseguente vn' altra opera in musica chiamata l'Argia, Dramma mu- sicale, con prospettive di Scene ammirabili, e di stra- ordinaria curiosità. I vestiti de recitanti eran no- bilissimi, e sontuosi al maggior segno, la musica isqui- sita, non hauendo S.A. Arciducale risparmiata, ne di- ligenza, ne spesa, per hauer i più celebri virtuosi dell' Italia. Durò sei hore continue, e fu goduta da Sua Maestà, e da tutti gli astanti con attentissimo gusto.

Gli altri tre giorni, che si fermò Sua Maestà in In- spruch, fu sempre trattenuta da virtuose ricrea- zioni, e l'vna, e l'altra dell'opere sudette fu replicata; poiche non essendo mai compito il gusto, sin che la- scia luogo al desiderio, vedeuansi la Regina, e tutti gli altri non ancora satolli di quel piacere.

Il giorno auanti alla partenza intimata per gli 8. di Dicembre, Monsignor Holstenio visitò il Conte Raimondo Montecuccoli inuiato dall'Imperatore, nõ solo per assistere alla professione, mà per seruir la Re- gina sin à Roma, e fu accolto con gran dimostrazione di stima dalla gentilezza di questo Caualiere.

La mattina dunque degl'8. i Serenissimi Arcidu- chi, e'l Pimentel Ambasciator di Spagna vnitamente col Holstenio sottoscrissero quattro copie dell'origi- nale

Si recita-
ciali, et
opere
recitate
si alla
Regina.

nale della sudetta professione, già firmato di pugno proprio della Regina; acciò che ne restassero vno in mano di Sua Maestà, vno nell'Archiuio d'Inspruch, vno per l'Archiuio della Biblioteca Vaticana, e l'altro per mādarlo al Papa. La firma, e le sottoscrizioni sotto la soprascritta professione erano queste, *Christina.*

Forma
della
sotto-
scritto-
ne all'
atto del
la pro-
fessione.

Ferdinandus Carolus Archidux Austriae testis adfui, & subscripsi. Sigismundus Franciscus Archidux Austriae Episcopus Augustanus, & Gorcensis testis adfui, & subscripsi. Don. Antonius Pimentel de Prado Catholici Regis Legatus testis fui, & subscripsi. Lucas Holstenius Basilica Sancti Petri Canonicus hanc profressionem excepit, & subscripsi: quali furono poi anche autenticate col rogito di publico Notaro, e con la legalità dell' Archiuio Arciducale nella forma, che segue. *In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem salutifera Incarnatione millesimo sexcentesimo quinquagesimo quinto, Indictione vero octaua, die tertia mensis Nouembris, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, ac Domini Nostri Domini Alexandri Diuina Prouidentia Papa Septimi anno primo. Oeniponte, vulgò Inspruch, Diocesis Brixinensis, circa meridiem, in Ecclesia Archiducali Sanctae Crucis, ante Altare maius, Ibidem personalter constituta Serenissima D. D. Christina nata Regina Suetiae &c. hanc subscriptam Catholicae Fidei professionem spontè, & animo benè deliberato, genu flexa, claraque voce, coram suprascriptis testibus ad praemissa rogatis in facie Ecclesiae, tactis sacrosanctis Euangelijs emisit. Qua professione Fidei peracta, pralaudata Serenissima D.*

D. Regi-

D. Regina, & Illustrissimus, ac Reuerendissimus D. Ede-
 cas Holstenius Canonicus Basilicæ Principis Apostolorum
 de Vrbe, & Sanctissimi D. D. nostri familiaris, & conti-
 nuus Commensalis, me Notarium infra scriptum gratio-
 sissime requisuerunt, ut unum, vel plura Instrumenta
 publica ad perpetuam rei memoriam de super conficerem.
 Et quia ego infranominatus Notarius publicus Fidei
 Catholicae professioni à Serenissima D. D. Christina & c. ad
 manus præfati Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Holste-
 nij, nomine, & vice Romanae Sedis Apostolicæ, secundum
 præscriptum ritum Sacri Concilij Tridentini, vigore De-
 legationis Apostolicæ recipientis, palam emissa, una cum
 testibus interfui, eamque simul, atque subscriptiones ita
 fieri vidi, & audiui. Ideò in fidem hoc præsens instru-
 mentum publicum exinde confeci, scripsi, propria manu
 subscripsi, publicauit, & notariatus signo meo solito requi-
 situs corroborauit. Actum ut supra. Nicolaus Zerzer
 Archiducalis Consiliarius, Secretarius, & auctoritate
 Pontificia, atque Imperiali Notarius publicus.

Nos N. N. Serenissimi Principis Ferdinandi Caroli
 Archiducis Austriae & c. Praeses, Cancellarius, Regentes,
 & Consiliarij Superioris Austriae Prouinciarum attesta-
 mur, supranominatum Nicolaum Zerzer, tam Archi-
 ducalem Consiliarium, quàm Regiminis Superioris Au-
 striae Prouinciarum Secretarium, ac legalem, & authen-
 ticum esse Notarium, uti præmissum, ac proinde illius
 scripturis, & instrumentis publicis in Iudicijs, & extra,
 hic, & ubique plenam, & indubitatam adhiberi posse, ac
 debere fidem. In cuius rei testimonium presentes sigillo
 Archi-

Archiducali communiti iussimus. Actum Qemiponti die octava mensis Nouembris anno 1655. Ioannes Christophorus Castner de Castenstein Archiducalis Consiliarius, & Archidiaconi Prapositus.

Stando Sua Maestà in Inspruch stimò bene di scriver l'infra scritta lettera al Rè di Suetia, il cui contenuto diceua.

Monsieur mon Frere

Je suis heureusement arriue icy, ou l'ay trouè la permission, & l'ordre de Sa Sainteté, de me declarer ce que ie suis il ya long temps. Je me suis estime heureuse de lui obeir, & ay preferez cette glorie à celle de regner sur ces puissantes Estas, que vous possedes. Vous debuez aimer cette action, quand mesme vous croires, que l'ay mal choisi, puis qu'elle vous est si utile, e si glorieuse. Je vous proteste pourtant, que ie n'ay point changé le sentimens d'amitie que l'ay tousiours eu pour vous, ny l'amour, que ie dois à la Suede, Je la conseruerez aultant que ma vie, & ie serez tousiours

Monsieur mon Frere

Inspruch 4. Nouemb. 1655.

Vostre tres affectionne Soeur, & Amie

Christine.

Sig.

Signor mio Fratello. Io sono arrivata qui felicemente, e vi hò rromata la licenza, e gli ordini di Sua Santità, per dichiararmi quella, che sono da un pezzo in qua. Mi reputo fortunata in obediogli, e hò anteposta questa gloria à quella di regnare sopra questi popoli Svizzeri, che voi possedete. Vi deue esser cara questa mia soddisfazione, quando anche non la credeste buona, mentre ella vi è tanto utile, e gloriosa. Vi protesto però, che non hò punto cambiati i sentimenti d'amicitia, che tenio sempre per voi, ne l'affetto che deuo alla Suetia, e conseruerò il tutto fin che viverrò, e sarò eternamente.

Signor mio fratello.

A di 4 Nouembre 1655.

Christina.

Due hore doppo pranzo partì la Regina con tutta la sua Corte da Inspruch, accompagnata da quelle Altezzæ vn pezzo auanti, e seruita dal Baròn di Ebeiberg con tutti gli ufficiali, e seruitù medesima, che gli andò incontro, essendo generosamente sempre spcata fino à gli vltimi confini dello Stato di quel Principe.

Partéza
di S. M.
da In-
spruch.

La sera medesima, che la Regina partì da Inspruch, spedì l'Holstenio vn Corriere al Cardinal Legato di Ferrara, auisandolo dell'incaminamento di S. Maestà à quella volta, e gli motiuò di tener per sicuro, che douesse giungere nello Stato Ecclesiastico per li 22. seguente: Egli in tanto si fermò in Inspruch, per dar perfettione all'Instrumento publico dell'atto della professione ne' rogiti del Notaro; e quì per tal occorrenza necessitato di aspettare fin doppo il mezo giorno del dì seguente, anch'egli partì poi, e sopragionse la Regina nel punto stesso, che staua per vscir del Sterfen il doppo pranzo delli 10.

L' Arci-
duca mà
da vn
Gentil-
huomo à
visitar la
Regina.

La notte degl' 8. stette Sua Maestà à Motera Borgo piccolo del Tirolo trà Inspruch, e'l Môte Prainer, e la matina seguente gionsero colà da Inspruch il Baron Gio: Giorgio Chinig Gentilhuomo della Camera dell'Arciduca, e'l Conte Francesco di Lodrone Gentilhuomo di quella del Principe Sigismondo, per visitar Sua Maestà à nome de' loro Padroni, intender la buona salute di lei, augurarli felice il profeguimento del viaggio, e vedere, s'alcuna cosa mancasse; complimenti soliti farsi da principi trà di loro in casi simili.

S. M. re-
de il cõ-
plimen-
to all' Ar-
ciduca.

La Regina spedì subito il Signor di Lillieron Gentilhuomo della sua Camera in Inspruch à render il complimento à quell'Altezze, e d'indi seguì il viaggio andando la sera à Sterfen Terriccinola situata poco disgiunta dalla sudetta montagna del Prainer nel largo spatio d'vna fertil campagna, chiusa d'ogn'intorno da monti altissimi.

Da

Da Sterfen andò Sua Maestà à Bressanon. Monsignor Antonio Crocino Vescouo, e Principe di questa Città, venne ad incontrarla con nobilissimo corteggio, e quella notte alloggiolla con ogni magnificenza. Il giorno seguente degl' 11. doppo hauer pransato à Colmar, luogo à meza strada, gionse Sua Maestà la sera a Bolgiano Terra grossa trà quelle montagne nel più spatioso della campagna, doue l'Adige chiarissimo fiume reso nauigabile porta con precipitoso corso tutte le mercantie, che dalle nobilissime fiere solite farsi in quattro volte l'anno si dispacciano per l'Italia.

Poco prima, che si arriuasse à Bolgiano, capitò all'Holstenio vn Corriere spedito dal Legato di Ferrara, e da i Nuntij, per hauer certezza della strada, per la quale Sua Maestà fosse per entrare nel Ferrarese, cioè se per lo Stato Veneto, ò pure per quello di Mantoua; mà non potendosi rispondere sopra di ciò cosa alcuna, per non essersi i Venetiani dichiarati ancora per qual luogo volessero concedere il passo, si ritenne il Corriero, finche sopragionesse la risoluzione.

Erano già partiti di Roma i quattro Nuntij, colli Signori Fuluio Seruanzj vno de' Maistri delle Cerimonie, e Nunziato Baldocci vno pure delli Computisti della Camera Apostolica, e con grossa comitua di seruitù, e bagaglio corrispondente al decoro della loro carica, tirando à commode giornate per l'Vmbria, Marca, e Romagna, erano peruenuti à Ferrara.

P

Fece

Honori
fatti a
S. Maestà
dal Vesco
nodi Bressanon.

Fece Sua Santità scielta di questo Ministro Camerale, acciò che con la sua intelligenza, & integrità assistesse alle spese degli alloggi, che si douevano fare à conto della Camera, e facesse caminare, come veramente sotto le direttioni di lui caminarono le cose sempre con ogni buon ordine; Anzi perche Sua Beatitudine haueua premura grandissima, che tutto si facesse con ogni splendidezza, & pontualità, la Santità Sua con vn Chirografo diretto à Monsignor Franzone Tesorier Generale, ordinò sotto li 23. Ottobre di quell'anno 1655. ch' al medesimo Baldocci si facesse pagare senza limitatione alcuna tutti i danari, che bisognassero, & allo stesso Baldocci diede pure autorità di poter da se solo saldar i conti senza la solita Congregatione de' Conti.

E perche la carica di Computista della Camera, è vn officio molto importante; in assenza del sudetto Sig. Nuntiato Baldocci, restò alla functione il Sig. Giouani suo fratello, soggetto, che haueua dati honorati, e degni saggi della sua esperienza nell'impegno di Computista delle Soldatesche Pontificie nell'assedio di Castro, & in Dalmatia in quello di Collaterale delle Soldatesche, che militauano per la Serenissima Republica di Venetia contro il Turco, doue stette quattro anni, esercitando in oltre due anni anche la carica di Paga-
gatore in mancanza di quello, che vi era.

Il detto Baldocci, come Ministro ripieno di zelo verso il buon seruitio di Sua Santità, giunto à Ciuita Castell.

Castellana, prese la posta, e passò in diligenza ad abboccarsi con tutti li Legati, e Governatori de' luoghi destinati per gli alloggi, presentando loro il sopradetto Chirografo Pontificio, & insieme le lettere della Segretaria di Stato, e di Mōsignor Tesoriere Generale, col lasciar per tutto danari, secondo il bisogno, soggiungendo anche in voce ciò, che per ben far vn negotio simile gli pareua proprio, & intieramente aggiustato all'intentione del Pontefice, e così fece sino à Ferrara, doue giunse sei giorni prima dell'arriuo de i Nuntij, & in tempo appunto, che non s'haueua ancor auuiso, che la Regina fosse partita d'Inspruch; onde il tempo seruì commodamente ad aggiustar tutte le cose per il di lei riceuimento. Giunse pur anche opportunamente à Ferrara la Carrozza mandata da Sua Santità, la lettica, seggiotta con gli Proueditori de' Quartieri, e'l Floriere per apparar le stanze con due letti superbi, & vniformi con sedie simili, affinche Sua Maestà in tutt' il viaggio dormisse sempre ne' suoi soliti letti, e che l'vno potesse passare auanti all'altro alloggio; il Baldacchino, e stratto, e molt'altre cose mandate da Roma, sin la tauola da mangiare, il fornimento dorato di credenza, con diuersi altri officiali tutti subordinati al commando del Baldocci.

Mentre si tratteneua la Regina in Inspruch, capitò iui il Barone Gio. Giorgio di Fermiano, Cavalier molto habile, e spiritoso, spedito dal Principe Carlo Emanuel Madruzzi Vescouo di Trento, e Conte di

Baron di
Fermia-
no in In-
spruch à
complir
con la
Regina
per il
Principe
di Tren-
to.

Chitallant, per inuitarla in quella Città, come fece, con espressioni d'ossequio, e riuerenza: Sua Maestà mostrando di gradir l'officio, con il solito della sua humanità rispose, che gli era stato prescritto il transito dalla Republica di Venetia con espressa conditione di non fermarsi nè in Trento, nè in Roueredo, e perciò non poteua riceuer l'honore dell'inuito.

Inuita a
Trento
S. Mac-
stà.

Il Barone auuisò subito il Principe del tutto; ma essendo questo Signore sommamente desideroso di seruirlo ne' suoi stati, rispedì senza dimora vna staffetta con lettere all'Ambasciator Pimentel, à Don Antonio della Cueua, al Conte Montecuceoli, & a Monsignor Holstenio, pregandoli interporre l'efficacia de' loro officij con Sua Maestà per ottenere la risoluzione tanto da lui bramata intorno a tal alloggio in Trento, mentre il supposto della peste era alieno dal vero, godendouisi intiera salute.

Risposte
delle Re-
gina al
Sig. de
Firmia-
no.

Questi Signori s'impiegarono vnitamente per seruir al desiderio di detto Principe, e' l medesimo Barone di Firmiano hebbe cortese audienza dalla Regina in Bolgiano, doue inuitolla di nouo, riportando da Sua Maestà, ch'essa sù la confidenza, che si prometteua di poter hauere nell'amorevolezza del Principe Vescouo, quando non fosse stata inuitata da lui, si farebbe inuitata da se medesima; ma che le sopraccennate oppositioni gli cagionauano con suo gran dispiacere l'intoppo, restaua nondimeno molto tenuta alla cortesia del Principe; il Barone l'auuisò di tutto, & egli

egli persistendo più che mai nelle sue cortesissime premure, nè comportando l'angustia del tempo lo spedir à Venetia, scrisse in continente alli Rettori di Verona, per hauer licenza di poterla alloggiare in Trento. In tanto però dubitando quel Principe di non hauer da Verona risposta fauoreuole, ò se pur fauoreuole, troppo tarda, ordinò di nuouo al fudetto Barone, che procurasse, quando nõ potesse hauer l'honore di riceuer in Trento S. Maestà, ch'ella si degnasse almeno di gradir qualche rinfresco nella Terra del Lauis vltima della Diocese Trentina, e che diuide i confini dell'Italia da quelli della Germania. Il Barone esegui il tutto con officij efficacissimi, e la Regina si degnò di accettar l'oblatione.

Partita la Regina da Bolgiano alli 13. Stette quella notte à Egna, terra pochi anni prima con vn'altro luogo chiamato Salorno comperata dal Sig. Zenobi di Verona Nobile Venetiano. Gionse quì vn Corriere del Duca di Mantoua con lettete, ch'inuitauano Sua Maestà in quella Città. Haueua S. A. spedito al medesimo effetto il Marchese Andrea Capitano della sua guardia; mà per esser i passi chiusi, era egli stato costretto di fermarsi à Volargna Villaggio del Veronese poco distante della Chiusa, ch'è vn posto stretto, e forte, guardato da continua guarnigione di Soldatesca; e se bene ricusò la Regina l'inuito, scusandosi di non poter leuarsi di strada, mentre andaua à dirittura a Roma, oltre che non era ancor certa, per doue

Inuito
fatogli
per nome
del
Sereniss.
di Mantoua.

i Ve-

i Venetiani gli concedessero il passo. Si riferuò nondimeno di riceuer il fauore in caso, che per auuentura hauesse douuto transitare per gli stati di S.A.

Vien regalata di soncuochi rinfreschi al Lanis.

Delibera di prà far a Trento.

Alli 14. si trouò Sua Maestà al Lanis prima delle 15. hore, e qui à nome del medesimo Principe di Trento fu di nuouo inuitata a fermarsi almeno à pranso in quella Città, già che s'era hauuta licenza da Verona di poteruela riceuere: Risolse dunque la Regina d'acceptar l'inuito, e restò d'esser la mattina seguente a Messa nella Chiesa Catredale, & a pranso nel Palazzo Madruzzo fuori della Città vn tiro di moschetto, luogo amenissimo chiamato Beluedere. Eran quattro hore di notte, quando seguì tal deliberatione; onde ne fu immediatamente spedito l'auuiso al Principe, il quale intesa con indicibile suo contento nuoua così felice, fece far subito tutti li preparamenti adeguati à riceuer degnamente vna sì gran Principessa.

In tanto ad Lanis fu Sua Maestà regalata d'vn rinfresco nobilissimo, e copiosissimo. Consistens egli in vna grandissima, e perfettissima quantità di conditi, confetture, paste di Genova, Saluaticine cose volatili, come quadrupedi, pollami, pesci di mare, e d'acque dolci di straordinaria grandezza, & in fins di frutti, & herbaggi d'ogni sorte eccellentissimi.

Generosità del Principe di Trento

Non vi fu alcuno, che non tramischiasse la lode con la merauiglia di così magnifico, e splendido regalo. La Regina lo gradì, e l'offeruò con particolar gusto,

gusto, dimostrandosi molto obligata alla generosità del Principe, & altrettanto ammirata dalla pontualità, e del buon ordine, col quale spiccaua la di lui perfezione, & isquisitezza.

E' il Lauis vna picciola Terra aperta situata nel piano trà la gola di quelle altissime montagne, bagnata dal fiume Lauis da cui ella prende il nome, che scendendo da quelle Alpi in vna angusta valle fula mano sinistra, con precipitoso corso si v'ad vnire al fiume Adige, qual fende tutto il lungo di quel piano sempre nauigabile poco di sotto da Bolgiano fin' al mare, con il che si trafica grossamente d'Alemagna in Italia. Sopra questo fiume Lauis stà vn gran ponte tutto coperto, & assai lungo, e qui suol star vna guardia, per riscuoter da passaggieri certo picciolo tributo, che si chiama il passaggio. E' questa Terra sottoposta al Principato di Trento, e qui terminano i confini dell'Italia con la Germania, poiche d'indi auanti, si comincia à parlar Tedesco. Stà discosto dalla Città sudetta di Trento trè leghe di Germania, e per il continuo concorso della gente, e di mercantie, che transitano per quella è ripiena di popolo, e di habitazioni molto commodi, con molte famiglie ricche, e dalla industria rese assai auantaggiate, come sono quasi per tutto quel paese del Tirolo, doue benchè il sito sia molto circoscritto, e sterile, si trouan nondimeno tutte le cose, che fanno di mestiere al vito humano, e di carnaggioni, e saluaticini, che vi sono in abbondanza, & in tutta ec-

Diser-
tione del
Lauis.

cellenza, con esercitij nobilissimi della caccia, molto proprij, & adequati al godimento di quelli, che se ne dilettano.



HISTO-



HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO QVARTO.



S O M M A R I O.

Continua la Regina il suo viaggio per il Tirolo verso l'Italia, è insuitata, e Regiamente trattata dal Principe Vescovo di Trento. Dal Tirolo passa incognita per il Dominio Veneto. Entra nel Mantouano, e vien accolta da quest Sereniss. Duca. E riceuuta ai confini dello Stato Ecclesiastico dalli Nunrij di Sua Santità, oue è trattata alla grande. Gli stessi trattamenti riceue in Bologna, Imola, e Faenza da Cardinali Lomelino, Donghi, e Rossetti.

Q LA



A mattina seguente s'incaminò Sua M. verso Trento, vscì il Principe ad incontrarla a cauallo, accompagnato da più di 250. Gentilhuomini, e Cavalieri di conditione, trà quali erano oltre al sopradetto Baron di Firmian Ereditario Marefciallo del Principato di Trento, e Cameriere della chiaue d'oro del Serenissimo Arciduca; Monsignor Vicario Generale Alberti, il Decano Guelfi, l'Archidiacono, il Conte Gio: Battista di Lodrone, Bernardo Malanotte, e Carlo Pompeati Canonici di Trento. I Conti Filippo di Lodrone, Paris di Lodrone, Colico d'Arco; I Signori VValsperghieri, Gaudentio de VVolcheftain, Christofaro Andrea Mattioli, & altri di chiara nascita, e di cospicua, & antica nobiltà.

Incótro
fatto alla
Regina dal
Principe
di Tréto

Al villaggio di Gardolo trè miglia distante da Tréto, smontato il Principe, & accollatosi alla Lettica di Sua Maestà complì breuemente, inuitandola à riceuer il pranzo in casa sua. Accettò ella con sembriante lieto l'inuito; complì pure il medesimo Principe cò l'Ambasciator Pimentel, cò Don Antonio della Cueva, col Conte Montecuccoli, & con Monsignor Holstenio.

Doppo di questo s'auuiarono verso la Città, cantando il Principe alla destra del Conte Montecuccoli auanti alla Lettica della Regina. Smontò Sua Maestà alla porta del Duomo, e vi fu riceuata da tutto il Clero con l'interuenire, & assistenza de Canonici sotto il baldachino

AI

D

por-

portato da' Signori del Collegio di Trento. S'inginocchiò ella sopra vn coscino di broccato d'oro: riceuè il baccio della Croce, e l'acqua benedetta da Monsignor Giuseppe Guelfi Decano della Catedrale: Entrò in Chiesa, oue fù cantato l'hinno *Ista est speciosa &c.* & inginocchiòssi all'Altare del Crocifisso, auanti il quale già furono publicati i Decreti del Sacro Concilio di Trento. Quì sopra vn strato Reale rileuato da terra, coperto pure di baldacchino, ascolto cò particolar diuotione la santa Messa, celebrata da Monsignor Vicario; doppo questa sotto il medesimo baldacchino portato come sopra, andò à piedi alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, corteggiata da molte Dame, & iui sentito l'organo famoso di quella Chiesa assai rinomata per il detto Concilio tenuto in essa, hauendo anche dato vn'occhiata al ritratto delle sessioni del medesimo Concilio, si pose in Lettica, facendosi portare nella Chiesa di San Pietro, doue vidde il corpo incorrotto, & insigne del glorioso martire, e fanciullo Simone Trentino, s'iniuò verso il sopradetto Palazzo Madruzzo à pranso. Si trouò la tauola regiamente imbandita di tutto ciò, che concedeuà la stagione, così di saluaticine, & altri volatili, come di tutte le sorti di carni delicate, pesci d'ogn'acqua, conditi, frutti, confetture, & in fine d'ogn'altra cosa più rara, e grande; nel che abbondò, e spiccò certo la splendidezza, e pontualità di quel generoso, e valoroso Principe. Mangiò la Regina sola, seruita da' principali Cauallieri.

Smonca
allaChie
sa.

Offerna
le cose
più no-
tabili.

Nell' hora medesima pranzarono ad vn'altra mensa col Principe l'Ambasciator Pimentel, Don Antonio della Cueua, il Conte Montecuccoli, Monsignor Holstenio, & altri de' Primati della Corte Regia, trattati esquisitamente, come pure furono tutti gli officiali, e Gentilhuomini di quella Comitua.

Complimenti del Principe con Sua Maestà.

Doppo pranzo si ritirò la Regina alquanto in vna stanza; di li à poco andò il Principe à riuerirla, e doppa vn breue, ma cordialissimo complimento, ripigliò Sua Maestà il viaggio, accompagnata nel medesimo modo dal Principe, e corteggio di lui, sin' alla campagna di Lidorno pur trè miglia distante; doue smontato da cauallo di nuouo riuerì, e si licentiò da Sua Maestà, alla quale tutti quei Cauallieri, e Gentilhuomini Trentini ad vn' ad vno baciaron la mano; mètr' ella la porgeua benignamente à tutti, dichiarandosi molto tenuta à gli honori, e cortesie riceute da loro.

Giunge à Callian.

Così dunque proseguì Sua Maestà il viaggio, portandosi ad alloggiare quella sera à Calliano, doue i Baroni Troppi Signori di quel luogo, e Cauallieri di alta stima, fecero gran festa, e'l Castello di Besen iui poco discosto, situato sopra l'erto d'vn monte, che lo rende inespugnabile, la secondò con vn gran fuoco di cannoni, e di moschetti. Di qui partì la mattina seguente 16. dello stesso mese di Ottobre, e passando di lungo per Roueredo, fù salutata da quel Castello con lo sparo dell'artiglieria, mortaletti, e moschetteria, andossene ad Halla Terra picciola, mà assai mercantile

cantile per il traffico. Di qui scrisse al sopradetto Mon-
signor Principe la lettera infra scritta .

Mon Cousin

*Je me sens si obligee de vos civilitez , e de bon accueil ,
que Vous me avez fait , que Je n'ay pas voulu laisser re-
tourner les gens de Monsieur l' Arciduc sans vous en faire
ancor mes remerciemens , e sans Vous assurer , que Je sou-
haisterois fort de trouver le moyens de pouvoir vos testimo-
igner, ma reconnaissance, e vous donner de marques de la
sincerite avec la quelle Je suis .*

Lettera
della
Regina
al Prin-
cipe di
Trento.

Mon Cousin.

A Hal 17. Nouemb. 1655.

*Vostre affectione Cousine, & Amie
Christine.*

Mio Cugino.

*Mi sento così obligata a gli honori , & al buon tratta-
mento, che mi hauete fatto, che non hò voluto lasciar ri-
tornar le genti del Signor Arciduca, senza di nuouo rin-
gratiar uene, e senza assicurarui, che mi augurerò il modo
di poterui far conoscere la mia gratitudine , e darui testi-
monio della sincerità, con la quale io sono .*

Mio Cugino.

Di Halla alli 17. di Nouembre 1655.

*Vostre affectionatiss. Cugina, & Amica
Christina.*

La

Il giorno dietro passando il Borghetto, uscì dalli Stati del Sorenis. Arciduca, gli officiali, e Corte del quale, che l'haucano sempre per quel Dominio seruita, e spesata, presero licenza.

Erano e i
nello sta
to Venc
to.

A gli auuifi dell'incaminamento di S. Maestà verso lo Stato Veneto, si erano auanzati già a quei confini i Conti Gio: Battista Allegri, e Marc' Antonio Chiodo, ambedue Proueditori alla Sanità della Città di Verona Cavalieri di gran qualità, e di conspicui natali per intendersi con Don Antonio Pincheel, acciò che non facesse godere della concessione del passo, se non alle persone sole del suo seguito; poichè tutto si faceua in nome di lui, volendo la Regina passar incognita, e senz'alcun'incontro, come fu pontualmente osservato.

Alloggia
ia Dolce

Doueua sua Maestà far il suo primo alloggio dopo Hallaà, Dolce villaggio sopra la Chiufa, onde per ordine dell'Eccellentissimo Paolo Contarini all' hora Capitano di Verona, Senatore di gran qualità, vi furono preparati gli alloggi proportionati all'angustia del luogo picciolo, & assai incommodo, per ricuere vna Comitua sì numerosa, ne vi mancarono quei rinfreschi, che permetteua il tempo, e l'occasione: l'incombèza del ricuimento si appoggiata alli Marchese Sagramoso Sagramosi, e Conte Gio: Paolo Rópei, Cavalieri principali di Verona, assai esperti, e disinuolti.

Andarono questi dunque con nobilissimo corteggio di Cavalieri camerate, di seruitù, e di carrozze à
fei

fei à riceuer il sudetto Pimentel fin alli rastelli del pas-
so, ch'erano al villaggio di Peri, e qui presentarono
vna lettera del medesimo Capitan Contarini all'Amba-
sciator Pimentel, accompagnandola con le scuse, &
espressioni di buona volòtà solite offeruarsi in occor-
renze simili. Gradi l'Ambasciatore la dimostrazione
con termini di molta cortesia, e con affettuosi ringra-
tamenti. Arriuatosi à Dolce, vi fu fattol'alloggio,
come meglio si puote: Il regalo, ò rinfresco fu di pesci
del lago di Garda, di saluaticine, di pesci armati, con-
fetture, e vini eccellentissimi così di quelle Campa-
gne, che portano il vanto di moscatelli, i Garganichi,
come di altri Greci, e nauigati fatti venire da Venetia,
molto fontuoso, e proportionato alla grandezza Ve-
netiana.

**Caua-
lieri Ve-
rona cõ
pliscono
con Don
Antonio
Pimètel.**

ilqmo
con
la con
la M.
con M.
con M.
la M.
la M.
la M.

In Dolce si risolua la strada, che Sua Maestà do-
ueua tenere per Vssulengo, & Isola della scala verso il
Mantouano, la mattina de' 18. passato l'Adige sopra
vn gran ponte, che per tal effetto fu quiui condotto,
andossene ella la sera a Vssulengo seruita sempre, ben-
che sotto colore dell'Ambasciator Pimentel, dalli su-
detti Sagramoso, e Pompei cõ li medesimi rinfreschi.

**In Dol-
ce si ri-
solue di
far la
strada
per il Ma-
touano.**

Da Vssulengo alle 4. hore di notte spedì Monsignor
Holstenio à dietro il Corriere inuiato gli già dal Lega-
to di Ferrara, e dalli Nuntij, dando loro auuiso della
strada stabilita nel Veronese, e Mantouano, per entrar
nel Ferrarese; la mattina delli 19. toltasi di qui la Re-
gina, passò ad alloggiar la notte all'Isola della Scala,
Terra pure del Veronese, oue riceuette il medesimo

**Monsig.
Holste-
nio ne
dà conto
al Lega-
to di Fer-
rara.**

-as last

tratta-

trattamento d'alloggio, e di rinfreschi. In Vffulengo fu sorpresa Madama della Cueva da un poco di febre, cagionatagli da fluffione di catarro; ondè essa, & il Signor della Cueva marito di lei furono necessitati di fermarsi iui qualche giorno, se bene poi risanata ella in breue, hebbero campo di seguir il lor camino; e di sopragionger Sua Maestà, come fecero à Loreto.

Complimento fatto à S.M. dal Marchese Andreasi per il Duca di Mantoua.

Era comparso in tãto il Marchese Andreasi, Cavalier di tutto proposito, & haueua compiuto personalmente con la Regina, e fattogli l'inuito per nome del Duca di Mantoua poco prima tornato da Casale; fu accettato da Sua Maestà l'alloggio à Reuere, luogo oltre il Po dirimpetto ad Ostia Terra del Mantouano. Con espresi corrieri auuertito il detto Serenissimo di tutto, fece preparar con gran celerità gli alloggiamenti, chiamando in diligenza le militia, così à piedi, come à cavallo dello stato Mantouano, per seruir Sua Maestà con la magnificenza, che comportaua il luogo, & il tempo. Egli poi con la Serenissima Arciduchessa sua conforte si condusse à Reuere, di doue fece alzare a' suoi confini, tutte le compagnie di cavalleria, mettendo in Ponte Molino, Castellotto antico, doue si passa dal Veronese nel Mantouano, una buona guardia di fanteria. Il giorno, che la Regina si mosse da Isola della Scala, il Marchese Andreasi, che doppo hauer adempita la functione dell'inuito in Dolce, come si disse, se n'era ritornato à Mantoua, fu dall'Altezza Sua inuiato, con numerosa, e nobile comitiva à confini, per riceverui, come fece, Sua Maestà, rappresentan-

sentandogli, che il Duca sarebbe stato ben presto ri-
uerirla. Ne rimase d'esprimere il discontento di Sua
Altezza per l'incommodo di Sua Maestà cagionato
dalla pioggia, che cadendo in quel tempo grandissima
continuò tutto il giorno seguente; onde le strade si
refero molto cattive, e restarono impedito grande-
mente le comparse dell'incontro; poiche il Duca,
ch'haueua disegnato di comparire à cavallo, accom-
pagnato dalla Nobiltà, che lo seruiua superbamente
adobbata, fu per tal accidente costretto seruirsi delle
carrozze. Inuiate per tanto auanti le sue guardie di
cavalleggieri, e di lance ben vestite a liurea, destinate
tutte al seruitio della Regina, passò S. A. il Pò con
moltissimi Cauaglieri principali, e si portò in carrozza
fin à Ponte Molino, facendo però condur seco i Ca-
ualli sellati, e riccamente coperti, con pensiero di va-
lersene a seruir Sua Maestà, doppo che l'hauesse riu-
erita; mà la pioggia guastò ogni disegno.

Il Duca
s' inuia
incon-
tro alla
Regina.

Quando il Duca scoperse la Carrozza della Regi-
na, smontò subito dalla sua per riuerirla: ond' essa
auuisata esser in quel drappello il Duca, fatta fermare
quasi incontinente la carrozza, ne saltò precipitosa-
mente fuori, senza riguardo della pioggia, e del fan-
go. Accostatafeli S. A. compli seco con maniera al-
tretanto ossequiosa, quanto spiritosa, e gentile.

Riueri-
sce Sua
Maestà.

La Regina lo accolse con vguale compitezza, e più
volte lo pregò a coprirsì; mà egli ricusò di farlo, di-
mostrando dispiacere, che Sua Maestà hauesse preso
l'incommodo di scender di carrozza in quel tempo

Che l'ac-
colse
cò molta
benigna-
tà..

R

fasti-

fastidioso, per honorare chi gli era seruitore: si diuoto. Finito il complimento, rimontò il Duca nella sua carrozza, e passò auanti ad Ostia, per aspettar uia la Regina, e seruirla nel passaggio del Pò.

Partito il Duca, giunse la Serenissima Arciduchessa, accompagnata da gran numero di carrozze, e seruita da gran quantità di Dame, tutte pomposamente abigliate: Scesa S. A. in sito commodo per riuerir Sua Maestà, volse questa usar seco lo stesso stile, ch'haueua tenuto col Duca, e smontata, benchè nel fango, l'accolse con soauità maestosa, e con benigna affabilità. Doppo i reciprochi complimenti, la Regina presala presso di se in carrozza, si auanzò al Pò, le cui ripe da vna, e dall'altra parte eran tutte, per quanto arriuaua la vista, spallierate di Soldatescha a piedi, & a cauallo, con armonia di trompe, e tamburi, alla quale seguì vn strepitoso suono di cannonate, e moschetate; e perche era già auicinata la notte, furono allumati moltissimi fuochi lungo le ripe del fiume, compartiti in aggiustati interualli, che col loro ben regolato splendore trà quell'oscuro, rendeuano diletteuole la prospettiuà con effetto mirabile, e curioso.

Quì passò Sua Maestà il Pò all'opposta ripa di Reuere sopra tre porti attaccati insieme, i quali, per esser il fiume all'hora assai scarsi d'acqua, seruiano poco meno che di ponte, restandone tre altri separatamente disposti, per maggior commodo della comitiua. Era illuminato questo porto da 24. gran torcie accese portate da 24. paggi di S. A. vestiti di ricchissima liurea.

Net

Complimenti del la Serenissima Arciduchessa colla Regina.

Passato il Pò, & è riccuca Regina in Reuere.

Nel scender di carrozza, e nell'entrar sul portico, il Duca diede il braccio alla Regina, che dalle ripe fu portata al basso dell'acqua dentro vna fontuosa seggetta secondata dall'Arciduchessa, alla quale serui di braccio l'Ambasciator Pimentel: Così di man in mano seguitarono a pafsare tutte le Dame, e Cauaglieri del corteggio, e gli altri dell'vno, e l'altro seguito.

La Terra di Reuere hà trà le altre vna lunga contrada distesa lungo al Pò, con case dall'vna, e dall'altra parte. Per questa, ch'era tutta vagamente illuminata, fu portata la Regina in seggetta sin al Palazzo Ducale, precedendo i sudetti 24 paggi con le torcie in mano, & vna compagnia di guardia, seguendo l'Arciduchessa, e Dame in carrozza, & vn'altra compagnia simile. Il Duca con i suoi Cauaglieri per altra strada più breue, si condusse al Palazzo, il quale, oltre all'esser ricchissimamente adobbato, era custodito dalle guardie a piedi di S.A. vestite à liurea, & ornato d'vna nobilissima, e vaga spalliera di Dame, che col lucido delle gioie, e dell'oro, di cui eran guarnite, accresceuano lo splendore al numero infinito de' lumi, che per tutto ardeuano.

Smontò dalla seggetta Sua Maestà nella gran Sala del Palazzo. Il Duca gli diede il braccio, conducendola all'appartamento destinato gli. La Serenissima Arciduchessa la seguì, e le Dame fermatesi nell'anticamera poco dopo furono tutte introdotte a rimirar Sua Maestà, che le accolse tutte col solito de' suoi affabilissimi trattati. Ritornate queste nell'anticamera

Trattamenti fatti à Sua Maestà dall'Altezza di Mátoua.

ra, restò Sua Maestà sola col Duca, e coll' Arciduchessa per qualche spatio discorrendo insieme. Introdotta poscia i musici di S. A. nella medesima stanza, diedero a portiere alzate vn trattenimento dignissimo, con varie canzoni ad vna, e più voci, intereciandoui diuerse armonie di stromenti, di che restò appagatissima Sua Maestà.

S'apparecchiò intanto la tauola nella stessa anticamera ripiena di nobiltà, che occupaua ancora la gran sala contigua, essendoui concorsi in gran numero, oltre i Canaglieri del Paese, moltissimi delle Città vicine, attiratiui non solo da vna lodeuole curiosità, ma anche dal genio di seruir à quel Principe, che con l'attrattina delle sue amabilissime maniere rapina à se l'offequio de' più remoti, non che de' confinanti.

Si assisero alla tauola la Regina sotto al Baldacchino in prospettina sopra strato quatro dita rileuato da terra, e di rimpetto alla Maestà Sua i Serenissimi Duca, & Arciduchessa. Don Antonio Pimentel, benchè inuitato, non v'interuenne, non sentendosi troppo bene. Era la mensa imbandita di ornamenti tanto artificiosi, che l'occhio non satiaua di vedere, e la mente di stupire della loro natural bellezza. La quantità, e delicatezza de' cibi fù quale si può desiderar nel sontuoso della splendidezza, ò nello splendido della generosità. S'offeruò però il tutto senza merauiglia; perche chi conosce, qual sia l'animo di quel Principe, ch'anche nelle cose picciole è sempre grande, per esser vniforme alla grandezza della Casa Gonzaga,

non

non ne prendeva ammiratione?

Serui di coppa a Sua Maestà il Conte Luigi Canossa fratello del Marchese Horatio, ambedue Cavalieri d'alta conditione, e di grandissima stima, mà non hebbe questo Cavaliere molta fatica nel far scielta de' vini, ch'iuvi si trouauano pretiosissimi, & isquisiti, poiche la temperanza di questa virtuosa Principessa non gustò, che vna sol volta due forsi di vino, per far vn brindesi a Sua Altezza, estinguendo poi l'altre volte la sete con acqua pura.

Continuò la musica, sinche durò la cena, e tutto fu sommamente gradito da Sua Maestà, la quale si ritirò poi alle sue stanze, come fecero i Principi, e tutti gli altri.

La mattina seguente de' 21 doppo hauèr Sua Maestà desinato coll'istess'ordine, e magnificenza, ripassò il Pò, montò nella propria carrozza con l'Arciduchessa appresso, che volse seruirla sin à confini. Il Duca salì a cavallo con tutti i suoi Cavalieri, non ostante il cattiuo tempo, precedendo, e seguendo la carrozza di Sua Maestà le compagnie di Caualleria dello stato, e le guardie di S. A. In questa forma si caminò quasi fino a Melara, oue smontati, doppo gentilissimi complimenti, si diuisero, ritornandosene quei Principi verso Mantoua, e continuando la Regina il suo viaggio alla volta di Figarolo.

Gli quattro Nuntij, col Mastro delle cerimonie, e Don Innocentio Conti de' Duchi de' Poli Romano Maestro di Campo Generale della Soldatesche dello Stato

Quali I
...
Mangia
in Publi
co.

Parte di
Reuere
sodisfate
tissima.

I Nuntij
di Sua
Santità
s'incami-
vano in-
contro
alla Re-
gina.

Stato Ecclesiastico, e commandante in Ferrara, eran partiti con alcune compagnie di Caualleria, ad vna delle quali della guardia commandaua il Marchese Carlo Theodoli soggetto di cospicue qualità, la mattina de' 20. per tempo, con la carrozza, lettica, e seggetta inuiate dal Papa per incontrar Sua Maestà a confini, mà dalla breuità del tempo, e dalla pessima qualità delle strade, non fu permesso loro d'auanzarsi più oltre di due miglia di là da Calto, doue scoperta la Carrozza della Regina, scesero a terra; lo stesso fece la Regina, quando si fu loro auicinata. Qui compirono i Nuntij à nome di Sua Santità, e gli presentarono il Breue, che Sua Maestà riceuè con molta riverenza; bacciandolo, & aprendolo allo scoperto, benche piouesse, il Breue era del tenore che segue.

Carissime in Christo filia nostra Christina Suecie Regina Illustri. ALEXANDER PAPA VII. Carissima in Christo filia nostra salutem, & Apostolicam benedictionem. Quanta sumus in expectatione aduentus Maiestatis tue luculenter significabunt Venerabiles fratres Hannibal Thebanus, & Lucas Rauennatum Archiepiscopi, ac Dilecti filij Magistri Inicus Caracciolus Camera Apostolicæ Dacanus, eiusdemque Clericus Philippus Cæsarinus Nostri ad Maiestatem tuã extraordinarij Nuncij. In hac enim gaudij magnitudine vix animo imperare potuimus, vt eius interpretes intra Ecclesiasticæ ditionis fines se tenerent, atque in tuo ingressu letitiæ, incensaque erga te charitatis summam explicarent. Huius autem voluptatis sensum quoniam tuo in pectore mino-

rem

rem esse haud quaquam putamus, minime dubitamus quin gratissima etiam tibi futura sit haec paterni amoris, cupidissimeque voluntatis significatio. Interea suauè est illius dici, ac iucunditatis, cum te inter faustas omnium gratulationes Roma exceperet, ac tu sapientiae, quam olim non ex Christi doctrina, sed in Philosophorum ludo didiceras apud stulta huius Mundi, & interdictos, & ignobiles, veros fontes reperieres, & ad Apostolorum exuias Principum, ac Regnum monumenta, velut de Mundi fastus Crucis Discipulos triumphantes aspicias, iam nunc non exiguam aut leuem partem delibare. Ceterum ea est nobilitas generis, & praeter familiae decus quaesita à singulis eorum, quos ad Maiestatem tuam mittimus laudes, ut per quam difficile apud te futurum sit quid in quoque magis probes, constituere. Modò Deus, cuius verbum faciunt venti, & spiritus procellarum, ipse sit in itinere tuo, ac Maiestati tuae quas amantissime impertimur benedictiones largiatur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 24. Octobris M. DC. LV. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Natalis Rondininus.

Rimontata poscia nella carrozza di Sua Santità, e seguendola i Nuntij con tutto il corteggio, gionse à Figarolo à mezz' hora di notte, oue doppo vn breue riposo fù visitata da' Nuntij, quali incontrò à mezza itansa, & accompagnò sin alla porta della medesima.

E' Figarolo vna Terra sparsa intorno alle ripe del Pò, dirimpetto alla Stellata altro luogo simile situato nell'

Gionse
à Figarolo
lo.

nel l'angolo, che fa il fiume Panaro nello scaricarsi nel medesimo Pò. Non potè trouarsi quì à tempo tutta la comodità, che bisognaua per vn'alloggio di tanta comitiua; perche calcolandosi, che la Regina in riguardo de'tempi cattiuui non potesse mai gionger colà alli 21. come Monsignor Holstenio haueua scritto, non caminarono le cose con la pontualità, e sollecitudine necessaria; al che s'oggionse ancora, che facendo il fiume per il vento fortuna, non lasciò passare, se nò la sera de' 20. alcuni officiali, e robbe destinate per tal alloggio: Furono con tutto ciò disposte le cose con proposito, perche se bene in quell'angusto luogo furono quella notte circa ottocento caualli, trà la comitiua di Sua Maestà, e la Soldatesca di militia, e benchè il tempo dirottissimo alla pioggia, difficultasse ogni cosa, i commandi ben ordinati di Don Innocentio Conti, apportarono grandissima facilità alla dispositione dell'operare de' Ministri subordinati al Baldocci, che da Ferrara vi gli haueua spinti; non mancando egli di applicazione in questo, & in quell'altro luogo, per meritare sempre più il nome d'accurato, e diligente.

La mattina de' 22. Nouembre pransò Sua Maestà in Figarolo, e doppo salita in carrozza, s'auuò verso Ferrara 15. miglia distante; sempre à lungo il fiume Pò sopra gli argini, che ben forti, vi sono per riparo delle pericolose escrescenze di lui. Per tutta la strada era disposto numero grande di Soldatesca; sì poiche Dr. Innocentio Conti, ch'è Cavaliere di gran valore,

& in-

S'incami
nò verso
Ferrara.

si intelligenza, hauendo comandato 5000. fanti, e mille caualli, gli haueua sù quelle sponde con tal dispositione ripartiti, che gli fece parere assai più numerosi con meraviglia d'ogn' vno.

Monignor Buffi Nobile Viterbese Prelato di parti riguarduoli, Vice Legato di Ferrara, con vna grossa comitiua di Gentilhuomini Ferraresi à cauallo, venne in vicinanza di Figliolo à compiere con Sua Maestà, significandogli, che il Cardinal Legato sarebbe stato ben presto à riuerir la Maestà Sua. Sua Eminenza, uscita dalla Città, si auanzò ad Occhiobello sei miglia distante ad incontrarla con buona comitiua di Carrozze a sei ripiene di Cauallieri principali di quella patria. L'Eminenza Sua veduta la Regina 25. passa lontano, che veniua sola dentro la carrozza del Papa, smontò andando incontro à Sua Maestà. La Regina, fatta fermar la sua carrozza dieci passa lontano dal Cardinale, smontò ancor essa, e quiui seguì il compimento, nel quale la Regina trattò sempre il Cardinale col titolo di Eminenza; rientrò poi la Maestà Sua in carrozza seruita di braccio dal medesimo Cardinale, il quale salì pure nella sua carrozza, e seguì Sua Maestà: Era vestita la Regina d'vn casacchino di velluto nero piano da huomo, col collaro, e guarnelletto bigio, e nero, senza il quale farebbe parsa veramente vn huomo.

Incontro fatto alla Regina dal Cardinale Legato di Ferrara.

Gionta al Ponte del Lago scuro tre miglia lontano da Ferrara, luogo assai memorabile per il Forte, che pochi anni prima sù l'opposta ripa fatto dal Pon-

S

tefice,

Ponte
fontuoso
sopra il
Pò.

tesice, fù combattuto dall'armi Venete. Qui si trouò fabricato vn ponte al maggior segno bello, e commo-
do, ordinato con architettura mirabile dal Marchese
Girolamo Rossetti Cauallier Ferrarese di gran spirito,
e di conditioni cospicue. Era composto di 46. grossi
barconi, con vn tauolato sopra così largo, che vi po-
teuano caminare quattro carrozze al pari. Da vna
ripa giongeua all'altra, ne semplicemente da vn
margine all'altro dell'acqua; mà sopra l'argine stesso.
Era veramente la costruzione del detto ponte mara-
uigliosa, e forse delle più belle, che già mai si siano ve-
dute in Europa. Sua Maestà volse passarui sopra, ben-
che per lei fosse preparato vn fontuosissimo Buccin-
toro ornato con l'armi del Papa, e di essa Regina, &
vn'altra nobilissima barca più picciola. Passata Sua
Maestà, benchè il detto Ponte restasse caricato da gran
numero di carrozze, caualli, e Soldatesca, a segno che
non ve ne poteua capire d'auantaggio; con tutto ciò
stette sempre saldo, e forte senza alcun minimo dif-
concio.

Incon-
tro fatto
gli alla
porta di
Ferrara.

Alla porta della Città fù incontrata la Regina dal
Marchese Francesco Calcagnini Caualliere Primario
di quella Città, e dotato di talenti non ordinarij. Que-
sti era all' hora Giudice de Sanij, e doppo col Magi-
strato, Collegio de Dottori, e con la di lui guardia
d'alabardieri vestiti con la diuisa solita della Città, e
con gran numero di Seruitori, s'auanzò à compiere
con la Regina, che lo riceuette col solito della sua af-
fabile gentilezza; Egli doppo il complimento la feruò

caual-

caualcandogli auanti con tutta la sua comitiva, trà la quale furono 24. paggi di nobil nascita, vestiti di ueluto nero piano, destinati à seruire la Maestà Sua. La Città non risparmiò, ne spesa, ne applicatione; poiche il Conte Giulio Cesare Nigrelli Ambasciatore di quella Patria in Roma, carica esercitata da lui cò somma lode, & attentione, haueua in ciò auuertito il Magistrato della mente del Pontefice; sulle prime fù salutata da sei grossi cannoni con palla, sparando tutti in vn tempo, e fù seguitato il saluto da tutta l'artiglieria delle mura, con infinito numero di mortaletti trameschiatiui. Erano tutte le porte, strade, e parapetti armati di soldatesche, luminari per le strade, e torcie alli Palazzi de' Cardinali Legato, e Vescouo, Case del Publico, del Vicelegato, e d'altri Caualieri particolari.

Venne in lettica sin alle colonne auanti la Cattedrale, e quiui smontò. L'Eminentissimo Cardinal Pio Vescouo parato d'Amitto, Piuiale bianco, e mitra pretiosa, nel mezzo di due Canonici con le cappe, precedendo la Croce, Clero, e Capitolo, l'incontrò, & ella inginocchiarsi nel piano dentro alle catene sopra vn cuscino di broccato d'oro disteso in vn grandissimo tappeto, baciò diuotamente la Croce offertagli dal medesimo Cardinal Vescouo, e poi precedendo la medesima Croce, seguitata dal Clero, e Capitolo, e nell'ultimo luogo il Cardinale nel mezzo de' Canonici antedetti, fù presa Sua Maestà sotto ad vn baldacchino di lama d'argento, e condotta fin alla porta della

Scende
alla Ca-
tedrale
riceuuta
dal Car-
dinale
Vescuo.

Chiesa da' Magistrati secolari; nel qual tempo si cantò l'Antifona *Ista est speciosa &c.* Il Cardinal Legato smontato di carrozza, fatta profonda riuerenza alla Regina passò alla Sagrestia per spogliarsi, come fece, gli abiti da campagna, e si vestì di sottana lunga, rocchetto, e mozzetta, attendendo iui il Cardinal Vescouo.

Modi cò
quali è
riceuuta
nella
Chiesa.

Nell'ingresso della Chiesa il Cardinal Vescouo con la mitra in capo, preso l'asperges dalla mano della prima dignità capitolare, asperse la Regina, e gli altri iui presenti; poi riueri Sua Maestà, e cauossi la mitra, & in tanto fu da' musici cominciato à cantar l'Inno del *Te Deum*. Finito il primo versetto, il Vescouo si ripose la mitra in capo, e precedendo similmente la Croce, e Capitolo, s'auuìo verso l'Altar maggiore, sopra il quale era esposto il Santissimo Sacramento. Sali all' hora Sua Eminenza al corno dell' Epistola, e deposta la mitra, & inginocchiatosi al versetto *Te ergò quæsumus &c.* si rizzò di nuouo in piede, e voltato alla Regina, subito che fu finito il *Te Deum*, recitò i versetti, & orationi *Saluam fac Ancillam tuam &c. Dominus Deus, cuius providentia &c.* e finalmente stando nel mezzo dell'Altare diede la beneditione solenne, & inchinata la Regina, andossene in Sagrestia à deporre li paramèti, e vestitosi d'habito conforme à quello del Card. Legato, uscirono insieme dalla Sagrestia sudetta, & ambidue si portarono da Sua Maestà, la quale entrò sola in carrozza, e li due Cardinali, Nuntij, & Ambasciator Pimentel in altra carrozza si condussero al castello

Stello, e fin al di lei appartamento.

La Chiesa haueua la facciata tutta illuminata da torcie, & al di dentro era tappezzata riccamente, con vn inginocchiatore per la Regina, e coscini per i Nuntij, i quali seguivano sempre nel seruire Sua Maestà.

Alla porta della Sala del Castello si trouarono molte delle più nobili Daine della Città riccamente adobbate, e tutte riuerirono, e complirono con la Regina, che affettuosamente le accolse, e poi ritiroffi nelle sue stanze, doue fù accompagnata da i due Cardinali, dalli Nuntij, e da tutto il corteggio, non passò altro in quella sera, se nõ che tutti gli officiali destinati al buon ordine di quest' alloggio non restarono otiosi, impiegandosi nel compartire senza confusione il suo alloggiamento ad ogni vno. Quelli, che non puotero capire in Castello, furono ripartiti in Palazzi, e Case de' particolari per la Città. Quella sera la Regina cenò priuatamente, e fù trattenuta da vna eccellentissima musica. Furono poi spediti Corrieri à Roma per dar conto di tutto al Papa, come si andò poi anche offeruando di mano in mano à tutte le altre posate, non solo per obedire alle premure, che haueua Sua Santità, di andar sentendo quanto si faceua; mà anche per riceuere da Sua Beatitudine gli auuertimenti opportuni intorno à quel più, che si douesse fare per vn'còpito, e Regio riceuimento.

Due giorni si trattenne Sua Maestà in Ferrara, doue visitò diuersi Monasterij di Monache, & altre cose più notabili della Città, accompagnata sempre dalli due

Dalla Chiesa
passa al
Castello

Honori
fatti in
Ferrara
à S.M.

due Cardinali in carrozza, sedendo l'Eminenze loro dalla parte del Cocchiere, e la Regina sola nel di dietro; i quattro Nuntij la seguivano poi, come fecero sempre, dentro un'altra carrozza, e così di mano in mano continuaua il corteggio d'altre carrozze di nobiltà. Volse vedere questa bella fortezza, il che seguì con suo grandissimo gusto, e qui ella stessa assistè allo sparo d'alcuni pezzi d'artiglieria. In questi due giorni la Città stette tutta in festo, & alle grezze, procurando ogni vno di publicarle con quelle dimostrazioni, che si conueniano. Si fecero bellissime mascherate, & altre comparse, che potessero inuaghir gli occhi, e dar diuertimento a' sensi.

Il Conte Montecuccoli è spedito dalla Regina à Roma.

La Regina al suo ingresso nello Stato Pontificio spedì da Ferrara à Roma per le poste il Conte Raimondo Montecuccoli, accioche in suo nome compilasse con Sua Santità, rendendogli gratie di tutti gli honori, che Sua Beatitudine s'era degnata di fargli, e di quelli particolarmente, ch'haueua cominciato à riceuere nel Dominio Ecclesiastico, al quale consignò lettere affettuose per Sua Santità. Questo Cavaliere con la solita vivezza de' suoi nobili, e spiritosi talenti complì molto bene, & essatamente alle sue parti, lasciando il Papa contentissimo del suo ministero, se ne ritornò di lì à pochi giorni à ritrouar la Regina nel viaggio, riconducendosi con lei in Roma.

La mattina seguente volendo Sua Maestà mangiar in publico, fù preparata la tauola con vna posata sola sotto al baldacchino; mà perche ella volse honorare

i Car-

i Cardinali Legato, e Vescovo col tenergli a praso
 seco, furono portate altre due posate, vna à destra, &
 l'altra à sinistra della mensa, vn poco distanti dal ca-
 po, doue staua la Regina, partecipando però ambidue
 qualche poco del baldacchino. Tutte trè le posate ha-
 ueuano le panattiere dorate, il Cardinal Legato si por-
 se alla mano destra, e'l Vescouo alla sinistra: & il Le-
 gato benedì la tauola.

Mangia
 in pubbli-
 co.

Don Luigi Pio di Savoia, Principe di S. Gregorio,
 fratello del Cardinal Vescouo, diede à Sua Maestà
 l'acqua alle mani, & assistilla à tauola, mutandogli la
 viuanda all'vso d'Alemagna. Don Innocentio Conti
 gli porse la saluietta, e'l Marchese Ippolito Bentiuo-
 gio la serui di coppa, con far sempre la credenza, e
 affaggio.

Eserviti
 da Prin-
 cipi, e
 Cavalie-
 ri grãdi.

Era venuto il sudetto Principe di San Gregorio da
 Roma à Ferrara sù le poste, per riuerire la Regina,
 come quello, che curioso di veder il Mondo, doppo
 esser stato alle Corti di Spagna, Francia, Fiandra, Olã-
 da, e Danimarca, sendo passato anch' in Suetia, haueua
 riceuuti colà da Sua Maestà molti honori, e tra gli al-
 tri l'accompagnamento d'vn Vascello da guerra della
 Corona sin à Danzica, oltre al ritratto della stessa Re-
 gina circondato da cento bellissimoi diamanti, fauore
 solito farsi da quella generosa Principessa à gl' Amba-
 sciatori di Teste Coronate, e Cavalieri d'alta condi-
 zione. L'haueua per tanto riuerita à confini del Fer-
 rarese, & era stato riceuuto con somma benignità:
 onde compita questa fontione, licentiossi, e riprese
 le

Qualità
del Priu-
cipe di
S. Grego-
rio.

Coditio-
ni degne
del Car-
dinale,
Pio.

se poste verso Roma per seruirui Sua Maestà. Il detto Principe com'è dotato di spiriti viuaci, d'animo splendido, e sopra tutto ripieno di quelle virtù, e talenti, che si conuengono ad vn Caualiere di gran nascita, così in tutte queste parti nell'età sua ancor giouenile segue molto degnamente le glorie dell'Eminentissimo Cardinal suo fratello, il quale alla integrità della sua vita esemplare hà congiunta vna somma prudenza, & vna isquisita cognitione di tutte le cose più degne della nobiltà de' suoi pensieri, facendo spicar sopra tutto gl'atti di somma generosità, e le pretiose prerogatiue della cortesia.

Ritornando à ciò, che fù offeruato nella tauola: furono date alla Regina, & a' Cardinali le bauarole; stauano l'Eminenze loro in rocchetto, & offeruarono pontualmente di non toccar viuanda alcuna, se prima scopertasi la posata, & il piatto di Sua Maestà, ella non hauesse preso il primo boccone.

Discorsi
della Re-
gina alla
menà.

Il primo discorso introdotto quì dalla Regina, fu sopra i Pittori di Roma, concludendo ella à fauore di Pietro da Cortona, e del Caualiere Bernino; entrò dopo ne' Musici, e si mostrò informatissima di tutti i Soprani, ò castrati, dicendo, che Bonauentura era all' hora l'vnico, e che il Caualiere Loreto da Spoleti haueua insegnato il cantar leggiadro: continuò vn pezzo nelle lodi della musica, chiamandola ornamento de' Principi, e diletto delle camere. Alla prima beuuta, che Sua Maestà fece furono sparati trè gran pezzi di artiglieria. Discorse poi de' Tempj dell'Europa; trè disse

disse esser i maggiori ; cioè S. Pietro in Roma, S. Paolo in Londra, e' l Duomo in Milano, mà che S. Pietro era il più bello , e' l più grande : aggionse, quasi sospirando, che San Paolo in Londra era adesso vna Stalla, e quì ragionò assai degli affari dell' Inghilterra. Sentèdo poi vn poco di caldo, fece aprir le vetriate dall' alto al basso di quella stanza, & all' hora la gente, che staua tutta attorno la mensa, si discostò alquanto . La Regina doppo hauer beuto la seconda volta disse, che non haueua mai beuto tanto vino , quanto in Italia, e che vi era in sommo grado eccellente : Il Cardinal Vescouo rispose: V.M. ne hà beuto poco, perche lo inacqua molto, e si vede, che porta seco la virtù del Settentrione, la Regina se ne compiacque; finalmente non cessando mai di comparire nuoue viuande, lodò l' Italia, che hauesse tutto in se, eccetto le droghe; Il Cardinal Legato soggiunse; come zucchini? la Regina ripigliò : questi vi sono in Sicilia ; E con tali, e simili discorsi , che sogliono esser i passatempi de' Grandi nelle recreationi delle mense, e de' conuiti, si sparcchiò la tauola, e nel mezo a' due Cardinali sopradetti ritiroffi alla sua stanza, oue si fermarono seco le loro Eminenze, trattenendosi in varij discorsi; Ne' suoi ragionamenti mostrò ella di far gran stima della Francia, e d' esser informatissima di tutti gli affari del mondo, e sopra tutto della Corte Romana, e sin dell' ultimo Conclauo .

La sera fù diuertita da vna Comedia fatta à spese del Marchese Cornelio Bentiuoglio, Cavalier d' vna delle

T

delle

Tratteni
mèti vir
tuosa rap
presen
za à Sua
Maestà.

delle principali Case d'Italia, e che si prethiama me-
ritamente vero amatore de' Virtuosi; questa riuscì sopra
tutto mirabile per la bellezza, e vaghezza delle mas-
chine; Si rappresentauano in quest' opera gli honori
di Borea con Oritia. Sua Maestà facendo meritamen-
te stima di famiglia tanto cospicua, honorò del titolo
di Gentiluomo della sua Camera, e Coppiere il Mar-
chese Ippolito antedetto, che insieme col detto Mar-
chese Cornelio suo Padre seruirono poi la Maestà Sua
fin à Roma, come pur fece Donna Costanza Sforza,
Dama di rare doti, e di gran qualità, moglie del fu-
detto Marchese Cornelio, la quale in cambio di Ma-
dama della Cueua, rimasta in dietro ammalata, come
si disse, supplì con v'gual spirito, e decoro alla carica di
Cameriera maggiore di Sua Maestà, seruédola in tut-
to il resto del viaggio fin à Roma; Il rimanente della
notte fù solennizzato da varietà di fuochi artificati, e
da tutte quelle dimostrazioni di giubilo, e d'allegrez-
za, che poterono vscire da cuori ambiziosoffimi di con-
formarsi alla generosa nobiltà de' sentimenti del loro
Principe. Mentre si trattenne Sua Maestà in Ferrar-
a, capitò iui il Conte S. Vitali Caualiere di gran qua-
lità, spedito dal Serenissimo di Parma con titolo di
suo Ambasciatore straordinario, per complir seco, co-
me fece.

Diferen-
tione di
Ferrara.

E' Ferrara Città grande, e spatiosa, adorna di vaghi,
e sontuosi edificij, e di molte piazze, habitata da
diuerse famiglie grandi; è bagnata all'Oriente,
& al mezo di da vn ramo del Pò; giace in campa-
gna

gna piana, bassa, & humida, e perciò stimata d'aria no in tutto salubre, è munita di forti mura, bastioni, parapetti, ben fiancheggiata con larghe, e profonde fosse, assicurata da vna fortissima, e ben intesa Cittadella, in alcune parti inaccessibile à gli approcci per il sito in parte marascofo. Il Castello, ch'è l'habitatione de' Card. Legati, è magnifico, e sontuoso, e qual si può creder sia itata la regia residenza de' Serenissimi Estesi splendor dell'Italia, per grandezza d'animo, & eminenza di valore.

Il Card. Gio: Battista Spada nobile Lucchese, soggetto di bontà, e di talenti rari per lunghi seruigi prestati alla S. Sede decorato della porpora à 2. di Marzo 1654 eol titolo di Santa Susanna, esercitava con molta sua gloria quella Legatione, & in questa congiuntura abodò certo col sodisfare egregiamente alle sue parti.

Qualità
nobili
del Car.
din. Gio:
Battista
Spada.

Il giorno de' 25. partì la Regina da Ferrara salutata dal cannone delle mura, e della fortezza nel modo tenuto nel ingresso, e si videro tutte le strade garnite di soldatesca. I due Cardinali Legato, e Vesco-uo l'accompagnarono sin a' confini della Legatione, che terminano al fiume Reno, poco discosto dalla Villa del Poggio, luogo de' Marchesi Lambertini, famiglia antica, e cospicua di Bologna: Quiui all'entrar nel Bolognese fu incontrata da Monsignor Ranuccio Ricci Vicelegato con' comitia di molti Gentilhuomini tutti à cavallo, il quale compì con Sua Maestà à nome dell'Eminentissimo Cardinale Gio: Girolamo Lomellino Legato, e se ne ritornò à Bologna, la

Parte
da Ferr
rara.

Vien ri-
ceuta à
confini
dal Vice
legato di
Bologna

faciando la compagnia di caualleria, che colà l'hauera accompagnato, acciò assistesse alla Regina. Alloggiò la Maestà Sua quella fera nella Villa di S. Benedetto, nel Palazzo del Marchese Senatore Gio: Nicolò Tannara all' hora Confaloniere di Giustitia, soggetto molto qualificato, rimanendo ripartita la Corte con li quattro Nuntij, ne' Palazzi, e nobili habitationi circonuicine, oue fu fontuosamente trattata.

La mattina seguente seguì il viaggio verso Bologna, di doue uscì il Cardinal Legato con più di 40. carrozze à sei ripiene di nobiltà, e tre compagnie di Caualleria, si portò ad incontrarla sin alla Villa di Fumo cinque miglia distante, restano tutte le strade spallierate di soldatesca, e di numeroso popolo concorso per vedere questa gran Principessa. Ella giunta dieci passi vicino à Sua Eminenza, che hauendo già messo piede à terra, l'aspettaua nel mezo della strada, scese di carrozza, e riceuette con grand' affabilità, e cortesia il complimento, che gli fece il Cardinale. L' Eminenza Sua doppo di questo, fu necessitato di tornarsene in dietro, come subito fece, per auanzarsi à riceuerla nella Chiesa Catedrale in assenza di Monsignor Arcivescouo Boncompagno.

Giunta che fu vicino alla porta della Città, si cominciarono a sentire i tiri dell' artiglieria, ch' andarono continuando, sin che arriuò a Palazzo. Alla Porta fu riceuuta dal Confaloniere, e tutto il Magistrato a cavallo con gli habiti loro solenni. Doppo i complimenti simili a quelli, che gl' eran stati fatti in Ferrara, si por-

Il Card.
Lomel-
lino essè
incòtro
alla Re-
gina.

si portò alla Chiesa di San Pietro, ch'è la Cattedrale, e qui smontata fu ricevuta con le medesime ceremonie usate nella Chiesa di Ferrara, doppo le quali fu portata in seggetta al Palazzo accompagnata da tutto il corteggio. Il Cardinal Legato, che si era sollecitamente avanzato colà, la ricenè à piedi delle scale, e nel passare per la Sala Farnese, si trouarono in spalliera da vna, e dall'altra parte più di cento Dame sontuosamente adobbate, che tutte con profondi inchini la riuerirono. Giunta al suo appartamento, poco doppo mirò i fuochi all'incontro delle sue stanze, sopra vna lunga, e vaga ringhiera a tal effetto fabricata con piramidi, & vna gran figura significante la fede con l'armi del Papa, di Sua Maestà, e di Sua Eminenza, frà le quali erano compartite varie immagini di Leonis, insegna di questa Patria. Riuscirono i fuochi di straordinaria bellezza, e furono veduti in vn tempo medesimo volare dalla sommità di due torri sei mila raggi.

Riceni-
méto fat
togli nel
l'entrar
in Bolo-
gna.

Doppo questo entrò la Regina nella Sala d'Ercol, dove sedendo sotto al baldacchino nel soglio preparato, vidde i balli, che si fecero da cento, e più bellissime, e superbamente abbigliate Dame.

Vista la
Chiesa,
e'l bellis-
simo Co-
nento di
San Do-
menico.

Il giorno seguente andò a vedere la Chiesa di San Domenico, e vi venerò il Corpo di detto Santo, nuttando particolar diuotione verso di lui, e stima uguale di questa antica, e nobilissima Religione, e qui gli furono mostrati all'Altare delle Reliquie i cinque libri di Moisé scritti in Ebraico in cuoio sot-

tile

tile dal Profeta Esdra; e Sua Maestà ne lesse alcune parole; Volse puoi vedere le scuole pubbliche, nelle quali gli fù recitata vn'eloquente oratione sopra l'honore dall'Abbate Certani, soggetto di gran dottrina, e di virtuosi talenti.

Sull'auuifo, che la Regina era arriuata a Bologna, il Sereniss. di Modena spedì il Marchese Siluio Molza Cauagliere di spirito, e di talenti non ordinarij, acciò in qualità di suo Ambasciatore fosse, come fù, per riuerire Sua Maestà, mà non seguì il complimento, perche non si puotero aggiustar le pretensioni, ch'egli haueua.

Si fermò in Bologna due giorni, com'haueua fatto in Ferrara, e nel secondo andò a Messa a San Michele in Bosco fuori della porta di San Mamolo, Monastero famoso de'Padri Oliuetani; si compiacque somamente nel vedere quel Chiostro dipinto da più rinomati Pittori Bolognesi Caracci, e Reno. e nella Sagrestia il S. Michele di bronzo, opera insigne dell'Algarbi; visitò anche al rientrar nella Città il corpo della Beata Caterina da Bologna, che si conserua ancora da quelle Monache tutto intiero, palpabile, e sedente senz'aiuto d'alcun'appoggio.

Tornata Sua Maestà a Palazzo, il Reggimento di Bologna mandò a rigalarla di dodici volumi dell'opere del Dottor Aldrouandi, che gli furono molto cari.

Nella stessa mattina la Regina pransò in publico col Cardinale, offeruandosi il medesimo stile tenuto

in

Honori
riceuuti
da Sua
Maestà
in Bolo-
gna.

in Ferrara; molte Dame vennero mascherate a vedere il conuito, che fù sontuoso, quanto immaginar si possa; poiche l'animo grande di quel Legato, non tralasciò cos'alcuna, che hauesse del grande, e del maestoso. Il Confaloniere diede la saluietta a Sua Maestà. Il Conte Francesco Carlo Caprara nipote del General Duca Piccolomini la serui di piatto, e di coppa, ambidue foggetti riguardeuoli.

Prussia
publico.

Il doppo pranzo visitò il Collegio Maggiore di Spagna, fondato del già famoso Cardinale Egidio Albornozzi, e la sera verso le tre hore della notte si portò ne gli appartamenti del Reggimento, e di là nel Teatro.

Fù questo per tal effetto fabricato in forma d'vna gran naue, la quale nelle sue estremità arriuaua sin alla facciata sopra le pescarie, e sopra vna parte del Palazzo, per vna gran finestra del quale Sua Maestà, accompagnata dal Cardinale, passò per vn Ponte sontuosamente adobbato, dou'erano più di 140. Dame, tutte guernite egualmente dallo splendore della propria bellezza, e da vna ricchissima miniera di perle, e di gioie d'ineestimabil valore.

Visita le
cose più
nobili.

Il Teatro, ch'era coperto, haueua nella sommità alcune gran lumiere, e d'ogn'intorno eran distribuite regolatamente più di 300. torcie, & altri lumi minori, che dauano abbondanza di chiaro. I parapetti del palco erano adobbati di varij tappeti, parte di arazzi, e parte di seta di varij colori.

Doppo la comparsa de' Mastri di Campo, che furono-

Assise
con mol
ta sodif
fat tione
ad vna
bellissi
ma gio
stra.

Conte
nuto del
la detta
Giostra.

furono il Marchese Angelelli, e'l Conte Odoardo Pe-
poli, ambidue Senatori, si vidde vscir vn gran carro
dorato, con 24. Palafrenieri vestiti di tela d'argento,
con torcie in mano, tirato da 12. caualli superbamen-
te guerniti, sopra del quale sedeuu vestita da Pallade
Felsina, rappresentante Bologna, che Felsina appunto
fù già chiamata all' hora, che fù la Città Reale della
Toscana; più à basso stauano la Pace, la Fama, e la
Guerra, che intercalauano il canto di Felsina, e doppo
hauer passeggiato il campo, fermossi alla presenza del-
la Regina per introdurre le giostre. Cantò ella all' ho-
ra, che per applaudere a tanta Maestà, li Personaggi
del Triumvirato, che sul fiume Lauino poco distante
da Bologna si diuisero il mondo, conduceuano tre
squadre di Cavalieri, che di Giostre di Quintana, e di
rincontro haueriano ossequiato il merito della Mae-
stà sua.

Tacque poi Felsina, e partita col suo seguito, dalli
Mastri di campo furono introdotte le tre squadre
guidate, vna da Ottauiano Augusto, la seconda da
Lepido, e la terza da Marc' Antonio, composta ogn'
vna di 6. Cavalieri, precedute da Trombetti, Paggi,
e Palafrenieri con torcie accese in mano; ciascuna di
queste bizzarramente abbigliata passeggiò il campo,
accompagnata da due Padrini, e con due Cavalieri
coperti di tutte l'armi per la giostra, che si doueua fa-
re all'incontro. Le pennacchiere, & i cirghieri erano al-
tissimi composti di varietà di penne pretiose, ch'ac-
crescieuano leggiadria alla pompa della comparfa.

La

La prima squadra conteneua oltre gli antedetti due Padrini, i Conti Luigi Bentiuogli, Marc'Antonio Sampieri, Ercole Maluezzi, Filippo Maria Bentiuoglio, Marchese Ippolito Beuilacqua, Marchese Cesare Tanara, i Conti Ludouico Albergati, Antonio Orsi, & Alessandro Fava, Tutti Cavalieri di nascita, e di valore.

Cavalieri
rich'in-
teruene-
ro in
questa
nobili sei
ma accio
ne.

Nella seconda erano i Conti Francesco Carlo Caprara, Costanzo Maria Zambecarij Alfonso Ercolani, Girolamo Caprara, Ercole Isolani, Antonio Gabrielli, Antonio Giuseppe Zambecari, Felice Montecuccoli, e Rinaldo Bouio, de' quali eran Padrini gli Conti Gio. Battista Albergati, & Annibale Ranucci, soggetti di gran merito, e di lodeuoli conditioni.

Nella terza erano i Marchesi Andrea Paleotti, & Guido Antonio Lambertini, gli Conti Enrico Ercolani, e Francesco Maria Ghislieri, & i Signori Ottauio Casati, Gio. Battista Sampieri, Alessandro Roffani, Girolamo Pini, e Fabio Guidotti. Per Padrini seruiuano i Conti Vincenzo Marescotti, e Cesare Annibale Marfilij, li quali Cavalieri eran tutti delle più cospicue, e nobili famiglie di quella Città.

Queste tre squadre doppo hauer riuerita separatamente la Regina, corsero alla quintana, rompendo più di 130. lancie con applauso vniuersale.

Terminata questa operatione, si fece quella dell'incontro di due Cavalieri d'ogni squadra, furono della prima i Conti Luigi Bentiuogli, e Marc'Antonio Sampieri, dalla seconda i Conti Francesco Carlo Ca-

Sigio fra
all'incon-
tro.

prara, e Costanzo Maria Zambecari, e dalla terza i Signori Ottavio Casali, e Gio. Battista Sampieri; ogn'vno di questi corse cinque lance, con tanto coraggio, e bizzarria, che cauarono gli applausi più viui dalle voci de' spettatori. Doppo di questo s'vnirono tutte le squadre in vn semicircolo, riuierono con profondo inchino Sua Maestà, e gli resero gratie dell'honore fattogli colla sua presenza, di che mostrò ella segni di benigno, e singolar gradimento. Nel ritornarsene la Regina al suo appartamento quella notte stessa passando per le stanze publiche del Magistrato della Città, Chiamato il Reggimento, vidde il Pollioue del famoso Pittore Guido Reni da Bologna; con l'immagine de i Protettori della Città, e tanto fe ne compiacque, che volse di bel uolero vederli.

— Gli honori fatti a Sua Maestà dal Legato, e da tutti quei Cavalieri furono veramente signar denoli sì per l'ordine, come per la magnificenza; Gl'ingegni più rari di quella Patria, non tralasciarono di tributarui abbondantemente la felicità naturale de' loro genij. Il Cardinale Legato hobbe discorsi molto sensati con S.M. la quale se ne dimostrò al maggior segno soddisfatta, tra le altre cose gli rappresentò, che in Roma come Città grande, e ripiena d'ogni Natione vi potria vedere persone differenti, e dediti così al bene, come al male; perche se li primi sono facili ad appigliarsi a que' mezzi, che più parlano potere auanzare le loro pretesioni, è all'incontro così grande il numero de' buoni, de' esemplari nelle tante operazioni, che vi si fanno,

che

che la Maestà sua haurebbe potuto andar disponendo l'animo suo, e al compatimento, & all'edificazione.

Giace Bologna alle radici del Monte Appennino nel mezo della via Emilia, di forma bislonga, e quasi à somiglianza d'vna Naua. Hà dodici porte, che mostrano, qual sia la di lei grandezza, vi passa à canto il fiume Sauena, e per mezo vn ramo del Reno nauigabile fin à Malalbergo lontano da Ferrara circa 20. miglia, doue poi s'entra nella Valle detta la San Martina che conduce fin à Ferrara. Gli edificiij souo ampli, comodi, e più maestosi dentro, che fuori; Vi sono portici spaciosi per tutte le strade per lo che si può girar tutta la Città senz'esser tocco dalla pioggia ne dal Sole. E ripiena di nobiltà, virtuosa, splendida, e cortese, e abbondante di tutto, ricca, e popolata, con vn territorio il più ameno, e fecondo, che sia in alcun'altra Prouincia d'Italia. Vi è vn nobilissimo studio, nel quale fioriscono soggetti eminenti in ogni genere di scienze. Sono i Bolognesi habili ad ogni esercizio; l'armi, le lettere, e'l negotio vi spiccano in sommo grado; la nobiltà in particolare è di grand'attitudine, e di continuo si rende illustre ne gli esercitij della gloria, e de gli honori. Questa sì bella, sì ricca, sì felice patria è gouernata adesso dall'antedetto Cardinale Gio. Girolamo Lomellino del titolo di S. Onofrio, Cavaliere delle più nobili, e cospicue famiglie di Genoua, che doppo hauer esercitato le cariche di Referendario, di Chierico di Camera, di Tesorier Gene-

Descrizione di Bologna

Qualità riguarde uoli de' Bolognesi.

Condizioni cospicue del Cardinale Lomellino.

rale, di Gouvernator di Roma, & altre fu decorato della porpora à 19. Febraro 1652. soggetto esperto ne' maneggi, pronto nelle esecutioni, esemplare della giustitia, e rettitudine, ch'ama grandemente i virtuosi, odia in estremo i tristi; onde il retto gouerno di lui, è stato prouidamente prorogato per vn' altro triennio in quella legatione.

Il giorno de' 29. doppo Messa, & vna lautissima collatione partì la Regina da Bologna, accompagnata, e seruita dal detto Gardinal Legato, con tutto il corteggio della nobiltà, e Soldatesca fin à confini di quel territorio. Sua Maestà continuò il viaggio verso Imola, passando i fiumi Indice, e Sauena tra Bologna, e S. Nicolò, e trà questo, & Imola la Giana, il Selerino, e'l Senio per torrenti, che scendono dall' Appennino, e fonte sono mancati di acqua, com' appunto erano in quest' anno scarso di pioggia. Vicino à Dozza Terra spettante al Marchese Campeggi, che stà sul confine dell' Imolese. Et è consequentemente il principio della Prouincia di Romagna doueua trouarsi il Cardinale Acquaiua Legato, ma non lo fece, perche si riserbò d'incontrarla la sera del giorno seguente à Forli, e ciò per essequire la mente di Sua Santità, che non volse defraudare i Cardinali Donghi, e Rossotti dell' honore di riceuerla. Vi mandò bene Mons. Francesco Cennini Vicelegato, Prelato di spirito, e di tratti manierosi; Nepote del già Cardinale Cennini di lodata memoria, che a nome di lui compli con Sua Maestà, e vi fece trouare la sua compagnia di

coraz-

Parte da
Bologna

È incon-
trata a
confini
dal Vice
Legato
di Roma
gna.

sorazze di guardia, la quale gli serui di scorta per
 tutta la Prouincia. Vi fe anche apprestare vn squa-
 drone di quatro mila Soldati, commandati dal Mae-
 stro di Campo Capelletti Signor di valore, il quale in
 tutto lo Stato della Prouincia, secondò gli ordini da-
 tigli dal Cardinale sudetto, facendo esser fuori due mi-
 glia d'ogni Città allestiti altri nuoui battaglioni,
 formati di due mila Soldati l'vno dopo l'altro sin à
 confini della Prouincia. Era oltre di ciò accompa-
 gnato Monsignore da molta nobiltà Romagnuola, e
 da 300. caualli delle Cernide, tutti ben'all'ordine, così
 di vestimenti come di caualcature, e d'armi. Com-
 pilito, ch'hebbe cò la Regina per nome del detto Card.
 Acquauina Legato di Romagna, ritornòsene ad
 Imola, lasciando la cura del riceuimento all'Eminen-
 tissimo Cardinal Gio. Stefano Donghi Vescouo di
 quella Città, il quale in conformità dell'instruzione
 di Roma passò ad incontrar Sua Maestà fuori alla
 Madonna del Pradello, in carrozza accompagnato da
 buon numero di Gentilhuomini di quella Città. Il
 complimento seguì con esser smontati di carrozza
 l'vna, e l'altro nella maniera appunto offeruata con i
 Cardinali di Ferrara, e di Bologna; subito che la Re-
 gina fù rientrata in carrozza, precorse Sua Eminenza
 alla Città per ritrouarsi pronto à riceuerla. Nella
 Campagna fuori d'Imola erano diuersi squadroni di
 fanteria, che con scarica continuata di moschetti la sa-
 lutarono nel passar ch'ella fece, alla porta fù riceuuta
 dal Magistrato, capi del quale erano, il Conte France-

Incon-
 tro fatto
 glidalCa
 rdinal
 Donghi
 Vescouo
 d'Imola

sko

sco Maria Saffatelli, i Signori Tadeo dalla Volpe, Gio-
 Battista Borghesi, e'l Capitano Tomaso Mazzi, che
 accompagnati da gran numero di Gentilhuomini,
 con nobilissime liuree, complirono con gli offequij
 donati alla loro riuerenza. Le porte, e le contrade
 erano spallierate da soldatesca; le mura essendo sem-
 plicemente all'antica, e senza capacità d'artiglieria,
 non si puotero armare. Non smontò alla Cattedrale,
 come haueua fatto in Ferrara, e Bologna, perche era
 già notte, onde andòsone à dirittura al Palazzo del
 Vescouato suo alloggiamento, la facciata del quale
 era tutta illuminata di torcie. Il Cardinale la ricouet-
 te, e l'accompagnò sin alle stanze, come pur fecero
 tutte le principali Gentildonne di questa Patria, che si
 trouarono in spalliera à piedi delle Scale. L'apparec-
 chio così delle Camere, come delle mense fù superbo,
 e ricco; poiche la splendidezza naturale del Cardina-
 le non tralasciò cos'alcuna di quello, che si conueniua
 alla pontualità d'vn Regio riceuimento. Cenò Sua
 Maestà in publico col medesimo Cardinale, offeruan-
 dosi nel sedere, e nel trattarsi alla mensa lo stile stes-
 so di Ferrara, e di Bologna. Seruì à Sua Maestà di
 coppa il Conte Alessandro Saffatelli, e di Scalco il
 Assisteuano alla tauola, oltre

Riceui-
 méto far
 togli in
 Imola.

à buon numero di soggetti qualificati, dodici Paggi
 figli de primi Gentilhuomini di quella Città. Le figu-
 re, ch'adornauano la mensa, erano così ben'archit-
 tate, e con geroglifici sì misteriosi, che la Re-
 gina fissandosi con l'attenzione nel godimento lo-

ro,

ro, diede maggior nutrimento all'animo, che al corpo.

Il Cardinal Donghi hebbe vn Chiericato di Camera, & altri officij vacabili, fulla traccia de' quali hebbe largo campo di far pompa de' suoi valorosi talenti, e questi doppo la benemerenza accresciutagli dalle più intense applicationi verso il seruitio della Sede Apostolica ne' moti della guerra di Castro, lo portarono all'acquisto della porpora. E Signore di somma integrità, e franchezza; il che hà mostrato vigorosamente nelle due Legationi di Ferrara, e di Romagna, da lui amministrate con somma lode, e vantaggio de' buoni, e cò esemplar castigo de' tristi. Hà l'animo generoso, e franco, e l'intelletto capace di qualsivoglia gran maneggio.

Qualità
colpicue
del Car-
dinale
Donghi.

Il giorno di Sant' Andrea, doppo la messa uscì la Regina da Imola seruita, & accompagnata dal detto Cardinale fin alli confini del distretto di Faenza, doue si trovò Monsignor Castelli Signore molto degno, e gentile Governator di questa Città à cavallo, accompagnato da quantità di gentilhuomini, e da due compagnie di caualleria. Compiuto ch'egli hebbe con Sua Maestà, si spinse auanti; onde continuando la Regina sollecitamente il viaggio per quelle strade, che sono piane, e buone, alcune miglia fuori della Città fu incontrata dal Cardinal Carlo Rossetti Vescouo di quella Città, che con bella liurea di 30. Palafrenieri, e col seguito di molte carrozze da campagna piene di nobiltà,

Parte da
Imola.

E incon-
trata dal
Gouern-
ator di
Faenza.

È poi dal
Cardina
le Roffe
ti Vefco-
uo di
quella

biltà, smontato à terra, come pur fece la Regina, fece il solito complimento accolto con egual benignità, e cortesia.

Approcciatasi la Maestà Sua alla Città, viddefi la campagna conuicina tutta sparfa di gente accorsa per veder questa gran Principessa, e di soldatesca squadronata, per honorare la di lei venuta. Alcuni pezzi d'artiglieria collocati sopra le mura, benche semplici, e senza terrapieni, fecero l'officio loro, & il loro tuono fù fecondato dallo strepitar de' tamburi, trombe, mortaletti, e moschetti. Tutte le strade della Città erano spallierate da gente armata, e da vaghi adoppi pendenti dalle fenestre, e dalle ringhiere. Nell'ingresso della porta fù inchinata dal Magistrato publico, che à cauallo, e con robboni di veiuo intorno feruì Sua Maestà fin al Palazzo del Vescouato, destinato per suo alloggio, e tutto guernito di pretiosi arredi, con doppie guardie di soldatesche.

Honori
fatti a
S. M. in
Faenza.

Scesa la Regina di carrozza, in cui veniuu sola, e riceuuta dal Cardinale, ch'era precorso auanti, salì le scale del Palazzo, à capo delle quali hebbe l'incontro delle principali Dame della Città, che doppo breue complimento la feruirono fino alle stanze preparate con ogni splendore, e magnificenza.

Mentre S. Maestà prendeua vn poco di riposo, furono cò buonissimo ordine assegnati i quartieri à tutta la numerosissima Corte di lei da gentilhuomini à tal funtione destinati, che faceuano à gara nel dimostrar

la

la loro pontualità. Vscita poscia dalle sue stanze, andossene al pranzo lautamente preparato con artificio sì mirabile di statue rappresentanti Roma, le quattro parti del Mondo, la monarchia mondana, & altre cose intagliate, messe à oro, e colorite sì al viuuo, che non mancaua loro, ch' il moto. Sedette alla tauola S. M. col Cardinale nel modo già offeruatosi.

Il Marchese Francesco Rossetti nipote di Sua Eminenza, diede l'acqua alle mani alla Regina; il Marchese Girolamo fratello di lui porse la saluietta, e serui di coppa; il Conte Laderchi, e'l Cauallier Pasi ambidue Canalieri di San Stefano fecero l' officio di Scalchi, riceuendo le viuande dalle mani di dodeci Gentilhuomini assisteti al seruitio. Nel pranzo hebbe Sua Maestà continui ragionamenti col Cardinale, misti di tanto tratto, e gravità, che senza lasciar già mai il posto di Regina diede chiaramente à diuedere, quanto gradisse le maniere di Sua Eminenza; essendosi messa intanto all' ordine vn' Accademia per trattener Sua Maestà in quegli esercizi, che come più proprij dello spiritosissimo suo intendimento con più saporita mutatione la potessero far passare dalle viuande del corpo all' alimento dell' animo.

In quest' accademia, oltre al discorso principale fatto in lode della Chiesa Romana, del Padre Maestro Zenobi Domenicano, soggetto di gran virtù, e talenti, vi si doueuan sentire più di 30. componimenti recitati da soggetti tanto Ecclesiastici, quanto secolari,

Pranzo
in publico.

Prepara
metti vir-
tuosiche
se gli era
no pre-
parati in
Faenza.

eminenti in diuerse lingue, Latina, Spagnuola, Greca, Fiaminga, & Italiana, e trà questi vno in Musica, parto dell'ingegno del sopradetto Marchese Francesco Rossetti, che con vaghissima inuentione introducendo la Musica, il Silentio, e la Poesia à cantar le glorie di Sua Maestà, riusciua non men' armonioso all' orecchio, che diletteuole all' intelletto, mà non hebbe effetto, poiche in vece di fermarsi iui la notte volse cōtinuar il viaggio, onde leuatafi Sua Maestà dalla tauola doppo breue dimora fattà nella sua stanza con singolar esemplo di pietà andò à visitare la Chiesa Cattedrale, che se bene per esser disegno del famoso Architetto Bramante, poteua con decoro comparire ignuda anch' à gli occhi d' vna gran Principessa, era nondimeno stata tutta abbigliata di seta, con sì ben regolata diuisa di colori, che palesemente mostraua la sua gioia in accoglièr nel giro delle sue mura, chi nō haueua potuto capire nella vastità d' vn Regno.

Discrisione di
Faenza.

Faenza è Città antica, e nobile, munita di mura, e torri, situata nel mezo di fertiliissime campagne, celebre per l' arte, propria di lei, di fabricar vasi di terra leggeri, e bianchissimi. È diuisa dal fiume Lamone, che passando trà il Borgo, e la Città, gli lascia poi cōgionti con vn bel ponte di pietra, e due torri sù la strada Emilia. L'aria vi è salubre, gli habitanti industriosi, ciuili, & amatori della patria. La nobiltà cortese, puntuale, e molto generosa.

La Regina uscita dalla Cattedrale rientrò nella sua carroz-

carrozza Pontificia, conducendoui seco il Cardinale fin'à confini di quel territorio, verso doue s'incamino: su le 22. hore in seguimento del suo viaggio, con hauer lasciati impressi ne gl'animi d'ogn' vno altissimi concetti delle sue rarissime doti.

Mostrò Sua Maestà di restar grandemente sodisfatta di questo Cardinale, hauend'egli, oltre la letteratura, e cognitione degl'affari del mondo, tutte le prerogatiue proprie d'vna manierosa gentilezza. E questi di patria Ferrarese, dell'antica, e nobile famiglia de' Conti Rossetti, hoggidì Marchesi. Trouandosi egli ripieno più di virtù, che d'anni, fù dal glorioso Pontefice Urbano Ottauo amatore de' letterati, e virtuosi, inuiato come ministro Apostolico ne' Regni d'Inghilterra presso alla Maestà di quella Regina. Qui ui operò tutto il possibile in vantaggio, & à prò della Religion Cattolica, e vi scorse pericoli grandi, trà le persecutioni degli Eretici; come può chiaramente comprenderfi da vna lettera scrittagli alli 13. di Luglio del 1643. dall' Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino, nipote d'Urbano, nell'opportunità della di lui promotione, del tenor, che segue

Qualità
del Car-
dinale
Rossetti.

Faranno vn poco tregua i trauagli della Patria, e della Christianità, acciò fra tanti dispiaceri io possa respirare, vedendo tante fatiche di V. Eminenza ornate con la porpora. Piaccia al Signor Iddio con la tranquillità dell'Italia dar tanto più adito, ch' al suo continuo trauagliare la dia a tutto il Cattolichismo, e che mercè delle sue ope-

re, sudori, e pericoli nati al mondo, risoriscia nelle terre della Gran Bretagna, acciò questa dignità da lei sì ben meritata, non manchi degli effetti felici, che V. Eminenza ha desiderato, e dal suo canto cooperato del ben publico, e le bacio riuerentemente le mani &c.

Di V. E.

Humiliss. & Affectionatiss. Seruatore.

Il Card. Barberino.





HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO QUINTO.



S O M M A R I O.

Da Faenza s'auanza la Regina à Forli, Cesena, & à Rimini accompagnata dal sudetto Cardinal Legato di Romagna. A confini dello Stato d'Urbino è incontrata da quel Vicelegato, e Cardinal Legato, entra in Pesaro, ove è trattata, e trattenuta Regiamente. Passa da Fano, & Ancona. Giunge alla Santa Casa di Loreto, & à quella Gloriosa Vergine diuotamente consacra lo Scetro, e la Corona. Si porta à Macerata di là à Tolentino, e poscia

poscia à Camerino. Peruiene à Foligno; và in Assisi, vi visita il celebre Tempio di San Francesco, e riceue trattamenti grandi dal Cardinal Rondinino, poi ritorna à Foligno.



Incantatosi il sopradetto Cardinal Rossetti dalla Regina, comparue à quei confini il Sig. Fulvio Petrocci da Arieti, Gouvernator di Forlì con numerosa comitiua di Gentilhuomini di Romagna, venuti espressamente con sfoggio di ricchi vestiti, e di vaghe liuree ad honorare il loro Legato, & accrescere splendore à riceuimenti di questa Principessa. Il Prelato sudetto doppo hauer humilmente riuerito Sua Maestà, sodisfattissimo della benigna corrispondenza trouata nella Regina, precorse auanti à Forlì, di doue auuanzatosi alcune miglia fuori, il detto Legato col seguito non solo delle sei carrozze proprie ripiene di Gentilhuomini della sua famiglia, con le quali l'andò poi seruendo in tutta la legatione; mà anche di 25. altre pur à sei caualli, guernite della nobiltà della Prouincia, corsa à seruirlo nel primo riceuimento.

Incòtro
fattoglià
Forlì.

La porta fuori, e dentro, come pur anche le mura, benche deboli di quella Città, erano guarnite di soldatesca, parte ripartita in squadroni, e parte affilata in spalliere. Il Magistrato, che qui si chiama il Numero, la incontrò nell'ingresso con publica caualcata, & hauendogli contributi gl' officij del suo ossequio la serui

feruì fin' in Piazza . Quest' era illuminata con ben intesa propotione . L' ornamento del fuoco , col quale si simboleggiava la Maestà di sì gran Principessa, sparse tanto più luminoso il suo splendore , quanto più oscura era la notte . In varie guise disposti si vedeano fiammeggiar i Geroglifici alludenti al giubilo del Popolo per questo fortunato arriuo . Entrata la Regina nelle stanze del suo appartamento, e quiui preso vn poco di respiro, fù inuitata ad honorare con la sua assistenza vn' Accademia, in cui si recitauano varie compositioni volgari, e latine, in lode di Sua Maestà , trà le quali spiccò grandemente la lettura d' vn discorso fatto dal Signo Ridolfo nepote di Sua Eminenza, vn' ode Pindarica del Sig. Lodouico Tingoli soggetto altrettanto cospicuo per nobiltà, quanto riguardeuole per le virtuose, e rare doti dell' animo , e che in fatti è vno de' principali ornamenti di Rimini sua Patria , & altre compositioni de' migliori Poeti della Prouincia . Cendò Sua Maestà priuatamente, e la mattina seguente, doppo hauer sentito messa nel Duomo, pransò in publico col medesimo Cardinal Legato, con l' ordine tenuto negl' altri luoghi . Gli seruì di coppa il sudetto Sig. Ridolfo , e di Scalco il fratello del Couernatore, assistendo al seruitio della tauola 1. 2. soggetti primarij di quella Città , la quale siede in aperta campagna assai fertile, & amena, habitata da gente animosa, e di spirito, e che risente tuttauia della martialità de' suoi primi fundatori .

Honori
fattegli
in Forlì.

Doppo il pranso partì la Regina da Forlì , conducendo

Parce da
Forli.

cendo feco nella carrozza di Sua Santità il Cardinal Legato col seguito di tutto il corteggio. Passò il famoso Rubicone, ma con maggior gloria di Cesare; poichè se questi vi si auanzò per occupare la libertà della Patria; essa doppo hauer rinunciato il Regno paterno, vi si è inoltrata per arruar all' Imperio di Christo.

Prosegua Sua Maestà il cammino alla volta di Cesena, passando per Forlino popoli picciola Terra, doue fu salutata da squadroni di fanteria, essendo riceuuta trà spalliere di gente armata per tutte le contrade, doue passaua.

Riccuimento
fattogli
in Cesena.

Nell' accostarsi à Cesena trouò schierati diuersi battaglioni di fanteria, & l'incontro del Signor Ricardo Annibale Romano Governatore di quella Città, accompagnato da molti Gentiluomini à cauallo, gli venne incontro, e smontato passò con Sua Maestà vn' affettuoso officio di congratulatione per la di lei venuta: lo stesso fece il Consaloniere Conte Giuseppe Fantaguzzi col Magistrato; e tutti insieme gli calcarono auanti fin' all' alloggiamento preparato nel Palazzo del Conte Lelio Rouerelli, famiglia nobile, antica, e principale di detta Città. In quella Piazza giostrarono all' incontro alcuni Cauallieri armati. Qui cenò Sua Maestà priuatamente, e come l' hora era tarda si ridusse al riposo senz' altro trattenimento.

Discrizione di
Cesena.

Cesena è trà le principali Città della Romagna, di grosso trafico, & assai popolata in riguardo della sua grandezza. Giace à piedi d' vn monte, la radice del quale

quale è bagnata dal fiume Sauiò. Hà sù'l colle vn castello con alcune belle, e forti torri all'vso antico già fabricato da Federico Secondo Imperatore.

Li 2. di Dicembre vscì la Regina di Cesena à cavallo accompagnata dal Legato, che caualcaua al pari di lei vn corsiero del Regno armellino, la bontà del quale offeruata dalla Regina, e parendo che molto se ne compiacesse, gli lo presentò. Gli haueua donati ancora in Forlì due globi d'argento, rappresentanti l'vno la Terra, e l'altro la sfera, intagliati diligentissimamente, e sostenuti da due statue pur d'argento dell'Algarbi di gran valore. Monsignor Giuseppe Bologna Cavalier Neapolitano ingenuo, e generoso Governator di Rimini vscì con numeroso stuolo di Gentilhuomini pomposamente vestiti, e ben montati, à quali precedeuanò quattrocento Soldati à cavallo, e fuori a' confini gli prestò i douuti ossequij. Ella entrando pur à cavallo nella Città, hebbe alla porta l'incontro del Magistrato, compagnato da molta nobiltà, con belle liuree. Il Dottor Annibale Nanni capo di quello compli con Sua Maestà in buoni termini, e d'ogn'intorno squadronati, e spalliere di gente di guerra, della quale eran pure le muraglie tutte guernite, come le contrade, per doue passaua, arricchite con pomposa vista di nobili tappezzarie.

Passò la Regina à trauerso della Città à cavallo, e smontò al Palazzo Publico preparatogli nella gran Piazza. Era questa illuminata, & abellita da vaghi fuochi artificiali, che fecero mirabile, e lodatissimo effetto.

Partenza da Cesena.

Incontro fattogli dal Governator di Rimini.

Entra in Rimini à cavallo.

effetto. Alla porta del Palazzo si trouarono dodici Paggi nobilmente vestiti, e con torcie in mano. Salì Sua Maestà le scale accompagnata dal Legato fin' alle sue stanze. Vna numerosa schiera di belle, e spiritose Dame bizzarramente adobbate complirono con lei nella sommità delle scale, e poco dopo fecero vna solennissima festa, con danze ben'intese, & agiustate. Vi si tenne pure vna bella Academia, e trà la varietà delle compositioni, spiccarono alcuni parti del fertilissimo ingegno del Sig. Filippo Marcheselli, e del Signor Ludouico Tingoli antedetto. La Regina con graue maestà, e con gentilezza foaue, gradì sommamente il tutto. Cenò priuatamente, e ritiratafi al riposo, lasciò, che la notte godesse lo splendore de' luminari, e fuochi, che quella bella Città accese in testimonianza del suo gioire.

Trattene
mèti vir
tuosifac-
zigliin-
Rimini.

Discr-
zione di
Rimini.

Questa Città è assai antica, benchè hoggi non molto grande. Alla parte del mare s'offeruano alcuni auuanzi d'vn gran Teatro, che già vi fu. Verso la porta, che v'è à Pesaro, si vedè vn'arco di marmo eretto già in honor di Cesare Augusto; fuori della medesima porta si troua il fiume Arimino hora chiamato la Marecchia, e questi si passa sopra vn ponte lungo 200 passi, e largo quindici con cinque archi, spondato da grosse pietre pur di marmo lauorate alla Dorica, che congiunge la Città col Borgo, fabricato in honor di Ottauiano Augusto. Vi resta pur anche qualche vestigio dell'antico porto, che non serue adesso, se non per picciole barche, essendo in maggior parte

atter-

attornato. La detta Città è ornata di comodi ede-
briche, tra le quali spiccano nobilmente alcuni Pa-
lazzi fabricati dalla Casa Malatesta, che la signoreg-
giò molti anni, e la Chiesa di San Francesco, tutta di
marmi fuori, e dentro, con nobili statue, bassi rilie-
ui, & infiniti intagli di marmo Greco, fabricata da Si-
gifmondo Pandolfo della medesima Casa Malate-
sta. Vi conferuano pur anche l'antico loro splen-
dore molt'altre famiglie illustri, e nobili.

Hora si vede nobilitata la Piazza di questa Città
da vna bella memoria di questo passaggio, fatta erger
in marmo colle armi del Sommo Pontefice Alessan-
dro Sesto, e di Sua Maestà, dal Dottor Angelino
Angelini del tenore seguente: *Adense Alexandro Sep-
timo Pont. Opt. Max. Benefactore. Quod Christina Suecic
Regina, propria uirtute, Catholica fide suscepta dimissit
Regnis sibi subiectis, Romam petens, obedientiam Romanæ
Pontifici præstatura, Ariminum pertransierit, Anno Gra-
tiæ 1655. Quarto Nonas Brumales, æternæ tam gloriosæ
memoriae ergo; Angelinus de Angelinis I. C. Arim.*

La mattina seguente, benchè il tempo fosse piovoso
si partì Sua Maestà da Rimini accompagnata come
fù sempre dal Cardinal Legato suu' alla Cattolica, tra-
go del confine trà la Romagna, & il Ducato di Urbini-
no, doue la Regina si fermò, e quì esso Cardinale gli
diede vn rinfresco di confetture, e pastelli zuccherati
di molta proposito, e prese congiedo da Sua Maestà
che lo lasciò grandemente sodisfatto del suo cortese
aggradimento.

Qualità
degne
del Car-
dinale
Acqua-
niua Le-
gato di
Roma-
gna.

È il Cardinal Acquaiua Signore di nascita emi-
nente trà le principali famiglie di Napoli. Egli, com'è
composto d'un indole nobilissima, così spira tutto
gentilezza, e generosità: Doppo honorate Prela-
ture, e diuersi gouerni lodeuolmente esercitati, fù
auanzato degnamente alla porpora alli 2 di Marzo
1654.

Incontro
di Mon-
signor
Vice Le-
gato di
Pesaro.

Alla Cattolica fù incontrata la Regina da Monfi-
gnor Gasparo Lascari, Nobile Nizzardo, Cauagliere
insigne, e gentilissimo, Nipote del Gran Mastro del-
la Religione di Malta, Vicelegato d'Urbino: Còpar-
ue affittito da vna compagnia di corazze, Capitanata
dal Conte Alfonso Santinelli, Cauallier principale del-
la Città di Pesaro, che seruì poi per tutto quello stato
Sua Maestà. Vn buon corpo di Soldatesca quì squa-
dronato con vna copiosa falua di moschettate la fa-
lutò nel passaggio.

E poi del
Cardin.
Homo-
dei.

Di quì auanzatafi alla Salicata, se gli fè incontro
l'Eminentissimo Cardinal Luigi Homodei Milanese,
Legato d'Urbino, con dodici carrozze à sci, piene di
principali Gentiluomini, cinquanta Suizzeri della
sua guardia à piedi, o più di cento Cauaglieri cospicui
à cavallo, con ricchi, e sontuosi vestiti, e vaghe liuree:
Trà questi furono il Conte Annibal Thiene Caua-
glier Vicentino, Il Conte Ippolito Santiuelli cugino
del sopradetto Conte Alfonso: Gli Conti Francesco
Maria, e Ludouico fratelli pur Santinelli, & in fine
gli Conti Bernardino Vbaldini, Francesco Maria Lu-
nardi, e Lutij, come pure il Sig. Francesco Maria Bo-
namini,

namini, tutti soggetti di Nobiltà cospicua, e di spiriti generosi, e viuaci.

Smontato dunque di carrozza, il Cardinale conpi con Sua Maestà, che pur scesa fuori della sua, lo accolse con tratti di somma cortesia, e d'affettuoso gradimento. Rimontato ogn'vno nelle proprie carrozze, si profegù il viaggio verso la Città. Alla porta si trovarono i Signori Giulio Cesare Vattielli, e Gio: Andrea Oliuieri Gentilhuomini di gran garbo, & ambedue Confalonieri, con sei altri Priori del Magistrato. Veniuano à cauallo con i soliti loro rubboni di velluto nero alla Consolare, accompagnati da altri venti Gentilhuomini pur vestiti di honoreuoli habiti neri, con quattro trombetti, e 24. Palafrenieri, con bellissima liurea di panno incarnato, guarnito con listoni di velluto bianco. All'auuicinarsi della Regina, smontati da cauallo, s'accostarono alla carrozza, e fecero il loro complimento. Sua Maestà si rizzò in piedi, e rispose loro con proportionati concetti di benignità. Entrò poi la Regina in Pefaro circa all'Aue Maria, salutata da copiosa falua di cannonate, e moschettate, smontò al Duomo, ou'era aspettata dal Legato, che per via più breue in diligenza l'haueua percorsa.

Alle catene della Chiesa scese, & inginocchiata sopra d'un cuscino preparatogli, bacciò riuerentemente la Croce, che gli fù presentata dalla prima dignità della Catedrale, e di là s'auuìò alla Chiesa sotto al Baldacchino, portato da Signori principali della Città, intuonandosi in tanto dal Clero, che precedeua

l'Anti-

Riceui-
mèto far
togli in
Pefaro.

l'Antifona solita: *Ista est speciosa &c.* finitasi questa gli Musici cantarono il *Te Deum* con bellissimo concetto di voci, e d'istrumenti, udito da Sua Maestà in ginocchio nel Presbiterio sopra d'un inginocchiatorio, vicino al quale stava pur sopra vn gran cuscino genuflesso il Cardinal Legato, e più distanti da questo gli quattro Nuntij, e l'Ambasciator di Spagna. Finito il *Te Deum*, il Cardinale salì à gradini dell'Altare, e diede la solenne beneditione. Doppo di che il Legato deposta la cappa, servì la Regina; dandogli il braccio sino alla sedia, in cui si portò à Palazzo, preceduta da Sua Eminenza in carrozza con i sudetti Nuntij.

Alle scale si trouarono otto Paggi cò torcie accese in mano, à capo della scala uall'entrar in Sala fu incontrata, e riuerita da vn bellissimo stuolo di Dame principali, che facendo corona à Sua Maestà, l'inchinarono, e seruirono alle stanze, introdotteui dal Cardinale, e licentiandosi Sua Eminenza, restò ella à riposo.

In questo mentre cominciarono à giocare i fuochi artificiosi nella Piazza, che restò tutta la notte illuminata, con vaga dispositione, le strade abbondarono esse ancora de' proprij lumi.

La stessa sera si fece in Camera della Regina vna festa di Dame, e Cauaglieri. Gli prenominati Conti Francesco Maria, e Ludouico fratelli Santinelli vi ballarono vna gagliarda cò la Signora Maria Camilla Diplouatij; mà perche ballauano da Cauaglieri,

Honori
gradi fat
tigli in
Pefaro.

— III —

la

la Regina gli pregò, che per maggior sua sodisfattione si leuassero il mantello, e le spade d'attorno per meglio poterli essa offeruare; vbidirono, e d'azarono vna gagliarda, che tãto piacque à S. Maestà, che si dichiarò desiderosa di vederli à battere ancora vn canario; Ond'essi con la Signora Emilia Urbani, esequirono il tutto con disinuoltura, e leggiadria mirabile.

Prima di cominciarli il sopradetto ballo, il Cardinal Legato, presentò alla Regina, à cui era dedicato vn libro in stampa di varie poesie composte dal Conte Francesco Maria Santinelli, la maggior parte in lode di Sua Maestà, la quale grandemente se ne compiacque, e le agradì, commendandole per parti degni di spirito grande, e d'ingegno sublime, come tali furono anche applaudite dell'vniuersale.

Cenò poi Sua Maestà priuatamente in Camera, oue gli fecero sentire bellissimo concerti di stromenti, trà quali furono vn violino, & vn'arcileuto, che la dilettarono in sommo grado; volse ella per ciò al suo seruitio il detto secondo virtuoso, chiamato Antonio Maria Ciacchi Senese.

La mattina seguente fauorì il Monasterlo di Santa Caterina, coll'andar alla Messa in quella Chiesa, oue sentì vna musica isquisita di quelle Monache, due delle quali sono riputate molto rare. Entrò doppo nel Monasterio con inesplicabil consolatione, e straordinario contento delle Monache, che non sapeuan fatarli di commendare l'affabilità, e tratti manierosi di Sua Maestà,

Pransò

pranzo
in publi-
co.

Pranzo quella mattina pubblicamente col Cardinale, stando assisa sotto al baldacchino, e nel modo stesso praticatosi ne gli altri alloggi. La serui di scalco d'honore il Conte Francesco Maria Santinelli all'vso di Germania, come fece in Ferrara il Principe di San Gregorio, di coppa il Conte Bernardin Vbaldini, Gli diede la salmietta il Conte Annibal Thiene, e'l Signor Francesco Maria Bonamini la serui à mutar di piatto.

Doppo il pranzo hebbe gusto Sua Maestà di vedere vna ciaccona alla Spagnuola, che dal Conte Ludonico Santinelli, fu ballata cō gratia, agilità, e destrezza incomparabile, si compiacque pur di gradir alcuni giochi, che si chiamano le forze d'Ereole fatti da alcuni soggetti agili al maggior segno, e con molta leggiadria. Vsciti poscia à visitar alcun'altre Chiese, e Conuenti di Monache; nel ritornar à Palazzo, fù introdotta à vedere alcune Rappresentationi Academiche, e sceniche, la bizzatria, e nouità delle quali incomerò mirabilmente il genio, & il gusto di Sua Maestà; onde non è merauiglia, se questa Principessa si sia poi dichiarata pubblicamente in Roma, che trà tutti gli honori, che grandissimi gli sono stati resi per tutto il suo è passata; niuno è arriuato all'eccesso delle sue soddisfattioni, che quelli da lei riceuuti in Pesaro.

Reza
S. Maestà
molto so
disfatta
delle di-
mostra-
zioni fat-
te gli in
Pesaro.

Tutte queste compositioni sono stati parti dell'ingegno, e della penna dell'antedetto Conte Francesco Maria Santinelli Canagliar altrettanto cospibuo, per antica nobiltà, quanto riguardeuole per viuacità, e sublimità di talento, e di spirito.

Fi-

Finirono quest'attioni verso le sett'hore della notte; La Regina cenò priuatamente, & andò à riposare: la mattina de'cinque, con la solita sua benignità, favorì le Monache di Santa Maria Madalena andando à messa alla loro Chiesa, e godendo d'vna bella musica, che gli fecero. Hauendo poi pranfato, partì per Sinigaglia, seruita in carrozza dal Cardinale con la stessa comitiua di carrozze, Caualeri à cavallo, e guardia de'Suizzeri, stando per tutto dentro, e fuori della Città spallierate, e squadronate le fanterie, e tirando dalle mura il cannone, molti mortaletti, e moschetti, come s'era fatto nell'ingresso.

Parte da
Pesaro
molto
contenta de
gli hono
ri rice-
uuti.

Pesaro è Città nobile: gentile, popolata, mercantile, e piena di nobiltà fiorita, e manierosa; è posta sul mare in sito allegro, & in grata prospettiua, tutta in piano, e staccata per molte miglia da colli, e monti: Hà buone mura, con terrapieni, e baloardi assai forti, oltre vna bella rocca già edificata da Giouanni Sforza, ch'altre volte ne fù Padrone. Il Porto essendo atterrato, serue à legni piccioli, che nauigano però con buon traffico à Venetia, & altre parti. Era questa Città ultimamete posseduta dalla nobilissima famiglia della Rouere; ma essendo mancata questa à giorni nostri senza successione masculina, ricadè alla Sede Apostolica, come feudo di lei. Quiui soleuano nuoue mesi dell'anno habitar i Duchi, che però vi haueuano fabricato vn Palazzo veramente Regio.

Discri-
zione di
Pesaro.

Presè la Regina la via di Fano, à confini del quale si trouò Monsignor Bargellini Bolognese, soggetto

Z di

di degne conditioni, Governator di quella Città, accompagnato da' Signori Luigi Rinalducci, e Conte Annibale Monteucchio Gentilhuomini principali. Gli altri restarono per far corteggio al Magistrato, del quale era Confaloniere il Sig. Scipione Forastieri, e Priori Alessandro Castracani, e'l Cavalier Pietro Soldati. Per riceuerla con maggior honore, fu aperta vna porta, ch'era murata, & abbellita di varij ornamenti, si vide trà gli altri sotto all'Arme di Sua Santità l'iscrizione, che segue.

D. T. V.

Sedente Sanctissimo Alexandro VII.

P. O. M.

Christine Suecorum Regine

Hanc pertransendi Urbem,

Peruium, & angustius ut redderetur Atrium,

Regie Maieitati excipiente

Petrus Bargellinus Gubernator aperuit

anno 1655.

Qui fu riceuuta dal Magistrato accompagnato da nobile, e numerosa comitiua, e fu seruita fin al Palazzo del Governatore, doue girate le carrozze per il cortile, senza che Sua Maestà scendesse dalla sua, gli furono presentate in molti bacili d'argento pretiose confetture, e canditi, de' quali, assaggiatone alcuni, diede due bacili al Conte Annibal Thiene, ordinando, che gli altri si dispensassero à quei Cavalieri, che l'accompagnauano.

E' Fano Città picciola, fasciata di forti mura, par-
te

te all'antica, e parte alla moderna verso il mare, con vn balloardo fabricato da Giulio Terzo Pontefice, in sito piano, alla spiaggia del mare, cospicua per il Tempio della Fortuna, che quiui si adoraua, e per le vestigie dell'Arco di Augusto; poco lontano passa il fiume Metauro, e vi restano le reliquie d'alcuni luoghi assai celebri per gli auuenimenti accadutiui ne' secoli passati. Iui fu ucciso Asdrubale fratello d'Annibale Cartaginese, e Totila Rè de' Goti fu vi vinto, e ferito da Narsete, lasciando poi la vita ne' monti dell'Appennino presso alle fontane, dalle quali prende la sua origine il nobilissimo fiume Teuere. E' questa patria abbondante di nobiltà spiritosa, e di fabriche belle; e da questa sono uscite le due Contesse Martinozzi nepoti dell'Eminentiss. Cardinal Mazzarino, Anna Maria sposa del Serenissimo Principe Armádo di Conty del sangue Reale di Francia, e Laura del Serenissimo Principe d'Este, Primogenito dell'Altezza di Modena. La casa Martinozzi è di nobiltà antica, & illustre, essendo stata già vna delle quattro famiglie nobili di Siena rinomate nelle Historie, come pure da 300. anni in quà è stata riconosciuta sempre principale in Fano. Certo è per scritte, e publiche inscrizioni ne' marmi da me vedute, che nell'anno 1364. Ginolo Martinozzi come primario della sua Patria, accompagnò à nome publico sin à Rimini il nepote dell'Imperatore di Costantinopoli, come anche si chiarisce più distintamente nelle proue di nobiltà fatte da Vincenzo Rinalducci della medesima Città, Cauallier di

Discrizione di Fano.

Qualità della famiglia Martinozzi.

Malta, congiunto alla detta casa Martinozzi, mediante la persona di Laura sorella del Conte Vincenzo Martinozzi, Avo paterno delle dette Principesse, di Ana del detto Cavaliere.

Uscita da Fano salutata da molti riri di cannone, mortaretti, e moschetti, e riuerita da tutte le militie, proseguì il viaggio verso Sinigaglia, due giornate tramontato il Sole, con tempo così fastidioso di pioggia e di vento, che non lasciò godere il saluto della moschetteria squadronata nella spianata di quella Città; le porte, le mura, e le strade della quale eran tutte armate. Andò adirittura al Palazzo de' Signori Bauieri Gentilhomini principali, preparato per il di lei alloggio, venendo la Corte distribuita per l'altre vicine case. Quiui fu incontrata dalle Dame di quella Città; Fu tra queste vna nepote dell'Eminentissimo Cardinal Cherubini, il quale non potendo esser a servir Sua Maestà, per trovarsi ammalato in Montalbotto sua Patria, non mancò di dar gli ordini opportuni per quell'alloggio. Quiui oltre a i fuochi, e luminari, che si fecero quella sera, per trattamento di Sua Maestà, gli fu fatta in Camera vna Comedieta ridicola dalli Conti Francesco Maria, e Lodouico fratelli de Santinelli, dallo stesso Conte Francesco Maria posta in ordine in vna sola notte, per incontrar le soddisfattioni di lei, che se ne uolse desiderosa.

Doppo la Comedia, volse ella veder anche l'agilità di questi due Cavalieri nel saltar il cavallo, come si compia que della lor maestria nel giocar di spada;

da;

da: onde come la virtù accoppiata con la nobiltà, non solo dispone, ma rapisce gl'animi de' Grandi all'affettione; così questa Principessa riflettè con la sua generosità, e finezza d'intendimento alla proportionè, che l'habilità, e talenti di questi Cavalieri haueuano al suo seruigio; hauuta però piena informatione dal Cardinale dell'antica nobiltà della loro casa, nella quale in ogni seculo sono fioriti huomini di gran valore, come furono il Conte Sforza Santinelli, Cavaliere di S. Michele sotto il Christianissimo Rè Carlo Ottauo, ch'era all' hora il primo ordine, & il Conte Giulio Cesare Santinelli Gran Prior di Messina per la Religione nobilissima di Malta, li fece ricercare al suo seruitio per Monsignor Holstenio, e poi per l'Ambasciator Pimentel; ond'essi gloriadosi d'hauer l'honore di seruire Sua Maestà, si dimostrarono pronti ad obbedirla, e poco doppo la sopraggionfero nel viaggio.

Sinigaglia è Città di breue ricinto, mà munita di fortissimi baloardi, fosse, e parapetti: alla parte verso Fano hà vn canale, che la fende, e serue di porto à piccioli nauighi: hà pur anche vna rocca antica verso il mare, fortificata da grosse, e forti torri, che l'afficurarono maggiormente.

Di qui partèdo la Regina in carrozza col Cardinal Legato, seruita da tutta la comitiua antedetta, gionse a' confini della Legatione, oue si ritrouò il Sig. Giorgi da Fano, maestro di Campo di Pefaro, con vn buon corpo di fanteria squadronata; salutò l'arriuo di Sua Maestà con vna bella salua di moschettate, oue il det-

to Legato fu da lei ringratiato del buon trattamento fastogli, dichiarandosi al maggior segno sodisfatta di lui.

Còditio
niriguar
deuoli
del Car-
dinale
Homom-
del.

Si può dir con verità, che questo Cardinale è l'idea del valore, e della bontà istessa. La di lui presenza è giouiale, & i tratti grandi, manierosi, e sinceri, e giustamente riconosciuto per soggetto sano, prudente, e per l'esperienza fra tanti maneggi, capace d'ogni grand'affare. Si chiama del titolo di Sant' Alessio; fu Chierico di Camera, e Decano: hebbe molte cariche sotto Papa Urbano, & in quella di Commissario generale dell'Armi dello Stato Ecclesiastico fece spiccare il suo buon zelo, e valore. Sotto il Pontificato d'Innocentio esercitò i suoi talenti con tanta virtù, e franchezza, ch' hauendo condotto à fine gl'intenti d'interaprese grandissime senza lasciar sfodrar spada, meritò d'esser assontò alla porpora alli 19. di Febraro del 1652. Questa cospicua dignità hà illustrata la sua persona, mà egli con l'integrità de' suoi costumi hà molto bene corrisposto alla grandezza di quella. Nella Legatione d'Urbino rappresenta intieramente la parti d'un ottimo Principe; Per tutto hà sparso i tesori della sua generosità, & essendo Protettore della Chiesa di S. Carlo al Corso sua nazionale, l'hà abbellita con la splendidezza dell'oro proprio.

Trà le Case Brugiate, e Fiumicino, ch'è il confine della Marca con lo Stato d'Urbino, si trouò il Marchese Francesco Estense Tassoni Governatore dell'armi di quella Prouincia Cavalier Ferrarese, soggetto di

di sperimentato valore. Hauera egli feco molti ufficiali di guerra, e gentiluomini suoi amici riccamente adobbati, & era assistito da vna compagnia di guardia à cauallo, i soldati della quale, oltre all'esser ben armati, e montati, vestiuano vna casacca à quattro ale di finissimo panno turchino con quattro Croci bianche, orlate di passamani d'oro.

Incòtro
fatto dal
Marchese
Tassoni.

Qui pure si trouò Monsignor Francesco Lucini Milanese, Governator d'Ancona col seguito di molta nobilità à cauallo con vestiti vniformi, e ben concertati. L'vno, e l'altro de' sodetti messo piede à terra, con le loro camerate riuersi Sua Maestà. Monsignore fù riceuuto nella carrozza de' Nuntij, & il Marchese caualcò auanti verso detta Città; nel passar, che fece la Regina, fù salutata dalla moschetteria d'vn squadrone di quatro milla fanti, schierato qui dal medesimo Marchese, con cinque compagnie di caualleria, che lo fiancheggiuano in bella, e martial prospettiva. La rocca di Fiumicino salutò Sua Maestà con molti tiri di mortaletti. Il Capitan Antonio Fatati con la compagnia de' caualli della medesima Città d'Ancona, & il Capitan Magagnini con quella di Iesi preceduano à tutto il corteggio.

Riceuimento
fatto à
S. M. dal
Governatore
d'Ancona.

Gionta la Regina alla Porta chiamata di Capo di Monte; cominciò à sparar l'Artiglieria della fortezza, e delle mura della Città, che andò continuando, fin che fù Sua Maestà smontata al Palazzo.

La incontrarono alla Porta, e complirono feco gli Antiani à cauallo, vestiti con i loro rubboni di veluto
piano

piano nero, e con le valdrappe simili ricamate, guernite d'oro, seguitati dall'orteggio di molti nobili a cavallo con 12. Paggi tutti Gentiluomini Anconitani vagamente adobbati, e 24. Palafrenieri vestiti con la diuisa della Città, & altri. 12. Staffieri con diuerse liudee degli Antiani, e tre trombette.

Erano all' hora Antiani gli Signori Conte Gio: Battista Ferretti, Tomaso Tomasi, Belardino Galli Cavalier di S. Giacomo, Flaminio Scalamonte, Capitano Girolamo Bompiani, e Vincenzo Balestrieri, ambedue Commendatori dell' ordine di S. Stefano. Questi tutti scesi da cavallo, prestarono in nome della Città i douuti ossequi alla Maesta Sua, parlando il detto Conte Gio: Battista Ferretti, come lor Priore. La Regina rizzandosi in piedi gradò l' ufficio col solito della sua maestosa gentilezza.

Furon lasciati i dodici Paggi attorno alla carrozza Reale per seruirla. Gli Antiani rimontarono a cavallo, continuandosi il viaggio verso il Palazzo Apostolico. Tutte le strade eran spallierate di soldatesca, e le case adobbate di vaghe tappezzarie.

Peruenuta al Palazzo trouò nella prima Sala vicina alla Porta schierate in pomposa, e ricca corona le Dame principali della Città, che leggiadramente se le inchinarono, seruendola sin alla porta della stanza; essa le accolse, e trattò con ogni benigna affabilità.

Doppo essersi fermata vn tantino nella stanza, restando ancora vn' hora di giorno, risolse d' andar a veder, come fece, l' Arco famoso di Traiano Imperatore

tore

Trattamenti fatti in Ancona.

tore, tutto lauorato di finissimi marmi. Il Senato, e Popolo Romano lo eresse in honore del medesimo Cesare, di Plotina moglie di lui, e di Martiana pur di lui sorella,enerate in quel tempo per Numi, come si comprende dalle inscrittioni, che vi si leggono.

Vi andò Sua Maestà in seggetta, seruita da i Nuntij, e Governatore in carrozza con altre persone di conditione. Venne salutata da molti tiri d'artiglieria del Riuellino, che stà nella bocca del Porto da Vascelli, & altri posti verso il mare. Nel ritorno offeruò la Regina i due Archi del Palazzo Apostolico, cioè il primo verso la Piazza ripulito di nuouo, e con vna inscrizione oltre all'antica, che diceua

Fit Cælestis, dum Sol Regius aspicit Arcus.

e due grand'armi, l'vna del Papa Regnante, e l'altra della Regina con il motto nel mezo di quelle.

Astro, & Austro secundis,

nel secondo si leggeua:

*Christinae Succorum Reginae Maestatis ni ecido ad
venerationē, Virtutis certè excitor ad immortalitatē.*

Quest'Arco di pietra ridotto in forma di marmo di Verona, fu nella superficie delle colonne, basi, capitelli, e medaglioni messo à oro, e sopra di esso s'inalzaua vna grand'arme di Sua Maestà frà due statue grandi, vna che rappresentaua la Virtù eroica, e l'altra la liberalità, sotto quella era scritto

Cedendo vincit, fugiendo comprimit hostes

sotto l'altra

Donando Regnum protulit Imperium,

A a

e di

e di sopra all'arme in un cartello che: *Crescit eundo.*

La sera poi verso vn' hora di notte, risplendendo tutte le Piazze, e contrade di fuochi, e luminari; Sua Maestà dalle sue stanze si portò à quelle, che riguardano nella Piazza: Qui vicino alle scale dette dell'Incoronata, staua vna machina di legno dipinta alta 36 palmi, che con sei monti, vna stella, e due quercie figuraua l'arme di Sua Santità; à piedi di questi monti era il Teuere, che sotto vna mano teneua vna grand' arme, da cui in vece d'acqua, attualmente gettauua vino, con l'altra sosteneua l'arme della Regina, alla quale era appoggiato vn Leone; da vna parte vi era vna donzella, che ricorreua ad esso Teuere, e dall'altra vna Statua, che sostenendo in mano l'Arco Traiano rappresentaua la Città d'Ancona; nella base di essa donzella era vn motto, che diceua: *Tuta redor.* Era questa machina ripiena de fuochi arteficiati, che riuscirono di straordinaria bellezza.

Molte compositioni furono fatte in honore di Sua Maestà, trà le quali spiccarono alcuni versi del Conte Paolo Ferretti Cavalier virtuoso, e di stirpe antica, & illustre, discendendo da quell'Vlderico Ferretti Padrone della Contea di Ferretta sopra Basilea verso la Borgogna Contea, qual hebbe vna figliuola maritata ad Alberto Secondo Duca d'Austria.

Doppo questo cenò la Regina in publico nella stanza auanti alla Cappella con li Signori Nuntij, & Ambasciator Pimentel, precedendo quelli à questo. Il Signor

Compositioni
factas in
Ancona
in honore
di Sua
Maestà.

gnor Stefano Benincasa gli diede l'acqua alle mani; Il Marchese Francesco Estense Tassoni la saluietta; Il Commendatore Alessandro Fanelli ferui di Scalco, e'l Caualiere frà Cesare Nappi di coppa, & ogni volta, che Sua Maestà beueua, aggiustati li douuti segni, si sparauano i cannoni della fortezza.

Monsignor Luigi Gallo Vescouo d'Ancona Caua-
 lier principale d'Osimo, soggetto d'esperimentata
 prudenza nelle cariche, e maneggi da lui fosteruti per
 la Santa Sede, stimando, che la Regina douesse in cõ-
 formità dell'instruttione di Roma, venir subito alla
 sua Catedrale, ch'è la Chiesa di S. Ciriaco situata sopra
 vno di quei Promontorij, fecela apparare di ricche
 tappezzarie, come pure anche haueua fatto adobar
 gli Altari de' più pretiosi ornamenti. Mà non potè
 godere di quest'honore; perche stando la detta Chiesa
 assai lontana dal Palazzo, e sopra l'erto del monte,
 tralasciò la Regina d'andarui; mà in vece di ciò la
 mattina seguente, doppo hauer vdità la Messa nella
 Cappella di Palazzo, mostrando essa desiderio di ve-
 dere le reliquie, che colà si conseruano assai insigni,
 gli Nuntij per l'auttorità Pontificia, che teneuano,
 ordinarono, che nella medesima Cappella di Palazzo
 fossero da due Canonici coll'assutenza de' Signori
 Operarij trasportare, come furono; & vna fù la pun-
 ta del ferro della lancia, ch'apri il costato di Nostro Si-
 gnor GIESV Christo, lasciata in Ancona dall'Amba-
 sciatore di Baiazette Imperator de'Turchi l'anno
 1492. quando passò di là alla volta di Roma, oue do-

nò ad Innocenzo VIII. la cuspide del medesimo ferro; l'altra il piede destro di Sant'Anna Madre della Gloriosissima Vergine MARIA in carne, & ossa donato pure alla stessa Città dal Patriarca di Costantinopoli Paolo Paleologo l'anno 1380. Auanti à queste la Regina, s'inginocchiò, baciandole con molta diuotione. Monsignor Holstenio, che come Canonico della Basilica di S. Pietro haueua più volte maneggiata la reliquia di detta cuspide, non solo testificò à Sua Maesta la mancanza della detta punta; ma ancora gli asserì esser vniforme il colore della rubigine; come pure la Santità di Papa Clemente VIII. passando per Ancona alla volta di Ferrara, volse, che si confrontasse, come seguì, la punta d'Ancona con la mancanza della detta cuspide di Roma.

Finita questa funtione, Monsignor Vescouo fu à riuerire Sua Maesta, dalla quale fu accolto con ogni humanità. Doppo hauer fatto collatione, continuò la Regina il suo viaggio verso Loreto, accompagnata dal medesimo Monsignor Governatore con tutto il corteggio fino al Ponte d'Arciato, ch'è il confine dell'Anconitano. I Signori Antiani non andarono à seruirla, com'haueuano fatto nell'ingresso, poiche il Maestro delle cerimonie disse loro, che secondo l'istruzione ciò non era necessario.

Nell'uscire dalla Città fu salutata da tutta l'artiglieria, e partì molto sodisfatta del riceuimento, & honori riceuuti da questa nobilissima Patria.

Ancona stà collocata nella pendice d'un Monte, che

Il Vescouo d'Ancona visita Sua Maesta.

che dilatandosi nel mare, forma come vn' Anfiteatro. Hà vn porto grande, & altrettanto coperto da venti Sirocchi, quanto esposto alle tramontane, à capo di questi è piantato vn riuellino fondato nel mare, dentro il quale si sporge più di mille piedi, e per andarui si passa sotto l'Arco sudetto di Traiano.

Descrizione di Ancona.

Questa Città è munita di forti mura ben fiancheggiate, e da vn Castello di buona struttura, che situato sul monte, signoreggia il porto. Le case, e le contrade di essa sono vn poco anguste; mà però così ben architettate, & industriosamente disposte, che la rendono assai bella, e vaga. I Cittadini sono cortesi, & amoreuoli, particolarmente co' i forastieri; l'occasione del mare vi porta vn buon traffico di tutte le merci.

La Regina fu incontrata à quei confini da Monsignor Gentile Governatore di Loreto, il quale doppo hauer complito con Sua Maestà in nome del Pontefice, se ne ritornò sollecitamente, per poter riceuerla alla porta della Città. Subito che la Regina peruenne in luogo, di doue scoprì la cuppola della Santa Casa, smontata di lettica, inginocchiandosi con grandissima diuotione, baciò più volte la terra, risali in lettica, conducendouisi fin alla falda del monte, doue poi volse scender di nuouo à piedi, e caminar fino alla Chiesa.

Monsignor Gentile Governatore di Loreto incontra la Regina.

Diuotione di Sua Maestà verso la Santa Casa.

Nel gionger la Regina alla porta della Città, fu riceuuta dal detto Monsignor Governatore, e dal Migistrato; sparò tutta l'artiglieria dalle mura, e tutta la mofchet-

fchetteria, che staua schierata per quelle contrade. Alla porta della Chiesa fu dal Capitolo, dal Clero, e da quel Vescouo accolta nelle forme solite. Entrata Sua Maestà dentro la Santa Casa, quiui si trattene mezz' hora in circa, facendo oratione con grand humiltà; doppo andossene in Palazzo, oue hauendo cenato priuatamente, si ritirò al riposo.

La mattina de gli 8. di Decembre leuatosi per tempo, si confessò, calata in Chiesa sentì vna Messa priuata. Assistè poi alla Messa grande cantata in musica isquisita all' Altar maggiore. Finita che fù, presentò à piedi di quella Santissima Imagine vna Corona, e scetro Reale tempestati di gioie di gran valore. Questa Principessa non poteua con simboli più proprij, e significanti compir i voti della sua Christiana generosità; Era ben di ragione, che se ella per assicurarsi il vero, & importante Regno del Cielo, haueua rinouato quei della terra, ne apprendesse vna rara ricordanza in quelle insegne, delle quali si era spogliata. E se tutto haueua fatto per amor di Christo, era anche di douere, che ne lasciasse alla madre di lui vna cara, e pretiosa memoria.

Doppo di questo fece ritorno alle sue stanze, e mangiò in publico, per sodisfare alla curiosità del Popolo concorsoui numerosissimo da tutta la Marca, e Paesi conuicini. Gli fù data l'acqua alle mani dal Sig. Conte Ferretti Cavalier Anconitano, Il Barone Bernardino Spada Nipote del Cardinal Spada gli porse la saluietta, il Conte Bonarelli d'Ancona la serui di Scal-

co,

Arriuo
suo à Lo
reto.

Scetro, e
Corona
presenta
to dalla
Regina
a Loreto

co, e'l Sig. Urbano Rocci nipote del già Cardinale di questo cognome, fece l'officio di Coppiere.

Finito il pranzo, arriuò Don Antonio della Cueua con Madama sua moglie. Erano restati, ~~con gli di-~~ se, in Vssulengo per il male soprauenuto à questa Dama; furono veduti dalla Regina con allegrezza, e contento vguale all'effetto, che portaua loro. Se ne passò poi Sua Maestà alla Sagrestia, doue ammirò il tesoro, che vi si conserua, de' pretiosi doni fatti à quella Casa dalla religiosa pietà di diuersi Principi, e Signori. Nel passar auãti al credenzone, dentro del quale erano stati riposti i regali dello scettro, e Corona da lei fatti, fu questo pure aperto, perche ella gli vedesse, mà col solito della sua generosa modestia disse, che lo richiudessero, non essendo degna quella bagattella d'esser veduta. Mirato, ch'ebbe il tesoro, e tutte le altre cose curiose di quel santo luogo, tornossene alle sue stanze, doue venne trattenuta da musiche, e dalla conuersatione de' Signori Nuntij, e poi cenò privatamente.

Don Antonio della Cueua giunse a Loreto.

Non si può esprimere, qual fosse il contento, il giubilo, e la tenerezza, che prouò Sua Maestà in quel santuario; Questi sono doni riseruati dal Cielo, per darti ad intendere, che Dio solo può con le sue gratiose misericordie darci in questo mondo vn saggio, benchè picciolo delle dolcezze, che sà egli instillare ne' sensi d'vn'anima innamorata di lui. Era in tanto capitata à Sua Santità la lettera scrittagli da Inspruch, come si accennò di sopra, onde à questa aggiungendosi gli au-
nisi

vissì poscia degli atti di Pietà fatti quivi da essa Regina, restò Sua Beatitudine grandemente edificata di tali dimostrazioni, la detta lettera era del contenuto che segue.

Beatissimo Padre.

Lettera
della Re.
gina scrit-
ta d'In-
spruch a
Sua San-
cità.

*Essendo io finalmente arriuata al tanto da me desidera-
rata segno di vedermi riceuuta nel grembo della vostra
Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, non hò voluto
mancare di darne parte a Vostra Santità, ringraziandola
umilmente dell' honore, che mi hà fatto de' suoi benignissi-
mi comandamenti, li quali sono offeruati da me col ris-
petto douuto alla Santità Vostra.*

*Hò manifestato al mondo, che per obedire a Vostra
Santità hò lasciato con somma allegrezza quel Regno do-
ue il riuerirla è posto frà i peccati irremissibili, & hò
messo da parte ogni rispetto humano, per far conoscere, ch' io
stimo assai più la gloria d' obedire a Vostra Santità che
quella del più degno trono. Supplico Vostra Santità di ri-
ceuermi così spogliata, come sono, d' ogni grandezza con la
paterna, & usata benignità, che s' è degnata di mostrarmi
sem hora. Io qui non hò altro da sacrificare a i Santi piedi
di Vostra Santità, che la mia persona insieme col sangue,
e con la vita, l' offerisco tutta a Vostra Santità con quella
cieca obediènza, che s' è douuta, supplicandola a voler dis-
porre di me conforme giudicherà più conuenirsi al publi-
co bene della nostra Santa Chiesa, alla quale, & alla
Santità Vostra come a suo unico, e vero capo hò dedicato
tutto*

tutto questo che mi resta di vita con *ardentissimo* desiderio
 d'impiegarla, e spenderla tutta alla maggior gloria di
 Dio. Da questo auguro a Vostra Santità quei lunghi, e fe-
 licissimi anni, che sono tanto necessarij al bene, e riposo
 commune della Christianità; pregando Nostro Signore di
 conseruare nella Santità Vostra quei gran doni, che le ha
 dati, e di far me così fortunata, ch'io possa arriuare al de-
 siderato giorno, nel quale mi sia permesso d'inchinarmi a i
 santissimi piedi di Vostra Santità, li quali humilmente le
 bacio pregandola di parteciparmi la sua santa, e paterna
 benedizione. &c. In spruch li 5. Nouembre 1655.

Di Vostra Santità

Obedientissima figlia

Christina.

La Città di Loreto ristretta nell'ambito d'vn pic-
 ciol Borgo, è sù la schiena d'vn monte tutto fruttife-
 ro. La di lei forma è bislunga, à capo di essa verso il
 mare è la Chiesa di struttura nobilissima, e nel mezzo
 di questa la Santissima Casa di MARIA Vergine ge-
 nitrice gloriosissima di Christo Redentor del mondo.
 Auanti alla porta del detto tempio è vna bella Piazza,
 & nel mezzo di essa vna fontana, che getta acque co-
 piose. Alla destra sono il Palazzo del Governatore, e
 le habitationi di quelli, ch'officiano la Chiesa, e dis-
 sta dal mare tre miglia; è in sito allegro, e fortificato

Descrit-
 tio ne di
 Loreto.

Descr-
 zione
 della
 Città

B b

con

con ben intese mura, guernite di forti terrapieni, e fiancheggiate da torrioni, e baluardi. Fuori della porta si stende vn picciol borgo ripieno di hostarie, & Camere locande per alloggio d'vn immenso numero di popolo, che concorre di continuo à questa diuotione, la più venerabile, e miracolosa di tutta la Christianità.

Dalla sommità di questo santo monte si compiacque la Regina di rimirar in vaga prospettiua la scena del mare, e di molti Castelli, e Borghi sparsi sopra quelle montagne, e colline. Godè pur anche verso Ancona del Promontorio Cumeno, sotto di cui giace Sirolò luogo celebre per il suo famoso Crocifisso. Offeruò pure i siti d'Osimo, e d'Urbino, & il Castello di Cingolo edificato da Tito Labieno, di cui parla mordacemente Cicerone.

La mattina de gl' 1. dopo vn poco di collatione si partì da Loreto su le 16. hore salutata dall'artiglieria, e moschettaria, & accompagnata da Monsignor Governatore fin à confini di Recanati; Qui si trouò con alcune Carrozze à sei ripiene di Nobiltà, Monsignor Callio figliuolo del Duca d'Aluato Milanese Governatore della Marca, soggetto di eminenti condizioni. Questi dopo hauer compiuto con Sua Maestà rimettato in carrozza ritornòssene à Macerata Metropolitana di quella Prouincia, e sua residenza, per riuierela colà.

Passò la Regina per Recanati Città tre miglia discosta da Loreto, picciola, e collocata su l dorso d'vn

mile-

Parte da
Loreto.

Definizione di
Recanati.

il euato monte attorniato da colli, e monticelli tutti
amati, e fruttiferi, cinta da vecchie mura con qualche
antica torre per batteria da mano.

Fù riceuuta alla porta dal Sig. Luigi Bighi Governatore, e da quel Magistrato, Capi del quale erano i Signori Mario Maffucci, Bonfrancesco Vulpiani, e Giacomo Angelelli, Gentilhuomini principali, le contrade si trouarono non solo spallierate di Soldatesca numerosa, mà vagamente tappezzate, tutto che la pioggia fosse grandissima, & in tal guisa fu Sua Maestà accompagnata fuori dell'altra porta: Si farebbe ella fermata quì vn tantino per vedere nella Chiesa maggiore il sepolcro di Gregorio XII. sommo Pontefice, che nel Concilio di Costanza rinunciò il Papato; mà per lo tempo cattiuo continuò il viaggio.

Quattro miglia più auanti in vn Campo assai spazioso si viddero per ordine del prenomiuato Marchese Tassoni squadronati più di 8000. Soldati à piedi, & à cauallo, co' quali fu con salue copiose di moschettate salutata Sua Maestà: Essa passando il fiume Potenza, che fende, & irriga vna bella, e diletteuole Vallè spondata da monti, e colli fruttiferi, giunse finalmente all' Arco Pio Arco Pio vicino alla porta della Città: l'Arco fudetto è così chiamato, com' eretto dalla felice memoria del già Cardinal Carlo Emanuele Pio, che nel gouerno di quella Prouincia con vna gloriosa direttione guadagnò gl'applausi, e le benedittioni vniuersali di tutti quei Popoli.

Dal detto Monsignor Couernator Gallio, e dal

Incôtro
farrole à
Macerata.

Magistrato fu incontrata qui S. Maestà con numerosa cavalcata di Gentilhuomini, & il medesimo Magistrato complì con i douuti termini d'ossequio.

Quest' Arco era tutto abbellito di pitture, con figure, imprese, geroglifici, & iscrizioni in lode, & honore della venuta di sì gran Principessa, le strade erano pure riccamente approximate, e tutte guernite di Soldatesche. Furono vestiti i 2. Paggi di quelle principali famiglie, per assistere, come poi fecero, al seruitio di Sua Maestà.

Complimento
fatto dalle
Dame.

La Regina si condusse in lettica al Palazzo del suo alloggiamento, salita ad alto si riuerita nella sala da vna gran quantità di Dame, tutte pomposamente, e leggiadramente abbigliate. Vna di queste chiamata la Signora Girolama Ciccolini fece il complimento in nome di tutte le altre, e Sua Maestà lo gradì con affettuosa risposta; se ne ritornarono esse alle Case loro, e la Regina cenò priuatamente.

La mattina dell' 12. si leuò assai per tempo, conforme il suo solito, e si trasferì alla Chiesa di S. Giuliano, ch'è la Cattedrale. Il Vescouo, ch'è Monsignor Siluestri, haueua fatto alzar qui vn arco bellissimo con varie figure, imprese, & iscrizioni in lode di Sua Maestà. Nell' entrar in Chiesa fu riceuuta alla porta con la solita cerimonia da tutto il Capitolo, e Clero, e poi da buona musica fu cantato il *Te Deum*, doppo questo senti messa, e ritornata à Palazzo, e fatta collatione, si mosse verso Tolentino dieci miglia distante. Nell'uscire fu accompagnata dal medesimo Gouver-

Sua par-
tenza da
Macerata.

natore

natore fin a' confini di quella Diocese, e salutata dalla soldatesca con lo sparo di mortaletti, e moschetti, restando Sua Maestà contentissima de gli honori riceuuti in questa Città, la più nobile, e celebre della Marca. E' ella assai grande, & è collocata sopra d'vn monte, ma piano, & ampio, e vi risiede il Governatore della Prouincia.

Da Macerata si avanzò Sua Maestà alla volta di Tolentino, alli cui confini si trouarono tre mila soldati per ordine del Marchese Tassoni squadronati dal Sargente maggiore Mutio Campani.

Gionta alla porta della Città, Monsignor Francesco Maria Monaldi Governatore di essa la riueri, come pur fecero il Confaloniero, Dottor Nicola Rotilini, e gli Priori Giuseppe Gualtieri, Antonio Capiccioni, e Bartolomeo Martini, col resto del Magistrato, oltre à tutti li principali di quella patria; passando poi per le strade tutte ripiene di soldatesche, e tappezzate, andò à smontar alla Chiesa di S. Nicolò, doue fù riceuuta con le cerimonie consuete. Quiui gli furono fatte vedere le due braccia, e mani di detto Santo, la scudella in cui mangiava, & il di lui sangue miracolosamente prodigioso, mentre vien asserito esser egli stato ben spesso veduto à liquefarsi, e mouersi, quando è accaduto qualche sinistro accidente alla Christianità, come appunto auuenne, quando il Turco s'impadronì del Regno di Cipri, & ultimamente occupò la Canea nel Regno di Candia. Questa reliquia è tenuta in somma veneratione, sta rinchiusa nell'Altare della Cappella del

S'auanza à Tolentino.

Visita la Chiesa di S. Nicolò.

del medesimo Santo, dentro vna cassa di ferro, e quando occorre di mostrarla, assistono i Signori del Magistrato, che ne tengono le chiavi. Dalla Chiesa passò Sua Maestà all'alloggiamento preparato nel Palazzo del Duca Sanefio parato sontuosamente. Qui mangiò priuatamente, e fu trattenuta da Signori Nuntij fin all' hora di cena.

Al dì 11. di Dicembre vdiua la messa, e fatta collazione col medesimo corteggio di Monsig. Gallo Governatore della Provincia, partì la Regina da Tolentino; Questa Città fasciata di antiche mura, e torri semplici, giace nel fondo della medesima valle irrigata al fiume Chianti. Il Vescouo di questa è pur anche Vescouo di Macerata; trouandosi questi due Vescouati vniti insieme.

Incaminandosi Sua Maestà alla volta di Camerino, venne la strada di Valcimarra, e Saraualle. Arriuata à Belforte terra murata sopra vn monte distate trè miglia da Tolentino, tronò Monsignor Casanatta Governatore di detta Città à cauallo, accompagnato da buon numero di Gentilhuomini, e Cavalieri, e con vna compagnia di cavalleria ben all'ordine, che al confine del suo gouerno la venne à ricevere.

Al comparir di Sua Maestà smontò, e fece il suo complimento, seruendola poi per tutte il camino. A Valcimarra si trouò vna compagnia di 300. fanti, e vicino alla Città vn'altra simile. Fù riceunta alla porta dal Magistrato, capo del quale era il Signor Fulvio Magalotti, e dal Collegio de' Dottori, e consiglieri tut-

ti

Descrizione di
Tolentino
no.

Riceuimento fatto
in
Camerino.

ti ben vestiti, e con molta seruitù intorno, con tutti i primarij Gentilhuomini della Città, cō trombe, tamburi, e gran numero di soldatesca schierata per tutte le strade, che pur'eran adobbate di tappezzarie, benchè il tempo fosse piouso. Arriuata alla porta della Catedrale, fù da Monsignor Emilio Altieri Vescouo, e dal Capitolo, e Clero riceuita con le solite cerimonie, e con musica assai buona; Andossene poi al Palazzo Episcopale preparatogle, e doppo breue riposo fece chiamare i musici, col canto de' quali si trattenne sin all'hora di cena, che fece in priuato.

Tutte le contrade, e fenestre erano piene di fuochi, e luminarij. Effendo il tempo cattiuo, freddo, con neue, e piouso, Sua Maestà medesima comandò, che si tralasciasse di tirar il cannone.

Nella Sala del Palazzo trouò 15. Dame principali. La Signora Margherita Morelli, Pier Benedetti Pronipote del già insigne Cardinale di Camerino, fece il complimento per tutte l'altre. Quella sera gioune da Roma il Conte Montecuccoli di ritorno à Sua Maestà, la quale da Ferrara lo haueua spedito al Pontefice, come si disse. Nella piazza era rizzato vn'Arco trionfale con due gran colonne, sopra delle quali apparua vn'Iride: l'Arco sodetto era ornato di varie figure, e di molte iscrizioni, & imprese. Allogiò in Camerino la Regina con vna parte della sua Corte, il resto era andato per la Valle à Valcimarra per fuggir l'incomodo di quella salita. La mattina Domenica de' 14. di Decembre si leuò Sua Maestà auanti giorno,

e calò

**Il Conte
Monte-
cuccoli
torna da
Roma
presso la
Regina.**

Parte da
Cameri-
no.

re: calò in Chiesa à sentir messa; poi tornata di sopra, e fatta collatione si partì, accompagnata, e foruita sempre da Monsignor Governatore, e dalla soldatesca à cauallo fino à confini: Passando alla muccia, vi trouò squadronata vna compagnia di 300. fanti.

Discri-
zione di
Cameri-
no.

La Città di Camerino è situata sopra vn colle in mezzo dell'Appehino; la circondano mura vecchie, e quasi affatto dirupate; alla parte di mezzo giorno è guardata da vna Rocca antica, il cui Castellano era allhora il Signor Gio: Maria Benigni della medesima Città, in luogo del Cavalier suo fratello, l'artiglierie della quale furono levate dalla felice memoria di Papa Urbano Ottauo ne' bisogni della guerra. Il Palazzo doue habitano il Governatore, e Tesoriere, è assai vecchio; mà quello del Vescouato è moderno, e bello. Fù già questa Città gouerno perpetuo della Casa Varana, e dell'anno 1318. fu eretta in Ducato, e concessuta à Gio: Maria Varani vltimo di questa famiglia, che lasciò vna figliuola sola chiamata Giulia, nata di Caterina Gibò nipote d'Innocenzo Ottauo maritata nel Duca d'Urbino. Questo Principe restandone padrone, la cedè poi alla Sede Apostolica, col pigliarne in cambio Sinigaglia. Doppo con le ragioni d'vn'altro della Casa Varani, che la pretendeua per heredità, come chiamato nelle prime concessioni, fù da Paolo Terzo Pontefice ceduta à Pier Luigi Farnese suo congiunto, che ne fù rinuestito Duca, e l'anno 1344. la permuto finalmente con gli Stati di Parma, e Piacenza.

Monfi-

Monfignor Marazzani Governator dell' Vmbria, dalla sua refidèza di Perugia portato sù quel confine, comparue à Colle fiorito, accompagnato da nobiliffima comitiua di Caualeri, e feruitù, e complì con Sua Maestà, fù quì salutata la Regina dalla moschetteria d'vno squadrone di 300. fanti andò à pranso alle Casenouue, doue per i buoni ordini del Signor Baldocci fù regiamente trattata, e gionse verso vn' hora di notte à Foligno.

si scrisse
per il
1800.

Alla porta della Città fu incontrata da Monfignor Cuccini Romano Governatore, e dal Magistrato, quali la riceuettero, e rimettono accompagnati da dodici paggi, fontuosamente abbigliati con torcie accese in mano, destinati al seruitio della Maestà Sua.

Arrivò à
Foligno.

Alloggiò nel Palazzo de Venturini à spese però della Camera Apostolica, e sotto gli ordini del detto Monfignor Marazzani. Auanti alla porta di questo Palazzo era vn' Arco sostenuto da quattro colonne cò varie figure, imprefe, e geroglifici esplicati da ben intese iscrizioni. Hauèua quella Città preparato di uersi fuochi, e cose simili per far spieccar splendidamente i suoi ossequij verso di Sua Maestà, e lo stesso haueuano pur anche fatto le prenominate Città di Macerata, e Camerino; mà la pessima qualità de tempi sempre piousone impedì l'Effetto.

imago 2
per il
1811.

il
1812
1813
1814
1815

Da Regina nell'arriuar in Sala fù riceuuta da molte Dame, vna delle quali complì à nome dell'altre, seruenndola poi tutte fin dentro alle stanze, doue furono cortesemente da lei licentiate. Fù grande il contento

1816

Cc

& il

del conte **Ugo** delle Città **Comitine**, & in particolare di **Perugia** per lo commodo, ch'ebbero di vedere vna Regina sì degna, e sì virtuosa. Qui cono per tempo, e priuatamente.

Situazio-
ne di Fo-
ligno.

La **Foligno** Città di poco giro, murata di costrut-
tione antica, e allegra, e mercantile, & assai frequen-
tata, massime ne' tempi della festa, che vi si fa celebre.
Qui si vede la famosa porta, dalla quale quei Cittadi-
ni cacciarono già i Longobardi. E in sito amenissimo,
dentro il piano d'vna valle delle più fertili, e meglio
coltivate, che si possano trouare, e spondeate dall'vna,
e dall'altra parte da colli tutti vestiti di oliui, di vigne,
di frutti, e di habitazioni, si che sembra vna vaga
Scena.

6 miglia
con gli 8

S'incami-
na verso
Assis.

Ha uendo Sua Maestà deliberato di vedere la Città
di **Assis**, per venerarui il Tempio del **Serafino Padre**
San Francesco; la mattina de' 13. doppo messa partì
da **Foligno**, accompagnata dal sopradetto **Monsignor**
Gouernatore, e da tutto il corteggio. A **Spello** fu in-
contrata da due compagnie di lancia, e da due altre di
Caualligieri, & a i confini dal **Cardinal Paolo Emilio**
Rondinini Vescouo di essa Città, con diuerse carroz-
ze piene di nobiltà, e con buon numero di paggi, e pa-
laffrenieri riccamente vestiti di liurea di veluto piano:
si trouorono iui pur anche due altre compagnie di ca-
ualleria, vna di lancia, e l'altra di corazze della Città
di **Assis**, con altre della **Provincia**. Il detto **Cardinal**
le uscìo già di carrozza ad comparir di Sua Maestà
s'auò verso di lei; ma essa scopertolo, fece subito fer-

Incòro
fatto gli
dal Card.
Rondin-
nino.

mar

mar la lettica, e scesa à terra sopra vn tappetto quind
portato, e steso per ordine del Cardinale riceuè il di
lei complimenti, con segni di molta stima, e d'affet-
to: Sua Eminenza rimontata in carrozza per altra
strada s'auanzò alla Città per esser pronto à riceuerla
alla Chiesa.

La Regina continuò il viaggio, salutata di quando
in quando dalla moschetteria squadronata ne' posti
più cospicui, e particolarmente à S. Maria degli An-
gioli. Indi portatasi in vicinanza della Città, oue erano
pure due compagnie simili, fù riceuuta alla porta dal
Sig. Granella Granella da Gualdo Governatore, e dal
Magistrato, che complirono feco. Si auanzò alla Chiesa
di S. Fràcesco, nell'ingresso della quale fattesi dal Car-
dinale, e dal Clero le cerimonie consuete, passò auan-
ti all'Altar maggiore, e quì sentita la messa solenne-
mente cantata da Monsignor Torreggiani, vno de'
quattro Nuntij cò musica isquisita; andò nella Sagre-
stia segreta à riuerire il santissimo velo di Nostro Si-
gnore, e le altre più insigni reliquie, che si conserua-
no sopra l'altare della medesima Cappella.

Visita la
Chiesa
di S. Frà-
cesco.

Vide in oltre Sua Maestà le memorie più cospicue
di quella diuotissima Chiesa; Doppo salutata di riuo-
uo dallo sparo dell'artiglieria, e de' mortaletti passò in
lettica al Palazzo de' Signori Giacobilli, destinatogli
per alloggiamento, doue con eccessi di Regia beni-
gnità gradì l'ossequioso tributo, che della loro diuo-
tione gli fecero le Dame, che vi si trouauano in nume-
ro grande, e sontuosamente ornate, e la seruirono si-
no alle proprie stanze. Il Palazzo sudetto si trouò

E tratta-
ta Regia-
mente.

riccamente abbellito di vaghe, e ricche tappezzarie, & in capo della scala si vidde drizzata vna bella loggia, che la copriua, cò vn prospetto arricchito di molte figure, imprese, & inscritioni. Fu in tanto imbaldita la mensa con trasparenti lauori di gelo, e con statue di zuccaro così ben disegnate, misteriose, e riguarduoli, che poteuano insieme dar gustoso alimento al corpo, & all'animo.

Mangiò Sua Maestà in publico col Cardinale, gli feruì di coppa il Sig. Marcello Rondinini fratello del Cardinale, di Scalco il Conte Francesco de gli Oddi figlio del già Conte Angelo Cavalier inobile di Perugia, di saluietta il Conte Sforza Fiumi d'Affisi, per isprimere la lautezza, & ilquisitezza de' cibi, basterà dire, che vi si trouò, quanto di eccellente nasce dalla terra, quanto di pretioso si sostiene per l'aria, & in fine quanto di buono si asconde nell'acque. Nel medesimo tempo, che si trattenne Sua Maestà alla mensa, furono banchettati alla grande anche i Nuntij, l'Ambasciator di Spagna, e tutti gli altri Cavalieri Grandi, e cospicui della Corte, nel Conuento di S. Francesco, doue furono preparati dieci appartamenti riccamente adobbati.

Finito il pranzo, si ritirò la Regina alle sue stanze, e chiamato Monsignor Holstenio, oh'era nello stesso punto ritornato da S. Francesco, gli disse, che haurebbe hauuto gusto di riueder ad vn ad vno i trifoli, ò fian statue di zuccaro, de' quali era stata adornata la sua tauola; furono portati subito à Sua Maestà, la quale

ammirò l'ingegno, e l'inuentione; E però effendose-
 ne tanto compiaciuta Ella, che sà col suo fino intendi-
 mento discernere, quanto di buono, ò di bello si tro-
 ua in qualunque cosa, non farà forse discaro à chi leg-
 ge il sentirne quì vna succinta descrittione, senza pe-
 rò pregiudicar à gli altri conuiti, ne quali sempre si
 trouarono di simili imbandimenti da noi tralasciati
 di descriuere, come cosa troppo lunga, e forse te-
 diofa.

In vno si rappresentauano le quattro virtù Cardi-
 nali, che sopra vn pilastro ornato di bassi rilieui dora-
 ti sosteneuano con la destra vna corona Regia, à gli
 angoli del medesimo pilastro sedeuano quattro fan-
 ciulli, ch'alzauano vna corona, & vno scettro per cia-
 scuno, nelle faccie del medesimo pilastro sopra il piat-
 to posauano quattro medaglie ornate di basso rilieuo
 con festoni d'oro.

Qualità
 d'alcune
 statue,
 che im-
 bandiua-
 no, & or-
 nauano
 la mensa

In vn altro sopra il pilastro circolare la Dea Palla-
 de, che data l'Asta, e l'elmo ad vn putto, con la destra
 staua in atto riuerente di porgero vna Corona alla
 Regina, mostrando di cedergli nelle scienze il prima-
 to. Era il medesimo pilastro ornato di bassi rilieui
 coperti d'oro, fra quali erano ripartite quattro Arpie
 finte di bronzo.

Si vedeua poi vn piedestallo quadrato ornato di
 medaglioni dorati in basso rilieuo atterrato il tempo,
 à cui sopra staua la fama in vn pilastrino, che tenendo
 vna tromba nella sinistra, sosteneua con la destra sopra

il capo vna medaglia rappresentante la Regina; teneua quella con catena d'oro allacciato il tempo, quale col manto ricopriua molte medaglie d'Heroni, e così auuinto dimoſtraua eſſer ſoggetto alla fama di Sua Maestà. A gli angoli del piedestallo forgeuano quattro fiori in forma di Pino, che spuntauano da vn roſone d'oro, nell'artificiosa pittura de' quali pareua, che l'arte haueſſe emolata la natura. Era nel mezzo di ciascuna faccia del Pilastro, vna medaglia di color rosso fino miniata d'oro, con abbellimento intorno di diuerſi fiori, con proportionata ſemitria compartiti.

Fig. 1. D'indi ſorgeua in vn'altro ſituato dentro ſplendoni d'oro vna nuuola, ſopra la quale s'eſtendeva il carro del Sole, che tirato da quattro caualli tra retto da Appollo, che portaua nella deſtra vn mazzo di Spiche dorate, ſopra de quali vn'Angioletto ſoſtenua vna corona d'oro, e con la ſiniſtra ſtringeva le redini de' caualli vagamente bardati di naſtri d'oro, e d'argento, e queſti eran preceduti da vn putino in aria con vna face in mano dinotante il crepuſcolo, o Lucifero.

Fig. 2. In oltre poſaua vn'altro pilastro circolare, il cui Rocca argèata premeua il crine cinto di corona d'alloro, l'eſtremità della figura ſi conuertiu in ſoglio, da cui s'inboraua vna palma, che dilataua i rami ſopra di quella, & era dalla medeſima abbracciata con la ſiniſtra, quando con la deſtra additaua pronte à Regij ſeruitij l'herbe, ch'ella produce, mentre queſte erano

no

no in tal'ordine disposte, Intorno al pilastro erano intagliati quattro pilastrini, oue stauano altrettanti puttini con coroncine di cedro, entro le quali si scopriano foglie de' fiori trà essi appoggiate al pilastro circolare spiccauano quattro Arpie di bronzo con oliue di Spagna dorate in mano, e con festone d'oro, che nasceua da esse, formaua ciascuna vn piattino ripieno di granati, ch'era poi tramezzato da altri, compartimenti di pignoli entro à festoncino dorato, e quelli vniti à rosoni d'altri frutti, che la terra produce, con intagli d'oro abbelliti.

Doppe che Sua Maestà hebbe veduti, & attentamente vagheggiati i detti trionfi, disse mancaruene vno, com'era in effetto, essendo stato dal Cardinale mandato à Monsignor Seruantii vno de' Maestri delle ceremonie di Sua Santità, e che si trouaua in altra habitatione fuori di Palazzo, & instando di volerlo vedere, subito gli fu portato.

Figuraua questi l'immortalità, qual sopra pilastro quadrato abbellito di mascaroncini d'oro ergeua con le mani sopra la testa yn cerchio dorato, dentro di cui staua vna medaglia con l'impronto di Sua Maestà, come questa non habbia altri confini, che quelli medesimi, che può assegnarli l'eternità, stauano tripartiti sopra gl'orli del piatto tre fanciulli, vno de' quali simboleggiante la pittura sù la tauola d'oro, formaua col pennello il di lei ritratto, l'altro con il scalpello denotante la scoltura l'effigiaua in mano, e l'terzo additan-

do

do l'istoria con la penna, formaua caratteri sopra vn libro vnitamente dimostrando effec tutti tresingenti ad eternare il nome di Sua Maestà, trà questi erano tre vasetti ornati con mascaroncini coperti d'oro, che tenenano spighe di grano dorate, e ne spatij che nasceuano trà i fanciulli, & i vasi spuntauano fiori di Zuzcaro di mirabil artificio, & il tutto posaua sopra vn candito, che terminaua in vn gratioso festoncino. *ib*

Hebbe la Regina gran piacere nel vagheggiare queste fatture merauigliose, non perche contenessero le lodi di lei, che ha modestia, e generosità per sprezzar ogni applauso, & encomio, ma solo per l'inuentione, e per l'eccellenza della maestria.

Terminate tutte queste cose Sua Maestà accompagnata dal medesimo Cardinale si portò con esso alla Chiesa de gl'Angeli, e non permettendo che Sua Eminenza passasse più oltre, per esser l'hora assai tarda, montata in lettica s'incaminò verso Foligno, soddisfattissima d'hauer veduta quella famosa diuotione, e d'hauer conosciuta la gentilezza, e degne condizioni del medesimo Cardinale, soggetto ripieno di tutte le virtù, che si conuengono ad vn Principe Ecclesiastico, magnanimo, e compito. *ib*

Questo Signore nipote del già Cardinal Ludouico Zacchia, nacque in Roma, e vi compì i suoi studij di belle lettere, e di Filosofia nel Collegio Romano sotto la fortunata disciplina de' Padri Gesuiti: fece quelli di legge in Perugia, oue in questo mentre fu fatto

Vista la
Chiesa
de gliAn
geli.

Qualità
del Car-
din. Ron-
donino.

Chie-

Chierico di Camera da Papa Urbano Ottauo: . Dopo hauer amministrato molti officij di quel Tribunale, esercitò anche in compagnia del Cardinal Raggi la carica di Tesoriere in luogo dell'Eminentissimo Rapaccioli, che si trouaua Commissario delle Soldatesche; doppo di che alli 12. di Luglio 1643. fù decorato della porpora, col titolo di S. Giorgio, e da Papa Innocentio X. hebbe il Vescouato d'Assisi.

Stà questa Città alla falda del Monte Asio, il quale in vna linea procliua per la costa d'vn rileuato colle, che dal medesimo Monte Asio pendente deriua, per lunghezza d'vn miglio da Leuante à Ponente si stende, essendo tutta à mezzo giorno riuolta, e se bene al capo, & alle spalle è circondata da monti non però malageuoli, e ricchi di fecondi pascoli, hà alli fianchi fruttifere colline, e vagamente vestite, & à piedi vn'amenissima pianura, che per l'ampiezza non meno, che per la fertilità si rende trà le più belle, e migliori parti d'Italia riguardeuole.

Ritornò S. Maestà à Foligno verso le tre hore della notte, incontrata dal Gouvernatore, dal Magistrato, e da vna parte della sua propria Corte, che quiui si era fermata. La notte fù illustrata da molti fuochi d'artificio, & essa vi cenò priuatamente. La mattina seguente de' 14. andò al Duomo, alla porta del quale fù riceuuta nella forma solita da Monsignor Montecatini Vescouo di quella Città: Trouossi quella Chiesa pomposamente adobbata: Sua Maestà vi sentì Messa; poi visitata la Chiesa detta delle Monache Contesse,

D d

doue

Descrizione
d'Assisi

Ritorno
à Foligno.

doue gli fu fatta vn poco di musica, ritornoffene à Palazzo, & iui pranzo in publico, per consolare tutti coloro, che viveuano bramosi di vederla in talattione.





HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO SESTO.



SOMMARIO.

Da Foligno passa la Regina à Spoleto: vi è regiamente trattata dal Card. Fachenetti. Si porta à Terni, e vi è seruita da Monsignor Bonfiglioli Governatore di quella Città. Si conduce à Gallese incontrata da Mons. Visconte Governatore del Patrimonio; s'auvanza a Caprarola, vi riceue i complimenti dell'Ambasciator di Spagna; di là va a Bracciano, e finalmente all'Ogliata, ove si portano i Cardinali Legati à latere à compir fco, e condurla à Roma. Vi entra & è accolta

Dd. 2 dal

dal Papa con somma humanità; Fà il suo solenne ingresso in Roma.



Parte
verso
Spoleti.

OPPO il pranzo partì la Regina da Foligno fin' al confine, accompagnata da Mons. Marazzani, e da tutta la di lui comitiua, seruita anche sino alla porta dal Magistrato della Città; salutata dal cannone, mortaletti, e moschetti dalla Soldatesca Squadronata, e spallierata in più luoghi; Viaggiando poi per quella bella, e fecondissima valle, licentiò à quei confini il suddetto Prelato con dimostrazione di molto gradimento. E qui fù incontrata da Mons. Capecelatro Napolitano fratello del Duca di Seiano, Gouvernator di Spoleto, il quale hauendo seco vna gran comitiua di gentilhuomni, e due Compagnie di Caualleria, complì con Sua Maestà.

Incon-
tro fat-
tole dal
Cardin.
Fache-
setti.

Tre miglia fuori di Spoleto uscì ad incontrare la Regina l'Eminentissimo Cardinal Cesare Fachenetti Vescouo di quella Città, accompagnato da Monsignor Fausto Poli Spoletano Vescouo d'Amelia, da Mons. Gouvernator d'Oruieto, dal Principe di Galliano, e da molti Gentilhuomini. Gli sudetti due Prelati si trouarono qui espressamente per assistere in questo seruigio del Cardinale. Il Principe venuto da Roma la sera de gli 11. col solo motiuo di riuerrir Sua Maestà, trouandosi alloggiato in Vescouato, diede luogo alla comitiua Reale, e ritiratosi in casa d'vn Gentilhuomo suo amico, incontrò l'opportunità di riuerrire

rire la Regina, la quale lo accolse con molta cortesia, essendo già molto tempo, che conosceua le di lui virtuose, e degne prerogatiue .

Il Cardinale doppo il suo complimento rimontò in carrozza, e si portò auanti, per esser à riceuerla nel Vescouato ; Sua Maestà prima d'arriuare alla porta, trouò squadronate molte migliara di Soldatesche, che con le loro scariche la salutarono . Alla porta fù ossequiata dal Magistrato , che vi comparue con pompa propria di spiritosi talenti de' Spoletani . Ella fece fermare la carrozza , e fece espressioni del suo gradimento . Per la strada nella Città erano stati eretti diuersi archi trionfali, tutti abbelliti di figure, iscrizioni, & altre spiritose imprese . Trà gli archi sodetti il più riguardeuole era quello rifarcito sopra vna porta antica della Città, oue oltre all'iscrizione postau in honore della Regina, n'era vn'altra, che alludeua al luogo, doue Annibale Cartaginese doppo la vittoria riportata al Trasimeno, volendosi auanzar à Roma restò fugato ; per lo che la medesima porta ritiene ancora il nome di porta della fuga .

Passò la Regina per la Piazza, ch'era stata ridotta in forma di teatro . Il recinto de' portici laterali veniu chiuso da due portoni, in ciascuno de' quali erano iscrizioni, imprese, e figure di buon gusto . Questo teatro fù fatto à spese de' Gentilhuomini della Città incitati dall'esempio generoso del Cardinale, che fù il primo nel contribuire à tal'opera . Ciò si fece con pensiero, che Sua Maestà fosse per gionger di notte, e godere

dece maggiormente de' fuochi artificiatu disposti sopra, che operarono poi la sera. Ne i portoni del Teatro stauano l'armi della Regina, con diuerse imprese del Regno di Suetia; da vna parte Sua Maestà, e dall'altra il Rè Padre di lei, ambi à cavallo.

Entrata la Regina nel Vestouato, hebbe incontro vna nobilissima corona di Dame, le quali essendo già state regalate da Sua Emittenza d'vna laudissima colatione di confetture, si trouarono vnite à riuerirla. Nell'entrare, che fece in Sala, hebbero tutte la sorte di baciare le mani, e fusono accolte con somma benignità; anzi degnossi la Regina, ch'interocnissero sedendo ad vn concerto musicale, che si fece nelle proprie stanze di Sua Maestà, e ciò serui per trattenimento di quella sera.

Il soggetto rappresentaua la Fedetrionfante; che doppo hauer spediti tre Personaggi à decantare le lodi di Sua Maestà, comparue in fine imitando la entrata nella nauicella di Pietro.

Alloggiò la Regina con alcuni de' suoi Domestici nel Vestouato; gli Nuntij, l'Ambasciator Pimentel, il Conte Montécucoli, e gli altri Signori principali furono distribuiti in diuerse case de particolari, in ogn'vna delle quali erano Gentiluomini della Città deputati à seruirgli; la directione di tutti questi alloggi fu appoggiata alla cura del Signor Gioseppe Rallettonio Gentiluomo spiritoso, e di molta attinità, coll'assistenza del quale, e de' Signori Vincenzo Pianciam Tesoriere di Perugia, e Nicolò Benedetti Tesorier di

Spo-

Vien riuerita dalle Dame della Città.

Spoleto, tutte le cose passarono ordinatamente con
 pontualità. Il giorno seguente, cioè il 10. di detto
 mese, la mattina de' 10. Sua Maestà servita dal Cardina-
 le, da Nuntij, Ambasciatori, Prelati, Prencipi, e no-
 biltà tutta si portò alla Catedrale per sentirui messa.
 Tutte le contrade erano spallierate da Soldatesca. Il
 Portico della Chiesa era tutto abbellito di figure, in-
 scrittioni, imprese, & altri fregi fatti dal Cardinale in
 nome del Clero Spoletano.

Passa alla
 Chiesa
 Catedra-
 le.

Terminata la Messa, ritornò a Palazzo, e qui pran-
 sò in publico col Cardinale. Il Signor Maffeo Rosari
 Maestro di campo della Provincia, e Gètilhuomo del-
 la Città le diede la saluetta, il Priore più vecchio in
 habito le versò l'acqua alle mani. I Nuntij, l'Amba-
 sciator di Spagna, Conte Montecucoli, & altri prin-
 cipali della Corte, furono nello stesso tempo serviti in
 case de particolari con ogni buon ordine, e pontua-
 lità.

Près in
 publico.

Era Sua Maestà risolta di andar il doppo pranzo
 alla Chiesa de' Padri Domenicani, per visitar molte
 Reliquie, & in particolare il chiodo Santissimo di Chri-
 sto, ma la gran neve sturbò il tutto. La medesima
 sera di Mercordi si degnò Sua Maestà di honorare il
 Palazzo Publico, & iui sentire vn' opera in musica re-
 citata da alcuni giouani nobili di quella Città, con di-
 uerse machine, e mutationi di Scene.

La mattina de' 16. doppo pranzo parti Sua Maestà
 da Spoleto, seruita dal Cardinale fuori alcune miglia,
 e dal Governatore fin a confini della Diocese di Terni.

Sua par-
 tenza da
 Spoleti.

Nel

Nel licentiarfi il Cardinale dalla Regina, questa s'effresse d'esser non solo grandemente contenta degli honori, che le haueua fatti; mà formamente edificata del gran sapere, ch'haueua scoperto in lui ne' discorsi tenuti feco.

Il Questo Cardinale è di Patria Bolognese, e della nobilissima famiglia de' Marchesi Fachenetti, Principe d'Innocentio Nono Sommo Pontefice. Fu prima Referendario, poi Nuntio in Spagna, doue diede gran saggio della sua intelligenza, e capacità. Ritornato in Roma fu poco doppo per l'eminenza della sua bontà, e valore promosso alla porpora il dì 13. di Luglio 1643. E egli vno di quei Cardinali, che mantengono lo splendore del Sacro Collegio, e l'honor della Chiesa, hà intelletto viuace, discorso sodo, giudicio accertato, e prudenza raffinata nel maneggio de' negotij grandi, hà gratia, e soauità ne' tratti, e con questi attrahe gli encomij, e le lodi di quanti lo conoscono; sopra tutto hà vn'animo, & vna generosità di Cesare.

Hanno procurato i Spoletani di applaudere alla venuta di questa Gran Regina, con espressioni di giubilo singularissimo, e di allegrezza segnalata, e sincera; percioche se bene per seruire à genij del proprio Principe, fogliono tal'horà i sudditi conuertire in adulatione anche gli affetti più puri, e semplici; Il Popolo Spoletano però in questa occasione hà pienamente corrisposto alla sua natural' ingenuità, sì per secundare col douuto ossequio, la retta intentione di Sue Santità,

Cōdicio
ni colpi
tue del
Candin.
Fache-
netti.

tà, come per palesare la partialità delle sue antiche inclinazioni verso il gran nome di questa Principessa. Gli Spoletani, secondo ne parlano le più accertate historie, deuoно riconoscersi per germi nobili, e felicemente propagati dalle reliquie de' Goti; che doppo la caduta del loro Regno in Italia restarono in Spoleto, come Città nobilmente ornata, & accresciuta dal Rè Teodorico. E quantunque le hostilità di Totila habbino potuto scemare, se non abbellire di poi gli sentimenti di gratitudine, la pietà nondimeno, e le altre più sublimi conditioni di questa Regina sono di vantaggio bastevoli à restaurar pienamente tutto ciò, che la funesta ricordanza de' rigori di quel Rè haueuano qui demolito, & à rifarcire con ampia ricompensa le memorie de' beneficij, che questa Patria si gloria hauer riceuuto dal Settentrione.

Spoleto è Città illustre, & abbondante d'ogni cosa, situata in capo della pianura verso Oriente parte à piè de' monti, & in maggior parte sù i monti stessi. Fù già stanza de' Principi Longobardi, & hora è fra le più cospicue della Prouincia dell'Vmbria: Qui si vede il grandissimo Palazzo di Teodorico Rè de' Goti, Vi appaiono i fondamenti d'un bel teatro, e del Tempio della Concordia; fuori della Città si vedono pur anche forme alte, e forti di acquedotti, parte tagliate dalle coste dell'Appenino, parte eleuate del basso della valle con archi di mattoni cotti. Qui sono riguarduoli gli alti tetti della Chiesa Catedrale, i muri di marmo, la Rocca fabricata nell'Anfiteatro, il Ponte di pietra,

Descrizione di Spoleto.

—

E c

che

che con grand' arte è sostenuto da 24. gran pilastri, e congiunge la parte più alta della Città alla Rocca, ouero all' Anfiteatro situato in vn' altro colle. Quiui riceuendo trattenimento da quei virtuosi, e compiacendosi particolarmente del valore di Francesco Giuseppe Tomasini sonator di violino, l' accettò al suo seruitio.

Riceuimeto fatto a Terni.

Al confine di Terni fu riceuuta Sua Maestà da Monsignor Bonfiglioli Bolognese, Governatore di detta Città, che vi comparue accompagnato da quaranta Gentilhuomini parimente à cauallo, con quantità di seruitori à piedi, vestiti di belle liuree. Erano pure con lui molte compagnie di cauali, e fanti. Peruenuta la Regina alla porta detta Spoletana, fu incontrata da tutta la nobiltà, e trà gli altri da sei gentilhuomini, li quali facendo figura del Magistrato, complirono con lei in nome di quel Publico, e la seruiro per la Città; ouunque ella passò trouò le strade, e fenestre con lumi, & apparati. Nel gionger al Duomo vide eretto auanti à quella Piazza vn' Arco trionfale, cò bellissime inscrizioni, e figure in sua lode, la facciata di quella Chiesa annessa al Seminario, e Vesconato riceue figura di teatro, & è abbellita di 30. fenestre, erano queste superbamente parate, & alla maggior parte di loro vi erano due torcie per ciascheduna con altri luminarij.

Alla porta di detta Catedrale fu riceuuta Sua Maestà, conforme al solito dalla Prima Dignità di quel Clero in assenza del Cardinal Vesconio; la detta Chiesa era superbamente apparsa, & illuminata da gran

quan-

quantità di torcie, e di candele, cō cori di buona musica, & vn giouinetto di Casa Sciamanni recitò vn sermone affai gratiosamente.

Finite le funzioni della Chiesa, fù la Regina dal suddetto Monsig. Bonfiglioli Governatore, condotta nel Palazzo Episcopale, addobbato sontuosamente da ministri del Cardinal Vescouo; Sua Maestà si compiacque di sentire in quel bell'Oratorio vn Drama spirituale recitatele con musica isquisita.

Furono anche alloggiati nel medesimo Palazzo Don Antonio della Cueva con Madama sua consorte, e tutta la di lui comitiva. I Nuntij con il loro seguito furono accommodati nel Palazzo del Sig. Ferdinando Sciamanna, l'Ambasciator di Spagna Pintetel, in quello di Monsignor Ferentilli, il Conte Montecucoli, in quello del Conte Girolamo Spada, il Marchese Bentiuoglio in vn'altro del Signor Antonio Manassei, diuersi gentilhuomini si distribuirono in oltre ne' casamenti de' Marchesi Castelli, e così di mano in mano restarono ordinatamente alloggiati tutti gli altri anche della famiglia bassa; doppo le tre hore di notte gli Nuntij fecero intendere à Monsig. Governatore il bisogno, che Sua Maestà poteua hauere, di esser la mattina del Venerdì seguente riceuuta à praso in Otricoli, Terra discosta 15. miglia; e benche il luogo fosse molto scommodo, e priuo d'ogni provisione, il medesimo Governatore ve ne spedì subito otto muli carichi, con cuochi, scalchi, credenzieri, bottiglieri, e tutta la seruitù necessaria, i quali

viaggiaron tutta la notte; furono colà la mattina a tempo di far esser in pronto tutto ciò, che bisognaua.

Honori
fattele
in Terni.

La Regina cenò quella sera in Terni priuatamente, e fu seruita da' suoi domestici: Fu però l'apparecchio Regio, e copioso di viuande isquisite; la tauola si vidè abbellita da varie statue, e trionfi, che nella leggendaria del disegno, e del tauolo mostrauano l'eccellenza del buon gusto, e spirito Romano. Non mancarono per tutto le soldatesche ben ordinate, ne tacquero le bocche di fuoco, & i mortaletti, come pure si vide tutta la Città risplendente di fuochi, e di luminarij.

Descr.
zione di
Terni.

È questa vna Città piccola, ma bella; fasciata di recinto non moderno; Possiede vn territorio ristretto, ma fertilissimo per la bontà del suolo, e per l'abbondanza delle acque, e stando opposta al mezzo giorno, produce copia di frutti, & vellearmi eccellenti. Le pratine si tagliano tre, e fin quattro volte l'anno, e poi anche si pascolano. Quin si leggono molte inscittioni scolpite in marmi, che mostrano esser stata municipio de' Romani, e ritener anche qualche innesto delle Nationi Settentrionali. Il Cardinal Rapacioli n'è Vescouo; e benchè non si potesse ritrouare à quella residenza trattenuto in Roma dalle sue indispositioni, non mancò però di effercitar anche da lontano il suo buon cuore, il suo gran spirito, e la sua natural generosità, facendo comparir lui ne' parti del suo amenissimo ingegno gli offequij douuti à sì gran Principessa.

Sua par-
tenza.

Partì la Regina da Terni la mattina de' 17. seruita dal medesimo Monsignor Buonfiglioli cò alcune Soldatesche,

dateſche, e corteggio di nobiltà: Egli però precorſe auanti ad Otricoli per prouedere aggiuſtatamente à tutti i biſogni: onde perche l'anguitia di quel luogo non poteua eſſer capace di tanta comitiua, preſe vn ingegnolo ripiego, e fù di far pranzar ſubito le genti di mano in mano, che compariuano, con ſpingerle immediatamente auanti, per dar luogo à gli altri, & euitar la confuſione. Sù le 20. hore giouſe la Regina riceuuta dal medefimo Prelato, e da molta Soldateſca, che la riuert con lo ſparo de' moſchetti, e con ben ordinate ſpalliere, ſmontò ad vn' hoſteria, nel anguitia della quale non mancò certo quella copia, & iſquitiſtezza di viuande, che ſi richiedeuano ad vn' buon' e nobile trattamento.

Pranzo
in Otri-
coli.

E hoggidi Otricoli vn picciol borgo formato da varie caſe raccolte inſieme ſopra vn monte poco più d'vn miglio diſcoſto dal Teuere, che uſcendo da quelle montagne, quàn poſcia ſi dilata in ſpatioſa, e piana campagna.

Qualità
di queſto
luogo.

Il doppio pranzo ſi tolſe Sua Maieſtà da Otricoli, e calando nella pianura ſempre lungo il fiume, doppo vn viaggio di ſei miglia, ſi portò al Ponte Chiamato Felice, per lo quale paſſato il Teuere, ſi condette ad vna Terriciola chiamata il Borghetto, pertinenza del Ducato di Ronciglione.

Ponte
Felice.

Qui terminò la ſua funzione Monſig. Bonfiglioli, e ſi trouò Monſig. Vitelliano Viſconte Governator del Patrimonio, ſeompagnato da nobiliſſimo ſtuolo di nobiltà, e da molta ſoldateſca à piedi, & à cauallo ſquadrona-

Incôtro
fatogli
da Monſ.
Viſcon-
te.

dronata, compiuto che hebbe con la Sua Maestà, al suddetto Ponte Felice s'auanzò, per riceuerla poscia à Bracciano terra destinata all'alloggio di quella notte, il Colonnello Tofani Gouvernatore dell'armi del Patrimonio, non mancò di apostare le soldatesche, ne luoghi, che riputò più adattati ad vn compito riceuimèto.

Vna parte della Corte restò al Borghetto, doue fù trattata con ogni buon ordine, e commodità. Dalle mura, e dal castello di questo luogo fù salutata da copiose salue di moschetteria, e da qualche concerto de mortaletti,

Il detto Ponte Felice è di bellissima costruzione, ampio, e lungo, quanto comporta la larghezza del Teuere. Questo fù fabricato da Sisto V. Sommo Pontefice, il quale dal suo primo nome le nominò Felice.

**Gionge
à Gallese.**
A Gallese peruenne la Regina assai tardi, e smontò nel bel Palazzo del Duca di Altèps Padrone di quella Terra, che la riceuè regiamète. Era la facciata di lui illustrata da lumi, e così tutte le còtrade ne risplédeuano; Queste eran anche spallierate da Soldatesca, che non mancò di fargli il douuto saluto con le bocche di fuoco, alle quali corrisposero copiose salue di mortaletti. Cenò Sua Maestà priuatamente, offeruata, & ammirata però da diuersi Cauaglieri condottisi colà da Roma, per sodisfare alla loro impatiente curiosità, fù seruita con la stessa pontualità, & eccellenza, trouata in ogn'altro alloggio.

**Descrizione
di
Gallese.**

Gallese è cinta tutta da mure antiche da vna parte fabricata in alto, con esserui fosso profondo, e dall'altra

tra

tra hà vna rocca parimente circondata da muri, torrioni, e fosse. Il Teuere gli passa due miglia distante, doue vi è il porto, per condurre le robbe, e vittouaglie in Roma. Questa Città fù da Sisto Quinto Pontefice eretta in Ducato. Altre volte vi era il Vescouo, mà hora è raccomandata à quello di Ciuità Castellana. La mattina seguente leuatafi di quì, doppo la Messa andò à Caprarola destinatale per alloggio della sera de gli 18. di Dicembre: Fù riceuuta quì nel sontuoso Palazzo del Serenissimo di Parma, oue il gusto, e la curiosità d'ogn'vno, hebbe che ammirare, si per la bizzaria dell'architettura del famoso Vignola, come per le pitture, e per la ricchezza de gli adobbi.

Nella Piazza auanti il Palazzo si ergeua sopra vn gran piedestallo vna cuppola sostenuta da otto colonne, che posauano in altro piedestallo minore del primo; nel mezzo vi era vna gran statua con vn fascio di spiche di frumento in mano, ch'è l'arme della Regina, e dall'altra parte vn Leone coronato, sotto di cui erano diuerse imprese, & iscrizioni in versi volgari, mà tutto riuscì poco godibile per la pioggia continua, che sgorgò dal Cielo tutto quel giorno, e la sera stessa, interrompendo anche molt'altre dimostrazioni d'honore, e di giubilo, che vi s'erano apparecchiate.

Il Duca di Terranoua Ambasciator ordinario in Roma per Sua Maestà Cattolica si trouò qui espressamente per riuerire, come fece Sua Maestà, al che fù da lei corrisposto con i soliti tratti di maestosa affabilità, e gentilezza. Doppo di che licentiatosi la mattina

seguen-

Alloggiò
in Capra
rola.

Amba-
sciator
del Rè
Cattoli-
co in Ro-
ma passa
à visitar
la Regi-
na à Ca-
prarola.

feguento ritornorſene à Roma. Cenò Sua Maestà priuatamente seruita da i suoi Cauaglieri domestici; ma trattata isquisitamente bene, poiche Monsignor Visconte nõ mancò alla diligenza, & acuratezza propria della sua singolar habilità, qui pure gionsero i sopranominati Conti Santinelli, ch'accolti da Sua Maestà con il solito della sua benignissima cortesia subito li dichiarò Gentilhuomini della sua camera. *Caprarola* è vna Terra aperta assai ben fatta, e bella, in capo della quale giace il Palazzo del Duca di Parma in sito rileuato, di mirabile architettura, e vaghezza. E di cinque facciate, e non di meno tutte le stanze di quadro perfetto trà quali non è vna ben grande, disposta in guisa tale, che stando vno in vno delli quatro cantoni sente quello, che altri discorre ne gli altri angoli benchè parli in segreto. E' arricchito di giardini dilitiosissimi, e nobilissimi fontane, & in somma così fontuoso qual esser può ogn'altro d'Italia.

Il giorno dietro parti Sua Maestà da Caprarola accompagnata, e seruita da tutto il corteggio. Don Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, e la Duchessa moglie di lui, con quattro carrozze à sei piene di nobiltà, e 200. corazze portatifi à riuertirli, come fecero ad Oriolo Terra delle sue giurisdittioni; Dopo il complimentato s'auianzarono alla volta di Bracciano per esser a seruirli in quel bel Palazzo. La Regina trouò al suo arribo spallierate per tutto quierose Soldatesche, che fecero i debuti saluti con loro moschetti

Incon-
tro fatto
le dal
Duca di
Bracciano
no.

chetti, come pur fu riuerita col tuono d'alcuni pezzi di cannone, e diuerfi mortaletti. Poco lontano dalla Città erano 18. Arcieri, e 18. Tedeschi della guardia di esso Duca, che l'accompagnarono fino al Castello, e l'assisterono poi sempre. Alla porta del Palazzo, la nobiltà del quale era stata accresciuta con la ricchezza di fontuosissimi parati; si trouò il Duca, che coperto la seruì di braccio etiamdio caminando.

Fù la sera Sua Maestà trattenuta da vna ben concertata armonia di Musici, della quale come di diletto proportionato al suo genio godè ella grandemente. Cenò poi in priuato, e ritirossi.

La seguente matina nell'andar dalle sue stanze alla capella per sentir messa, il Duca la seruì pur di braccio. Doppo la messa Sua Maestà montata nella seggetta della Duchessa calò in Piazza, & ciui salendo in carrozza, s'incaminò per la strada dritta di Bracciano al Casale della Polzetta, detto l'Olgiara, casa di campagna del Sig. Filippo Franceschi Fiorentino, posata destinatagli per il pranzo.

Bracciano è cinto da fosse, mura, e balloardi, fatti la maggior parte da Bartolameo di Aluiano nel tempo, che detta Città, fece resistenza all'essercito di Alessandro Sesto, comandato dal Duca Valentino; La fortezza è intitolata, il Castello di San Giacomo, di fortificazioni regolari, mà di forma antica, prouista di tutte le artiglierie, & armi necessarie con pressidio di Tedeschi, due appartamenti Reali, con giardini, & altre dilitie. Il sito è in collina amena, e'l castello stà

F f

sopra

sopra vn masso di selce difficile à poter esser minato. La sua parte è tagliata dal lago Sebeto, su le sponde del quale sono altre Terre dello stesso Ducato.

Il Duca, e la Duchessa per la strada dell' Anguillara, preuennero l'arriuo della Regina vn quarto di miglio lontano dall' Olgiata, e qui smontarono per riuerir, come fecero, di nuouo Sua Maestà. Ella con molta cortesia fece fermare la carrozza, vi riceuè il detto complimento, e mostrando di gradirlo assai, disse al Duca, che si vederebbero à Roma.

Haueua Sua Santità sotto li 29. del mese di Nouembre antecedente dichiarati in Concistoro due legati à Latere, per incontrare, e riceuere Sua Maestà. Questi furono gli Signori Cardin. Gio: Carlo de Medici, fratello del Sereniss. Gran Duca di Toscana, il quale al Regio splendore della nascita hà vniti spiriti, e talenti grandi, e sublimi, e'l Card. de Serenissimi Landgrauij d' Hassia, che corrisponde col suo valore alla grandezza de' suoi natali, e nel lustro della porpora fa spiccare le doti delle quali gli è stato prodigo il Cielo, & ambi due furono destinati à tal fontione cò vn Breue Potuissimo del Pontefice che segue.

ALEXANDER PAPA VII. Dilectis filijs salutem
& Apostolicam benedictionem. Cum Carissima in Christo filia nostra Christina Suecia Regina Illustri propè diu benedictione. Domino Romano sit haec assura. Nos pro singulari quo illa prosequimur paterno charitatis, & dilectionis affectu euadens Christianam Regiam maiori cù dignitate recipi cupientes, habita de supericium Venerabilibus

libus fratribus nostris S.R.E. Cardinalibus deliberatione
 matura, de illorum consilio, & assensu; Vos quos & ge-
 neris splendor, & probata animi dotes multipliciter
 exornant, Nostros, & Apostolica Sedis de Latere legatos,
 ut eidem Christine Reginae obuiam eatis Apostolica aucto-
 ritate tenore presentium facimus constituimus, & depu-
 tamus. In contrarium facientibus non obstantibus qui-
 buscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum
 sub Annulo Piscatoris die 29. Nouembris 1655. Pon-
 tificatus Nostri Anno Primo. G. Gualterius. A tergo.
 Dilectis filijs Nostris Io. Carolo S. Mariae Nouae de Me-
 dices, ac Friderico S. Mariae in Aquiro S. Romanae Ec-
 clesiae Diaconis Cardinalibus de Hassia respectiue nun-
 cupatis.

All'auuiso, che i Legati hebbero, esser la Regina
 gionta à Bracciano, e douer esser il giorno de' 19. De-
 cembre all'Olgiata, s'allestirono alla partenza di Ro-
 ma, per adempire il loro officio; onde al Palazzo de
 Medici à Piazza Madama, fattasi la radunanza di tut-
 to il corteggio dell'vno, e l'altro Legato, quì il Sig.
 Card. di Toscana diede vna collatione così splendida,
 e copiosa di rinfreschi isquisiti, qual farebbe ogni più
 fontuoso, e Regio pranso. Si tenne corte bandita, e si
 distribuì profusamente pane, e vino con viuande, e cō-
 fetture à quanti erano, benche non fossero del seguito.

S'incaminò dopo la caualcata di essi Legati, che
 per la gran'qualità, e conditione de' soggetti, che
 v'interuenero, e per la ricchezza de' vestiti, e del-
 le liutee, con le quali comparuero, fù in fommo grado

riguardetole, e commendabile. Tirò questa dal sopradetto palazzo de' Medici sin à 200. passi fuori della porta del Popolo, doue poi lasciati i caualli si salì in carrozza.

Precedeuano à tutti trè trombetti, & vn timpano con li canalli di rispetto del Capitan Corradino alla testa di cento corazze ben montate, & armate con la spada alla mano.

Seguiuano cinque trombetti, & vn timpano del Cardinal Landgrauio coperti di casacche di Scarlatto, freggiate di speffi listoni di veluto azzurro, bordati d'ambe le parti di ricche guarnizioni di argento, le quali in quel misto di rosso, e di celeste, rendeuano al maggior segno vaga la comparfa, massime per l'ondeggiamento di folte piume in capo, ch'arricchiuano le capigliature, e le spalle infiente.

Succedeuano à questi li trombetti del Card. de' Medici pur con casacche di finissimo panno di color cancellato tutte guernite di spesse trine d'oro, che trà il fosco, e l'chiaro scintillauano vn lustro merauiglioso.

Rendua grand'allettamento à gli occhi de' spettatori la comparfa d'vn stuolo numeroso, e nobile di Paggi sopra spiritosi Corsieri, bardati con finimenti ricchi d'oro, e d'argento, e valigie corrispondenti. Haueuano i Paggi oltre à vestiti tutti guarniti d'oro, i giubboni, o di broccato, o ricamati di superbi fogliami à canutiglie.

Secondauano quattro trombetti di Sua Santità con casacche rosse listate d'oro, e circa settanta Cauaglieri
tito-

titolati del seguito de' Cardinali Legati, che col fontuoso de' loro vestiti, e con la nobiltà del loro aspetto illustrauano tutto il corteggio. Erano trà questi confusamente mescolati, senz'ordine alcuno di precedenza i Duchi Saluiati, Lanti, e Mattei, gli Marchesi Nari, Corfini, Tarquinio Santa Croce, e Patricij. I Signori Paolo Francesco Falconieri, Baron Mattei, Conti Prainer, Slauata, Sciaffcutz, Tilli, e Cauallier Passionei, e tutti questi erano le camerate particolari delli Cardinali Legati. Con molta seruitù vestita riccamente.

Veniuanò appresso sopra due generosi destrieri i due Legati con i soliti loro abiti Cardinalitij di tabbì ondeggiante pauonazzo, e capelli rossi in testa, i quali ripieni di gratia, e di affabilità nel serio e dolce delle loro faccie, faceuano risplendere il maestoso della grauità, che rapiua ogn'vno alla riuerenza, & all'ossequio.

Erano preceduti da i loro Maestri di Camera Marchese Rinuccini, e Cauallier Baldeschi, nel mezzo de quali staua il Cauallier Bellarmini. Capitano della Guardia di Sua Santità, e dal Sig. Carlo Carcarasio il secondo de' Maestri delle cerimonie del Papa; Doppo i Legati seguìtaua la compagnia di Cauallleggieri di Sua Beatitudine, armati di corazza; mà senza lance, con casacche di panno rosso freggiate d'oro.

Vsciti gli Legati dalla porta del Popolo, entrarono ambi due in carrozza, come pur fecero i loro Cauallieri, Paggi, e Stafieri, e continuarono il viaggio.

Haueua ogn'vno de' Cardinali cinque carrozze à
sei

sei proprie, tutte fontuose cò li cocchieri e gran numero di Palafrenieri tutti vestiti di liurea simile a' paggi, & à trombetti. Marchiaua auanti à quella de' Signori Legati vna carrozza con i loro Maestri di camera, e ne veniuà dietro vn'altra ripiena di nobilissimi Prelati, secondate poi da trenta altre à sei tutte ricche, e superbe di Principi, Cavalieri, Prelati, titolati, e Gentiluomini con altre 20. à quattro.

All'Hosteria della Storta, otto miglia lontano, si ritrouò Don Antonio della Cueva Cauallerizzo maggiore di Sua Maestà, accompagnato da molti Gentiluomini con le carrozze della Regina. Complì egli con li Signori Legati, quali entrarono nella carrozza di Sua Maestà fatta all'vso di Alemagna, coperta di veluto cremesino frangiato d'oro, e con questa gioufero all'Olgiata, vn miglio più oltre della Storta: nell'ingresso della porta à piedi della scala scese la Regina, e con ammirata cortesia, e benignità accolse i Legati cò tanta loro honoreuolezza, che ben si può dire esser stato questo vn vero argomento della Pietà, e veneratione di lei verso il Vicario di Christo, la Santa Sede, & il Sacro Collegio Apostolico; nel mezo de' medesimi Legati salì essa alle sue stanze, e quì i Legati complirono con lei à nome di Sua Santità, conforme alle loro instruttioni. Fù da Sua Maestà gradito l'officio, con i douuti termini di stima, e riuerenza verso Sua Beatitudine col dichiararsi ella supremamente obligata al Pontefice per tanti honori, che gli faceua.

L' hora era assai tarda, e perciò senza diuertire in altro

altro, la Regina, & i Legati scesero à basso, & entrarono tutti tre nella carrozza di Sua Santità inuiata per tal effetto. Sua Maestà sedè sola alla parte di sopra, & i Cardinali all'incontro verso i Cocchieri.

Erà la Regina vestita d'vna veste affai semplice, di color bigio, con vn casacchino intorno, & vn zendado nero sù le spalle, che gli seruiua di collare, senza alcun ornamento d'oro, di argento, di gioie, di nastri, ò di fiori da essa sempre mai abhorrito, come cosa vana, e troppo otiosa; vn solo piccolo anello in dito era tutto l'abigliamento di lei. Col tratto però viuace, e con l'aspetto virile, e maestoso, daua à diuedere la grandezza de' suoi natali, e le qualità delle sue rare, e virtuose prerogatiue. Ella è di vita tutta disinuolta, & agile, ne' gesti, e mouimenti leggiadra, e gratiosa, di statura proportionata, di color viuo, di fattezze regie, e se le guancie di lei disprezzano l'abellimento delle rose, e de ligustri, il viso gratiosissimo di essa solgoreggia nel limpido di due pupille, alle quali non credò mai la natura due altre sì viuue, e sì splèdenti. E di fronte alta, e spaciola, di bocca aggiustata, e vezzosa, e di maniere soauie, e signorili: i crini paion crespi, e bruni, la maestà è sostenuta dalla modestia, dal brio, e dal riso spira grauità, e sopra tutto vna gratia così attratiua, che rapisce insieme col cuore le lodi, e gli applausi: Non mangia molto, beue poco, e quasi di continuo acqua; non dà più di cinque hore al sonno, studia per lo più i libri Platonici, le Historie antiche,

le

le buone poesie latine, e le scritture sacre sono l'anima de' suoi trattenimenti .

Hà l'otio per suo capital nemico , & è ornata di tante Virtù, che ogni Regina la può facilmente invidiare; mà difficilmente imitare . E d'animo grande , e generoso; mà la di lei soda bontà non hà altro d'vguale, che la gloria de suoi gran pensieri, e delle sue incôparabili risoluzioni .

Gionse ella dunque à Roma doppo le due hore di notte, accompagnata dallo splendore di torcie infinite; entrò per la porta Pertusa , oue fù incontrata dal Capitano de Tedeschi con vn buon numero de Suizzeri delle Guardie Pontificie , che la vennero poi seruendo, smontò al Vaticano dalla parte del Giardino di Belvedere ; E quì da Monsignor Farnese Maggiore dhuomo di Nostro Signore , e da Prelati domestici di Sua Santità fù incontrata, e riceuuta à piedi delle scale nel piano del Giardino , di doue fù condotta al suo appartamento tutto abbigliato di ricchissimi apparati, e di pretiose suppelletili .

Era còcorfa colà sì gran folla di Popolo, ch'ingombraua fin il più alto delle stanze . La Regina nel veder tanta gente disse , gratiosamente scherzando - In questo modo s'vsa d'entrare incognitaméte in Roma?

Non hebbe sì tosto preso vn poco di respiro , che mandò D. Antonio della Cueva à chieder a Sua Santità l'audienza. Il Papa spedì subito à quella volta Monsignor Bonuifi suo Mastro di Camera, Prelato di gran

qua-

qualità, seruito da tutti i Camerieri Secreti, & altri Signori. A capo della galleria Gregoriana incontrò egli la Regina, che già sollecitamente veniuua tra gli due Cardinali Legati. Qui in nome del Papa compì con Sua Maestà, la quale hauendo corrisposto cō i douuti sentimenti, precedendo molti della Corte Pontificia proseguì verso le stanze di Sua Beatitudine. Nel passar per il lungo giro di tante loggie, camere, e gallerie tutte illuminate di torcie, ammirando la vastità di sì grand' habitazione, disse, che più gli rinfresceua quella breue dimora, che tutto il viaggio fatto, mentre non sospiraua altro più, che l' hora di vedere Sua Santità.

Peruenuta all' Anticamera Pontificia gli fu aperta tutta la Porta, e stette poi sempre nello stesso modo, per tutto il tempo, che si trattenne con Sua Santità. All' entrare della stanza, oue era aspettata da Nostro Signore, così addittata da Monsignor Fobei Primo Mastro delle cerimonie, fece la prima genuflessione, poi la seconda, d' indi la terza con le mani incrociate sul petto, e gli occhi à terra, bacciò il piede, e poi la mano à Sua Beatitudine, che con vn sorriso dinotante vn atto di benignissima accoglienza accennogli subito con la mano, ch'è si leuasse; il che esequito, si pose ella à sedere sopra vn seggio Reale con cuscino, & appoggio di veluto cremesino, ornato d' oro sonauamente. Il discorso fu breue, perche il Papa si pose mandola stanca dal viaggio, abbreuiò il trattamento, e Sua Maestà fece ritorno a' suoi appartamenti.

Per contrasegno poi di maggior stima Sua Santità gli assegnò quattro Cavalieri tutti suoi Camerieri d'honore, acciò assistessero continuamente all'Anticamera di Sua Maestà, e furono il Sig. Domenico Iacouaccinobile Romano persona di conosciuta prudenza, e di lodati costumi, Horatio Marchese Spada degno Nepote del Cardinale Bernardino Spada Vescouo d'Albano, Giacomo Mignanelli pur nobile Romano, soggetto di molto garbo, e di maniere, e tratti spiritosi, & il Marchese Beuilacqua di famiglia Forzese, in cui la nobiltà gareggia con le doti dall'animo. Oltre à questi ordinò anche Sua Santità, che quattro delle sue lanze spezzate alternatamente assistessero, come fecero ogni giorno, al seruitio di Sua Maestà, e questi furono li Capitani Gio: Leo da Pierno, Guido Baldo Ponti da Perugia, il Sargente Maggiore Andrea Paolini da Viterbo, e li Capitani Antonio Fratassi da Cesena, Gio: Battista Paccaroni da Fermo, e Marco Chiosa di Candia, tutti soggetti di valore, e di spirito, gli quali compirono egregiamente alla parte loro.

La mattina seguente si leuò la Regina secondo il suo solito per tempo, e calò nel Giardino, doue passeggiò con Monsignor Acarigi Copiore di Sua Beatitudine, parlando con lui sempre. Fraprese il Volse vedere la carrozza, lettica, e seggetta donatagli dal Papa, subito gli furono condotte, e con loro venne il Cavalier Romino, inuettore del disegno delle figure, che l'ornauano. Il Conte Raimondo Montecucoli,

che

che si trouò presente, motinò alla Regina, che offeruasse quelle figure, che sosteneuano il federe del cocchiere, aggiungendo esser il disegno del Cavalier Bernino: voltossi Sua Maestà à contemplarle; il Cavalier modestamente insinuossi dicendo à Madama s'alcuna cosa vi è di cattiuo, è mio. La Regina à queste parole riuoltatafi à lui con molta gratia rispose, dunque niente vi è del vostro: Fattasi poi condur fuori la Chienea pur donatagli da Sua Santità, la caualcò con Valdrappa, e senza, e quì lanciando, e piegando qua, e là il suo corpo, fece ammirare la sua destrezza, e la sua leggiadria, comprobando tutto ciò, che già portò la fama di non trouarsi in Suetia alcuno, che meglio di lei maneggiasse vn destriero, ne più veloce corresse sopra di quello, da che reso curioso il Rè Cattolico, volse vedere in pittura la di lei effigie delineata in tal attione. In ciò veramente ella è tanto franca, e destera, che se si trouasse vn'altro Buceffallo, lo domerebbe non men d'vn' Alessandro. Dopo salì con Monsignor Holstenio à vedere la Biblioteca Vaticana, e quella del medesimo Holstenio pure bellissima e rara, della quale restò molto sodisfatto.

Il giorno seguente circa le 13. hore, dentro ad vna seggetta si portò di nuouo à Sua Santità col quale si trattenne à porte aperte più d'vn' hora intiera. Il Mercoledì mattina si doueua fare la caualcata solenne; ma, fu diferita al giorno appresso, per non essere tutte le cose all'ordine. In tanto Sua Santità in seggetta passò à vedere Sua Maestà ne' suoi appartamenti. All'

aquisto, che n' hebbe, corse essa à gran passi alcune stanze ad incontrar Sua Santità, a piedi del quale si prostò subito con grand'humiltà; mà fattala alzare, & entrati nella stanza pur à portiere alzate passeggiarono discorrendo insieme. Nel partire Sua Beatitudine, la Regina l'accompagnò fino alla Sedia, oue entrato, ella stessa tentò con le proprie mani di chiuder lo sportello, come pure fece altri atti d'humiliazione, e di ossequio, ancorche Sua Santità con la beneditione la licentiasse più volte, lasciandosi ella liberamente intendere di non hauer mai sentito destar in se stessa maggior riuerenzia, che nel vedere la Maestà del Sommo Pontefice. Questi due giorni si passarono in musiche, canti, & altri trattenimenti Reali, de quali non fu fatto risparmio alcuno dalla magnanimità del Pontefice.

Per il Giovedì doppo pranzo fu ordinata la detta catacata solenne. Li Maestri di cerimonie n' hebbero la directione. Fu comandato, che in quel giorno gli Arteggiani s'assentassero da' lauori, e chiudessero le botteghe, al che obbedì ogni vno volentieri, sentendosi chiamato dalla veneratione, e curiosità à così illustre spettacolo; e come le attioni del Principe, deuono hauer sempre del Grande, e dell' eleuato, così non tralasciò il Papà cosa alcuna, che potesse far riguardare questa fonzione.

Il Conte David Vidman nobile Veneto, e fratello del Cardinal di questo cognome, Sargente Maggiore Generale di battaglia hebbe l'incòmbenza di dare gli ordini,

ordinò, che alla ſua prudenza paſſeſſero più conuenevoli, per nobilitare queſto ricevimento con la diſpoſitione delle Soldateſche Pontificie.

Alle 17. hore del giorno ſudetto montò Sua Maestà in carrozza nel cortile di Belvedere, & vſcì da porta Angelica verſo Ponte molle. Precedevano i corrieri de Cardinali Legati, e quelli della Regina, i trombetti delle medefimi Cardinali, e li 26. caualli di guardia della Maestà Sua, ſeguitati dalli caualli di riſpetto, da Paggi, dalle Camerate, e Prelati del corteccio de' Legati, i caualli di riſpetto della Regina, i Paggi della iſteſſa, i trombetti, i Cauallieri, Principi, e Gentilhuomini del ſeguito delli Legati, Gentilhuomini della Regina, il Maestro di cerimonie, Sua Maestà nella carrozza del Papa, con i due Legati Cardinali, dietro i Prelati della Legatione, le carrozze Regie, la compagnia antedetta di corazze, i caualli à mano, le carrozze de' Legati, & altre di diuerſi Principi Prelati, e Cauaglieri, e tirando lungo il fiume s'auuò queſta caualcata verſo Ponte molle.

Vn' hora prima parti dal ſuo Palazzo Monſignor Bonelli Governatore di Roma, e Vice Camerlengo, Pronepote di Pio Quinto Sommo Pontefice, preceduto dalla compagnia de' cauaileggieri, Paggio col baſtone, e capello. Veniuà egli poi à cauallo ſopra d'vna belliffima chinea, aſſiſtito da ottanta Alabardieri di ſua guardia con caſacche roſſe, e da buon numero di Palaſtrenieri, e ſeguito da gli officiali del ſuo tribunale. Con queſt'ordine andato ſino al piede

piede della cordonata del Campidoglio, iui si vni con li Signori Fausto Gallucci Senator di Roma, Honofrio Margani, Giacinto del Buffalo, Cesare Colonna Conseruatori, Achille Maffei Prior de Caporioni, & altri molti Cauallieri Romani, che si trouarono corteggiando il Magistrato, e sol ordine seguente s'incaminarono vnitamente verso Ponte Mollo, toccò questa fontione al Sig. Christoforo Faccialista altro Maestro delle Cerimonie.

Marchiauanò auanti tutti gli Tróbbetti, e Caualligieri, indi i trombetti del Popolo, & i Nobili Romani, parte intimati ad accompagnare il Senato per ordine di Sua Santità, e questi furono quelli, che nell'anno passato del 1655. goderono qualche grado nel Campidoglio, e parte qui volontariamente concorsero per decoro maggiore della Patria. Caminauano tutti questi senz'ordine di precedenza, & in confuso, come pure i Caporioni, i Quaranta Gentiluomini, già dal consiglio che furono eletti à seruire il nuouo Papa nella caualcata del suo possesso, & i Maestri Giustitieri, e Maestri di strade. Io qui volentieri registrarei i nomi di ciascheduno, come quello, che riuerisco i Patricij d'vna Città capo del Mondo; ma perche non tutti all'hora da me furono conosciuti, & il rinuenirne hora la precisa notitia non farebbe, che malageuole, e forse ancora potrei non incontrare la verità (dichiarandomi prima, che non intendo pregiudicare al merito di tanti altri) nominerò solo quelli, che à me furono all'hora più noti: E sono questi
Gio.

Ciò. Rinabdo Monaldeschi de' Signori di Montecaluello, Vicino Orfino, Marchese Marcello Crescentij, Bartolomeo Capranica, Cavalier Antonio Griffoni, Francesco Pallombara, Conte Mutio Carpegna, Mario Millino, Fabio Celsi, Marchese Gio. Pietro del Drago, Marchese Luigi Maffini, Serafino Cenci, Francesco Gottifredo, Carlo Papaoccioli, Cavalier Stefano Alli, Giuseppe degli Anniballi, Marchese Angelo Pallucci, Cavalier Giulio Muti. Succedevano appresso i Paggi del Governatore, e il Senatore col bastone, stocco, e capello. Monsignor Governatore alla destra il Senatore alla sinistra, & i Conservatori, e Priore nella medesima fila con rubboni di broccato, & oro, e poi dietro seguivano gli ufficiali Togati del Governatore, e del Campidoglio, alle bande gli allabardieri di Monsignor Governatore, come pure lo precedevano à piede i di lui Palafrenieri in truppa con quelli del Magistrato Romano, chiamati li Fedeli.

Prima che S. M. arriuasse à Ponte molle, hebbe nelle pratarie fuori di porta Angelica, l'incontro della compagnia di Carabine comandata dal Capitan Grassi. All'incontro del ponte arriuò il sopradetto Cor Vidman, il quale haueua già fatta armare la Rochetta, e'l pote da vna spalliera d' ambe le parti di fanteria scielta, e nel piano oltre il fiume in vaghissimo prospetto, haueua schierato vn grosso battaglione di mille fanti, alla testa de quali erano il Sargéte Maggiore Molinari, con sei pezzi d' Artiglieria, & altri Soldati, che compresa la guardia del ponte erano 2000, gli quali
pas-

passata che fu la Regina, fecero compitamente le loro
salve seguitate dallo sparo de cannoni.

Si fermò la carrozza di Sua Maestà, e Monsig. Go-
uernatore, il Senatore, Conferuatori, e Priori, com-
plirono seco à nome del Popolo Romano, dimostran-
do il giubilo della Città per la di lei venuta. Il compli-
mento fu breue, perché pioueva gagliardamente, e
breue la risposta della Regina in ringraziamento.
Doppo di che si continuò la caualcata vnitamente
marchiandosi nel modo, che segue.

Corrieri de Legati, e della Regina, compagnia di
Cauaileggieri col suo Capitano, e trombetti, carabinieri
della guardia di Sua Maestà, Trombetti del Popolo
Romano, caualli di rispetto de' Signori Legati, tam-
burini di Campidoglio, Paggi delle camerate, de Pre-
lati, del Senatore, Gouvernatore, de Signori Cardinali,
Tamburini del Gouvernatore, caualli di rispetto della
Regina, Paggi della medesima, Trombetti de Legati,
ufficiali del Gouvernatore, e di Campidoglio, Cauaglie-
ri, ò camerate delli Cardinali Legati, ò Gentilhuomi-
ni, ò titolati della Regina in confuso, Conferuatori,
Senatore, Gouvernatore, Maestro delle cerimonie, la
carrozza di Sua Santità con dentro la Regina alla par-
te di sopra sola, & i due Cardinali nel d'auanti, i Pre-
lati della Legatione à cauallo, le carrozze della Regi-
na, compagnia di corazze col suo Capitano Trombet-
ti, e caualli di rispetto, le carrozze de Legati, & altre
de' Duchi, e Cauaglieri del corteggio, e gli Alabardie-
ri del Gouvernatore con gran numero di Palafrenieri.

Gionti

Gionta alla vigna di Papa Giulio, ch'è vn Palazzo con vigna, giardini, cortili, fontane, passeggi, e viali situato à punto tra la porta del Popolo, e'l sopradetto Ponte Molle, Monsignor Governatore, il Senatore, Conferuatori, e Caporioni, e tutti gli altri del Popolo Romano, iui di nuouo complirono con S. M. che li accolse gratiosamente, e la serenità della faccia, e'l manieroso dell'aggradimento d'essa massime verso Monf. Bonelli Governatore, si sottoscrissero testimonij alla stima della virtù, & integrità di questo Prelato.

Eran già passate le 18. hore quando Sua Maestà arriuò à questa vigna. Smontata dalla fontuosa carrozza del Papa tutta di veluto vinato, & oro, salì alle stanze alte del Palazzo doue staua apparecchiata vna lauta mensa, coperta di varietà di rinfreschi, di vini, acque, & abbondantissime confetture, vi si trattenne più d'vn hora, e meza, per lasciar cessar la pioggia, che incommodò notabilmente la fontione. Ma nel punto, che stauasi consultando di rimetterla ad altro più benigno tempo, il Cielo, quasi che si vergognasse di non dar luogo à così fontuoso trionfo, in vn momento dissipò le nubi, disciolse le tenebre, e ricondusse il Sole, acciò anch'egli assistesse al corteggio di pompa si rara, e si celebre.

Vennero cò la Regina quatro delle carrozze di lei à sei all'vso Alemanno guidate da Cocchieri vestiti à liurea di scarlatto fino guernito di listoni di veluto nero bordato di passamani d'oro con diuersi Seruitori, &

Hh

altra

alta feruità della medesima; sopra la porta del Palazzo, stauano tre iscrizioni con le armi di Sua Maestà, che sono vt faccio di spicche, di formeto trauerate da due sbarre bianche in campo azzuro, poiche le tre colonne, & l'rimanente della diuisa, che sono le armi proprie del Regno di Suetia, furono da essa col medesimo Regno pur volontariamente deposte, non ritenendosi ella; che l' insegna antica, e gloriosa de' suoi Progenitori.

Erano nel Cortile auanti al Palazzo sulla mano sinistra verso la Città squadronati 300 fanti della compagnia franca del sudetto Conte Vidman tutti bentall' ordine, con banderolle rosse, e gialle in punta delle picche, da' quali nel suo ingresso fu salutato con vna salva di moschettate.

Vennero à far riuerenza pure à Sua Maestà molti altri personaggi di conditione, & ella adolcendo la grauità del suo maestoso aspetto con la piaceuolezza del tratto, gli accolse con ogni termine di cortesia.

Tutti si chiamarono obligati alla humanità di sì gran Principessa, la quale à guisa del sole, spargendo i lumi delle sue grazie, rende alla sua affabilità tributarie le anime di chiunque la rimira.

Comparue in tanto il regalo fattole da Sua Santità di vna carrozza, d'vna lettica, d'vna fedra, e d'vna chinea. Era la carrozza tutta d'argento con statue, figurine, intagli, & imprese misteriose d'inuentione del celebre Cavalier Bernino. La fodra, e la coperta eran di veluto di color celeste; i freggi di listoni con-

tesluti

teffuti di proportionati cordoncini allamari di argēto, tompeffate di larghe, e ricche broeche massiccie. Era tirata da sei corfieri leardi con i finimenti di velluto dello stesso colore trinati di argento, con fibbie, briglie, morchie, e testiere dello stesso metallo, & cocchieri vestiti del medesimo drappo; La lettica, e la sedia secondaua l'ornamento della carrozza, i muli coperti di simili drappi, & adorni di finimēti compagni, la chinea pur learda superbamēte ricoperta d'vna valdrappa del medesimo velluto, sparsa tutta di figurine con gentil simetria lauorate.

Questo regalo fu presentato alla Regina in nome del Papa da Monsignor Farnese Maggiordhuomo di Sua Santità. Ridottosi qui tutto il corteggio de Principi, Prelati, Cavalieri, & altri doppo le 20. Hore, per la diligenza, e buoni ordini compartiti da Signori Maestri delle cerimonie, cominciò ad incaminarsi la caualcata, senza alcun'ordine di precedenza, anzi ogn'vno à rifuso nella forma seguente.

A tutti precedeua la compagnia di corazze del sopranarrato Capitan Corradino nel modo stesso, che fece nell'incontro de giorni precedenti all'Olgiata. Seguivano i caualeggieri della guardia della Regina, coperti di casacche di scarlatto, ogn'vna adorna di quattro gran croci di velluto nero, bordate di larghe trine d'oro. Ilcaualli di rispetto de Cardinali Legati governati della sopra-métouata liurea. Gli corrieri de Legati, e quei della Regina. Dodici muli con cariaggi di velluto cremesino piano, con passamani, e frangie d'oro,

d'oro, borganie, e tortori d'argento massiccio, e briglie di cordon d'oro. Gli Aiutanti di camera de Legati coperte ricamate d'oro. Gli altri cavalcavano dietro à questi, senza alcuna osservazione di precedèza, e così si fece per evitar ogni disturbo, che potesse nascere, osservandosi per mighor ordine il disordine in questo caso. Seguiva il Principe di Gallicano, il Principe di Carbognano, ambidue di casa Colonna, dietro a quali marchiauano diuersi Gentilhuomini, & erano seruiti da loro Palafrenieri, il Duca d'Onano di casa Sforza, il Principe di Nerula, e Don Lelio fratelli di casa Orsini, il Duca di Bassanello, il Duca Sauelli, il Duca Altemps, il Duca Caffarelli, il Signor Mutio Mareri, con diuersi Gentilhuomini in confuso, il Duca Saluiati, il Duca Strozzi, Duca Lanti, Duca Cesi, i due figliuoli del Duca Saluiati, il Marchese Corfino, il Marchese Patritij, il Principe di S. Gregorio, il Duca Muti, il Duca Mattei, il Baron Mattei, il Marchese Neri, il Marchese Spada, il Marchese Pallucci, il Marchese del Duogo, il Marchese Astadi, il Marchese Tassi, ogn'vno co' suoi palafrenieri, trà quali vi erano diuersi, ch'haueuano superbissime, e vaghissime liuree. Il Sig. Antonio Gozi nobil Veneto, il Conte Medici Veronese, il Sig. Bonmartini Gentilhuomo Padoano, diuersi altri Gentilhuomini, il Cavalier di S. Giacomo Don Gio: Battista Iacquetti des Brunet, otto tamburini del Popolo Romano, e di Monsig. Governator di Roma, li paggi de Cardinali Legati, ventiquattro Guardarobbe de gli Cardinali, che incontrarono la Regina, ogn'vno con

vali-

valige riccamata di fontuosi rilieui d'oro, ventiquattro Barbieri de gli stessi Cardinali con mazze d'argento dorate in mano, ventiquattro Caudatari de medesimi in habito pauenazzo, il Prior Lomellino, il Senatore Carlo Imperiale di Genoua, il Principe Don Camillo Panfilio, comparue questi con vn habito nero di raso spiritosamente riccamato d'argento adombrato d'altro riccamo sottilissimo di seta nera sparso, e tempestato per tutto douiziosamente di diamanti, stimati più di 100 mila scudi; oltre à questi ne portaua poi nel capello tre altri grã pezzi di valuta inestimabile à piede d'vn pretiosissimo Airone: Era S.E. accompagnata da molti Cavalieri sue camerate, attorniata da dodici paggi vestiti con abiti di velluto nero piano, tutti guarniti d'oro, e capoti, e maniche di ricco broccato cò collane gioiellate al collo, di più era assistito da sei lancie spezzate tutti Officiali riformati, e ben in ordine, & in fine era seruito da trenta Palafrenieri, e quattro Lachè con la stessa liurea di velluto, e con la pompa, e ricchezza de medesimi guarnimenti.

Tutti questi abiti, e liuree furono lauorati nello spatio solo di sei giornate, non hauendo gli Maestri delle cerimonie risoluto prima se fosse conueniente, che detto Principe interuenisse à questa funzione, per lo riguardo dello scoruccio, che portaua ancora per la morte del Sommo Pontefice Innocentio suo Zio, veniuan poi il Marchese Beuilacqua, diuersi Gentiluomini, dieci Scudieri, e dieci Cubiculari extra, nel mezo de quali marchiaua la lettica, e la carrozza donata dal Papa alla Regina con la scaletta d'argento

per

per montarui, portata da vn famiglia, i Trombetti, e Timpani de Cardinali Legati, quattro Auocati Confistoriali, 24. Cubiculari di Cancellaria, i Gentilhuomini del corteggio de Legati in habito di campagna riccaméte addobbati, il Marchese del Monte, il Marchese Valerio Santa Croce, il Marchese Maluzzi, il Sig. Mariano Vecchiarelli, diuersi altri nobilitra mezo, il Sig. Paolo Francesco Falconieri, il Marchese Cesi, il Conte Ripa, il Conte Marefcotti, il Conte di Fistemberg, il Cauallier Passionei, il Marchese Tarquinio Santa Croce, il Cauallier Baldeschi, cinquanta Gentilhuomini confusamente trameschiati di varie nationi delle Corti de Cardinali, e de Ministri di principi, il Conte Raimondo Montecucoli, il Conte Francesco Maria, e Conte Lodouico Santinelli, il Sig. di Lilliecron, tutti trè Gentilhuomini della Camera di Sua Maestà, altri Gentilhuomini di Corte della Regina, il Signor Don Nicolò Barberino Prior di Roma, il Principe di Pellestrina con vestito bizzarramente riccamato di lustri neri, con bottoniere di diamanti di gran valore, & vn centiglio da capello guarnito di grossi diamanti, otto paggi tutti vestiti di veluto nero piano trinati d'oro, li capote de qualeran fodrati di broccato, e le maniche de gibboni riccamate d'oro, 20. palafrenieri vestiti similmente, con li ferraioli di panno nero collistoni di veluto trinati pur d'oro, e le maniche di broccato, quattro Lachè, vn cagnatière, vn'aiutante di Guardarobba, & vn'altro, tutti vestiti della medesima dimisa, otto trombetti di Sua Santità, quattro Mazzieri Pontificij, li Mastri di cerimonie, ventiquattro

tro

tro Cardinali in habito pauonazzo sopra mule riccamente bardate, in testa de quali stauano gli Eminentissimi Francesco Cardinale Barberino, e Giulio Cardinale Sacchetti, seguitando gli altri, secondo gli ordini della loro antianità, e furono gli Cardinali Palotta, Franciotti, Lodouiso, Cibo, Sauelli, Astalli, Retz, Corrado, Imperiale, Borromeo, Santa Croce, Aldobrandino, Carlo Barberino, Azzolino, Odoscalchi, Vidman, Sforza, Orfino, e Costaguti.

Questi Cardinali incontrarono Sua Maestà subito fuori della porta del Popolo, e'l Cardinale Barberino sotto Decano, mancandoui il Cardinale Carlo de Medici Decano, come primo compì à nome di tutto il Sacro Collegio con Sua Maestà, che venne salutata da tutti gli altri Cardinali, che di mano in mano à due à due si metteuano nell'ordine della caualcata.

I due Cardinali Legati cessando della loro Legatione, che non s'estendeva dentro le mura di Roma, consignarono la Regina in mezo à due Cardinali Diaconi, e come primi in quest'ordine, furono i Cardinali Orfino, e Costaguti, & essi Legati passarono auanti con gli altri Cardinali al luogo, che lor toccaua per antianità.

Era la Maestà Sua vestita di drappo, chiamato amor di Francia, bigio riccarnato d'oro nelle circonferenze; vn busto pur tutto riccarnato, vn zendado nero già per le spalle allacciato di dietro in forma di fiocco, vn capello nero in testa con vn cordoncino d'oro senza alcun altro ornamento di gioie, ò de fiori, vero contrase-

trafegno dell'animo virile di questa Principessa, che come non lo tiene soggetto alle lusinghe delle vanità donnesche, così dà à conoscere, che i Gran Principi, non risplendono, per il lustro delle loro pompe; mà ben sì per il chiaro delle loro attioni.

Caminaua questa Grã Regina in mezo delle guardie Suizzere tutte coperte d'armi bianche; con tanta gratia, & arditezza, che quasi vittoriosa Imperatrice di esserciti, e di debellate Prouincie, pareua, ch'andasse à tanta moltitudine di persone ad vn glorioso, e superbo ttonfo.

Precedeuà la numerosa turba di Palafrenieri della sua Corte, e di quelle de Cardinali. Il Marchese Ippolito Bentiuogli Gentilhuomo della sua Camera, seguia alla staffa, & alle briglie della China della Regina, sempre à piedi scoperto, honorato di discorrere di quando in quando con essa; che con la grazia del parlare, e del gestire incatenaua gli animi di quanti l'osferuauano.

Dietro veniuà la seggetta donatagli da Sua Beatitudine, poi Monsignor Farnese Maggiordhuomo di Nostro Signore, d'indi i Vescouì Assistenti, i Prototonarij Apostolici, Auditori di Ruota, il Maestro del Sacro Palazzo, Chierici di Camera Votanti di Segnatori, Abbreuiatori, & altri Prelati tutti vestiti di paonazzo, ne quali appariuà la maestà, & il decoro della Corte Romana.

Chiudeuano la caualcata gli Cauaileggieri della guardia Pontificia, armati di corazze, con casacchie rosse,

rosse, finite di trine d'oro, e lancie in mano con banderole in punta.

Dietro à gli caualli, che chiudeuano questa Regia Caualcata, veniuano le carrozze da campagna, e da Città di tutti i Grandi della medesima, tutte nobili, fontuose, e pomposamente arricchite di pretiosi finimenti, e di spiritosissimi corsieri. Doppo le carrozze della Regina, se ne vedeuano tre del Principe Panfilio di concerto nobilissimo, & vna frà le altre così nobile, e maestosa, quanto mai potesse arrecargli ricchezza tutto l'oro, di cui era ella ricoperta con industrioso guarnimento, e riccamo, e gli ammirabili metalli, che vi erano, con la impresa di sua casa. sene vedeuano purdue del Principe di Pellestrina, vna delle quali era ricca, e pomposa, di velluto nero col fregio attorno riccamato d'oro, e tutte le bandinelle con franconi simili, pur foderata di broccato d'oro; i vasi, gli fogliami, gl'intagli, le figure, le chiodature, i ferri, e finimenti de' caualli eran al maggior segno superbi, e pomposi tutti dorati.

La Porta del Popolo, per ordine del Papa era già dal Cavalier Bernino stata nobilmente compita sù l'antico disegno di Michel'Angelo Bonaruota, con alcuni abbellimenti propri dell'ingegno del medesimo Cavaliere; & vn'Inscrittione, in cui additasi il felice, e fortunato ingresso di questa Regina in Roma. Nella sommità della stessa Porta, si vedono spiccar con vn gran rilieuo sei Monti, & vna Stella

in cima, e ch'è la casa di Sua Santità abbatte di lei

Ordini
nella ca-
ualcata.

A tutti i capi delle strade del Corfo, di S. Marco, del Giesù, della Valle, di Monte Giordano, di Banchi, di Ponte Sant' Angelo, e di Borgo, per doue doueua passare la Caualcata, si trouarono Soldatesche spallierate; e fu prohibito à tutte le carrozze di transitare, e fermarsi per queste contrade il doppio la 18. hora. Tutte le finestre si viddero tappezzate de' più ricchi addobbi, e ripiene di Dame, e Cavalieri, restando tutto il camino coperto da grandissimo numero di gente. Nell'entrare, che fece Sua Maestà per la Porta del Popolo, fù salutata da vna copiosa salua di mortaletti, e cannoni condotti nel Giardino di quel Conuento, il rimbombo de' quali veniuà corrisposto da tutti con vn Echo di lodi, e benedittioni.

Atti di
affabili-
tà o ser-
uari nella
Regi-
na.

Nel passar ella frà tanto popolo più ansioso di vedere la maestosa presenza di lei, che curioso di contemplar la pompa della Caualcata, essendo mirata, e riuerita teneramente da tutti, salutaua ogn' vno con faccia sì lieta, e maniere tãto temperate dal decoro, e dalla cortesia, che faceua conoscere nõ poter ella mouersi vn piede, che non fosse misurato dal compasso della sua virtù. Di quando in quando riuolgeuasi à parlare con gli Eminentissimi Orsini, e Costaguti, e tutte le di lei parole spirauano grauità, e gentilezza. Nel passare che fece Sua Maestà il Ponte Sant' Angelo, il Conte Girolamo Gabrielli Vice Castellano si

si

il

trouò

trouò su la porta del castello di quella fortezza, alla testa di cento moschettieri in ordinanza, ch'occupauano tutti li ponti leuatori fin alla porta del Castello, tenedo sulla mano sinistra quatro passi adietro il Capitan Decio Laurentini armato di corzaletto, e picca, & alla destra il Capitan Rufilio Ferraccioli Aiutante della Piazza. La militia del Dressidio armaua tutta la muraglia con le bandiere spiegate. Nel passare che fece la Regina, fu dalla solita loggia del Castello sentita prima vna grata armonia di Pifar, e tromboni, che fu poi secondata dal saluto di tutta la moschetteria, accompagnata immediatamente dal tuono di cento cinquanta mortaletti, e di 60. pezzi d'artiglieria.

Honori
facili da
Castel S.
Angelo.

Nel più alto del torrione, o sia maschio, si vedeano appese le armi di Sua Santità, e della Regina. Iui pure stauano preparati raggi infiniti, per vna girandola più del doppio copiosa, con fuochi artificati, i quali nel principio della notte giocarono poi con mirabile effetto, restando le impreso, e le armi illuminate con ogni maggior vaghezza.

Sopra la Piazza di San Pietro di quà, e di là della Guglia eran schierati due battaglioni di mille fanti l'vno, con due altri squadroni alli medesimi lati di corazze. All'incontro della medesima Piazza vicino alla fontana, era squadronata la compagnia franca d'Aleman del medesimo Conte Vidman nel mezo à due squadroni di carabinieri.

In testa delle sudette soldatesche si trouò similmente à cauallo con diuerse fue camerate il detto Conte

STALLI

Li 2

Vidman,

Midman, per i buoni ordini del quale, e per la di lui
 sperimentata intelligenza tutto caminò regola-
 mente.

Era affittito questo Cavaliero dal Sargente Mag-
 giore Molinari, da Cap. Corradino, e Grassi, dal Conte
 Baschi, Buonfanti, dal Capitan Alfonso Bartoli con
 le milite di Frascati, Castel Gandolfo, e Rocca Prio-
 ra, dal Capitano Antonio Torazzi con soldatesca di
 Velletri, & altri, che comandauano quella gente, la
 quale smontata Sua Maestà, alle scale di S. Pietro, fe-
 ce la sua vltima scarica, secondata dallo sparo di do-
 dici pezzi d'Artiglieria, che si trouauano disposti nel-
 la medesima Piazza,





HISTORIA

Della Sacra Real Maestà di
CHRISTINA ALESSANDRA

Regina di Suetia &c.

LIBRO SETTIMO.



S O M M A R I O.

La Regina doppo la caualcata è riceunta in San Pietro da quel Clero, e poi in Concistoro dal Pontefice. Visita Santa Maria Maggiore . Pranza col Papa . Dal Vaticano si trasferisce nel Palazzo Farnese , e vi vien visitata dal Sacro Collegio, e da Grandi della Città . Visita le Chiese di San Gio: Laterano , di San Giacomo de gli Spagnnoli, del Giesù , e gli Monasterij di Torre de Specchi, e di San Sisto . Vede Castel Sant' Ange-

Angelo, la Sapienza, il Monasterio di Santa Catterina di Siena, la Chiesa de' Greci, e gli Collegi Romano, & Urbano de Propaganda Fide. Tiene Accademie, & è trattenuta con diuerse azioni Drammatiche Musicali.

Gionge
à S. Pietro.



GIONTA la Regina à San Pietro, mentre che i Cardinali erano già smontati per andar ad assistere al Papa nel Concistoro publico, scese anche Sua Maestà, e gli Eminentissimi Orfini, e Costaguti la salutaro-
rono à Cardinali Medici, e Sforza pur Diaconi, passandose effi come Diaconi primi à vestire, e seruire sua Santità.

Suo riceuimento
nella Basilica di
San Pietro.

Saliti i primi gradini, e caminato quello spatio piano, che si frappone per giongere à gli altri vltimi, ch' arriuanò al portico della Basilica, quando vi fù gionta, si vide auanti sù l' vltimo gradino Monsignor Scannarola Vescouo di Sidonia, Vicario dell' Eminentissimo Barberino Arciprete di San Pietro, e tutto il Capitolo di essa Basilica, che staua attendendola. Il detto Monsignore gli porse à baciare la Croce, & ella baciolla ingimocchiata sopra vn cuscino di broccato, sotto del quale era disteso vn gran strato simile. In quel mentre, che vn gran Coro di musici cantaua l' Antifona *Ista est speciosa* &c. entrò essa dentro al Tèpio in mezo de gli stessi Cardinali Medici, e Sforza. Lo stesso Vescouo gli diede nell' ingresso l' acqua benedetta

era d'oro, e dal timbo uoci di concilio intitolato l'Inclita
 no del *Te Deum*. *simas sus sb inozzstomib stant*
 Questo fontuoso Tempio era tutto tappezzato di
 apparati proueduti dalla guardarobba del Sig. Car-
 dinal Barberino, tra questi spiccavano cinquant'otto
 portiere fontuosamente ricamate d'oro, con le armi
 di Sua Maestà nel mezo, dieci delle quali erano abbel-
 lite di varie imprese alludenti alle glorie di questa
 Inclita Principessa. *an obritim' ch' conitudo*
 Così preceduta dal Clero, con la Croce, e dal detto
 Vescouo Vicariol, fu nel mezo de' medesimi Cardi-
 nali condotta auanti il Santissimo esposto nell'Altar
 maggiore sotto la gran Cupola. Quiui fece oratione
 inginocchiandosi sopra vn cuscino di broccato, con-
 strato, e li due Cardinali sopra cuscini di velluto cre-
 mesino. *on s'adof al temp' iro' galambie' O' s'oginet' lo'*
 Finita l'oratione, fu guidata alla capella del Santis-
 simo, e di là per la scala segreta, sali ad alto incontrata
 à piedi delle scale della sala Regia dalli detti due
 Cardinali primi Diaconi, cioè Orfini, e Costaguti, e
 da otto Prelati Vescouo assistenti, com' anche dal Du-
 ca di Poli di casa Conti Maestro del sacro Hospitio, e
 fu condotta al Concistoro in detta Sala Regia. *o*
 Ella dunque auanzata si nella detta Sala, ed Antite-
 tu dentro il ristretto de' banchi de' Signori Cardinali,
 doppo hauer fatto le tre genuflessioni, baciò il piede,
 e poi la mano al Pontefice, Sua Santità l'accolse con
 atto cortese. Le parole, che Sua Maestà disse, splica-
 nano il giubilo, che ella haueua per esser passata alla
 Fede

Ornamē
 ti mae-
 stosi in
 S. Pietro

Passa nel
 Concisto-
 ro, e ba-
 cia i pic-
 di à Sua
 Santità.

Fede Cattolica, com'anche per vederfi honorata con tante dimostrazioni da Sua Santità. Il Papa rispose, che la di lei conuersione valeua tanto, che in Cielo se ne faceuano feste, & allegrezze maggiori di quelle, che ella vedeua in terra. Doppo di che finitasi la funzione, andossene il Pontefice verso il suo appartamento, tirando per la Sala Ducale, seruito da tutti li Cardinali, eccetto che da sei Diaconi fermatifi per accompagnar la Regina, ch'entrando nella Capella di Sisto, e passando per l'appartamento vecchio, si portò alle sue stanze. Furono questi Medici, Sforza, Odescalchi, Raggi, Landgrano, e Carlo Barberini.

Il Venerdì sera Vigilia del Santissimo Natale, vollea Sua Maestà passar in seggetta incognita a veder la collatione solita darsi dal Pontefice ogni anno in tal tempo a' Cardinali; e così pure la stessa notte pensaua di calare in Cappella ad osservare le funzioni de' Matutini celebrati da Sua Santità; ma sopra presa da poco di male tralasciò d'uscir dalle sue stanze.

La mattina seguente ella assistette publicamente alla Messa pur cantata da Sua Beatitudine. Il posto di lei era fuori del recinto, dove siede il Papa col Sacro Collegio, alla destra poco disciosto dalle scalmate dell'Altar maggiore, dentro un gabinetto parato nel di fuori di velluto piano cremesino, con guarnitioni, & alla mani d'oro, e dentro di broccato, con vna sedia sopra un tirato alta da terra tre gradini.

Calato il Papa, & i Cardinali, & Prelati nella Chiesa, si essendo seduto al suo Trono dietro all'Altar grande

3m 0
-5m 15
m 10h
011192

Assiste a
la Messa
Pontificia
()
()
()
()
()
()
()

ebot

rico-

ricoperto da vna grandissima tenda di varie tappez-
 zarie di seta, & oro; fece le sue orationi, e poi par-
 tosi de' vestiti Pontificali si condusse all'Altare, e qui-
 ui si assise in vna sedia; In questo mentre fu la Regina
 leuata dal suo posto, e da Cardinali Medici, e Sforza
 con quattro Vescoui Assistenti guidata auanti Sua Sa-
 ntità, oue inginocchiata sopra vn cuscino di broccato
 riceuette per le mani di Sua Beatitudine il Sagramen-
 to della santa Confirmatione; Ve la tenne in nome
 della Maestà del Rè Cattolico, il Cardinale de Medi-
 ci, aggiungendo al nome di Christina quello ancora di
 Alessandra. Di là ritornò ella al suo posto, accompa-
 gnata da medesimi Cardinali, e Vescoui assistenti, e si
 cominciò la messa dal Papa; dopo la comunione
 de Ministri del sacrificio, auanti li Cardinali Diaconi
 si comunicò la Regina, condotta à piedi di Sua San-
 tità da sudetti Cardinali Medici, e Sforza con gli qua-
 tro Vescoui assistenti, che la ricòdussero alla Cortina.

Il doppo pranzo andò Sua Maestà in seggetta alla
 Basilica di Santa Maria Maggiore assistita dalle guar-
 die Svizzere, corazze, e lance del Papa, e da nume-
 roso corteggio de Principi, Cavalieri, & altri Signori,
 trà quali Don Antonio della Cueva; come Caualle-
 rizzo maggiore staua seruédola à piedi presso alla seg-
 getta. Fu riceiuta alla porta dall'Eminentissimo Car-
 dinale Bragadino; in luogo del Cardinal Antonio
 Barberino Arciprete di detta Basilica; doppo hauer
 adorato il Santissimo fu condotta nella Capella di Si-
 sto quinto à veder la Santissima Cuna del Redentor

Quo: I
 se: 2 me
 sanat
 Riceue
 il Sagra-
 mento
 della co-
 firmatio-
 ne.

Si com-
 munica.

Visita la
 Basilica
 di Santa
 Maria
 Maggior
 re.

del Mondo, la quale fu offeruata, e venerata da Sua Maestà con molta deuotione. D'indi poi veduta, ch' hebbe l'altra Capella fontuosissima di Paolo Quinto, il cui Altare era riccamente ornato, ritornosene al Vaticano.

La Domenica seguente Sua Santità la tenne à pranzo seco, e l'ordine della mensa fu il seguente. Erano due tauole di giuonte l'vna dall'altra circa due palmi. Quella doue mangiua il Pontefice era quattro dita più rileuata di quella della Regina; il Papa sedeuà nel mezzo sopra vna sedia di velluto rosso, & vna gran padella alta mezzo palmo; la Regina si posaua sopra il seggio Reale fatto espressamente per quest'effetto alla parte destra sotto al Baldacchino, al piano del pavimento sopra vn tapeto. Don Antonio della Cuenca diede à Sua Maestà la salueta; il Marchese Ippolito Bentiuogli la ferul di coppa, e il Conte Francesco Maria Santinelli fece la credenza, o sia l'assaggio. Il pranzo fu proportionato alla grandezza d'vn Gran Principe verso vna gran Principessa.

Il Padre Oliua della compagnia del Gesu, fece quindi vn sermone proprio del suo spirito, e talento; Sua Maestà con la solita sua eruditione hauendo offeruato, ch' il Padre in certo luogo poteua addurre vn passo di San Paolo lo moriuo à Sua Santità, che restò grandemente edificato, dalla prontezza, & erudita viuacità di sì gran Donna, come pure ne restò ammirato il Predicatore quando lo intese, celebrando per marauiglioso l'intendimento di questa virtuosa Regina.

Il doppo práso fù diuertita Sua Maestà da vn Drama recitatogli in musica eccellentissima; e'l giorno seguente doppo essersi lungamente trattenuta col Papa, licentioffi da Sua Beatitudine; verso il tardi si trasferì dal Vaticano alla sua habitatione nel Palazzo Farnese, restando totalmente sodisfatta, & ammirata insieme del regio, e ben ordinato trattamento riceuuto nell'alloggio sudetto, doue in vero fù ottimaméte seruita per gli ordini molto propri offeruatifi da gli ministri, con la direzione del Sig. Horatio Magalotti Cavalier Fiorentino, e cugino del già Cardinal Magalotti Vescouo di Ferrara, fratello di Donna Costanza Barberina cognata di Papa Urbano Ottauo, egli in questa occasione hebbe la soprintendenza di tutto il detto alloggio, sotto gli ordini di Monsignor Farnese Maggiordhuomo di Sua Santità, sotto del quale eran pure l'Abbate Alessandro Magalotti, figliolodel detto Sig. Horatio, destinato à seruir D. Antonio Pimétel Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica, il Capitano Gio: Battista Massi, che assisteua al seruitio di Don Antonio della Cueva, & il Signor Gio: Battista Minetti, à quello del Conte Montecucoli, con molti altri Signori per seruire à gli altri Cauallieri della Corte di Sua Maestà. Nel giongerui, che ella fece, si compiacque di dar vn'occhiata alla facciata del detto Palazzo, qual era tutto illuminato con torcie. Il frontispiccio era adornato, e messo d'oro, con l'armi di Sua Maestà nel mezo, quella del Regno di Suetia alla destra,

ch'altre della Regina: à sinistra con diuerse imprése, giorlogij, & iscrizioni.

Tutta la spesa di questa facciata, che poteua ascender à tre milla scudi, come tutti gli addobbi veramente regij, e fortuosi del medesimo Palazzo, furono proueduti dalla magnificenza, e generosità del Serenissimo di Parma, per ordine del quale operò con intiera pontualità, & accuratezza il Marchese Giouan di Maria Residente di quell' Altezza.

Dal Vaticano si porta ad alloggiare à Farnese.

Nel trasferirsi Sua Maestà dal Vaticano al sudetto Palazzo, fu seruita da nobile, e numerosa cavalcata di Principi, Prelati, e Gentilhuomini. Le fenestre, e strade, per doue passo, si trouarono tutte addobbate, e rese resplendenti da vn' infinità di lumi: il concorso del Popolo fu sì grande, ch' à pena si poteua transitare con la detta cavalcata.

Regali fatti da Sua Santità.

Negl' honori fatti à questa gran Principessa hà Sua Santità fatto spiccare la cortese humanità dell'animo suo verso di lei, vi hà pur anche aggiunte le dimostrazioni della generosità, e grandezza propria, con alcuni regali già accennati di otto bellissimoi corrieri, con vna carrozza, sella, valdrappa, sedia, e lettica, il tutto di valore di ventidue mila scudi in circa; in fine prima che Sua Maestà si trasferisse nel detto Palazzo Farnese, haueua il Papa comandato a' suoi ministri, che lo prouedessero abbondantemente, come fecero, di tutte le prouisioni, e rinfreschi necessarij al mantenimento di Sua Maestà, e della Corte di lei per parecchi giorni.

Poco

Poco prima, che la Regina giungesse in Roma, vi arriuorono i quattro Nuntij, che furono ad incótrarla, e feruirla per lo Stato Ecclesiastico, e subito si portarono à piedi di Sua Santità per esporgli, come fecero il viaggio, e le funzioni loro. Furono accolti con gran benignità, e con espressione di esser restata Sua Beatitudine pienamente sodisfatta dell'opera loro. Vi andò pure poco dopo il sopranarrato Baldocci per dargli conto delle spese fatte in conformità de' gli ordini impartitegli; ondè la Santità Sua si dichiarò compitamente contenta del suo fedel impiego.

La Regina godèdo con gusto particolare del comodo della sua Regia habitatione, cominciò à riceuerui le visite de' Cardinali, di tutti li ministri de' Principi, de' Prelati, e d'altri Grandi della Corte, porgendo à tutti saggi sempre più chiari de' suoi rari, e virtuosi talenti; così anche non tralasciò di dar abbondanti proue della sua pietà, portandosi alla visita delle Basiliche, e Chiese principali, la prima delle quali da lei visitate fu quella di San Pietro, doue si condusse priuatamente, e vi fece le sue orationi. Andò poscia à San Gio: Laterano la principale delle Basiliche di Roma. Entrò in Chiesa per la porta maggiore, e quiui fu riceuuta dall'Eminentissimo Cardinal Colonna Arciprete, e da tutto il Capitolo in habito; s'inginocchiò auanti al Santissimo, e gli fu detta la messa da Monsig. Serlupi, doppo la quale si condusse à vederè le teste di San Pietro, e di S. Paolo. Vscita dalla Sagrestia calò in San Gio: in Fonte, doue fu battezzato Costantino Imperatore,

La Regina visita la Basilica di San Pietro.

peratore, e di là vscì, essendoui stata accompagnata, e seruita dal sudetto Cardinale.

La mattina precedente era stata Sua Maestà alla Chiesa di San Giacomo de gli Spagnuoli in Piazza Nauona, doue si faceua la festa per la traslatione di detto Santo. Alle scalinate di essa Chiesa si trouarono gli due Ambasciatori di Spagna Duca di Terranuoua, e Don Antonio Pimentel, che la riceuerono, e l'accompagnarono all'Altar maggiore riccamente adornato, Don Francesco di Vides, e Don Diego di Carauachal Amministratori d'essa Chiesa; soggetti di qualificate conditioni, la incontrarono alla porta della medesima, ch'era tutta parata di superbi, e sontuosi broccati d'oro. Nella cappella maggiore staua dirizzata vna trabacca in forma d'vna cameretta, che seruiua di baldacchino. Qui la Regina vdi la santa messa celebrata da Monsignor Serfale Vescono di Bari Cavalier Napolitano, doppo la quale girò ella per tutta la Chiesa, offeruando le cose più notabili, poi montata in carrozza col Pimentel, e Don Antonio della Cueva seguitata dal Duca di Terranuoua, e dal corteggio diede vna girata per Piazza Nauona, per offeruare la bella fontana fabricataui dalla felice memoria d'Innocentio Decimo. La grandezza, e vaghezza di questa mole supera certo ogn'altra di Roma. Rappresentasi in questa vn scoglio scabroso sù la sommità del quale ergesi vna bellissima guglia; Alli quatro angoli posano sedendo quatro colossi rappresentati i fiumi principali delle quatro parti del Mondo. Da questi di-

Poi San Giacomo de gli Spagnuoli.

Fontana in Piazza Nauona.

ruppi

rappi scaturiscono diuersissimi di acqua, che vien ricouerta in vna gran conca di marmo, in mezzo della quale è situata tutta la machina. Il pensiero dell'opera è del famoso Cavalier Lorenzo Bernini, lo scarpello del quale dà lo spirito à marmi stessi per riceuer da loro applausi eterni di gloria. L'acqua deriuata costà è vna parte di quella della gran fontana di Trevi, la più salubre di Roma, ch' emola della felicità di questa sospira di vedere vn giorno compitri disegni principiati dallo stesso artefice. Offeruò pure Sua Maestà il bel Palazzo con la chiesa in forma di rotonda, innalzato dal sopranominato Sommo Pontefice Innocentio Decimo.

Continuando poi Sua Maestà à render sempre più riguardevoli le sue virtù con la diluozione, ch'è il vero ornamento de gli animi grandi; volse il primo giorno dell'anno fauorire la Chiesa del Giesu, e per farlo con maggior solennità, vi andò il doppo pranzo con caualcata cospicua, essendo accompagnata da gran quantità di Cavalieri, e Signori di Roma. Hauca pensiero di entrare per la porta principale della Chiesa; ma fu sì grande la folla della gente concorsaua, per vederla, che non puote in modo alcuno riuscir il pensiero; onde entrò per la porta della casa, doue pure prouò gran stento, per la moltitudine del Popolo. Fu riceuuta dal Padre Generale Gosiuno Nikel, accompagnato dalli Padri Assistenti, e da tutti gli Padri più graui, non solo della Casa Professa; ma anche de gli altri luoghi, che hanno in Roma. Entrata in Casa ascese primiera-

ramente

Si porta
S. Maestà
alla
Chiesa
del Giesu.

ramente alla Cappella domestica di Sant' Ignatio; ch'è la stessa stanza, nella quale egli habitò, e morì, oue venerò le memorie di quel Santo, e vide la ricchezza, e vaghezza de gli ornamenti proportionati à quel luogo.

Di là fu condotta al Gabinetto, verso l'Altar maggiore, donde poteua vedere tutta la Chiesa, e la grandissima moltitudine della gente, che vi era; ma perche da quel luogo non poteua sentir molto bene la musica, con la quale si cantaua allhora sollemnemente il Vespro, si trasferì in vn' altro sito molto più comodo, e capace, che era già stato ornato con ricchi damaschi, e velluti, & accommodato in guisa, che auanti al luogo doue staua Sua Maestà con alcuni pochi, restaua vn' altro choretto maggiore, che seruiua quasi di anticamera. Qui stette la Regina fin che fu detto il Vespro, pascendo insieme, e la vista dell'apparato superbo con cui era ornato l'Altar maggiore, e l'udito della musica eccellente, che à più cori vi si faceua, composta dal Sig. Bonifatio Graziani Maestro di Cappella di quella Chiesa, e soggetto chiaro, per le opere già da lui stampate.

Finito il Vespro, hauendo Sua Maestà gradito con somma affabilità gli ossequij di tutti que' Padri, e gustato della Festa se ne andò, ne giorni seguèti si trasferì Sua Maestà al Monasterio di Torre de Specchi, doue giunta fù riceuuta alla porta del medesimo Monasterio dal Marchese Valerio Santa Croce, Signori Agostino Maffei, e Paolo Maccarani Deputati del detto luogo, e dalla Madre Donna Maria Giacinta Cesi

Prefsi-

Al Monasterio di Torre de Specchi.

Preffidentia, con molte altre Signore di quel luogo delle più anziane. Salì di sopra nella Chiesa, doue facendo oratione gli fù cantato vn motteto fatto à posta con foaua, e grata melodia. Erano con la Regina gli Monsignori Arcivescovi Colonna, e Torreggiani, Don Antonio della Cueva, con Madama sua moglie, il Principe di San Gregorio, il Marchese Bentiuogli, i Conti Santinelli, i paggi, & altri Signori della Corte di Sua Maestà.

Vscita dalla Chiesa portossi à vedere, e riuierire l'habitatione della Gloriosa Santa Francesca Romana, e venerò diuersi corpi de Santi, che iui si conseruano cò altre reliquie. Prima di arriuare à questo luogo, passò auanti ad vna stanza in cui era preparata vna nobilissima collatione di confetture, & altre gentilezze solite farsi da quelle Dame, di che assai Sua Maestà si compiacque. Veduto poscia il rimanente delle cose più offeruabili, si partì sodisfattissima de gli honori fattigli dalle dette Signore, dalle quali finche la mattina seguente regalata di diuersi gentilezze, e galanterie, particolarmente di fiori bellissimo di seta superiori, per così dire alla viuacità de' naturali. Questo Monasterio di Torre de' Specchi gode per vnico priuileggio concesso da' Sommi Pontefici, di poter à loro piacere quelle Dame vscir fuori, e ricouer dentro altre, gratia non concessa à niun' altre Monache.

La Vigilia dell' Epifania tornò Sua Maestà dopo il pranzo alla sopradetta Basilica di San Gio: Laterano, accompagnata da Monsig. Farnese Maggiore duomo

A. Sp. P.
Giuan-
ni Larc-
rapp. A.
ologna

di Sui Bariti se separa dal filo proprio corteggio
 assiste al Vespro, doppo del quale seguita dal Capito-
 lo alla Santa Santa y la salì in ginocchio. Salitochè
 fu Hauento per se, e per Madama della Daena vn Bro-
 ue Pontificio di potere entrare nel *Santa Sanctorum*
 vi fu condotta y la furono mostrate la faccia del Sal-
 uatore, & altre Reliquie in manieraibili. Vscita ch'è
 entrò in San Giouanni per la porta maggiore, e si con-
 dusse in Sagrestia oue stauano esposte sopra vn bellis-
 simo Altare molte Reliquie dentro à molti tabotta-
 coli, et vna, ad vna le furono mostrate da due Canonie-
 ci, che furono Monsignor Anibaldi, & Angelo Parac-
 ciano con altri Assistenti. Vide la Croce di Costan-
 tino Imperatore, y quella di San Siluestro Papa, come
 anche il pignale, che questi adoprò quando consecrò
 effi Chiesa. Vscita ch'è entrò in Sagrestia le fu mostrato la Verga di
 Moise, il Pastorale di Aron, l'Arca Federis, & vn' Al-
 tare doue prodia qual S. Gio: Euagelista, il quale di den-
 tro è tutto pieno di reliquie; la Tauola doue N. Sig-
 fece l'ultima Cena, & institui il Santissimo Sacra-
 mento. Offerò pur anche l'Altare doue celebrava
 Si Pietro, nel quale non può celebrare alcun altro, che
 il Romano Pontefice. Vscita ch'è entrò in Sagrestia
 medesimo Capito lo fino alla porta, e se ha ritornò à
 Farnese abate M. Carlo, che si ha in Sagrestia
 di S. Pietro, e di S. Paolo, passando per lo Corridore, che
 vnisce il Palazzo Vaticano à Castel Sant' Angelo, an-
 do à vedere il detto Castello, accompagnata dagli An-
 baldia-

Si trasse
 rice a
 veder il
 Circo S.
 Angelo.

ib

II

bascia-

basciatori di Spagna Duca di Terranoua, e Don Antonio Pimentel, da' Monsignori Farnese, e Paluzzi Chierico di Camera, e Sopra intendente generale dell' Armi, e Fortezze dello Stato Ecclesiastico, da Don Antonio della Cueva suo Cauallerizzo maggiore, e dal Cauallier Jacquetti suo Cauallerizzo, dal Marchese Ippolito Bentiuogli, dal Signor di Lilliecron, Conti Francesco Maria, e Lodouico fratelli Santinelli Gentilhuomini della camera, e da altri Signori della sua Corte. All'ultimo rastello, che diuide la Fortezza fù incontrata dal Vice Castellano Conte Girolamo Gabrielli accompagnato da' suoi Officiali principali, che la feruì per tutto.

Castello
Lapone
S. Angelo

Subito che fù giunta in vista della Piazza d'arme doue era squadronata la gente del presidio, fù salutata dalla moschettaria, alla quale seguirono doicento tiri di mortaletti, e cento di cannone. Doppo hauer Sua Maestà vedute le cose più curiose, e notabili, essendosi degnata di entrar nell'appartamento del Vice Castellano antedetto, fù regalata d'vn rinfresco di cinquanta baccili di confetture di tutte le sorti piùquisite, di sessanta libre ogn'vno, che immediate doppo hauer Sua Maestà assaggiata vn poco di pistacchiata in vn momento furono date a sacco. Vi erano pur vini eccellentissimi, & acque limonate, e cannellate, delle quali volendone Sua Maestà gustare fù seruita di coppa dal sudetto Marchese Bentiuogli, e di saluietta dal Signor Duca di Terranoua. Fù considerata questa collatione per la copia, e per la lantezza propor-

Honori
faccali in
Castel S.
Angelo.

ostogor

L 2

tionata

tionata alla generosità del detto Conte, che alla nobiltà de' natali porta congiunta la vera esperienza del valore militare. Gradi sommamente Sua Maestà le dimostrazioni fattale da questo Cavaliere, & al maggior segno contenta d'hauer veduta sì bella, e sì ben intesa Fortezza, ritornossene al suo palazzo, salutata nell'uscire prima dalla moschetteria dello squadrone anteceduto, disposto nella Piazza d'armi, e doppo davanti i mortaletti, & artiglierie, come nell'ingresso.

Il primo recinto di questo Castello è di forma quadrata, fusa di mattono, con molta industria edificato, nel mezzo di questo è vna macchina, o mole rotonda di eccelsa grandezza, e sì larga nella sommità, che con fatica vi si arriua con vn trar di mano. E questa fabrica antichissima, poiche fu edificata da Elio Adriano Imperatore, che perciò fu chiamata sempre la Mole d'Adriano, fin che si commutò nel titolo di Sant'Angelo, per essersi veduto nella sommità del medesimo l'Arangelo Michele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero, nel punto che passaua di là S. Gregorio accompagnato dal Clero, e dal Popolo Romano per andare à San Pietro. Urbano Ottauo Pontefice di gloriosa memoria, lo fece fortificare con diuersi baluardi ben intesi, fosse, e terrapieni, e con diuerse commodità di fabbriche per la Soldatesca del presidio hauendoli in vn'ora creata vn'armeria di belle armi, & artiglierie. Nel Maschio di questo Castello stà l'Erario seniore, in cui il Sommo Pontefice Sisto Quinto pose il tesoro, che non s'apre mai, essendo sot-

Descr-
tionedel
Castel S.
Angelo.

1600
1601
1602
1603
1604
1605
1606
1607
1608
1609
1610
1611
1612
1613
1614
1615
1616
1617
1618
1619
1620
1621
1622
1623
1624
1625
1626
1627
1628
1629
1630
1631
1632
1633
1634
1635
1636
1637
1638
1639
1640
1641
1642
1643
1644
1645
1646
1647
1648
1649
1650
1651
1652
1653
1654
1655
1656
1657
1658
1659
1660
1661
1662
1663
1664
1665
1666
1667
1668
1669
1670
1671
1672
1673
1674
1675
1676
1677
1678
1679
1680
1681
1682
1683
1684
1685
1686
1687
1688
1689
1690
1691
1692
1693
1694
1695
1696
1697
1698
1699
1700

tenuto

toposto

riposto alla Bolla Pontificia; sopra vi è vn'altro Era-
rio nel quale si conseruano i Regni sontuosissimi del
Papa, che si vedono nelle Processioni solenni tutti ar-
ricchiti di gioie di valor inestimabile; vi poi anche
l'Archivio doue si mettono le scritture più impor-
tanti di Santa Chiesa; e n'è Custode al presente il Sig.
Carlo Cartari Auocato Concistoriale. Vi è vn Cori-
dore coperto, che dal Palazzo Vaticano porta nel me-
desimo Castello, fabricato dal Somo Pontefice Alef-
fandro Sesto, & hora si può chiamare vna delle buo-
ne Fortezze d'Italia per la qualità del sito, e delle
mura.

Il rimanente del tempo era speso da Sua Maestà in
riceuimenti di visite, & in altri trattenimenti nobili,
e degni delle sue virtuose prerogatiue, e sopra tutto
de' suoi gran talenti nella letteratura. Hebbe perciò
questa erudita Principessa genio particolare di portarsi
alla visita della Sapienza, che è vn Palazzo nobilissi-
mo, ò sia il Liceo destinato a' studij publici. Alla
porta fu incontrata, e seruita dal Cardinal Rapaccioni
Procamerario in vece del Cardinal Antonio Barberi-
no, che come Camerlengo è capo di quella Vniuersi-
tà, accompagnato da Monsignor Bichi Auditor di
Rota, come Luogotenente del Cardinal Camerlengo
e da tutti gli Auocati Concistoriali. La sala grande, e
l'antecedente minore erano riccamente parate. Sopra
la porta della prima staua il ritratto di Sua Maestà in
piedi; nel prospetto della medesima sala era alzato vn
baldachino, nel cui mezo si posò la Regina, & alla si-
nistra

Vede il
Collegio
della Sa-
pienza.

Cose
mirabili
nel Col-
legio del
la Sapi-
za.

nistra il detto Cardinali. Gli Auotati afflicti in
 piedi dalle parti; nel basso del foglio facevano corona
 tutti i Lettori in piedi, & i Dottori alla testa con le lo-
 ro mazze d'argento in mano. Su la destra stava pre-
 parata vn'atteda, per i Dottori, che fossero: tutti ob-
 mandati di seguirvi ad ogn'richiesta di Sua Maestà; fu
 compiacque essa li sentire vn Teologo; fu subito ciò
 adempito dal Padre Maestro Pietro Maria Passerino
 Modenese Procuratore Generale dell'Ordine di San
 Domenico, che fece spiccare i suoi talenti, e la sua
 profonda dottrina; dietro à questi fu da Sua Maestà
 desiderato vn Medico, onde il Signor Gio. Benedetto
 Sinibaldi eruditissimamente, e con franchezza vigilale
 all'applauso, adempì a' suoi doveri, facendo vn dotto
 & elegante discorso dell'Efimera. Venne poi chia-
 mato il Signor Henrico Chiffellio Fiamengo huma-
 nista, il quale benchè da moltissimo tempo in qua pri-
 uo della luce degli occhi, fece conoscere d'hauer ve-
 duto molto nella cognitione delle belle lettere. Sua
 Maestà mostrò piacere di sentire il Filosofo; & il Pa-
 dre Maestro Gio. Battista di Lezana Carmelitano non
 mancò di rendere lodenolissime proue del suo sapere.
 A questo succedè il Canonista Signor Giacomo Cin-
 cio Romano, il quale sodisface egregiamente alle due
 parti; & al gusto di Sua Maestà. Lo stesso fece il Ma-
 tematico, che fu il Padre Don Antonio Santini Sarti-
 mastro, che ne for la sua dimostrazione in carta cal-
 gin dal foglio per sodisfare alla curiosità, ch'ella ha-
 teua dimostrato di vederla vicino.

Dopo

Dopo fu richiesta se gli fosse piaciuto di sentire i Professori delle lingue; onde dimostrandosi ella bramosa, salirono l'vn dietro all'altro in Cattedra diuersi di quei Professori; sodisfacendo pienamente a genio di Sua Maestà. Il primo fu il Signor Gio. Battista Giona Galileo, ch'esplicò in lingua Hebraica vn passo della Genesi. Il secondo il Signor Guglielmo Artio, che discorse della Filosofia in idioma Greco. Il terzo il Signor Abramo Eichenfensio, che in lingua Sitaica spiegò alcuni punti della institutione della medesima. Il quarto il Padre Don Filippo Guadagnolo Chierico Regolare Minore, il quale argomentò in lingua Arabica, e Caldea contro alcuni punti dell'Alcorano di Maometto.

Terminatosi questo Regio trattenimento gli Auocati Concistoriali gli presentorno in cento, e dodici volumi le opere stampate de Lettori del medesimo Studio sì di quelli che viuono di presente, come di quelli che son morti di fresco, li quali volumi erano tutti riccamente legati in oro con l'arme di Sua Maestà. Gli fu consegnato ancora vn Cattalogo stampato delle opere sudette con vn'elogio composto dal Conte Carlo Emanuele Vizzani vno degli Auocati Concistoriali Bolognesi soggetto insigne. Terminandosi in tal modo la visita, con straordinaria sodisfazione di lei, per lo nutrimento, che col suo raro intelletto haueua trouato nelle doti di soggetti tanto eminenti. Restando pur anche questa gran Principessa ammirata sì della varia, e sodea litteratura; e dottrina, come delle altre
parti

parti, che con la finezza del suo giuditio riconobbe nel detto Cardinal Rapacciolo .

Visita
fatta al
Monaste-
rio di
S. Cate-
rina di
Siena.

Hebbe pur anche gusto di vedere il nobile Monasterio delle Monache di Santa Caterina da Siena dell'Ordine di San Domenico, situato sopra il monte chiamato Magnanapoli, nel quale non si sogliono ricoverare, che Dame di gran qualità . Alla porta del detto Monasterio fu riceuuta dalla Madre Priora Suor Emilia Cenci, con altre Madri dall'vna, e dall'altra parte del corridore di essa porta schierate . In compagnia della Regina entrarono il Padre Generale de' Domenicani de' Marchesi Marini di Genova soggetto riguardeuole per qualità della nascita, per integrità de' costumi, e per l'eminenza delle lettere; il Padre Guemes Confessore di Sua Maestà, Monsignor Arciuescouo Torregiani, & altri quattro Padri de' più conspicui della Religione Domenicana . Passò ella subito nel Coro, oue l'arriuò di lei fu festeggiato dal concerto di varij strumenti musicali, sentèdoui anche con molto compiacimento vn motetto isquisitamente cantato da buona voce . Di là fu condotta in vna sala con baldacchino, nella quale stauano preparate due tauole con vna gentilissima, e nobilissima collatione . Qui fermata vn poco, volse poi salire su la torre, dalla quale scoprendosi non solo tutta Roma, ma buon tratto di paese all'intorno, si compiacque tanto di quella prospettia, che vi si trattenne più di due hore con molto gusto . Calata poi in Chiesa, & vditauì la Messa, ritornòsene al

suo

fuo palazzo, douc dalle Monache gli furono mandati
 à donare, oltre la detta collatione molte altre galan-
 tarie. Non vna cassetta di raso incarnato ricamato
 d'oro, in cui era vna reliquia di Santa Christina, & vn
 stinco di San Romano, con iornamenti di picciole
 statue d'argento; vna reliquia di San Nicolò da Bari
 legata in cristallo di montagna alta vn palmo con
 sei ampolle della manna dello stesso Santo tutte ric-
 camate d'argento; due cuscineti di broccato d'odò-
 re, con sei misure del Santissimo Padre San Dome-
 nico; due scattole di mantecche isquisite riccamate,
 con diuersi fiori d'ambra, e di setani. Il tutto fù som-
 mamente gradito da Sua Maestà, come vna dimo-
 strazione della generosa obseruanza di quelle Dame
 verso la sua persona. che si canta da Mon. da
 Si compiacque pur anche di dare vna visita al Co-
 nuento delle Monache di San Sisto dell'Ordine no-
 bilissimo di San Domenico situato nel Quirina-
 le la Monte Magnanapoli, di nobiltà, e di bellez-
 za vguale all'altro iul contiguo di Santa Catarina da
 Siena dell'Ordine istesso. Vi entrò Sua Maestà ac-
 compagnata da Monsignor Torregiani, dal Padre
 Generale, dal Padre Procuratore, e dal Padre Con-
 fessore di Sua Maestà tutti Domenicani. La Madre
 Suor Raimonda Colonna assistita da tutte le altre
 Monache la ricenè alla porta, e la serui per tutto il
 Conuento, e giardino. Restò ella sodisfattissima
 della bellezza, e pulitezza di quelle fabbriche, e della
 vaghezza del sito. Era apparecchiata vna tauola di

alla 28
 1140
 1140
 1140

vatic gentilezze, delle quali fu poi mandata à regalarla.

Il giorno 16. di Gennaio entrando Sua Maestà nella cattedrale donatale dal Pontefice, accompagnata da Principi, Reclari, & altri Cavalieri andò alla Chiesa de' Greci. Fu questa parata di ricche tapezzerie massime il clauastro chiamato Sancta Sanctorum come anche la porta della Sagrestia Greca. Fraui il Trono per Sua Maestà acciò potesse meglio vedere le cerimonie che intanto di dentro il Sancta Sanctorum si faceuano a fu ripèuita nella Chiesa dal Padre Giouanni Rob. Prouinciale della Compagnia del Gesu, e dal Padre Ottauio Massa Rettore di quel Collegio Greco. All'abrino di lei si cominciò la Messa alla Greca, che fu cantata da Monsignor Lorenzo Costantino Tessalonicense Arcivescouo di Cassandra, con tre Sacerdoti vn Diacono, & vn Subdiacono. Si fecero le cerimonie costumate dalla Chiesa Greca, quando celebra il Vescouo solennemente, vestendosi il detto Prelato l'habito Pontificale in mezzo del Coro in picciol trono.

Si compièue molto Sua Maestà di quella cerimonia, e mostrando d'intender benissimo quei riti, n'andaua discorrendo col Signor Allatio della Città di Scio Teologo del Signor Cardinal Francesco Barberino, soggetto eruditissimo, e di famosa letteratura, tronatosi espresamente per seruire à Sua Maestà nelle informazioni, che ella hauesse desiderato. Satisfecce alla Regina la communion di quei Collegiali.

Et alla
Chiesa
de' Gre-
ci.

giali alla Greca, e nel fine della messa essendogli stato portato da vn Sacerdote il pane benedetto, essa ne gustò vn boccone. Finite le dette cerimonie si leuò contentissima d'hauere in ciò pagata la sua curiosità vaga di saper tutto, e d'intenderui tutto. Fu accompagnata fin fuori della Chiesa da i sopradetti Padri, & altri Signori.

Come non teneua mai otiosi i suoi talenti, così per render l'animo continuaméte esercitato, e trattenuto in habiti nobili, e virtuosi; oltre a' concetti musicali, che di quando in quando faceua fare: la sera nelle sue stanze coll'interuento di Personaggi grandi, ordinò al Conte Francesco Maria Santinelli Gentilhuomo della sua camera, che gli portasse la lista de' soggetti benemeriti delle lettere, & esperimentati nelle Accademie di Roma, e facesse intender loro il giusto desiderio, che haurebbe, che auanti di lei si tenessero le Accademie, e come cercaua giustamente ogn' vno di offequirarla non solo col tributo della riuerenza, ma con i talenti del proprio ingegno, così trouaronsi tutti disposti di secondare i cenni di Sua Maestà, anzi sulle notitie hauutesi del compiacimento di questa Virtuosa Principessa uscirono subito in offequio delle glorie di lei, parti fecédissimi da gli ingegni più sublimi, de quali abbonda sempre la Corte di Roma.

Gli Padri della Compagnia del Giesù, che con ragione possono chiamarsi oracoli, e mostri delle scienze non tenendo adormentata la sublimità de gli ingegni, ne otiosa la felicità delle penne loro; onde come

Desidera di far vn'Accademia nel proprio Palazzo.

Vede il
Collegio
Romano

scapiano, che la Regina tanto parziale de' studij non haurebbe tralasciato di vedere il loro Collegio Romano scuole fortunatissime delle scienze, e della Pietà; così si diedero à metter insieme quelle compositioni, che stimarono non tanto conuenienti all'ornamento di quel Ginasio, quanto diceuoli al ritenimento d'vna Donna, che nella cognizione della Letteratura più recondita superaua la capacità degli huomini, e per verità trouarono nella ricca miniera de loro eruditi ingegni tanta materia, che non vi fu alcuno, che nel vederla non cedesse à gli sforzi della meraviglia, e non stupisse delle numerose, e ben proportionate applicazioni di tante imagini, imprese, geroglifici, & amblemi tutte alludenti alla sola persona di questa Gran Principessa.

Il doppio pranzo delli 18. Gennaro Sua Maestà si trasferì al detto Collegio col corteggio suo solito, accompagnata da concorso di tante persone curiose, che fu più che difficile à lei medesima l'ingresso, benchè la porta si trouasse ben custodita dalle guardie Svizzere posteui espressamente, per impedire gli disordini, che nelle calche, e folle simili sogliono succedere.

Nell'ingresso del detto Collegio si troua vn gran cortile quadrato, cinto tutto all'intorno di loggie sostenute da pilastri, sotto delle quali loggie si stendono in tre parti le scuole, cioè verso la Piazza, e strada pubblica, e verso i due fianchi laterali. Tutti i pilastri eran adornati con l'effigie delle Donne segnalate in lettere con le loro medaglie di basso rilieuo colorite à bronzo.

bronzo, e sotto due cartelloni di basso rilieuo simile. Nel primo si leggeua l'elogio di ciascuna applicato sempre alle qualità della Regina, e nel secondo vedeuasi vn'impresa sopra lo stesso soggetto. Ne' femicircoli de' gli archi stauano con la loro iscrizione dipinte le Vniuersità, Collegi ne quali insegnano i Padri della Compagnia di Gesù. Tra gli pilastri, e ciascuna porta delle scuole eran effigiati gli donatini più propri di cadauna Città offerti ad essa Regina, e spiegati di sotto con vn' epigramma scritto dentro vna fascia sostenuta da vn' Angelo.

Il secondo luogo era la stanza della Portaria per cui s'entra nelle habitazioni del Collegio. In questa si rappresentauano schierate le statue delle Regine insigni per gouerni loro espresse à chiaro scuro, poste sopra le loro basi, sotto delle quali in cartelloni appartati pendeuano gli Elogi loro tutti applicati alla Maestà della Regina. Fra vna statua, e l'altra sopra vn cartellone messo à oro erano gli Emblemi concernenti le Virtù, che si richiedono ne' Principi, e sotto gli Epigrami dell' emblema. Tutta questa stanza sembraua adobbata di damaschi rossi trinati d'oro, così pennelleggiati el viuo, che inganauano l'occhio se nõ era afficurato dalla mano. I fiorami di questo haueuano alternatiuamente stampate l'armi di Sua Maestà, e le imprese applicate à dette virtù.

In terzo luogo s'estendeuano i piccioli corridori, che sono dietro à questa stanza, ne quali come contigui al giardino fu rappresentato dalla maestria del
pennel-

Descrizione del
Collegio Romano
apparato per riceuerla.

1661
1662
1663
1664

pennello vn giardino vaghissimo, con vna prospet-
 tiua di varij pillastri, e scabelloni, ne quali si vedea-
 no scritte Odi, & Elogi sopra le Imperatrici, e Regi-
 ne, per titolo di Virtù, e di pietà celebrate. Sù le
 porte de' sodetti corridoretti erano delineati quattro
 Emblemi con i loro Epigrammi. Il quarto, & vltimo
 luogo era l'andito trà la Sagrestia, e la Chiesa, & lù
 si vedeuauo effigiate la Imperatrici, e Regine, capi-
 tate in Roma per trucidarui. Vicarij di Christo. La
 pittura mostraua la campagna in cui si ergeuano gra-
 piramidi, in ciascuna delle quali era impresso vn Elo-
 gio indode di quella imagine, riferendosi sempre alla
 Regina di Suetia. Frà l'vna piramide, e l'altra cravi
 vn termine finto di bronzo, che tenoua sopra il me-
 desimo soggetto vn ode, & in alito fra questi vi era
 pendente vn cartella con vn Epigramma. Ad vno di
 la Chiesa poi del detto Collegio dedicata a Sant
 Ignatio fondatore della Compagnia del Gesu, ben-
 che non ancor finita, era tutta adobbata vagamsta
 to. Nell'entratto che faceua Sua Maestà per il Portone,
 vide sul primo arco dodestro vna inferitione conti-
 nente l'argomento di tutto l'apparato, e nell'andito
 tra il Portone, e la loggia del cortile alla destra di-
 pintada Divina Sapienza domandata da Salomone
 e anteposta all'archo, & à gli Regni, alla sinistra
 Pallade la sapienza de' gli antichi Gentili, che con
 l'Asa faceua sorgere vn olivo à contesa di Nettuno,
 che faceua nascere vn cauallo. Tutto questo era spie-
 gato in quattro Ode scritte in cartelloni sostenuti da
 termini

Honori
 fatti a
 S. Mac-
 sia

termini in quattro pilastri, & in altri quattro le Sibille, e le Muse, che con vaticinij, e con versi, alludeuano à Sua Maestà, Sali poscia ella alla stanza della Portaria doue era apparecchiato il trono, e qui fu riuerita dal Padre Lodouico Bompiani Rettore di detta Vniuersità, con oratione latina.

Tornata fuori nel Cortile, girò per tutte le Scuole, in ciascuna delle quali fu salutata da vno de scolari più riguardeuoli della medesima, con vn breue Epigramma. Doppo rientrata nella sodetta stanza della Portaria gli fu dato raguaglio del contenuto di quell' apparato, e letti i nomi di quelle Principesse illustri dal Padre Rhò Prouinciale. Calò di là nella Chiesa doue ascoltò vn motetto in buona musica, e poscia se ne partì.

Fu molto curioso, e celebre questo virtuoso apparato, e però grandissimo il concorso di persone à vederlo, & ammirarlo.

Il primo di Febraro si trasferì la Regina al Collegio Urbano de Propaganda Fide. Il Cardinal Capponi come Vice Prefetto di quella Cògregatione si trovò in assenza del Cardinal Antonio Barberino, che n'è Prefetto, à riceuerui Sua Maestà. Fù condotta primieramente in quella Stampenia copiosa di ventidue Idiomi, oue vide stamparsi in vn subito alcuni fogli in otto linguaggi, ne quali eran le seguenti parole. *Eternum Christiana uiua.* Erano questi Idiomi Latino, Greco, Siriaco, Arabo, Gebraico, Caldeo, Costo, & Armeno. Passò doppo nella Sala grande tutta

Si trasferisce al Collegio Urbano de Propaganda Fide.

tutta parata di damaschi cremesini, trionfi d'oro. Qui si assise sotto vn baldacchino in vna sedia alta da terra due gradini, & il Cardinale si pose a sinistra nel medesimo piano in vn'altra sedia inferiore. Ne gli quattro angoli della medesima Sala eran affissi quattro Epigrammi sopra le quattro parti del Mondo. All'ingresso fu riuerita da quegli' Alunni in 22 linguaggi, non passando però alcuno di loro due periodi, che gli furono poi anche donati in stampa dentro d'vn libro col titolo: *Concordia linguarum ad laudem Christiane Suetorum Reginae encomia celebranda*. Finì quest'azione coll' inuito d'vn Alunno à tutti gli altri di dire nella sola lingua latina, per compendio di quanto poteua esprimere tutto il Collegio le medesime parole, che furono stampate, cioè *Eternum Christiana uiuat*, e fu cortisposto non solo da gli Alunni, ma da tutti gli Astanti con grandissimo godimento di Sua Maestà. Ella poi accompagnata dal medesimo Cardinale passò alla Libreria, nella quale si conseruano tutti i libri stampati, e qui pure si trouarono sei Alunni cò sei gran bacili d'argento, ne quali in vece di confesture gli furono, con auuedimento proportionato al buon gusto di lei, donati settanta due volumi di diuerse opere in ventidue linguaggi da lei sommamente graditi. - Nell'uscire dalla Libreria gli furono pur anche presentati alcuni componimenti in diuersi idiomi stampati in lode di lei, alla quale fu mostrato in oltre vn gran magazzino pieno di volumi impressi per ser-

Curiosità vedute in detto Collegio.

1671
1672
1673
1674
1675
1676
1677
1678
1679
1680

uitio de Missionarij Apostolici, tutti in diuersi linguaggi, confessando Sua Maestà non trouarsi in alcuna altra parte del Mondo stampa più copiosa di lingue. Tutto l'ordine sudetto caminò sotto la direzione di Monsignor Dionisio Massari Segretario della detta Congregatione.

Per la grandissima folla del popolo, non hauendo Sua Maestà potuto godere con aggio proportionato al suo genio, la molteplicità de' componimenti, delle pitture, delle impresse, & iscrizioni esposte nell'antedetto Collegio Romano, risolse di portarvisi la seconda volta, e vi entrò priuatamente per la porta segreta. Fu ricouata dal Generale, dal Padre Gio: Rho Pro- uinciale, dal Padre Lodouico Bompiani Rettore, e da molti altri di quei principali Religiosi.

Salì ella subito nella Libreria, che si conserua qui nobilmente in vna gran Sala, la quale oltre il numero infinito de volumi più rari, è anche vagamente adornata de' ritratti di tutti gli Cardinali di questa Religione, de Religiosi loro, che hanno dato libri alle stampe, e de benefattori insigni della loro compagnia. Frà questi era più d'ogn'altro riguarduole l'effigie del già Monsignor Gio: Battista Coccino Veneriano Decano della Ruota, il quale stimò di non poter stabilir meglio le memorie delle sue glorie, & immortali fatiche, e della sua incomparabile beneficenza, sì verso il seruijo della Sede Apostolica, come verso tutti i letterati, che con lasciar, come fece, al detto Collegio Romano quella sua pretiosissima e copio-

Ritorna
à vedere
il Colle-
gio Ro-
mano.

Sontua-
sa Libra-
ria del
già Mo-
signore
Coccino

fissima Biblioteca, con tutti i suoi pregiatissimi manuscritti.

Cosee-
lebrì of-
feruate
nel Col-
legio Ro-
mano.

Quivi trattenutasi qualche spatio di tempo in vaggiar il numero di tanti volumi, godè pur anche di mirare il modello, e pianta di rilieuo della Città di Gerusalemme, opera lasciata qui dal Padre Villalpando, con la descrizione delle strade, e luoghi santi, consagrati da viaggi, e passione di Nostro Signore Giesù Christo. Girando poi gli altri lati, scorse alcuni manuscritti Greci, e Latini, che trouò aperti sopra vna tauola, e seppe dar giuditio de gli Auttori, mostrando eruditione non volgare. Di qui passò alla Galleria vicina, doue il Padre Atanasio Kirken gran Matematico, teneua apparecchiate le cose più curiose, & offeruabili, sì nella natura, come nell' arte. Erano queste in sì gran numero, che Sua Maestà hebbe à dire, richiedersi più tempo, e minor folla per considerarle con la douuta attenzione.

Si fermò nondimeno qualche tempo à considerer l'herba nomata Fenice, che à guisa apunto della Fenice germoglia nell'acque perpetuamente dalle sue ceneri. Vidde le fontane, & horologi, che dalla virtù della calamita con occulta forza si raggirano. Passando poi per la Sala, oue diede vn'occhiata ad alcune pitture di mano eccellente, si portò per le loggie, e giardino nella Speciana, & in gli si mostrò l'apparato de gli ingredienti di herbe, piante, metalli, gemme, & altre cose più rare, per comporre la tenaca, & il balsamo della vita. Fugli fatto anche vedere

il

il magisterio di perle, e di corallo. Vide distillare col fuoco d'un fornello medesimo sessanta cinque forti di herbe in altre tanti lambichi distinte. Gli fù fatta la calcinazione filosofica dell'aurorio, e simili. Furono estratti gli spiriti del vitriolo, del sale, e dell'acqua forte, come pure ammirò vna giara d'acqua pura con due sole gocce di quinta essenza di latte, trasformarsi in vero latte, medicamento vnico per l'asma, & affezioni del petto. Regalata in fine di teriasa isquisita, e di ogli pretiosissimi, s'incaminò alla Sagrestia. Quì gli furono aperti tutti gli armarij ne quali si conferuano le supelletili, le argenterie, e reliquie della Chiesa con gli torcieri, e vasi grandi lasciati in dono dal già Cardinale Lodouico Lodouiso Fondatore di quella Chiesa. Venerò particolarmente il sangue di Santa Esuperantia Vergine Martire, che doppo mille trecento anni si conferua liquido come se fosse sparso di fresco; indi passata in Chiesa vdi messa, e nel partirsi diede a' Padri segni di particolar gusto, e gradimento.

Frà questi trattenimenti, o sagri, o curiosi non si scordò la Regina di quelli, che l'animo di lei godeua trà le recreationi delle lettere. Alcuni de Signori Accademici primarij di Roma, inuitati dal nobilissimo compiacimento di Sua Maestà, conconfero più che volentieri con loro virtuosi ossequij, e talenti ad obbedirla, tenendo vna volta la settimana auanti di lei le loro Accademie. Erano questi Don Pompeo Colonna Principe di Galliciano, il Principe di S. Grego-

Instituita
sec vna
Academia
mia nel
proprio
Palazzo

Nome
agli A-
cademici.

rio, il Marchese Scipione Santa Croce, il Marchese Fedrico Mirosi, il Conte Lodouico Santinelli, il Conte Vldérico Fiumi, il Conte Francesco Maria Santinelli, il Sig. Carlo Rappaccioli, il Sig. Ottavio Falconieri, il Marchese Francesco Ricci, l'Abbate Francesco Cefis, il Sig. Giouanni Lotti, il Signor Sebastiano Baldini, il Sig. Gio: Francesco Melosio, il Signor Antonio Abbati, il Sig. Camillo Rubiera, il Sig. Tiberio Cenoli, l'Abbate Vincenzo Maculani, il Cavalier Marc' Antonio Meniconi, Don Cesare Colonna, e il Sig. Gio: Francesco Sinibaldi.

La prima Academia comincio la sera di 24. Gen-
naro, in cui il Principe di Gallicano fece spiccare la
sua ben fondata letteratura, & ingegno, con vn' eru-
ditissima lectione in honore del Pontefice Alessan-
dro, secondando gli altri Academici co' loro componi-
menti, gli applausi molto ben douuti à chi nel foglio
Vaticano fa risplendere, con sì bella vnione la Pietà,
e le lettere. Nella seconda Academia discorse il detto
Principe di S. Gregorio prouando spiritosamente, che
le scortefie, e rigori delle Dame sono taluolta argo-
menti, e finezze d'Amore,

Alla terza fece il Problema il Marchese Fedrico
Mirosi, dando saggi abbondanti di non esser meno
cospicuo per i talenti delle scienze, di quello sia per
lo valor delle armi; trattò qual fosse più à propo-
sito per il furor poetico il giorno, o la notte, e nell'oc-
casione medesima sopra lo stesso soggetto parlò doc-
tamente il Sig. Gio: Francesco Sinibaldi, facendo pompa
della

1656
Conte-
nuto di
diuerse
Acade-
mie re-
nate a-
nanti di
S.M.

della sua virtuosa habilità. La conclusione seguitò à favore della notte, la quale comparue preceduta dalle dodici hore, ch' eran persone abbigliate vagamente, cò torcie accese in mano; seguitate da quattro stelle; ch' eran pur artificiofamente vestite; e questi eran i due fratelli Conti Santinelli; e due altri loro amici. La notte cantò alcuni versi in ringratiamiento d'hanerla gli Academici honorata nella sciolta fatta fidi essa per teatro de' loro ingegni; e lo quatoro stelle basteròno vn canario cò molta leggiadria, e gentilezza; fù questa inuentione del Conte Francesco Maria Santinelli, al quale essendo toccato di far il problema nella quarta Academia, fece apparire i suoi virtuosi talenti con vn lotto academico; nel quale ogn'vno recitò qualche cosa sopra la materia toccatagli nel medesimo lotto.

L'ultima, che chiuse il Carneuale terminò il Problema l'Abbate Francesco Cefis; e il Sig. Francesco Melosi; sopra qual amor fosse più dureuole, & efficace, è quello che nasce d'impruiso; o quello che vien partorito dalla conuersatione.

A trattenimenti delle lettere, non era douere, che mancassero quei dell'armi; e però il Principe di Pelestrina non vna mano di Cavalieri al numero di ventiquattro; per mostrar i proprij ossequij verso Britti; pessa sì grande, imaginandosi, che alle pupille auerze a' bellicosi rigori del Settentrione, potessero riuscir anche cari, e graditi gli oggetti martiali, mà però più placidi del Lazio, risolsero di fare vna festa de caroselli.

felli. L'animo grande, e generoso de' Signori Barbe-
rini aggiunse a queste ricreazioni il trattenimento di
tre Drammi musicali, che fecero recitare fontuola-
mente ne'lor Palazzo alle quattro fontane. La prima
nella sera dunque dell'ultimo giorno di Gennaio, fo
recitò primieramente un' opera in musica intitolata il
Trionfo della Pietà, o sia la Vita humana. La mate-
ria ora tutta morale, e in alto degnà per l'apparato del-
le scene, che furono vaghe al maggior segno, per la
dottrina, e bellezza della compositione, e per anche
per la suauità della musica, che fu squisitissima. Rap-
presentaua questo componimento le arti, e gli ingan-
ni, con i quali il piacere, e la colpa cercano ogni ho-
ra di sbattere l'innocenza, e l'intendimento, il ri-
morso della Vita nel secondarla, la costanza nel ri-
gettarli, e la fragilità nel compiacerli.

Abbastar vna tenda apparte in ombrosa Scena
figurata la notte. Cominciò a sorgere l'Aurora, dop-
po a poco a poco il Sole, che illustrò poi con mirabil
artificio tutto il teatro. L'Aurora spargendo dall'an-
gentato suo carro quantità di fiori odoriferi, e risur-
gati in parte all'opere, formò di prologo gratiosissi-
mo. Dopo di che rimase in vaghissima prospettiva
vna Città con due Rocche opposte all'incontro, vna
dell'Intendimento, l'altra del Piacere, che passarono
insieme vn dialogo contentioso, cercando ogn'vno
abbattere i fortimenti dell'altro.

Vscita poi fuori la Vita humana trà la Innocenza,
e la colpa, cercò ciascuna di queste di espugnare i scin-
della

Comedia inti-
tolata il
Trionfo
della
Pietà re-
citata a
S. M. nel
Palazzo
del Prin-
cipe di
Pellestri
na.

della vita. Il piacere, e la colpa insinuauano il diletto, ch'è la macchina più adattata à mouer la volontà, e con questo l'eccezionano hor alla lasciuia, ch'è vn eccesso del desiderio senza ragione, hor all'otio, ch'è Padre d'ogni vizio, hor alla crapola, ch'è madre della lussuria, hor all'auaritia, che ruina la fede, e la bontà, hor alla superbia, che guasta, & abbatte ogni virtù, hor all'ira, ch'è vn principio di pazzia, & hor all'inuidia, che guasta le amicizie, e contamina le glorie altrui.

L'intendimento, e la innocenza all'incontro apponeuano alla vita, per contraposto della lasciuia, la bellezza della temperanza, ch'è il fondamento della vita felice dell'huomo. Contro l'otio apponeuano l'esercitio, e lo studio, che sono i genitori delle Virtù, e delle glorie. Alla crapola contradiceuano con l'astinenza vera arma per vincer le tentationi sensuali. All'auaritia con la liberalità, anima della riputazione, e guida al Paradiso. Alla superbia coll'humiltà, che fa degni di compassione presso à gli huomini, e di misericordia con Dio. All'iracondia con la pazienza, che vince, e supera tutte le difficoltà: E finalmente all'Inuidia col disprezzo delle cose terrene, vna delle più gran parti della generosità.

Da stimoli, & incentiui bersagliata la vita, hor cedea alle lusinghe del piacere, e della colpa, hor si ranedea, & adierua alle ammonitioni dell'intendimento e dell'innocenza; e garreggiandosi con tali discorsi tutti morali, e ripieni di gran scienza eccellentemen-

te cantati; si fecero diversi atti, e si cambiò la scena la seconda volta; che con mirabilissima vaghezza, rappresentò vn delizioso, e ben compartito giardino, ornato di figure, e di compartimenti tali, che aggrionto di le fontane, & vna cascata d'acqua marauigliosa si rese vna delle più vaghe prospettive, che si possa figurar gli occhi; finalmente nella terza scena; in cui si vedea vn' amenissimo prato ripieno di alberi, frutti, e fiori; & vna lontananza, doue apparuano il Palazzo Vaticano, la Facciata, e cupola di S. Pietro, Borgo nouo, e Castel Sant' Angelo; la colpa, & il piacere mascheratifi da intendimento, & innocenza, procurano d'ingannare la vita, con gli stimoli, & artifizii più propri della malitia, e della sagacità de' tristi; ma uscendo fuori l'Intendimento, e l'Innocenza con le proprie sembianze vere, e trouata la vita in quelle insidie, scopertili gl'inganni, con i quali il piacere, e la colpa cercano di addormentarla, e tradirla, la rendono auuecuta del proprio errore, e della sua fragilità; anzi per dargli maggior vigore, e schermita da ogni altra sorpresa, & aguato, che se gli potesse tenderé li donand vn' anello d'oto cò vna testa di morto in vece di gioia, ammonendola, che se di continuo ella penserà alla morte, dopo la quale ogni cosa più grande si riduce al niente, e comprenderà che chi pensa a morire, non tralascia mai di ben viuere; e con questa chiusa si diede fine all' opera, nella quale seguirono diversi intermedii di balletti, e di concerti di musica, e d'instrumenti molto confaceuoli al gusto

sto di così virtuosa ricreazione; concludendo poscia con vna ciacconà danzata mirabilmente da due eccellenti Ballerini, e coll'apparenza del gioco di vna girandola ripiena di fuochi d'artificio, accompagnata dallo sparo di gran quantità di mortaletti.

La Regina doppo essersi compiaciuta di osseruare la nobiltà delli appartamenti, la ricchezza degli addoppi di quel regio Palazzo, ornato anche di pitture eccellenti, talò per vna scala segreta nel teatro, nel mezzo di quello dentro vna cancellata, e sotto vn riguardevole baldacchino gustò con tanta attenzione, e contento la moralità di quell' attione, che habendola giudicata molto adeguata al suo raro intendimento, volse poi assisterui altre due volte, lodando grandemente il soggetto, e la compositione, parto del finissimo ingegno del Sig. Abbate Rospigliosi soggetto altrettanto cospicuo nelle scienze, quanto riguarduole per le sue nobili conditioni, bastando il dire, che egli fra ben degno nepotè di Monsignor Rospigliosi Segretario di Stato di Sua Santità, che alla intelligenza di ogni grand'affare ha congiuntà bonrà, e letteratura in grado più che eminentissimo. La musica fu del Signor Marco Marazzoli Musico della Cappella Pontificia celebre virtuoso; e quelli che recitaron furono i Signori Bonauentura Argenti, che fece la parte della Vita humana, il Signor Domenico Rodamonti quella dell'Innocenza, il Signor Domenico del Pane quella della Colpa, il Signor Lodouico Lenzi quella dell'Intendimento, il Signor Francesco de

Autore
della cò
positio-
ne.

Rossi quella del Piacere, & il Signor Gioseppo Sarilli fece il Prologo, tutti Musici isquisiti nella musica, e nella leggiadria del recitare.

La Regina in tato visitò alli 8. di Febraro la Basilica Vaticana di San Pietro, riceuuta alla porta da tutto il Clero. Erano 30. Canonici con rocchetti, cappe, e pelli bianche, 38. Beneficiati, e 26. Chlerici Beneficiati con cotte, e pelli cenerint, ch'andarono seruendo Sua Maestà, la quale doppo hauer riuerito il Santissimo, calò alle gnatte sotto alla Chiesa, oue vdi Massa ad vna Cappella vicina à gli Corpi degli Apostoli sanctissimi Pietro, e Paolo. Andò poi vedendo quelle memorie, che vi sono de' depositi de' Pontefici antichi, e nel tornare di sopra fu condotto da Monsignor Farnese, Monsignor Febei, e Monsignor Marsicotti tutti tre Canonici di San Pietro, à vedere le Reliquie insigni, e miracolose della Lancia, che trafisse il costato di Christo, vna parte della Croce in cui fu crocifisso, & il santissimo Sudario di Santa Veronica, reliquie tanto stimate, e così gelosamente custodite, che non possono esser da vicino vedute da alcuno, etiamdio che fosse Cardinale, se non è Canonico di essa Basilica, senza gratia speciale del Sommo Pontefice, che in tali casi ne fa spedire vn Breue, come fu fatto alla medesima Regina con la clausula *sibi soli ostendatur*. Ammonì Sua Maestà con particolare diuozione le dette reliquie, e di là si trasferì à vedere tutte le altre cose singolari, che vi si conseruano con ogni maggior decoro dentro vna Cappella della Sagrestia.

Due

Visita le
insigne
reliquie
custodite
in S.
Pietro.

Due giorni doppo si trasferì alla Chiesa de' Padri Minori Conuentuali di San Francesco dedicata a' SS. Apostoli. Vi fu incontrata, e seruita dal Padre Maestro Felice Gabrielli d'Ascoli Generale di quella Religione, e da' Padri più qualificati del Conuento. Nell'entrare che fece S. Maestà nella Chiesa si diede segno d'allegrezza col suono delle campane, organi, e musica; & il Padre sudetto li diede l'acqua benedetta. Venerato che hebbe il Santissimo, e gli due Altari di San Francesco, e di S. Antonio da Padoua nell'Archiconfraternità de' quali volle essere ascritta, sentì Messa, e poi se n'andò.

La Domenica seguente si trasferì Sua Maestà la seconda volta alla Chiesa delle Monache Benedettine dette della Concezione di Santa Maria in Campo Marzo; e come la prima volta non vidde che la Chiesa, volle hora visitare il Monasterio. Vi entrò per tanto accompagnata da Monsignor Vicegerente, riceuuta, e seruita alla porta da Donna Tecla Rotolante Abbadesa, da Donna Deodata Baccini Priora, e da tutte le altre Decane, e Monache. Fu condotta Sua Maestà al Coro, e vi intese la Messa con vn mottetto cantato dall'angelica voce di Donna Maria Alessandra Galvani. Passò doppo ad vna stanza grande, parata di damaschi cremesini frangiati d'oro col suo baldacchino, sedia, e pradella simile. Iui sentì, non senza offesa della sua modestia, vn bellissimo motetto cantato in sua lode, onde molto più si compiacque di diuersi altri spirituali; la soauità de' quali

Si porta
alla chiesa
fa delle
Monache
di
Campo
Marzo

Si porta
alla chiesa
fa delle
Monache
di
Campo
Marzo

addolci le amarezze instillategli dal primo. Dopo questo fu dato à Sua Maestà vna gentilissima collatione, la quale fu secondata dal regalo di sette baccili di varie galanterie; mandarigli à casa, che dalla somma benignità di lei furono gratiosamente gradite.

Il giorno 15. di Febraro. si trasferì poi Sua Maestà come sopra modo curiosa di vedere le cose più riguardeuoli di questa gran Città di Roma, à dar vn'occhiata alla Vigna del Principe Don Camillo Panfilio chiamato di Belrespiro vicino à San Pancratio. Qui si trouò lo stesso Principe accompagnato da Monsignor Torreggiani, e molti Caualièri titolati camerate di Sua Eccellenza, che la serui per tutto il giardino, & appartamenti del palazzo, purgendo alle mani di lei vna molletta, & sia bastone tutto rimesso à oro, e intrecciato di pietre pretiose.

Doppe hauer Sua Maestà, con sommo godimento, accompagnata dallo stesso Principe, che mai permise, che stesse scoperto; passeggiato tutto il giardino, che si può numerare tra i più belli, e vaghi di Roma, fatto fabricare dal medesimo Principe, con disegno, e spesa immensa, entò nel palazzo tutto addobbato delli più pretiosi arredi, che possino dar lustro, e magnificenza ad vna habitazione, que trouossi preparata vna regia collatione di canditi, & confetture delle piu.quisite. Si fermò qui qualche tempo, il Principe la serui di coppa, & il Duca di Ceri gli diede la fahuetta: offeruando pòscia le pitture, che vi sono in quantità, e sommo grado eccellenti, si compiacque trà le altre di vna

Danae

Si trasfe
risce alla
vigna del
Principe
Panfilio

150012

150013

150014

150015

150016

150017

150018

150019

150020

Danae opera infigne di Annibale Caracci . Il Principe accortosi del compiacimento della Regina, senz'altro dire gli la fece presentare con vn'altra delle migliori, nel punto stesso, ch'ellà ritornò al suo palazzo, come pure nel partir ella dalla vigna, fu regalata della fudetta molletta gioiellata . Alcuni giorni auanti hauendo il fudetto Principe penetrato, che la Regina voleua far fabricare vn carrozzino per vso proprio , Sua Eccellenza gli ne mandò à donare vno di velluto cremisino , & argento , lauorato con maestosa , & artificiosa pompa nella Galleria del Serenissimo Granduca di Toscana .

Regali
fatti dal
fudetto
Principe
à Sua
Maestà.

Auuecinandosi poscia il Carneuale, che si fa in Roma i soli dieci giorni auanti la Quaresima , haueua la Regina pochi giorni prima fatto accennare à questo Principe , che voleua essere alla casa di lui à godere le mascherate , e la corsa de' pallii , che in tali tempi si soglion fare . Onde godendo Sua Eccellenza al maggior segno d'vn tanto honore ; la notte medesima del Sabbatho, nel quale si comincia , fece sorgere auanti il suo Palazzo vn lungo palco con sollecita , e ben intesa architettura .

Rappresentaua questi vna longhissima Ringhiera sostenuta da vn primo ordine di colonne , e da i lati formaua due bracci ritirati dentro vn tantino, in vno de' quali, si doueuan trattener gli Cavalieri della comitua di Sua Maestà, e nell'altro le Dame . Nel mezzo poi con bell'ordine di pilastri, e capitelli d'oro, e cò cornici di metallo , si andauano restringendo l'histoire

Ringhiera
diriz-
zata auā
ti il Pa-
lazzo del
Principe
Panfilio.

rie

rie di Alessandro Magno con vaghe , e nobili pitture . Era la Ringhiera destinata à Sua Maestà , con parapetti di ferro indorati con l'impresè di Suetia , & era difesa dall'aria da lunghi spatii di finissimi cristalli con testi d'oro, pur con le spighe dell'impresà della Maestà Sua.

Era il di dentro guernito di ricami d'oro sopra il raso di velluto turchino col foglio , e baldacchino regio , e per lo più con l'impresè di Sua Maestà , e suoi Regni di ricchissima canutiglia . Questa , come ogni altra cosa fatta in tale occasione , fù disegno , & architettura di Sua Eccellenza medesima , dotata in ogni materia di spiritoso , e raro intendimento .

Tutte le volte , che Sua Maestà honorò la casa di questo Principe , fù regalata col suo seguito di laudissime collationi di confetture , e canditi , vini , & acque condite , e si tenne corte bandita con ogni splendidezza ; ogni sera fù illuminata la Ringhiera con infinito numero di torcie bianche , e nelle prime trè sere si fecero bellissimoi fuochi d'allegrezza .

Il trattenimento dato à Sua Maestà la prima sera , fù vn Dramma in musica rappresentato da trè Damigelle della Principessa di Rossano Consorte di Sua Eccellenza , che piacque tanto à Sua Maestà , che volse la sera seguente rigoderlo , benchè la Principessa gl'hauesse fatto preparare vn'altro simile diuertimento , il quale differito alla terza sera , fù poi dalla Regina sentito con lo stesso applauso , e con la medesima fortuna di esser replicato ancora più volte . La compositione

Honori
fatti dal
Principe
Parthino
à Sua
Maestà .

sitione delle parole era del Signor Giovanni Lotti, e quella della musica del Tegnalia soggetti celebri.

Con tali ricreazioni andò il Principe trattenendo Sua Maestà sino all'ultima sera di Carneuale, nella quale Sua Eccellenza fece spiccare à marauiglia il proprio ingegno, e generosità; imperochè doppo vna collatione regia, & abbondante di tutti li frutti nouelli, che potero trouarsi ad onta de' rigori della stagione; condusse la Regina in vna gran stanza appa-
rata sontuosamente di pretiosi, & inestimabili arredi. Quiui affisa sotto al baldacchino mirò sparire in vn baleno dalla camera l'apparato, restandoui finto in gratiosa prospettiva vn mare bellissimo ingegnosa-
mente architettato dentro all'angustia di quel sito. Si vidde poi immediatamente Venere, & Amore scendere dall'alto sopra vn carro tirato da due colombe industriosamente condotto, senza discernersi come si mantenesse in aria; onde la Regina, e quanti vi erano ne restarono attoniti, e merauigliati.

Ricreazione della Regina in casa di detto Principe.

Scesa Venere in terra con Amore ascoltò le querelle del figlio, che accusaua di troppo rigido le Dame del Tebro, ne valendo à raffrenare il di lui sdegno l'auttorità della madre, scoccò egli alcuni strali verso le Dame, & vnitamente con Venere ritornò al carro, vnendo ambedue il canto alle lodi di Sua Maestà.

Nello sparire cantarono insieme vna canzonetta, inuitando alcune Dame già seguaci d'Amore à dar col ballo qualche refrigerio à quelle, che egli haueua

Commedia bellissima.

fog-

foggettate al proprio imperio. Sparita la machina, vscirono da i lati della scena maritima otto Dame della sopradetta Principessa superbamente abbigliate con torcie accese in mano, e fecero vn balletto à meraviglia bello, che trà la instabilità de' suoi moti stabilìua gli amori, e con misura di breui distanze afficuraua i moti delle volontà.

Doppo questo ritornò la stanza apparata come prima, e Sua Maestà ne restò sodisfatta, à segno che si dichiarò pubblicamente di non hauer goduto in Roma cosa di sua maggior sodisfattione.

Le parole di questa compositione furono parte dell'ingegno del medesimo Principe Don Camillo, il quale diede in oltre à Sua Maestà vna canzone composta da lui sopra la renuncia fatta dalla Regina de' suo Regni; il qual componimento fù da lei commentato al maggior segno, celebrando il Principe per soggetto virtuoso, e degno d'ogni lode, & applauso.

In tutte queste attioni si trouarono sempre presso alla Principessa di Rossano molte Principesse, e Dame, e diuersi Principi, e Cauallieri parenti, e Titolati camerate del Principe, il quale ogni giorno si mutò di habiti superbissimi con bizzarre, e nuoue inuentioni. Il medesimo fece la Principessa accompagnandosi sempre trà loro le gioie di concerto di inestimabile valore. Questa Principessa con la sua prudenza, e con i suoi tratti spiritosi, e grandi, fece conoscere, che ella non è meno illustre, e generosa d'animo di quello, che è di nobiltà di sangue, essendo nipote di

molti

Qualità
cospicua
della
Principessa
di
Rossano

molti Pontefici, oltre la stretta attinenza che hà con molti Potentati d'Italia.

A tutte queste funzioni assisterono sempre l'Abbate Cesare Maluicino Segretario, & il Signor Carlo Ceato fiorini Cauallerizzo maggiore di detto Principe, ambidue Gentilhuomini riguarduoli, come fece anche il Signor Mario Bauiera pur gentilhuomo domestico di S. Eccellenza, che vi s'impiegò con ogni ardenza, & applicatione.

Ne' giorni carneualeschi andò la Regina tra questi virtuosi trattenimenti, mischiando gli effetti della sua pietà con diuerse visite di Chiese, e particolarmente di quella del Giesù, doue con apparato nobile, furono esposte le 40. Hore.

Apparua sul palco vn'Aggregato con bella dispositione de' sei Monti, che porta S.S. nell'impresa di sua casa, sopra di cui come sia hoggidì posta la Chiesa, giusto la Profetia d'Isaia, sul giogo del più rileuato de' quali vedeuasi la Chiesa sedète in bella forma, che mentre con la sinistra mano sosteneua la Croce, con l'altra additaua il Trono sublime di Gloria, in cui si scorgeua il Saluator del Mondo. Nelli due contigui monti stauano rizzate in piedi due figure dinotanti la Religione, e la Contemplatione, mentre le Virtù Teologali disposte nelli tre monti più bassi, con gli propri simboli la corteggiavano;

Apparato nobilissimo nella Chiesa dei Giesù.

A piedi de' monti da ogni parte si vedevano intaminate turbe de' popoli per fare omaggio à quella gran Monarchessa, e cattuar gl'intendimenti con-

vinti in ossequio della Cattolica Fede. Spisauano poscia quei personaggi illustri nelle diuise, li quali stimati haueuano cosa degna, e gloriosa il proporre l'obbrio della Croce alle grandezze mondane. Si rappresentauano ancora Principi, Regi, Imperatori, che ben mostrauano non pregiarsi de' loro titoli, per altro che per hauere qualche degno argomento, onde noto facessero, in qual conto teneuano la vera Religione, mentre per amor di lei tali fregi sprezzauano. Vi erano pur Principesse, e Regine, la cui pietà non era stata men generosa; e come la isquisitezza de' Pittori haueua data co' loro pennelli viuacità alle tauole, & eloquenza a' colori, si compiaceuano tutte ben si della lor sorte; ma in certa guisa si confessauano vinte dal moderno miracolo di contraggiosa viragine, che, riguarduole in mezzo all'altre, con vn volto spirante maestà, non men che diuozione, quanto più si sforzaua di oscurare i titoli di Regina, tanto più ne acquistaua.

Le tre Corone, e gli Scettri vittime da lei imolate alla Cattolica Fede, non miraua già ella; ma ammirabile ogni altro, e pareua volesse in quel monte piantarli, giudicandolo degno d'hauer scettri per alberi, e diademi per fiori, trà cui ponessero i suoi nidi, in vece di angelli; i Monarchi, e Principi simbolici dall'esempio singolare.

A questa gran Signora chinau il volto la suprema Dominatrice del Monte, quasi à lei dicesse. *Multae filie congregauerunt diuitias, & supergressa es uniuersas*

fas. Giurato hauresti, che in così grata vista Santa Chiesa succhiando con le pupille consolazioni, qual latte quafi da tante mammelle, quanto quiui erano anime trionfali, crecesse à occhi veggenti, e con quei monti per qualche spirito inuisibile vegeti, vie più si solleuasse.

Dietro à quei monti, e personaggi si scorgeuano varie, e vaghe lontananze, e tanto si trouaua nella bassa regione.

Ma inalzandosi l'occhio, entraua in vn Paradiso, che spalancato, mentre voleua essere spettatore di quanto in terra faceuasi, diuentaua delizioso, e beante spettacolo de' viatori. Si stendeua in molti giri proportionatamente sempre maggiori, e ripieni di bellissime figure di gruppi, di Serafini, di Cherubini, di Angeli, e de Santi sino alla sommità dell'arco, e profondità della Tribuna la ben congregata Gloria, la quale ne pure frà termini sapeuasi contenere, vedendosi gratiosi gruppi anche fuori dell'arco. Il Santissimo Sacramento ascendente, & Horoscopo di santa Chiesa, al pomposo sistema, staua quasi in mezzo del Cielo, ne sapeuasi discernere come, ò deue mai potesse, e pure, fisso si staua; le beati menti che l'adorauano, come mostrauano già di godere delle glorie di lui, ad onta di Lutero, acquistate, così ancora presagghiano, merce à suoi influssi, felicità maggiori al Mondo Cattolico, e qui pareua s'vdisse, che à quei suoi monti dicessero *Suscipite montes pacem*, al quale

annuntio, ~~exaltabant ut arietes~~; per la speranza in
 lui vederasi; che entravano. non ommittendo
 Di tutto ciò era contemplatore il Padre eterno,
 quale appunto ce lo rappresentiamo allora, che data
 al Mondo l'ultima mano, tutto il fatto come buono
 lodò, tale quiui in se stesso sostenuto appariva, e con-
 giungendo l'alto col basso, la Terra insieme col Cie-
 lo; quasi faceuano vna sola Regione.

Come poi fosse si nobil machina illuminata, si può
 comprendere dalle stelle, che splendono, benchè il
 Sole fonte della loro luce non facea: il suo personag-
 gio nella scena del Cielo. Certo è, che da ogni parte
 rifolgoraua la mole. Scorgeuansi compassati chiaro-
 ri, ne si rinueniua doue mai deriuassero; non sapéuasi
 decidere se fossero nelle pitture nascenti, o imprestati
 da qualche sole congregato dall'arte. Così con cen-
 to, e mille inganni gratissimi di lontananze vicine, e
 di vicinanze lontane, di fughe stabili, e di finimenti,
 che haneuano dell'infinito, dolcemente perdeuasi la
 curiosità, e lasciaua libera la diuozione, sicche ne' suoi
 fanti esercitij impiegar si poteva.

In questi giorni pure nel Teatro sudetto de' Si-
 gnori Barberini furono rappresentati due altri Dra-
 mi assai spiritosi in musica, con apparati, e mutazio-
 ni di scene; con intermedij balletti, & armonie isqui-
 site; & il soggetto d'ambi due fu graziosamente tra-
 dotto dalle viuèzze Spagnuole. Vno era intitolato
Lie Armi, e gli Amori, il cōtenuto del quale versaua nel
 simul-

Comme
 die fatte
 nobilme
 te nel pa
 lazzo
 del Prin
 cipe di
 Pellestri
 na.

simultaneo concorso de' varij auenimenti insieme amorosi, & armigeri, che vicendualmente sogliono accompagnare le fortune de' seguaci di Marte, e di Venere. L'altro chiamato *Del Male il Bene*, conteneua pur vn nodo di varij accidenti amorosi, ne quali intrecciandosi à caso la Virtù, e l'Amore, si dà uia à conoscere, che bene spesso dal male ne risulta il bene, e dalle disgratie souente nascono le maggiori fortune, comprobandosi il detto, che pericolati saremmo, se pericolati non fossimo. A tutte queste azioni assistette sempre la Regina col godimento dell'animo suo tutto dedito, & applicato alle cose, che hanno del Virtuoso, e del nobile.

Il Collegio Germanico incontrò anch'egli volentieri le opportunità di applaudere co' suoi ossequij alle glorie di questa gran Principessa nel fargli rappresentare, come fece, vn'opera musicale nomata il Sacrificio d'Isacco; il contenuto era in sostanza, che il Dio delle vittorie Rè supremo, e primo fonte di ogni potenza, ama sopra tutte le vittime la rationale, e sopra tutte gli sacrificij l'incruento dell'obediienza, in cui si fuiscera vn cuor contrito, si cattiua vn intelletto fedele, e si soggetta vna pia volontà a' cenni del suo Signore. Per intermedio vi fu inestato l'animoso, e ben'auenturato fatto di Giuditta, & il tutto alludua alle glorie della Regina, per la rinuncia fatta del Regno, e per la professione della Fede Cattolica. La compositione delle parole uscì dalla penna d'vn Padre della Compagnia del Giesù, e la musica dal va-

lore

Opera
recitata
nel Colle
gio Ger
manico.

lore del famoso Signor Carissimi già Maestro di Cappella di quella Chiesa dell' Apollinare.

La sera del 20. di Febraro nel sudetto Palazzo de' Signori Barberini alle Quattro Fontane, si fece la festa de' Caroselli, la quale come per le comparse, e per le macchine merito l'applauso vniuersale, così mi obbliga a farne vn succinto racconto, lasciando io che le particolarità più distinte ne siano portate alla notizia comune da penna più erudita, e felice.

Fu destinato per Teatro di questa operazione il cortil maggiore del medesimo Palazzo, che è di forma bislunga, e assai spaziosa. Questi Signori col faro anche demolire alcune loro case, cui contigue, fecero dirizzare due larghe, e commode scalinate nella parte sinistra. Erano queste capaci di 3000. persone in circa. In mezzo di loro si ergeua vn magnifico portone all'incontro del posto della Regina abbellito di varie figure, che intorno all'arme di Sua Maestà inuaghiuano vna prospettiva di nobili imprese. Nella sommità di detto portone in quattro gran fenestree, con finite gelosie, si stendena vn Coro per i musici, che con varietà d'instrumenti, fecero melodie inquisite.

Nei fianco del Palazzo, che si erige all'incontro del piano dello stesso cortile, furono alzate due file di palchi, l'vna sopra l'altra, e coperte di ricche tappezzerie, e così pure con proporzionata simetria dall'vno, e dall'altro de' lati ne combinatoro due altri ordini corrispondenti. Di modo che l'indufata inge-

gnosa

230
Nobiliss
suo
de
rocelli
fatti nel
palazzo
del Prin
cipe di
Pellestri
na.

gnosa haueua ridotto quel cortile in vn vaghissimo teatro.

Per dar lume al campo, oltre alle spalliere di grosse torcie di cera bianca, e di materiali di arteficio, che ardeuano sopra diuersi colonnati, finti sopra le scalinate, e da' capi dello steccato, erano sedici gran stelle artificiosamente composte di filo di ferro, ogn' vna delle quali alzata, e librata in aria con moderna, e non più veduta inuentione, nel mezzo del campo, conteneua sedici gran torcie, sì che à buon calcolo questa sola illuminatione costaua più d'vn migliaio di scudi.

Nel mezzo del fianco sudetto sul primo piano degli appartamenti si trouaua rizzato per Sua Maestà vn palco assai capace, parato dentro, e fuori di broccati ricchissimi, col suo baldacchino di damasco cremesino tutto listato, e frangiato d'oro. Tutti quegli appartamenti veramente regij, si viddero parati di pretiosissimi addobbi, & affatto corrispondenti alla grandezza, e generosità dell'animo de' Padroni.

Appresso Sua Maestà si trouarono quattro Cardinali, cioè Retz, Imperiale, Borromeo, & Azzolino, e tutti gli Gentilhuomini della Corte di lei. Gli altri Eminentissimi hebbero per posto loro la ringhiera, ò sia poggio di marmo nel piano superiore a quello della Regina, come pure le finestre di tutte queste stanze ancor esse nobilmente addobbate, furono ripiene d'altri soggetti riguardeuoli. Ne' secondi palchi trà le sudette due ringhiere stauano le

Principesse, e Dame tutto vagamente abbigliate, e risplendenti, per accrescere co' splendori delle loro bellezze, & ornamenti il lustro, e le gioie di sì bel spettacolo. Nell'altro palco poco rileuato da terra sotto il piano della Regina furono collocati tutti i Prelati della Corte: e ossequiosamente si offerirono.

La pompa, e maestà di questa operatione inuaghò la curiosità di tutta Roma, e de' paesi circonuicini, onde benchè la folla della gente all'ingressò fosse grandissima, con tutto ciò furono introdotte senza confusione tutte le persone ciuili, per i buoni ordini dell'Eminentissimo Barberino, con la buona, & accurata directione del quale, si regolauano, e camminano tutte le cose.

Doppo le trè hore di notte, si cominciò la festa. Gli 24. Cavalieri, ciascuno de' quali haueua contribuito splendidamente alle parti del proprio decoro, erano divisi in due squadre. Nella prima comparsero il Signor Lorenzo Roberti, il Marchese Tarquinio Santa Croce, il Capitan Giuseppe Marino Rasponi, il Baron Agostino del Nero, il Sig. Fabio de' Massimi, il Colonnello Lodouico Casale, il Sig. Carlo Rapaccioli, il Marchese Gio. Pietro del Drago, il Signor Guido Rasponi, il Commendatore Fra Mauro Antonio Verospi, Fra Ferdinando Vecchiarelli per Cavalier di Malta, il Signor Paolo, Francesco Falconieri. Erano questi tutti sopra generosi Destrieri bardati di finimenti turchini riccarnati d'argento a quali corrispondeuano i velliti, e manti dello stesso colore

colore con riccami ricchissimi, & assai bizzarri rappresentanti lucidissime perle, cimieri di penne così amplî, e pomposi, che non si sà come trà l'ondeggiamento dell'aria potessero sostenere in capo vna machina sì spatiosa, e graue, che à ciascuno di loro costaua più di ducento scudi di penne.

Precedeuano otto Trombetti, e cento e venti Palafrenieri tutti vestiti con diuisa riccamata di argento sopra il turchino, e con alte pennacchiere in testa pur turchine, e bianche, portando ciascun di loro vna gran torcia accesa in mano, che maggiormente accresceua lustro, e splendore, marchiando tutti in ben regolata ordinanza.

Doppo gli dodici Cauallieri veniua in fine vn bellissimo carro di vaghissimo disegno, era pur di color turchino, & argento tutto adorno di figure, e diuise con industrioso artificio di basso rilieuo. Con la sua altezza si ergeua questa mole fino al palco della Regina, e veniua tirato da trè musici in habito di Dee, rappresentanti le trè Gratie. Era egli mosso occultamente, e con somma agilità da chi vi staua nascoso. Vi fedeuua sopra in maestoso sembante Roma festiua, la quale bramosa di palesare la sua gioia per la venuta di sì gran Principessa, mostrò di hauer affonte le sembianze, & habito di Amore, già che essendo questi l'anima dell'Vniuerso, elesse per immutabile suo trono il cuore di lei, come Città capo del Mondo. Questo carro gionto in faccia della Regina, arrestò il suo corso, e le trè Gratie, che fingeuano di tirarlo,

Q q

secon-

secondarono con soauissimo canto gli armoniosi sentimenti d'Amore, riducendosi il tutto alle lodi di Sua Maestà .

Nomi
delle Amazzoni
nel detto
Caro
fello.

Doppo questo uscirono dall'opposto lato gli altri dodici Cavalieri, i quali fingevano d'essere Amazzoni . Erano questi Don Maffeo Barberini Principe di Pellestrina , il Signor Urbano Rocci , il Marchese Ferdinando Torres , il Signor Gasparo Alueri , Ferrante Conte della Massa in luogo del Marchese Patritij, che s'ammalò , il Signor Stefano Pignatelli , il Marchese Fabritio Nari, il Marchese Cintio Siluestri, il Signor Gio. Battista Costaguti, il Conte Marc'Antonio Monte Marte della Corbara , il Signor Paolo Mignanelli , & il Signor Angelo Leonini tutti vestiti di rosso infocato , & oro con altissime pennacchiere ne' cimieri, con manti sontuosi, superbi finimenti , e spiritosi caualli preceduti pure da otto Trombetti, & altri cento e venti Palafrenieri tutti vestiti di rosso , e ricami d'oro, con grandissime, e folte penne in testa, e torcie accese in mano , i quali tutti come gli altri primi erano soldati di fortuna scielti dalle compagnie di leua , acciò le marchiate, & ordinanze fossero ben regolate, come veramente riuscirono, essendo anche condotti da vn'Ufficiale esperto , che assisteua alla funtione .

Dietro seguiva vn'altro carro simile al primo, ne differente in altro, che ne' colori essendo questi rosso, & oro pur fregiato di medesimi intagli , e variato da non inferiori abbigliamenti, tirato pure da trè musici

in

in sembianza delle tre Furie. Sopra di esso sedeva con spauenteuole aspetto, e minacciofa positura vn' altro musico rappresentante lo Sdegno.

Doppo leggiadro, e ben'ordinato passeggio, questi preceduto da' suoi Campioni andò à metterli dirimpetto all'altro del Dio d'Amore, che s'era fermato auanti alla Regina. Quiuì trà le Gratie, e le Furie seguì vn' diletteuole, e più che curioso dialogo pure in musica, chiamando in fine da ciascuna delle parti, per la decisione, i proprij Guerrieri all'armi. Il simile contrasto fecero insieme Amore, e lo Sdegno, concludendo ogn'vno alla battaglia.

Le Amazzoni passeggiarono tutte virili, e generose dall'altra parte il campo, e si raccolsero in ordinanza, pigliando il loro posto à capo del Teatro verso il giardino. I Cavalieri non meno feroci, & arditi, fecero lo stesso passeggio col ridursi all'opposito lato verso la strada publica pur in ordinanza.

Ogn'vna di queste squadre era seguitata dal proprio carro, che caminaua con bell'ordine. Gli Guerrieri deponendo gli alti cimieri, & i lunghi manti della comparfa, si resero più agili al combattimento, e coprendosi d'elmi disinuolti, e leggieri di penne, restarono armati di petto, e schiena, con maniche, e girelli. I carri si ritirarono in disparte, per non ingombrare il campo, i Pallafrenieri seruenti occuparono tutta la circonferenza del teatro, facendo bellissima prospettiua, la quale dallo splendore delle

torcie, e dal lustro degli habiti riceueua vaghezza indicibile.

Il coro de' Musici situato, come disse, sopra l'arco eretto incontro à Sua Maestà, come di quando in quando faceua armoniose sinfonie, così cedette al suono delle trombe. Da queste dunque furono svegliati tutti alla battaglia; onde trè de' Cavalieri con le pistole alla mano spiccaronsi di galoppo verso le Amazzoni. Le dette pistole erano state caricate dal Colonnello Vaini, il quale come soggetto di nobiltà conosciuta, e valore sperimentato, fù honorato di tal carico molto honoreuole all'vso di Germania.

Alla mossa de' sudetti Cavalieri, trè delle Amazzoni vscirno contro di loro, & incontrandosi in mezzo alla carriera del teatro, fecero vicendeuolmente lo sparo delle pistole, con doppio caracollo, voltando con molta prestezza à fare il secondo cimento, che riuscì mirabile, e poi con bell'ordine si ritirarono; vscendone doppo quattro per parte, fecero la stessa operatione, indi cinque, poi sei, & vltimamente tutti dodici, gli vni contro gli altri concertamente mescolandosi; onde trà il fumo, il fuoco, e lo strepitar delle armi, si godè la sembianza d'vna mischia, e di vna zuffa vaghissima.

Seguita questa operatione, fù abbassata vna tenda, e dall'arco, ò portone sudetto, fortì vna gran macchina rappresentante vn mostruoso Dragone, il quale vomitaua ardenti fiamme, & à guisa d'vn gran carro,
portaua

portava sul dorso vn'altro musico, finto il famoso Alcide. Questi con voce sonora, e grave, sospendendo i cimenti dell'armi offensua, offrì, in vece di quelle, vna copia de pomi d'oro da lui rapiti all' Horto dell'Esperidi, acquisti famosi delle sue gloriose fatiche. A tali voci uscirono fuori tre delle dette Esperidi vagamente abbigliate, e sospirando con dolorosi accenti la prodiga concessione di quel tesoro, riportarono la desiderata gratia, di essere elle stesse dispensatrici di quei pomi; onde gli andarono distribuendo a' Cavalieri, & alle Amazzoni.

Doppo quest'atto, che fortè ardinatamente con musica soauè, il Drago passeggiò alternamente il Campo, e ritornò à metterfi al suo primiero posto nel portone. Si spiccarono in tanto dalla loro schiera due Cavalieri con gli scudi imbranditi nella sinistra, e con li pomi nella destra, e di galoppo scagliatisi à fronte delle schierate Amazzoni con ardore martiale, gli auentarono contro i pomi, voltando velocemente sulla destra, incalzati da due delle Amazzoni, che dando loro la carica gli seguirono fino al loro proprio squadrone. Di qui spiccati tre Cavalieri diedero alle Amazzoni la fuga, ritornando esse verso la squadra amica, dalla quale di mano in mano fortendo quattro, poi cinque, e sei per volta, & in fine tutte insieme, fecero vn mescolgio così bello, ben condotto, e destro, che non poteuano gli occhi de' spettatori fatarfi di contemplarlo.

Terminatafi questa scaramuccia, che hebbe vera-

mente altre tanto del mirabile, quanto del diletteuole, si ridussero tutti in fila con le spade alla mano auanti, alla Regina. Vsci allora dal lato sinistro vn altro gran carrò, tutto dorato, e fregiato di varij ornamenti, rappresentanti quello del Sole, sopra di cui siammeggiua sedendo vn musico in habito di Febo. Era egli assistito dalle quattro Stagioni dell' Anno con 24. Donzelle attorno di corteggio, che simboleggiavano le hore; il detto carro era tirato da quattro cauallo veri morelli al paro benissimo bardati d'oro.

Fermatosi questo in faccia della Regina, richiamò alla pace le schiere nemiche, e dopo hauer cantati alcuni versi per esprimere i douuti sentimenti di Roma verso la riuerita Christina di Suetia, s'virono insieme gli Cavalieri, e le Amazzoni à tre à tre, preceduti da tutto il loro corteggio, e seguitati dalle macchine, passando auanti alla Regina, si ritirarono a' loro quartieri, terminandosi in tal modo la festa, dopo la quale il Principe diede vna lautissima collatione di pretiose confetture alle Dame.

Appia-
si vnuer-
sali alla
bella fe-
sta de' Ca-
roselli;

La Regina terminò poi le recreationi del Carneuale col sentire nel Palazzo Mazarino al Quirinale vna Rappresentatione in lingua Francese, intitolata l'Eraclio opera di Cornelio celebre Poeta della Francia, gli ne fu fatto l'invito dal Signor di Liòne Amasciatore del Rè Christianissimo a' Principi d'Italia; che trouauasi allora in Roma per li affari di S. Maestà Christianissima. Questo ministro in tutti i maneggi
che

che hà hauuti grandissimi per seruigio della Corona, si dentro, come fuori del Regno ha dato à conofcere qual fia la viuacita del fuo fpirito, la prontezza del fuo ingegno, e la cofianza della fua fede. Egli è di tratti affabiliffimi, di giuditio vigorofò, di grád' auuediméto, di rara capacità in ogni affare. Ha fenno rafinato dalla efperienza, animo colmo di fpirito, e penfieri, che tendono folo alla gloria, & al buon nome; è pieno di fodezza ne' difcorfi, di accortezza, e di deftrezza ne' maneggi; di ficnerità, e foauità nelle maniere, fopra tutto amico delle virtù, e con quefte trahe meritamente à fe tutti gli encomii, e le lodi di quanti lo conofcono.

Oltre alla detta commedia regalò Sua Maeftà di vna fuperba, e pretiofa collatione di confetture più pregiate, in abbondanza ftraordinaria, e feceli godere d'vn bellissimo ballo danzato alla Francefe da alcuni Sauoiardi molto agili, e deftri, di che reftò al maggior fegno fodisfatta la Regina.

Il primo giorno di Quarefima andò Sua Maeftà in cafa del Principe di San Gregorio à vedere la Caualcata folenne, con la quale il Pontefice accompagnato dal Sacro Collegio, e da tutto il refto della Corte fi portò dal Vaticano all' Auentino per vifitarui Santa Sabina, Chiefa de' Domenicani. Quefto Conuento è celebre per diuerfe memorie della refidenza, che vi fece il gloriofo S. Domenico. Doppo il pranzo fi trasferì ella poi anche à quella Statione, e vi fù riceuuta, e feruita dal Padre Genarcle, e da' primi Padri della

Canalca
ra di Sua
Santità
à S. Sabi
na.

della Religione, iui in quel giorno concorri .

Alli due di Marzo , andò Sua Maestà alla Chiesa della Madonna della Scala de' Carmelitani Scalzi Religione da lei molto amata . Alla porta della Chiesa la riceuè il Padre Gioachino di Giesù Maria Generale, accompagnato dagli altri Religiosi più cospicui di quell'Ordine; mentre ~~faceua~~ ella le sue orationi auanti al Santissimo fù cantato vn bellissimo motteto : di là passando nel Conuento entrò nell'Oratorio, che trouò parato di nobilissimi addobbi, figure , imprese, & emblemi . Qui ascoltò la Messa, nella quale la dimotione dello spirito, fù accresciuta da vna musica eccellente . Riuerì poscia la pretiosa reliquia d'vn piedi di Santa Teresa Fondatrice del medesimo Ordine ; e sentì vn'oratione latina recitata da vno di quei Padri.

Il seguente , che fù il primo Venerdì di Marzo si portò alla visita di San Pietro , e lo stesso fece tutti gli altri Venerdì di detto mese , per godere i tesori di quella celebre Indulgenza .

Visita il
Colegio
degl'In-
glesì.

Si compiacque poi di visitare il Collegio degl'Inglesi . Il buono, e generoso zelo di Gregorio Terzo decimo eresse qui sotto la disciplina de' Padri Giesuiti vn ricouero per la giouentù d'Inghilterra, che ritenendo i veri semi della Religion Cattolica, abbandonata la Patria, ricorsero à questa Città Patria comune , per stabilirsi maggiormente nella Fede con le scienze, e pietà che vi apprendono .

Haueua desiderato questo Collegio sin quando venne Sua Maestà Roma di testificarli il suo ossequio

quio, & il Padre Edoardo Corticeo, che n'è Rettore, applicò subito i suoi talenti à comporre vn libro, in cui si contengono gli Elogii di più di cinquanta sante Regine, ò figlie de' Rè d'Inghilterra, aggiungendo à ciascun Elogio alcuni versi spiritosamente applicati alle rare doti di questa Principessa. Vi si portò dunque ella accompagnata da diuersi Principi, e Cavalieri, & in particolare da Monsignor Torreggiani, che ve l'haueua inuitata. Entrata nella Chiesa dedicata al glorioso Martire Inglese San Tomaso Arciuescouo di Cunturbi, la trouò vagamente adornata, e ripiena di pitture de Santi Rè d'Inghilterra prestate dal Marchese di Sommerfet Inglese Camerier d'honore del Papa, soggetto di nobiltà insigne, che pur era presente. Ella fece le sue orationi, che furono accompagnate da vna bellissima musica, e sinfonia di viole, nelle quali sono gl'inglesi maestri eccellentissimi. Postasi poscia à sedere sotto il baldachino gli fù recitata vna breue oratione latina, con alcuni versi da due di quei giouani Alunni, presentandogli il sudetto libro di Elogi stampati, che fù dalla gentilezza di lei sommamente gradito.

Il giorno di San Tomasso d'Aquino, festa solenne dell'Ordine Domenicano, honorò S. Maestà la Chiesa della Minerua de' sudetti Padri, vna delle principali di Roma, così per l'officiatura, come per la sacra Congregatione de Cardinali, che dentro à quel Conuento si tiene ogni Mercordì mattina del Sant'Officio delle più importanti di Roma; le stanze doue si

Chiesa
della Mi-
nerua vi
si fa da
S. Maestà

fa

fa la detta Congregatione furono da Sua Maestà vedute, come pure tutto il Conuento, restandò al maggior segno sodisfatta della magnificenza dell'vne, e dell'altro. Fu riceuuta, e seruita dal Padre Generale, e dal Padre Raimondo Capisucchi Maestro del sacro Palazzo, e vnò degli Esaminatori de Vescouì, Prelato ornato di virtù, e talenti insigni, resi anche maggiormente riguardati dalla antica famiglia Capisucchi, la quale come si proua da scritture autentiche e si cala dall'identità dell'armi, è vn ramo germogliato dall'illustre ceppo delli Conti di Turin di Germania, capo de' quali è hoggi il Principe Arciuescouo di Saltzbourg soggetto di altissime qualità.

Hebbe Sua Maestà qualche pensiero di veder, anche il curioso Museo del Cavalier di Santo Stefano Francesco Gualdo da Rimini Gentiluomo benemerito delle più erudite memorie degli antichi, donato da lui à Sua Maestà Christianissima; ma il tempo cartiuo, e le occupationi maggiori di questa Principessa non l'hanno sin' hora permesso: riseruo però alla mia penna il parlarà suo tempo del detto Museo.

Continuando poi la Regina ne' suoi virtuosi trattamenti, introdusse sul principio di Quaresima l'esercitio spirituale di vn' Oratorio diuoto nelle sue stanze per ogni Mercordì, sotto la directione del Principe di Gallicano: si cominciò il secondo Mercordì di Marzo, e fu recitata l'istoria di Danielo in musica, degno componimento del medesimo Principe. Nel secondo Oratorio fermoneggiò il Padre Rho Predicatore

Oratori
diuoti in-
trodotte
da Sua
Maestà
nel suo
Palazzo

catore insigne ; nel terzo adempì egregiamente le sue parti il Padre Luigi Spinola ; nel quarto fece spiccare il suo erudito zelo il Padre Nicolò Zucchi tutti trè Gesuiti ; nel quinto il Padre Spinelli Celestino diede vn gran saggio di se medesimo ; nel sesto il Padre Don Carlo di Palma Teatino acquistò al proprio valore i ben meritati applausi .

Ma eccoci à gli vltimi periodi di questi racconti . La sincerità della mia penna che non può , ne sà tessere historia verdadiera al glorioso nome di **CHRISTINA** la Grande, senza i veri caratteri d'vn perpetuo Panegirico; conchiude, che si come è indubitato, che questa gran Principessa merita per mille riguardi ogni maggior ossequio di corrispondenza verso i sublimi suoi genii, e talenti, così può sperarsi, che il fortunato clima di Roma, epilogo delle felicità celesti, & humane sia per meritar la ben auuenturata sorte di goderla, e seruirla lungamente . Certo è, che se questa Regina con le doti incomparabili dell'animo suo, e con le franche risoluzioni del suo cuore, può come Sole frà le Stelle giustamente vantarsi di spiccar per vnica nel Mondo; così Roma la sacra, la grande, e la maestosa Fenice frà tutte le Metropoli della Christianità, può pretendere di porgere felice, lungo, & adeguato ricetto alle gloriose fortune di Sua Maestà .

I L F I N E .

2000, M. 2, 83





